



# Roma

l'Unità - Sabato 14 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**VERSO IL 2000.** Gravi ritardi per il parking sotto il Gianicolo. Salta tutto?

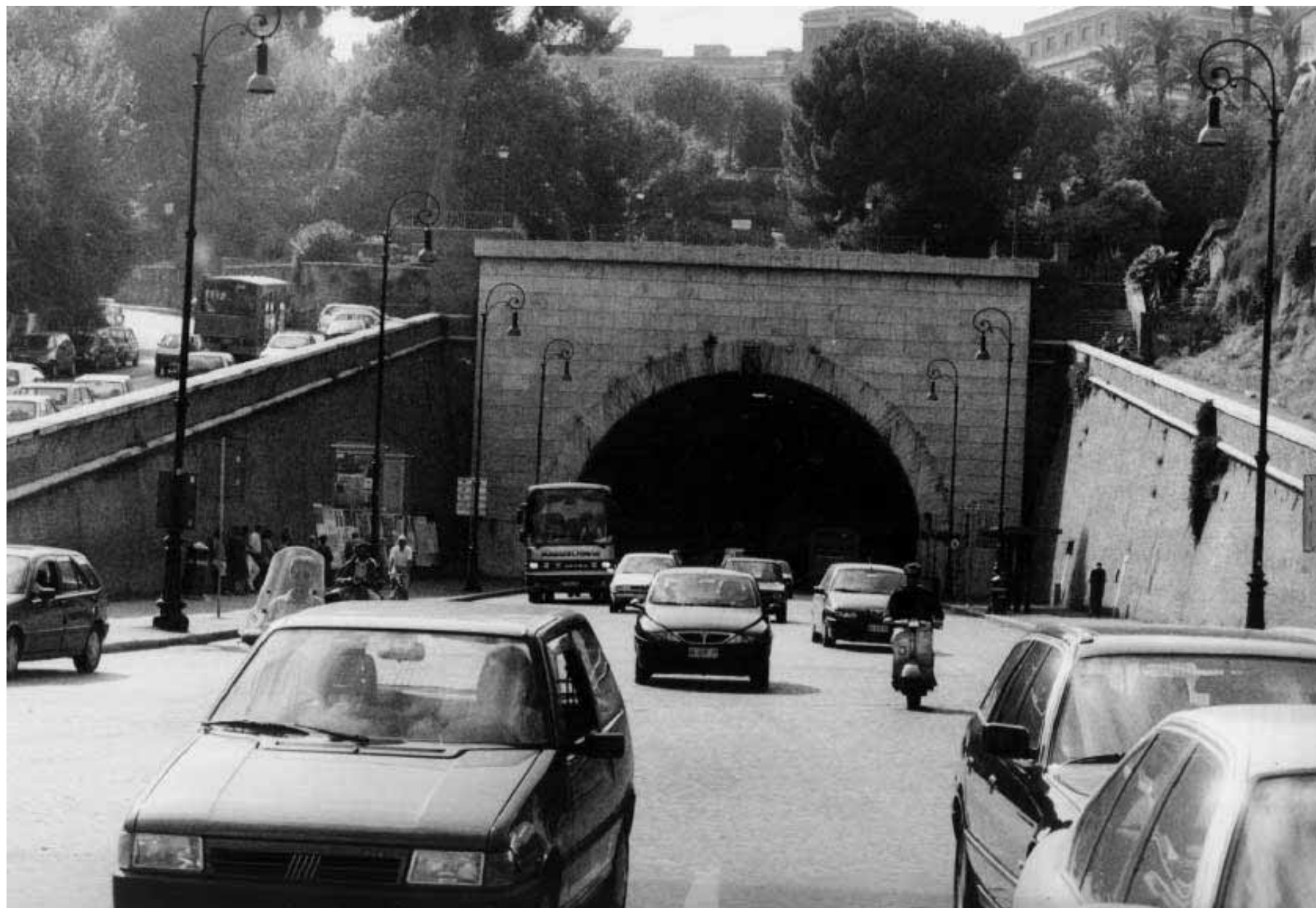
## Da lunedì torna «elettrica» la linea 119 dell'Atac

Da lunedì prossimo, 16 settembre, dopo la consegna dei primi sei minibus, la linea 119 dell'Atac di Roma funzionerà nuovamente con veicoli elettrici.

Si tratta di mezzi ecologici dell'ultima generazione costruiti da un'azienda italiana, la Tecnobus di Frosinone, che serviranno una zona del centro storico, quella compresa tra piazza Augusto Imperatore, piazza della Rotonda, piazza Colonna, via del Tritone e piazza del Popolo.

Sul 119 - che nel 1978 fu la prima linea in Italia interamente esercitata con mezzi elettrici - da diversi mesi, per la vetustà dei vecchi minibus, erano ormai in funzione solo piccoli «Pollicino» a gasolio. La fornitura dei nuovi minibus (quaranta in tutto, quattordici dei quali attrezzati con scivolo per i disabili), sarà completa entro febbraio del prossimo anno. I minibus, ovviamente silenziosi e non inquinanti, sono lunghi 509 centimetri, hanno il pianale ribassato (33 centimetri da terra) e possono trasportare 8 persone a sedere e 19 in piedi.

L'autonomia di questi mezzi permette di evitare soste improduttive al capolinea: la ricarica si farà molto velocemente al deposito di Trastevere sostituendo l'intero blocco di batterie, sui vecchi minibus la ricarica era invece necessaria dopo ogni giro. Il 119 funzionerà dalle 8 alle 21 dei giorni feriali e partirà ogni 30 minuti.



Il tunnel di Porta Cavalleggeri

Alberto Pais

# Il parcheggio del Tremila

## I dubbi del Vaticano: non si farà in tempo

■ C'è un certo nervosismo in Vaticano per il fatto che non manca molto alla fine del 1996 ed i lavori per la realizzazione del grande parcheggio sotto Propaganda Fide ed a ridosso del colonnato berniniano di piazza S. Pietro devono ancora cominciare, così come è in alto mare il sottopasso di Castel S. Angelo. Due opere di grande portata, su cui si è tanto discusso, negli ultimi mesi, a livello governativo, comunale e vaticano, ma su cui è calato un inquietante silenzio. E, ormai, ci si chiede se si farà in tempo a realizzarle per il Giubileo del 2000. Per quanto riguarda il grande parcheggio possiamo dire con certezza che tutti gli adempimenti richiesti dai diversi uffici competenti sono stati fatti da parte del Vaticano. Il progetto, redatto dal prof. Antonio Michetti, è stato già approvato dagli organi di controllo del Comune di Roma e del Ministero dei Beni culturali.

### Centro commerciale

Esso prevede l'accoglienza di 70 pullman nel parcheggio da costruire, con stazione di transito, e di mille automobili con i relativi servizi fra cui scale mobili, ascensori, un «meeting point» ossia un modernis-

simo centro commerciale, dove i turisti possono consumare un caffè o altro, possono acquistare guide, mappe, souvenir, altri articoli di loro gradimento ed ammirare, attraverso finestre molto luminose, anche la Basilica di S. Pietro che potranno, poi, visitare percorrendo solo duecento metri circa.

Il card. Jozef Tomko, che in quanto prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli è il diretto titolare della proprietà su cui va costruito il parcheggio, ha adempiuto a tutti gli atti amministrativi necessari perché potessero cominciare i lavori. Ha stabilito, perciò, rapporti con la «Profi-park» (parcheggio di Propaganda Fide) guidata dall'impresa Dio-

ALCESTE SANTINI  
 guardi che è pronta ad iniziare i lavori. È la stessa impresa che ha realizzato a Napoli in via Monte di Dio, su progetto di Michetti, un grande parcheggio ed un altro, ancora più grande, lo ha realizzato nel centro storico di Lione in Francia.

Il 30 agosto scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto-legge riguardante le «misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000» e, quindi, le modalità dei finanziamenti per la somma di 3500 miliardi di lire e ci risulta che sia stato perfezionato anche lo strumento diplomatico tra la S. Sede e l'Italia per regolare i rispettivi impegni dato che il terreno sul quale sarà realizzato il parcheggio è di proprietà vaticana ma incide pure sul territo-

rio italiano. Ma nel paragrafo 13 dell'art. 1 del decreto-legge si afferma che «i finanziamenti relativi agli interventi da realizzare su area di proprietà della Santa Sede sono subordinati alla definizione consensuale, mediante scambio di note, tra la Santa Sede e lo Stato italiano, delle modalità di attuazione degli interventi con riferimento alle finalità degli interventi stessi, alla destinazione dell'area, alle procedure di affidamento dei lavori, al monitoraggio, alla vigilanza e al controllo sugli stessi». Data l'ambiguità di questo passaggio del decreto, si tratta di sapere se ciò significa che i lavori devono, ancora, essere soggetti ad appalto con aste pubbliche, o se le scelte del progettista e dell'impresa Dioguardi da parte della S. Sede sono un fatto acquisito e, quindi, si può procedere all'inizio dei lavori.

E i finanziamenti?  
 Ma se tutto dovesse essere rimesso in discussione - progetto e nuove approvazioni, scelta dell'impresa con appalto pubblico, ecc. - allora passerebbero ancora mesi e si potrebbe dire che per il Giubileo del 2000 i lavori non sarebbero terminati. Anche perché si tratta di opere

edifici e giardino verranno completamente salvaguardati ed, anzi, abbelliti.

### I due ingressi

Nel primo piano prenderanno posto 70 pullman e tenuto conto che ciascuno porta 50 persone, ne potranno essere trasportate 3500 con i tre flussi previsti. In caso di emergenza, come potrebbe accadere durante il Giubileo, tali flussi potrebbero essere aumentati, facendo leva sulla piattaforma di smistamento dove vengono fatti scendere i turisti. Per i pullman verrà creato un apposito ingresso a destra del tunnel, guardandolo avendolo alle spalle il fiume Tevere e a destra l'ospedale S. Spirito.

Un secondo ingresso sarà realizzato a sinistra del tunnel, sempre guardandolo dal lungotevere, destinato alle automobili che, fino ad un numero di mille, troveranno agevole sistemazione nei quattro piani. Di questo parcheggio usufruirà anche l'utenza italiana dato che, nelle strade adiacenti, operano gli ospedali S. Spirito e Bambin Gesù, una grossa Usl e l'Auditorium. L'idea di costruirlo risale agli anni 80 quando il traffico era acuto, ma oggi è divenuto insopportabile.

## «Gazzarra missina in consiglio provinciale»

I consiglieri provinciali di Pds, Prc, Verdi, Ppi, Si, hanno denunciato ieri in un comunicato la «gazzarra preordinata, con l'ausilio di striscioni, cartelli, minacce e offese» inscenata «nei confronti di consiglieri della maggioranza e assessori della giunta» da parte di alcuni consiglieri di An nel corso del Consiglio provinciale. Era in corso una discussione sulle Foibe. «Non è la prima volta che questo accade - scrivono i firmatari - anche se non con questa virulenza e preparazione. Ci aspettiamo che le altre forze del Polo si distinguano dai comportamenti di costoro».

## Distribuiti 520mila Bollini blu

Ieri mattina all'Accea, si è tenuta la prima riunione del Gruppo di osservazione dell'operazione Bollini blu. Del gruppo fanno parte rappresentanti dell'amministrazione capitolina, dell'Accea, delle associazioni degli autoriparatori. Dal gennaio a oggi, si è detto, alle 1750 officine autorizzate sono stati distribuiti 520mila bollini blu e sono stati effettuati circa 480mila controlli. «Sono sicuro che anche quest'anno - ha detto Fulvio Vento, presidente Accea - si raggiungeranno i lusinghieri risultati del '95».

## A Civitavecchia i verdi lasciano la giunta

L'assessore all'ambiente del Comune di Civitavecchia, la verde maria Boncompagni, rassegherà oggi le proprie dimissioni di fronte al sindaco Pietro Tidei che guida la giunta progressista che da due anni governa la città. I motivi della scelta sono stati esposti ieri in una conferenza stampa dal portavoce regionale dei verdi Angelo Bonelli. Secondo Bonelli l'amministrazione porterebbe avanti linee programmatiche contrastanti con la cultura ambientalista e il sindaco Tidei sarebbe reo di accentramento. Il sindaco, nei giorni scorsi, aveva chiesto la sostituzione dell'assessore Boncompagni accusandola di scarso impegno e di non aver speso neppure una lira dei 6 miliardi stanziati per il suo assessorado.

## Dimesso dal PS muore il giorno dopo

La Procura di Velletri ha aperto una inchiesta sulla morte di Roberto Costantini, 63 anni, di Genzano. Questi, martedì mattina era stato accompagnato dai parenti all'ospedale «De Santis» con 40 di febbre, sul corpo alcune macchie e linfonodi ingrossati. Al Pronto soccorso è stato visitato dal medico di turno e da altri due colleghi, che hanno ordinato una radiografia al torace e analisi del sangue. Gli stessi medici, riscontrato l'esito negativo degli esami, hanno ipotizzato che la febbre potesse essere procurata da un'infezione o da un'influenza e hanno ritenuto inutile il ricovero. Tornato a casa Costantini è morto alle 7 del mattino. I familiari dell'uomo che ha 5 figli, hanno presentato denuncia ai carabinieri. Ieri su incarico del sostituto procuratore Adriano Iasillo è stata eseguita l'autopsia dal prof. Giusto Giusti che si è riservato la risposta. La famiglia vuole sapere le cause della morte ed è intenzionata a andare fino in fondo. Costantini in passato era stato operato alla laringe per carcinoma.

## «La Migliara 53 è impraticabile e senza segnali»

Un gruppo di lavoratori che ogni giorno percorrono per recarsi al lavoro la strada provinciale Migliara 53 (Marittima II) denuncia: «La strada è piena di buche, dissestate, e quando piove, si allaga. Inoltre è anche priva di segnaletica orizzontale e verticale. Vogliamo sottolineare che questa strada è di massima importanza perché collega Frosinone a Latina per cui è percorsa ogni giorno da migliaia di automobilisti. Il fatto grave è che l'Amministrazione provinciale è stata avvisata ma non ha dato nessuna risposta».

## Sciolto ieri a Tivoli il Consiglio comunale

È stato raggiunto ieri il quorum per lo scioglimento del consiglio comunale di Tivoli. La maggioranza è stata ottenuta con le dimissioni di nove consiglieri che si sono sommati ai 13 precedenti. Il commissario prefettizio, Armando Juliano, inviato a Tivoli in luglio, avrà così pieni poteri amministrativi. In seguito alle dimissioni dell'esecutivo, e per tensioni politiche interne, il consiglio comunale era paralizzato. La crisi era stata aperta sulla privatizzazione delle acque albule. Il progetto era stato bocciato dai verdi, e la maggioranza era venuta meno. I primi a dimettersi sono stati i consiglieri pds.

La prima tranche, sei-settecento miliardi sui 3500 stanziati, sarà disponibile la settimana prossima

# Giubileo, arrivano i finanziamenti

■ Via libera dalla Presidenza del Consiglio per la prima tranche dei finanziamenti per il Giubileo del 2000. Si tratterà di sei-settecento miliardi sul totale di tremilacinquecento, e l'o.k. è atteso entro la fine della settimana prossima.

Lo ha annunciato ieri il presidente della Giunta regionale del Lazio, Piero Badaloni, intervenendo, al Santuario del Divino Amore, alla prima giornata della manifestazione «Roma verso il Giubileo». «La delibera della Presidenza del Consiglio che individua le modalità di finanziamento - ha detto Badaloni durante il dibattito moderato da mons. Giovanni Cheli - per-

metterà a tutte le opere individuate dalla Commissione nazionale per Roma Capitale di passare dalla fase progettuale a quella esecutiva. Questo ci permetterà anche di varare una legge regionale sugli interventi che darà più spazio anche ai privati».

Al dibattito di ieri, il primo di una serie di incontri sul Giubileo che dureranno fino al 22 settembre, è intervenuto anche il sindaco di Roma Francesco Rutelli annunciando che, in vista del Giubileo, «la città promuoverà una forte iniziativa politica in favore dei paesi in via di sviluppo, per la remissione dei debiti finanziari e l'incenti-

Marcellino, sulla Casilina. Monsignor Marchisano ha spiegato anche che sono già arrivati alla commissione oltre 200 progetti per iniziative culturali, teatro, cinema, esposizioni, in tutte le principali città italiane. Alcuni famosi registi hanno pensato anche a film su temi religiosi. Nel dibattito sono intervenuti, tra gli altri, l'Assessore regionale alla mobilità del Lazio Michele Meta, l'architetto Francesco Bandirani dell'Agencia per il Giubileo e monsignor Angelo Comastri presidente del comitato nazionale Cei del Giubileo.

Meta ha insistito sull'importanza della collaborazione tra Regione, Provincia e Comune di Roma nella definizione e realizzazione degli interventi per il Giubileo. Bandirani ha assicurato che «i tre anni che mancano al 2000 sono sufficienti a dotare Roma di strutture e servizi adeguati ad accogliere i pellegrini, dal loro arrivo, fino alla partenza: dalla sicurezza, ai trasporti, al sistema di pronto soccorso». Monsignor Comastri ha sottolineato l'importanza dell'evento religioso che «ha la sua centralità in Cristo». «Roma verso il Giubileo» proseguirà fino al 22 con dibattiti, momenti di riflessione e preghiera, e avrà spazio anche per spettacoli, musica e sport.

**LA POLEMICA.** Il conflitto delle culture politiche in un convegno a Cetona

# Questi strani liberali d'Italia

Si apre oggi a Cetona, nei pressi di Siena, il «III Confronto Italiano», dedicato quest'anno allo scontro delle culture politiche nazionali. Patrocinato dalla Regione toscana, vi partecipano tra gli altri Umberto Ceroni, Giorgio Rebuffa, Orazio Maria Petracca, Piero Ignazi, Luigi Malerba, Marco Tarchi, Demetrio Volci. In una delle sezioni si parlerà di liberalismo italiano. È una buona occasione per analizzarne le ambiguità, nel momento in cui tutti si proclamano liberali.

## MICHELE PROSPERO

■ Non ha tutti i torti Marco Tarchi a scagliare una frecciata contro il conformismo di una cultura politica come quella italiana che dopo tanto pellegrinare sembra aver trovato pace nei lidi tranquilli del liberalismo. Sarà anche vero, come gli ha rinfacciato Franco Ferraresi, che i suoi bersagli non sempre sono centrati e che le prospettive «neocomunitarie», così come vengono da lui evocate, tratteggiano un percorso alquanto regressivo. Nondimeno il problema del sovraccarico della cittadella liberale resta comunque aperto, soprattutto in un paese in cui tutti si professano liberali, ma che ha appena liquidato un'intera classe politica di governo incapace di convivere con il principio aureo del liberalismo, quello di legalità. Sul grande ritorno del liberalismo si interroga anche il «Confronto italiano», organizzato dal Comune di Cetona. (Convento di S. Francesco) che si apre oggi con una relazione di Umberto Ceroni.

Scoprire l'arcano di questa generale corsa verso l'ancora di salvezza liberale non si annuncia agevole. A far pendere così drasticamente la bilancia dalla parte del liberalismo non sembrano bastare le ragioni squisitamente teoriche. In Italia infatti il liberalismo non ha mai raggiunto un livello di elaborazione molto originale. Il giudizio di Guido de Ruggiero sulla «importanza modesta» del liberalismo italiano nel panorama europeo risale al 1925. Neanche l'elaborazione di Croce ha sottratto del tutto la teoria politica liberale a una condizione di marginalità. La parola stessa «democrazia» verrà da lui accettata molto tardi e con profonda riluttanza. È stato più volte chiarito come il liberalismo crociano avesse significativi buchi neri proprio nelle cruciali questioni del diritto e delle istituzioni politiche. Le tematiche delle garanzie, del bilanciamento dei poteri, che poi sono la grammatica del costituzionalismo, nel massimo esponente del liberalismo italiano non trovano alcuna risonanza. Da qui discende anche lo scarno peso che le strategie dei «diritti azionabili» esercitano nel dopoguerra. Croce non ha altro da proporre che ripetere un «torniamo allo Statuto» in un'epoca che si propone di edifi-

care una democrazia di massa e che vede nel liberalismo un cadavere sepolto nel 1914. Ci sarebbe dopotutto qualcosa di positivo da incamerare se l'attuale ritorno liberale potesse almeno servire per recuperare uno storico ritardo della cultura politica italiana, quello accumulato sulle tematiche dei diritti, della certezza degli atti del potere e del garantismo. Ma non è su questo tasto del diritto «mite», caro a Gustavo Zagrebelsky, che preme l'assordante sintonia neoliberale. Mentre, nell'affollata corsa verso i lidi del liberalismo ha giocato un ruolo il fallimento delle grandi ideologie.

Ma quella liberale non è forse un'ideologia anch'essa? Non è certo semplice, in un'età nella quale persino i liberali più avvertiti si battono per un reddito minimo garantito, recuperare la proposta di uno dei padri del liberalismo, John Locke, per un «taglio delle orecchie» da riservare agli «accattori oziosi». Non meno problematica risulterebbe, in un'epoca che vede il fiorire di carte dei diritti e di telefoni (azzurro, rosa), la riesumazione di uno degli argomenti kantiani sul diritto di famiglia. Per Kant è del tutto legittima la soppressione dei figli naturali perché «il bimbo venuto all'infuori del matrimonio è all'infuori della legge, e per conseguenza è anche all'infuori della protezione della legge». Se si adottassero verso il grande filosofo liberale gli stessi stucchevoli accorgimenti concettuali che alcuni liberali hanno di sinvolvemente riservato a Marx, facendolo responsabile del gulag, si sarebbe autorizzati a fare di Kant il teorico degli infanticidi. Ma non è con simili assurdi che si conduce la battaglia delle idee. Malgrado tutto ciò che di riprovevole si può rintracciare nella sua fondazione etica e razionale della giustizia penale («la morte è il miglior compensatore che possa applicare la giustizia pubblica»), nell'affresco kantiano del rapporto tra diritto e politica si rinviene qualcosa di essenziale per comprendere il moderno Stato di diritto secolarizzato. Viceversa nel revival liberale si nasconde un certo nomadismo della cultura italiana addestrata da sempre all'arte della rimozione e pronta alla salita repentina sopra il car-



ro dei vincitori. Non stupisce allora che i settori più agguerriti delle nutrite file liberali siano proprio quelli ex comunisti. Sono gli ultimi arrivati (come Giuseppe Bedeschi o Ferdinando Adornato) a rivendicare una sorta di pulizia etnica per negare diritto di cittadinanza, tra i liberali doc a Gobetti, reo di eccessive aperture verso la sinistra. E' evidente che si spara su Gobetti per colpire Bobbio e la cultura azionista che non hanno voluto mai erigere l'anticomunismo a valore. Uno stanco anticomunismo, che sembra smarrire ogni senso della storia, è il motivo ricorrente degli interventi sul *Corriere* di Dino Cozzani. Allo studioso liberale, che mette sullo stesso piano rifondazione comunista e rifondazione nazista, si potrebbe ricordare quanto scriveva uno dei maggiori storici delle dottrine politiche. George Sabine riteneva sconveniente accostare nazismo e comunismo nel medesimo calderone del totalitarismo in quanto profonde differenze emergevano persino per quanto atteneva al ruolo di personalità autoritarie come Stalin e Hitler. La mancata adozione dell'anticomunismo, accanto all'antifascismo, come motivo legittimante della repubblica è per alcuni liberali la ragione originaria del cattivo rendimento della democrazia italiana. Nicola Matteucci, attento studioso del costituzionalismo, nella sua accanita polemica contro il partito di massa, apre una sorta di contenzioso sull'atto genetico della prima Repubblica. Sulle medesime lunghezze d'onda si



colloca la riflessione di Angelo Panebianco che auspica una rivincita dell'individualismo liberale contro la democrazia mediata dai partiti e invoca un recupero di cesarismo per curare un parlamentarismo acefalo in fibrillazione per le continue derive populiste. Anche per Panebianco il cattivo assortimento di anticomunismo e antifascismo rappresenta il tallone d'Achille della repubblica. Nella polemica contro il partito riemerge un dato costitutivo dell'ideologia italiana che è refrattaria al conflitto, che inorridisce dinanzi all'organizzazione delle differenze. Il liberalismo italiano ha avuto come sua stella polare il pensiero dell'ordine, la nostalgia dell'unità. Lo statalismo, che oggi nel senso comune è passato come un vizio costitutivo della sinistra, è in realtà la tara occulta del liberalismo. Da Croce a

fatto reintroduce forme di mandato imperativo (altro bersaglio privilegiato del liberalismo). Non si tratta di uno sviamento congiunturale. È uno dei nodi storici più resistenti quello che vede la incapacità dei ceti conservatori italiani di darsi un corredo liberale presentabile. Quello che assume una chiara piega di destra non è comunque l'unico liberalismo. Convivono oggi liberalismi di destra, di centro e di sinistra. Al liberalismo si richiamano economisti come Sergio Ricossa molto sensibili alle ragioni del mercato contro ogni presenza pubblica (eppure Beveridge che con Keynes è il fondatore dello statalismo moderno era un deputato liberale). Non mancano liberali nostalgici dello Stato forte e della patria perduta come Lucio Colletti o Ernesto Galli della Loggia. Liberale si professa Giovanni Zincone, che invita a osservare la politica dalla parte del cittadino, non da quella del potere, ma anche Giovanni Sartori che è contrario alla proliferazione dei diritti e rigetta una «società delle spettanze a falso titolo». Sotto lo stesso ombrello liberale si ripariano «garantisti» nostalgici della partitocrazia e giustizialisti come Paolo Flores D'Arcais che contro il populismo partitocratico si richiamano all'«antipopulista» Di Pietro. Accanto a sensibilità laiche con curvature anticlericali c'è chi ipotizza «la riscoperta della religione come antidoto al materialismo delle società opulente» (Matteucci).

C'è da chiedersi se questa convivenza sotto lo stesso tetto di posizioni così disparate (si va dal contrattualismo all'istituzionalismo, dal giusnaturalismo al positivismo giuridico, dal realismo al cognitivismo etico) più che il lampante segnale di un raggio «pensiero unico» liberale non racchiuda un eclettismo effimero e senza molte prospettive. E' forse il caso, una volta tanto, di ascoltare un giudizio di von Hayek: la perdita di specificità semantica del concetto di liberalismo autorizza a riprova tra gli arnesi scarsamente utilizzabili. Quando il termine «liberali», che in America con John Dewey evocava la «ricerca di una qualche specie di socialismo», in Italia diventa il nome di una rivista moderata scettica su ogni possibile declinazione dell'idea socialista, si ha la percezione di una inconfondibile corruzione semantica delle parole. Ciò che vive del liberalismo non sono le sue «idee» molte delle quali meritano di essere ospitate nella galleria delle vecchie ideologie, ma alcune sue «cose» (Stato di diritto, rappresentanza) che peraltro la sinistra ha imparato da tempo a prendere sul serio.

Marcello Pera, in alto Ernesto Galli della Loggia, a sinistra Angelo Panebianco esotto Lucio Colletti



Gentile, da Mosca a Pareto, era insopportabile l'idea che il tutto incarnato dallo Stato si frantumasse con l'entrata in scena dei partiti. Anche l'individualismo era estraneo al liberalismo italiano che preferiva l'unità sociale. La vocazione antipartito spiega molto nelle scelte di una parte della cultura liberale dinanzi al fenomeno Berlusconi. Ostili al partito di massa, che pure è espressione del libero associazionismo dei cittadini, settori della cultura liberale non trovano alcunché da ridire sulla inedita apparizione di un partito azienda. Si sa che la battaglia contro il patrimonialismo che riduceva lo Stato a «cosa» posseduta dal principe assoluto, ha costituito una delle ragioni storiche originarie del liberalismo. In Italia buona parte del liberalismo ufficiale approda in un partito azienda che tra l'altro di

## LA FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

promuove

CORSI DI FORMAZIONE PER L'ANNO 1996/97

Sull'asse culturale della Via Emilia a Parma, Reggio Emilia, Modena e con una significativa presenza a Busseto, si svolgeranno i quattro Corsi per giovani cantanti e compositori

Dopo tre anni nei quali la Fondazione Arturo Toscanini ha operato come Ente formatore e promotore di molti Corsi di Formazione e Perfezionamento sul territorio regionale, essa comunica che dall'ottobre 1996 e fino al maggio 1997 si terranno quattro nuovi Corsi di Formazione promossi dalla tessa Fondazione Arturo Toscanini, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna ed il contributo del Fondo Sociale Europeo. Tre i Corsi destinati ai cantanti lirici, uno a giovani compositori.

Busseto, Parma, Reggio Emilia e Modena saranno le sedi dove si svolgeranno i Corsi.

Carlo Bergonzi, Azio Corghi, Luisa Castellani, Arrigo Pola sono i docenti principali dei Corsi.

Il primo, in collaborazione con il Comune di Busseto, sarà rivolto a cantanti interpreti dell'Opera Lirica Verdiana. La durata del Corso che, si svolgerà da ottobre a dicembre 1996, sarà composto di 420 ore di lezione. Il Corso, diretto dal Maestro Carlo Bergonzi, si terrà nel magnifico Teatro di Busseto, intitolato a Giuseppe Verdi. Dodici saranno gli allievi ammessi.

Con la collaborazione del Teatro Comunale di Modena, il quale ospiterà anche il corso da ottobre a dicembre 1996, si terrà invece il Corso per Cantanti Lirici sul Repertorio Italiano dal 700 al 900 (con esclusione di quello verdiano e con particolare attenzione a quello Donizettiano in occasione del bicentenario del 1997). Esso sarà composto di 420 ore di lezione e potrà essere frequentato da dodici allievi.

Il terzo Corso, che si terrà a Reggio Emilia presso l'Istituto Musicale «Achille Peri» verterà sul repertorio della Vocalità Contemporanea. Questo nuovo ruolo del cantante richiede una tipologia formativa completamente diversa da quella tradizionale. L'uso della voce sarà rivolto, utilizzando tecnologie e strumenti innovativi, ad una nuova lettura delle musiche del passato confrontate con quelle del nostro tempo. Dodici gli allievi ammessi con 600 ore di lezione. Il Corso avrà inizio entro l'anno 1996 sotto la docenza di Luisa Castellani.

Il maestro Azio Corghi sarà docente del quarto Corso, quello di Formazione per Giovani Compositori. 360 ore di lezione per i dieci allievi che saranno ammessi. Il Corso si svolgerà presso il Centro di Produzione Musicale di Parma (sede dell'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna «Arturo Toscanini»), inizierà nel dicembre 1996 e terminerà nel maggio 1997.

Al termine dei Corsi, come già avvenuto nelle precedenti edizioni, gli allievi avranno l'eventuale possibilità di debuttare in un'opera lirica e/o tenere un concerto in un teatro della Regione Emilia Romagna. La Fondazione Arturo Toscanini ha voluto creare questa importante iniziativa per contribuire a garantire lo sbocco professionale a questi giovani cantanti e musicisti, un contributo per aiutarli ad affrontare il complesso e difficile mercato del mondo musicale. Tutte le informazioni inerenti ai corsi sono disponibili, così come i bandi d'iscrizione, presso la Fondazione Arturo Toscanini. Le domande di ammissione, dovranno pervenire alla Fondazione (via G. Tartini n. 13 - 43100 Parma - Tel. 0521/274403 - Fax 0521/270032) tra il 20 settembre ed il 31 ottobre, a seconda del genere di Corso scelto.

## BENI CULTURALI

### Ecco l'intesa firmata da Veltroni e Ruini

■ Annunciato da tempo, finalmente ieri l'accordo fra governo e Cei sulla tutela dei beni culturali di interesse religioso. Il ministro dei Beni Culturali e ambientali, Walter Veltroni, e il presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Camillo Ruini, hanno firmato un'intesa che attua tra l'altro quanto previsto dall'accordo di revisione del Concordato lateranense tra la Repubblica italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984. L'intesa prevede interventi coordinati tra governo e Chiesa, anche a livello locale, per tutelare l'enorme patrimonio ecclesiastico. Si tratta di circa ottantamila chiese, di numerosi musei diocesani, di biblioteche e antichi archivi. L'accordo istituisce anche un Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso, il cui scopo è verificare l'attuazione delle forme di collaborazione reciproca. Per Ruini «con l'intesa odierna si consolida la già viva collaborazione tra Stato e Chiesa in questa materia, di grandissima importanza nel nostro paese, e vengono poste le premesse perché si sviluppino in futuro». Il governo - ha detto Veltroni - vuole percorrere nuove strade che «consentano di conservare, valorizzare e accrescere i beni culturali del nostro paese: nuovi finanziamenti, forti iniziative internazionali, e non ultimo una più efficace organizzazione dell'attività amministrativa».

## ARCHEOLOGIA

### Nuovi scavi in Cina danno ragione a Marco Polo

■ Allora è vero, Marco Polo non ha raccontato fantasie. A dispetto di coloro che a più riprese hanno messo in dubbio le meravigliose storie del suo *Milione*, arriva dalla Cina la notizia di un'importante scoperta archeologica. È avvenuta nella regione cinese della Mongolia interna, dove sono emerse alla luce le rovine del palazzo dell'imperatore mongolo Kubilai Khan, che secondo gli archeologi confermano la veridicità della narrazione di Marco Polo ne *Il Milione*. Lo ha riferito ieri l'agenzia di informazione *Nuova Cina*. Le rovine del palazzo di Kubilai Khan, il fondatore della dinastia degli Yuan (1271-1368), sono state portate alla luce nel sito della capitale imperiale Shangdu, dove per la prima volta sono stati effettuati degli scavi. Gli archeologi hanno trovato le fondamenta di un edificio di grandi dimensioni con gradini di marmo scolpiti, basi di colonne e tegole. La costruzione del palazzo venne iniziata nel 1256 e, quando l'imperatore spostò la capitale dove si trova oggi Pechino, Shangdu divenne la residenza estiva. Marco Polo, nel racconto del suo avventuroso viaggio in Oriente, afferma di essere stato ricevuto alla corte di Kubilai a Shangdu e descrive la città: un perimetro di ottomila metri e grandi palazzi di marmo finemente scolpiti.



# L'Unità 2



SABATO 14 SETTEMBRE 1996

In una lunga conferenza stampa il ct della Nazionale non fa autocritica e difende le sue scelte

## Sacchi riparte da Sacchi

### La sconfitta inglese? Non c'è mai stata

SANDRO ONOFRI

**L**A CONFERENZA stampa tenuta ieri all'Olimpico da Sacchi, si può tranquillamente dire, è stata inutile. I giornalisti avrebbero potuto benissimo rispondere da soli alle domande, e di sicuro non sarebbero andati troppo lontani dalle risposte che sono state concretamente rilasciate dal tecnico azzurro. I soliti discorsi: mi dispiace per coloro che amano la nazionale, faremo meglio, nessuna prevenzione per i calciatori che giocano all'estero, e via di seguito. Le risposte che sapevamo già un quarto d'ora prima di leggerle. Niente mea culpa, come ci si aspettava; nessuna autocritica sostanziale, come si immaginava; ostinata conferma delle proprie tesi, come si temeva; ripetizione letterale delle più sentite sue verità, e ne eravamo certi, avremmo potuto scommetterci. Sacchi, rimasto alla guida della squadra per un puro colpo del caso in seguito alle note vicende federali, ha spiegato di non avere mai pensato alle dimissioni, aggiungendo che chi le aspettava non ha memoria. Ha detto esattamente così: gli italiani non hanno memoria, non ricordano che in questo momento stanno ancora parlando col vice campione del mondo.

Ora, ovviamente non si chiede a nessuno di abiurare dalle proprie convinzioni, tanto meno da quelle calcistiche che tragedie vere per fortuna non ne possono causare. Né si negano a Sacchi i meriti e il significato dei successi ottenuti nella sua carriera, e perfino certi aspetti spettacolari del gioco da lui predicato. Non è questo. Ciò che colpisce di più nelle sue dichiarazioni è l'agilità con la quale riesce a contorcersi e a districarsi per far sì che dalle sue contraddizioni esca comunque ogni volta senza compromettere minimamente le sue ferree certezze. È proprio strano, per esempio, che un allenatore di calcio, cioè una persona che dovrebbe essere sensibile agli umori delle persone che si trova a gestire, consideri colpa del fato, o comunque di qualche entità insondabile, i cali di tensione, la deconcentrazione, la demotivazione, il complesso di superiorità o di inferiorità. Ma sanno tutti che compito suo sarebbe stato quello di capire i giocatori, e di aiutarli a trovare la condizione psicologica giusta. Chiunque si trovi a dover gestire un gruppo, gli allenatori sui campi, i professori nelle scuole, i capireparto nelle fabbriche, tutti sanno che il compito più difficile nella propria professione è proprio quello di mettere gli altri nella condizione psicologica più adatta a rendere al meglio, e che per questo motivo bisogna sempre dar modo alle singole indoli e nature di potersi esprimere. È proprio questo che è stato sempre rimproverato a Sacchi, almeno da queste colonne: la mortificazione cui ha sottoposto campioni come Baggio, Signori, Vialli, Mancini, e lo schiacciamento degli altri.

**S**ACCHI HA poi inciampato di brutto nell'affermare che Maradona, pur essendo il campione che era, ha vinto meno di Colombo, E Gullit? E Van Basten? E Rijkaard? E Baresi, Maldini, Donadoni? Creature anche sue, certo, ma campioni affiancati a campioni, che Sacchi ha fatto in modo di far restare tali, ma che non ha creato. Maradona ha fatto un miracolo a Napoli, ha fatto nascere intorno a sé, insieme a Bianchi, una squadra entusiasta e fantasiosa. È questa la differenza.

Insomma oggi è ufficiale quello che sapevamo già ieri, e cioè che nulla cambierà, che saranno premiati i calciatori più disciplinati e non quelli con maggior classe. Ricomincerà la solita girandola di atleti provati e scelti non in base alle loro qualità tecniche ma alla straripante adattabilità agli schemi "sacchiani", come si usa dire. Torneremo ad arrabbiarci per l'esclusione di qualche campione e a storcere la bocca per l'utilizzazione di qualche mezza cartuccia che però ha un carattere sufficientemente permeabile ai voleri ripetuti e ripetuti e ripetuti dal suo tecnico. Vedremo. C'è chi difende una presunta genialità di Sacchi, e questo non è un problema. Ma i risultati, che fanno il genio, non confermano tanta convinzione. Sarebbe meglio considerarlo quello che è, un bravo allenatore con i suoi difetti, abile più di altri a semplificarci la vita facendoci poche, pochissime domande.

Un'ora e mezza di parole per ritrovarsi al punto di prima. In una lunga conferenza stampa Arrigo Sacchi, che dopo ottantacinque giorni di silenzio è tornato a parlare in pubblico, non ha certo fatto autocritica. «L'Italia è andata male agli Europei in Inghilterra perché sono mancate le motivazioni, perché non c'è stata intensità». Niente di più. Sacchi ha ribadito punto per punto tutto il suo «calcio-pensiero». «Gli schemi che ingabbiano il gioco? Maradona in sette anni a Napoli non ha vinto quello che ha vinto Colombo in tre anni al Milan... Certo i giocatori non sono tutti uguali ma non c'è nessuna differenza abissale tra un Ravanello, un Chiesa, un Signori. I risultati dipendono essenzialmente

«Agli Europei non è mancato il gioco ma la volontà»

S. BOLDRINI  
A PAGINA 11

dal gioco. Il futuro? «Il mio obiettivo è trovare venti giocatori animati da nobili sentimenti, non da ripicche e da risentimenti». Niente nomi se non qualche traccia che fa pensare all'ennesimo ostracismo nei confronti di Baggio. Poca roba insomma. Ma la Federcalcio non voleva trovarsi il 30 settembre (data del raduno della Nazionale in vista delle due gare contro Moldavia e Georgia) con una situazione irrisolta. Sforzo encomiabile, quello del commissario straordinario Pagnozzi, peccato che Sacchi abbia voluto per l'ennesima volta sfidare il mondo. Vista dopo l'ultima puntata, la più attesa, non c'è da farsi illusioni: l'uomo di Fusignano vuole continuare a comportarsi come Don Chisciotte. O come Sacchi.



### Grande concerto a New York Eric Clapton suona per Armani

Show a New York per l'apertura del nuovo mega Emporio Armani. All'esclusiva festa hanno partecipato Sarah Ferguson e divi dello spettacolo. Ma il più applaudito è stato Eric Clapton: con la sua chitarra ha incantato i presenti.

GIANLUCA LO VETRO

A PAGINA 5

### Un convegno a Cetona Cari liberali immaginari

A Cetona, culture politiche italiane a confronto. È un'occasione per fare i conti con la tradizione liberale, in un momento in cui tutti si professano liberali. Partecipano tra gli altri Cerconi, Rebuffa, Tarchi, Petracca.

MICHELE PROSPERO

A PAGINA 2

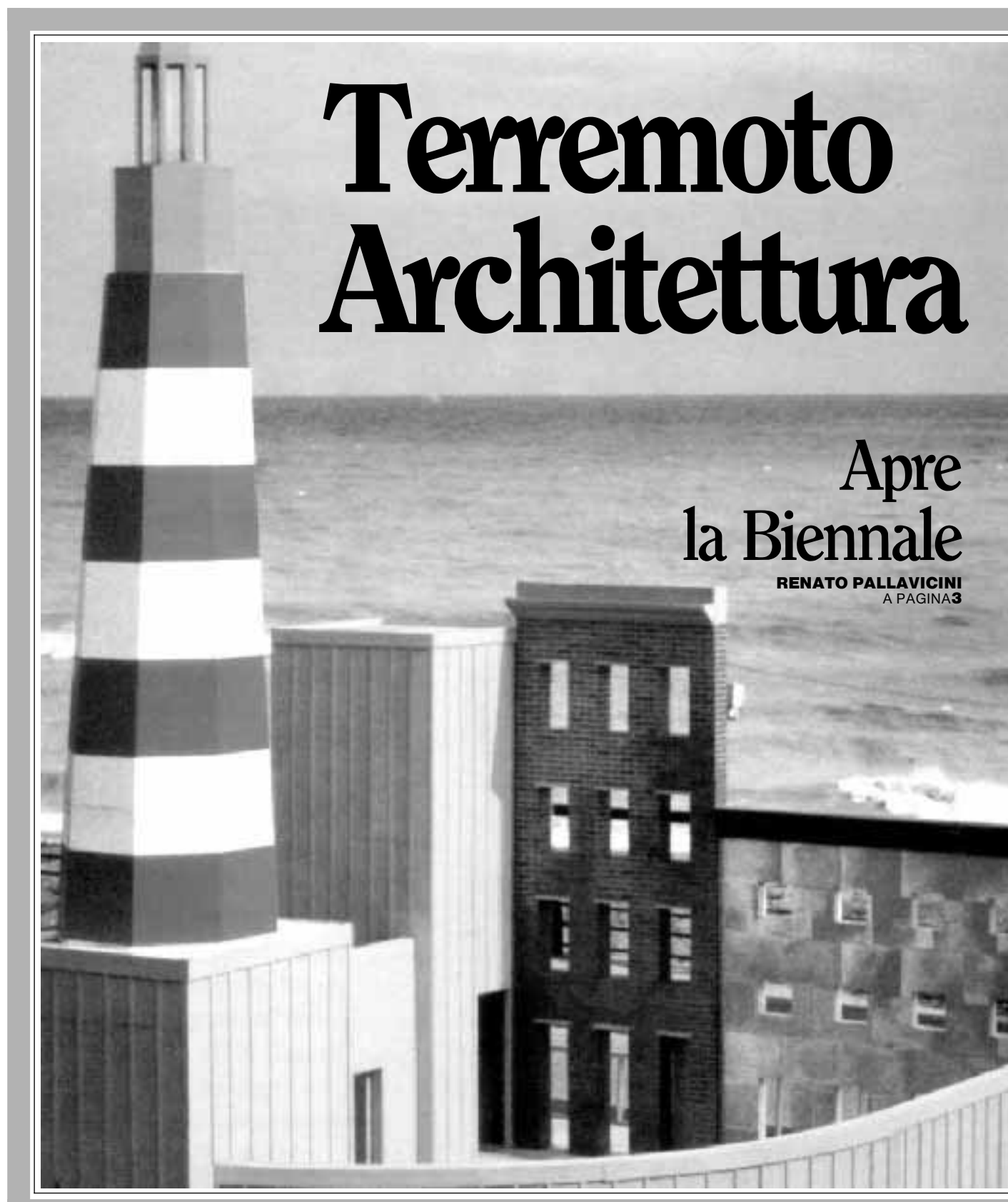
### Ritrovati i resti fossili

### Ecco il pranzo del Tirannosauro

Volete sapere cosa mangiava in Tirannosauro? Semplice, ora sono stati trovati i resti fossili di un suo pranzo e contengono una bella porzione di Triceratopo, un grande sauro. «È come se ogni suo dente avesse la forza di un Tir»

GIOVANNI SASSI

A PAGINA 4



## Terremoto Architettura

Apri  
la Biennale

RENATO PALLAVICINI  
A PAGINA 3

Aldo Rossi, Architetture 1988-1992

SOTTOSUOLO

## La pazzia del comandante-dio

**Che fine ha fatto il generale Ratko Mladic? Da tempo il comandante in campo delle milizie serbo-bosniache non si fa vedere in pubblico. Su di lui si sono fatte mille ipotesi. L'ultima, di ieri, è che Ratko Mladic sarebbe impazzito. Secondo il giornale albanese «Tirana News» sarebbe vittima di violente crisi isteriche e ipomaniacali. A svelare la notizia sarebbero stati alcuni uomini della sua stessa scorta. Chiuso da oltre un mese con una settantina di uomini armati nel suo bunker segreto a Piro, una località montana a 150 chilometri da Belgrado, il generale darebbe segni sempre più evidenti di squilibrio. Ma c'è anche chi sospetta un ulteriore inganno dell'uomo accusato dal tribunale internazionale dell'Aia dei più orrendi crimini di guerra.**

FERDINANDO CAMON

**D**I RATKO MLADIC ricordo una breve sequenza filmica, di accesa chiarezza: lo mostrava come un dio che manda a uccidere e assolve anticipatamente gli uccisori, come se il sangue che vanno a spargere fosse il loro battesimo. Come nascono i soldati-killer, come un popolo possa di colpo trasformarsi da pacifico in guerriero, come i suoi figli (di ventitrent'anni) possano bruciare paesi e sotterrare in fosse comuni i civili, è chiarito, una volta per tutte, in quel filmato. Eccolo, come riemerge nella mente: Mladic, tozzo e largo, sta in piedi davanti a una siepe, la siepe ha un buco, lungo la siepe vengono avanti a schiena curva i suoi soldati, tenendo il kalashnikov con la sinistra, strano, non saranno tutti mancini?, come arrivano al comandante lui allunga la mano destra a palmo in giù, i soldati si inginocchiano, gli prendono la mano e se la portano alle labbra, chinando la testa, poi si alzano, si passano il mitra sulla mano destra, ed escono dal buco della siepe. Per il buco si vede un villaggio. È mattina, il

villaggio dorme. Fra poco non ci sarà più. Quel bacio sulla mano è il rito che santifica i soldati prima che uccidano: che li rende «degni di uccidere». L'omicidio come ascesi. Il delitto come ostia. Nessuna indagine storica, psicologica, militare, contiene tanta chiarezza, sulla trasformazione dell'uomo in killer, come quelle immagini. Il tuo comandante è un dio, non uccidi per te ma per lui, uccidendo fai la sua volontà e il tuo bene, e il bene di coloro che uccidi.

Mi chiedevo che ne sarebbe stato di Mladic, come sarebbe ridisceso in terra, a guerra finita. Come sarebbe tornato uomo. Che cosa gli sarebbe successo. Ed ecco: è impazzito. Sta chiuso in un bunker, guardato a vista da settanta uomini, l'equivalente di due plotoni. La sua guardia del corpo. Che prima aveva il compito di proteggere il dio dagli altri, ora ha il compito di proteggerlo da se stesso. Lo proteggeranno sempre, sano o pazzo, potente o sconfitto. Se qualcuno lo aggredirà, moriranno per lui. Mladic è uscito dalla propria divinità rifugiandosi nella pazzia. Ma i suoi guardiani non ne usciranno mai: evitando la pazzia, non hanno nessuna salvezza.

Paola Malanga  
Tutto il cinema  
di Truffaut



Le opere e le riflessioni di un uomo  
che usò la finzione per raccontare la verità

Pagine 512, Lire 34.000

Baldini&Castoldi

## Modigliani propone la «comunità mediterranea»

Proposte e possibili soluzioni per rilanciare l'economia della Sicilia e del Sud d'Italia sono state discusse ieri a Palermo, con il premio Nobel Franco Modigliani. Modigliani ha proposto la creazione di una sorta di «comunità economica mediterranea», di cui la Regione siciliana dovrà essere forza propulsiva, con la partecipazione dei Paesi del Medio Oriente nei quali sarà possibile trovare sbocchi alle produzioni industriali. La nuova comunità di libero scambio, secondo il Premio Nobel, non sarebbe in contrapposizione con la Cee ma parte integrante di essa. Modigliani ha poi aggiunto: «La direzione in cui va l'economia italiana dipende fortemente dai nuovi contratti. Se si arriva ad un livello di salario nominale ragionevole, i salari reali avranno un aumento di circa il 10%, ma se l'inflazione torna su e i tassi di interesse tornano alti, allora saranno lacrime e sangue e si finirà fuori da Maastricht». Quindi ha affrontato l'argomento Finanziaria e il problema dei tagli alle spese sociali. «La spesa sociale - ha detto - non è un problema immediato. La revisione delle pensioni non è stata sufficiente. Occorrono altri ritocchi, ma adesso bisogna impegnarsi nel tasso di inflazione e il bilancio si potrà riportare entro termini accettabili».



Il presidente del Consiglio Romano Prodi all'inaugurazione della sessantesima edizione della Fiera del Levante a Bari

Tranchina/Ansa

# Prodi: «Pensioni al sicuro»

## «Finanziaria con sacrifici per l'ultima volta»

La prossima legge finanziaria non metterà mano nel sistema previdenziale e, quanto a quello sanitario, potrà al massimo prevedere qualche aggravio per le famiglie più abbienti. Lo ha detto, alla Fiera del Levante di Bari, il presidente del Consiglio. Prodi ha respinto ogni giudizio allarmistico sulla situazione economica. Ha anzi detto che i sacrifici da affrontare sono gli ultimi e consentiranno all'Italia di partecipare «fin dall'inizio» alla moneta unica europea.

tivi fissati si provvederà allora.

Il giudizio che il capo del governo dà della situazione economico-finanziaria non è certo edulcorato, ma neppure allarmante come quello che viene diffuso dai centri dell'imprenditoria privata. E gli consente di dire che «l'aumento delle imposte non è un destino ineluttabile». Per i prossimi due anni la pressione fiscale non cambierà, il «gettito per unità di prodotto sarà pari a quello del '96», ma dal '99 il «carico complessivo dell'Irpef comincerà a ridursi».

Il riequilibrio dell'azienda Italia, per Prodi, sta andando avanti. Il processo di discesa dell'inflazione «è permanente e strutturale» e i risultati raggiunti finora non sono certo «né casuali né episodici». Nei prossimi mesi dovranno consolidarsi le attese deflazionistiche che sono soprattutto il frutto del mutamento del comportamento di tutti i soggetti economici. Si tratta, nel complesso, di un riaggiustamento strutturale. E il presidente ricorda, a questo riguardo, l'asse portante di tutta la strategia dell'esecutivo: motore del cambiamento, che ci riallinea ai Paesi più avanzati d'Europa, è il meccanismo di concertazione definito nel luglio '93.

La collaborazione sociale, sostiene il presidente, è anche la chiave per favorire la soluzione dei gravi problemi dell'occupazione. Sia sul

fronte delle procedure di investimento, per le quali il governo è impegnato ad un'opera di snellimento e a un più efficace ricorso alle conferenze di servizio. Sia dal lato della riforma dei meccanismi del mercato del lavoro. Ai sindacati Prodi assicura che muoversi su questo terreno non significa solo sollecitare una maggiore flessibilità ma anche ricercare «una maggiore funzionalità dei servizi all'impiego, una migliore finalizzazione degli incentivi all'occupazione e più in generale una revisione dell'organizzazione del tempo di lavoro». Alle imprese viene d'altra parte garantito che il governo si sta adoperando perché il «loro rapporto con il fisco sia semplificato e perché la tassazione degli utili d'impresa, con la riforma del finanziamento del servizio sanitario nazionale, sia minore e anche perché siano maggiori gli incentivi ad una loro ricapitalizzazione».

### Le politiche per il Sud

Al Mezzogiorno, cuore del problema dell'occupazione, Prodi proietta un'attenzione straordinaria. Per costruire quella che chiama la «Florida d'Italia» il presidente non pensa a soluzioni miracolistiche ma a una «gamma di politiche» capaci di contrastare l'inadeguata offerta di lavoro se ben combinate tra loro.

Finanziaria, pensioni ritoccate?

## Tagli, incontro Ciampi-sindacati

S'è parlato di Finanziaria, ieri nel pranzo riservatissimo che si è tenuto a palazzo Chigi con Cofferati, D'Antoni e Larizza. A tavola c'erano Ciampi, Visco e Micheli. E Ciampi avrebbe sondato i tre leader sindacali su eventuali tagli alle pensioni. Al no dei sindacati, Ciampi avrebbe assicurato che senza il loro consenso non si fa niente sulla previdenza. Il sottosegretario Macciotta rilancia i Fondi per la vendita degli immobili di Stato.

### RAUL WITTENBERG

ROMA. Pranzo riservatissimo ieri, a Palazzo Chigi, fra i ministri finanziari e i leader confederali di Cgil Cisl Uil. Oggetto dell'incontro, la Finanziaria. Alla fine, tutti se ne sono andati senza fiatare. Ma poi qualcosa è filtrato: tra l'altro il ministro del Tesoro avrebbe sondato i sindacalisti sull'eventualità di un intervento sulle pensioni. Almeno questa è la versione di fonte sindacale.

Naturalmente i tre leader sindacali hanno risposto di no, che non è il caso. Lo dicono fino alla noia da qualche mese, ed ora lo hanno ripetuto. Ciampi conosce bene questa posizione, ma ci sarebbero 3-4.000 miliardi - secondo quanto scrive l'Ansa citando ambienti sindacali - che mancano ai 21.000 da tagliare nella spesa pubblica. E siccome s'è tagliato tutto il tagliabile, toccherebbe alle pensioni. A condizione però che i sindacati siano d'accordo. Altrimenti non se ne fa nulla - avrebbe detto Ciampi - e amici come prima.



Per essere più precisi, i segretari generali di Cgil Cisl e Uil durante la «colazione di lavoro» erano a tavola con Ciampi, col ministro delle Finanze Vincenzo Visco e con il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli. L'incontro è durato tre ore. Era da quelle parti anche il ministro del Lavoro Treu che però ha detto di non aver partecipato agli incontri perché impegnato in una riunione tecnica: «Sono qui per la verifica dei risparmi attesi per il '97 sul fronte previdenziale e previsti dalle deleghe per l'armonizzazione dei regimi previdenziali di alcune categorie, come gli elettronici, i telefonici ed altri. Volevamo essere sicuri sulle cifre ed abbiamo avuto delle conferme». Treu non ha escluso che nell'incontro si sia parlato della Finanziaria.

Secondo quanto si è appreso successivamente in ambienti sindacali dopo l'incontro di Palazzo Chigi - Ciampi avrebbe «sondato» la disponibilità delle confederazioni, volendo che la manovra avesse un maggiore impatto sui mercati internazionali. Dopo il no dei suoi interlocutori, Ciampi avrebbe confermato di ritenere decisivo il consenso dei sindacati su un terreno così delicato come quello delle pensioni. Da parte sua Visco avrebbe illustrato ai sindacati la sua proposta sull'Irpef e ha confermato che le entrate rappresentano circa 11 mila miliardi della manovra complessiva. Successivamente ha smentito che la nuova formulazione del «ricavometro» comporti un appesantimento dell'onere fiscale.

Da parte sua il sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta ha rilanciato la formula dei Fondi chiusi per la dismissione del patrimonio immobiliare dello Stato. Formula che farebbe incassare al Tesoro almeno 2.000 miliardi nella prima fase di collocamento delle quote dei fondi.

## Ma Fossa contrattacca «Così servirà un'altra manovra di primavera»

ROMA. Ormai è un duello tra il presidente della Confindustria e il capo del governo. Fossa, dopo aver ascoltato dalla platea il discorso di Prodi a Bari, ha riconfermato tutta la propria sfiducia nella politica economica dell'esecutivo. «Ormai, purtroppo, è diventata un'abitudine nel nostro Paese fare una finanziaria a settembre per poi fare la manovra di aggiustamento in primavera, e questo è il rischio che corriamo ancora». Al leader degli imprenditori privati non è piaciuta, soprattutto, la garanzia data da Prodi che la prossima finanziaria non rimetterà mano nel sistema previdenziale. Proprio l'intervento che invece l'organizzazione confindustriale ritiene indispensabile per arginare il deficit ed evitare una nuova stangata. «Vorrei ricordare al presidente - ha sostenuto Fossa - che l'accordo sulle pensioni non l'abbiamo firmato, non eravamo d'accordo allora, non lo siamo og-

gi, ma i richiami vengono dal Fondo monetario internazionale, dal governatore della Banca d'Italia e da tantissimi economisti».

Un giudizio molto duro, quello di Fossa, che neppure Romiti si è sentito in vena di sostenere, nonostante le sue polemiche con il governo siano state tutt'altro che leggere negli ultimi tempi. Il presidente della Fiat, che ha avuto anche un breve incontro privato con Prodi, ha trovato il discorso del presidente «completo e non polemico».

Il presidente della Confindustria, è intervenuto anche su un altro punto del discorso del premier, quello relativo all'accordo sui redditi. Con evidente riferimento alla rottura delle trattative per i metallmeccanici, Fossa ha detto: «Non vogliamo assolutamente rimettere in discussione l'accordo di luglio però questo si legge tutto, non si può leggere parzialmente e solo nelle parti che fanno comodo».

Piano di agevolazioni del Tesoro per gli acquirenti di società pubbliche. Decisa la scissione della Seat

## Privatizzazioni: arrivano gli «sconti»

«Azioni con lo sconto agli acquirenti di società pubbliche privatizzate». Il Tesoro «adessa» così i piccoli azionisti. Il primo esperimento con la prossima cessione della seconda tranche dell'Eni. Entro una settimana la Consob potrebbe approvare il prospetto. Intanto, il cda di Stet ha deciso la scissione di Seat. Nella nuova spa delle Pagine Gialle entreranno anche Mmp, Scs ed Ilte. Un titolo Seat ogni azione Stet posseduta. La scissione sarà operativa da gennaio.

nella quantità, si ripetano le condizioni della prima offerta. Sul mercato potrebbe così finire un altro 15% dei titoli del gruppo diretto da Franco Bernabè.

Non si riplicherà, invece, la garanzia sul possibile ribasso dei corsi azionari. «È uno strumento che non è stato compreso. Tutte le indagini mostrano che non ha funzionato», rileva il direttore generale del Tesoro.

### Sconto sulle azioni

Stavolta, dunque, per attirare «clienti» si punterà sullo sconto. Le nuove azioni, cioè, verranno offerte ad un valore ridotto rispetto a quanto segnato dal listino di Borsa. Una novità per l'Italia, ma in tutte le ultime venti privatizzazioni europee lo strumento della riduzione di prezzo è sempre stato utilizzato per rendere appetibile l'investimento, soprattutto per i piccoli azionisti.

Varia, piuttosto, la «generosità» dei governi. Si passa dal 2% di riduzione proposto per le aziende elettriche britanniche National Power e

Power Gen sino al 10% offerto per Portugal Telecom.

All'estero gli sconti «sono stati molto apprezzati e rappresentano un chiaro segnale della volontà del venditore di attrarre i risparmiatori nel capitale d'impresa - spiega Draghi - Vogliamo lanciar loro un messaggio di incoraggiamento strutturando l'offerta in modo da garantire agli investitori individuali una serie di nuove opportunità».

La nuova offerta di titoli Eni verrà strutturata, come da tradizione, in due fette: una dedicata agli investitori istituzionali, l'altra per i piccoli risparmiatori. «Vogliamo utilizzare il nuovo collocamento dell'Eni per allargare la base azionaria inviduale da parte dei piccoli azionisti».

Gli incentivi, comunque, potrebbero non fermarsi allo sconto sul prezzo. Si sta studiando anche la possibilità di reintrodurre un bonus in azioni (una ogni 10 comprate) per chi conserva i titoli per un certo periodo. Per l'Eni, invece, non varrà un'altra misura che il Tesoro sta stu-

diando: l'acquisto a rate. Non ci sono ancora i regolamenti.

### Il via alla Seat privata

Intanto, dal consiglio di amministrazione della Stet è arrivato il via libera alla scissione di Seat. Vi confluiranno le attività editoriali (elenchi Telecom, Pagine Gialle, annuari), del direct marketing (elaborazione dati e gestione mailing), raccolta pubblicitaria e stampa. Vi confluiranno le partecipazioni Stet in Mmp, Scs, Ilte, Venturini, Euro Directory, Euredit, Sesa, Bsc.

La nuova società nascerà con un capitale sociale di 264 miliardi e sarà quotata in Borsa. Per ogni azione Stet verrà distribuito agli azionisti un corrispondente titolo Seat. La scissione verrà deliberata dal assemblea il 28 ottobre. Sarà operativa da gennaio.

I sindacati di categoria, però, sono sul piede di guerra. Hanno dichiarato la mobilitazione dei lavoratori definendo «inopportuna» la cessione separata di Seat.

## Tariffe telefoniche

### Chirichigno (Telecom): «Nuovi tagli alle bollette forse già dalla primavera»

ROMA. Telecom Italia si prepara ad applicare «possibilmente dal primo ottobre» la nuova manovra tariffaria concordata con il ministero delle Poste e con i sindacati ma, in attesa di approvazione definitiva, l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno, «non esclude che nel '97 possano essere ulteriori riduzioni tariffarie».

Interpellato dall'agenzia Radiocor a Bari a margine dell'inaugurazione della 60ma edizione della Fiera del Levante, Chirichigno ha ribadito la propria soddisfazione per la proposta di manovra tariffaria. «Una proposta di transito verso il mercato libero - ha affermato - e che quindi condividiamo in pieno perché ci consente di essere più competitivi».

La prossima manovra sulle tariffe prevede che l'aumento di

canone, per complessive 5 mila lire a bimestre, sia scaglionato in due tranches di 2.500 lire, una subito e una a marzo. Le riduzioni tariffarie, invece, scatteranno immediatamente e, per ora, senza ulteriori interventi nella primavera prossima.

Chirichigno ha sottolineato come sia necessario che il sistema di telecomunicazioni riduca i propri costi «per poter fornire servizi a prezzi sempre più bassi. Le tlc - ha affermato infine l'amministratore delegato di Telecom - sono un supporto indispensabile per il sistema delle imprese e la manovra che sta per essere introdotta produrrà un beneficio soprattutto per le imprese che, a loro volta, riducendo i costi, potranno ridurre i prezzi dei beni che loro stesse producono».

+

+

Sabato 14 settembre 1996

nel Mondo

l'Unità pagina 17

**OGGI URNE APERTE**

■ SARAIEVO. Chi oserà compiere il passo più deciso e simbolico di queste elezioni che tutto sono meno che «libere e democratiche» ma che hanno l'unico merito di esistere? In altre parole: quanti profughi musulmani torneranno in terra ormai serbizzata per votare, quanti serbi torneranno a Sarajevo per deporre nell'urna la loro scheda? Quanti musulmani di Mostar cercheranno di raggiungere i loro seggi d'origine, quanti croati di Banja Luka torneranno in città? All'Osce, l'organizzazione internazionale che gestisce la tornata elettorale, offrono stime estremamente diverse. Loro calcolano tra i 30 e i 150mila. Altri minimizzano: ai profughi non interessa molto votare, interessa forse - ed è tutto da verificare - tornare una volta per tutte. L'Osce in ogni caso ha predisposto le cose per bene, almeno sulla carta.

Diciannove percorsi sono raccomandati alle migliaia di corriere sulle quali si imbarcheranno i profughi. Queste voter routes, le strade degli elettori, saranno guardate a vista dai militari dell'Ifor. Dovranno prevenire le sassate, impedire gli accerchiamenti, segnalare gli incidenti maggiori, interporvi tra le fazioni. A torto o a ragione, va detto che tra la gente dell'Ifor e dell'Osce non si respira pessimismo. Sanno che nessuna delle parti in causa, e tanto meno i maggiori partiti nazionalisti, ha interesse a far degenerare le cose. Dopo forse sì, in base ai risultati. Ma fino a che l'Sda di Izetbegovic, l'Sds di Karadzic e l'Hdz di Tudjman possono sperare di venir legittimati dal voto è difficile che si diano la zappa sui piedi. Certo, alla vigilia c'è ancora qualche imbarazzo. Come giovedì, giorno di visita di Karl Bildt alla signora Biljana Plavsic a Pale, nella fabbrica Famos che offre i

suoi uffici al governo della Republika Srpska. In un ufficio l'alto commissario Bildt a colloquio con la «Lady» serba, un paio di uffici accanto tale Radovan Karadzic, ricercato per crimini contro l'umanità su ordine del Tribunale dell'Aja, che sbriga tranquillamente i suoi affari.

La fuga di notizie è venuta dal contingente italiano, territorialmente competente. E ieri mattina i responsabili dell'Ifor e dell'Osce avevano qualche imbarazzo a spiegare la cosa davanti ai giornalisti. In via ufficiosa prevedono che Radovan Karadzic compia il suo dovere di elettore (ne ha facoltà, laddove non può invece essere candidato) per corrispondenza. Vale a dire che invii la scheda elettorale nel suo seggio originale di Sarajevo dove usava risiedere prima di rifugiarsi sui monti di Pale. Sì, l'uomo dell'assedio che vota nella città che ha assediato e martirizzato. Paradossi da guerra civile. Ma così è, il dopoguerra costringe ad ingoiare alcuni rospi, per quanto enormi.

Oggi si vota per la presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina, composta da tre membri. Un serbo eletto nella Republika Srpska, un croato e



Sostenitori del Partito di azione democratica di Izetbegovic mentre passano davanti a un campo trasformato in cimitero

Rikard Larma/Agf

# Le tre Bosnie al bivio del voto

## Elezioni scortate, itinerari protetti per i profughi

Oggi dalle sette del mattino alle otto della sera si andrà alle urne in tutta la Bosnia Erzegovina. Si eleggerà la presidenza collegiale (tre membri), il Parlamento nazionale, i parlamenti «etnici» delle due «entità» che compongono il nuovo Stato concepito a Dayton. Mai parto fu più travagliato: 55mila uomini armati sorvegliarono lo svolgimento delle operazioni di voto, forse 150mila profughi torneranno a casa per votare.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARSILLI**

un musulmano eletti nella cosiddetta federazione croato-musulmana. Avranno tutti e tre diritto di veto. Il «primo» dei tre - gli altri due seguiranno a rotazione - sarà colui che avrà conseguito il maggior numero di suffragi. Secondo ogni previsione si tratterà di Alija Izetbegovic, il cui primato potrebbe essere insidiato però dal serbo Momcilo Krajsnik. In questo caso - unanimemente giudicato improbabile - un altro rospo da ingoiare per la gente di Sarajevo, capitale di ambedue le «entità» bosniache: un assediante alla testa dello Stato. Si voterà anche per l'assemblea legislativa, il parlamento bosniaco composto da 42 membri, 2/3 della federazione, 1/3 serbi. In quest'assemblea vi sarà anche un secondo livello, «la casa dei popoli», che sarà eletto dai rispettivi parlamenti, serbo e della federazione. In conclusione i cittadini della Bosnia Erzegovina oggi voteranno per la presidenza collegiale, uno dei due rami del parlamento nazionale e per i rispettivi parlamenti «etnici». Si diceva ieri che in base all'andamento della giornata - ordine pubblico, vivai delle corriere dei profughi, condizioni del traffico sulle strade - l'Osce potrebbe

decidere di prolungare il voto di una giornata, cioè fino a domani. Si saprà con ogni probabilità stasera. A titolo di informazione aggiungiamo che i votanti sono 2 milioni 600mila e i seggi 4600, che lo scrutinio durerà vari giorni e che i risultati saranno noti in un giorno che gli ottimisti stitano al 18 settembre, i pessimisti al 23-24. Il periodo post-elettorale sarà denso di scadenze. Le prime sedute dei nuovi organi potranno prestarsi a diserzioni e provocazioni. Ma c'è da giurare che fino alle elezioni americane (a metà novembre sono previste anche le elezioni locali in Bosnia) si resterà in una situazione di stallo. Ai primi di dicembre una conferenza internazionale a Londra varerà il programma politico-istituzionale per il '97, e nel frattempo nelle capitali che contano e ai vertici della Nato si sarà cominciato a discutere di un rinnovo del mandato all'Ifor. La presenza di una forza militare di interposizione appare sin d'ora irrinunciabile per almeno un paio d'anni.

Ci diceva nei giorni scorsi un vecchio ministro croato che campa facendo l'interprete e che preferisce mantenere l'anonimato: «La scommessa è delle più rischiose, ma io mi impongo di essere ottimista. Il che, ben inteso, vuol dire unicamente che non vedo un'altra guerra dietro la porta. Questa generazione ha il dovere, difficile ma necessario di realizzare quel che si può in base a questi accordi di Dayton. Spetterà alla prossima fare dei passi avanti sulla strada dell'integrazione, a realizzare il vero dopoguerra, la pacificazione. Ma molto dipende dalla comunità internazionale. I bosniaci, siano essi serbi, croati o musulmani, non possono granché. Sono pochi e piccoli, deboli. Sono le grandi capitali che devono tenere sotto pressione i poteri di Belgrado, Zagabria, Sarajevo. I segnali di questa

volontà non devono venire soltanto dalle dichiarazioni politiche. Ci vogliono anche atti concreti. Per esempio sono curioso di vedere quando un poliziotto di frontiera italiano rifiuterà l'entrata in Italia ad un cittadino bosniaco munito di passaporto serbo-bosniaco. Dovrà avere un passaporto bosniaco e basta, ma ciò dovrà essere internazionalmente riconosciuto. Stessa cosa per le targhe delle automobili, o per le uniformi della polizia. Oggi sono diverse persino quelle della Federazione croato-musulmana, azzurra per i croati dell'Herzegovina, verde per i bosniaci. Saranno dettagli, ma da lì si vedrà se si vuole o meno questa Bosnia unita».

La strada è in salita, ostano non solo le divisioni etniche create da una guerra politica ma anche le camarille mafiose che sulla guerra sono prosperate. A Mostar ogni mese passano 6mila automobili rubate in Germania e che riprendono la strada dell'Europa occidentale attraverso l'Italia. A Medjugorje i frati francescani, in combutta con la potentissima lobby croato-herzegovina dominante nello staff dello stesso Tudjman, continuano ad officiare battesimi e registrazioni anagrafiche malgrado gli interventi delle gerarchie ecclesiastiche (i preti possono, i frati no) che ormai assume connotati mafiosi. A Zenica e in altre zone della Bosnia cresce l'influenza islamica. A Pale e Banja Luka le alternative a Karadzic potrebbero chiamarsi Seselj e Arkan, vale a dire l'ultranazionalismo serbo-ortodosso.

Scenari scoraggianti, se non disperanti. Le urne dovrebbero fornire una prima risposta. Saranno un bivio: o si correrà verso il baratro del tribalismo e del nazionalismo o si imbrocherà un sentiero ancora nascosto, quello della pace, che poi bisognerà seguire con estrema attenzione.

**In corsa  
29 partiti  
3.398  
i candidati**

**Elezioni in pillole.  
Voteranno in Bosnia 2  
milioni e  
seicentomila elettori;  
3.398 sono i candidati;  
29 i partiti presenti (17  
nella federazione  
croato-musulmana, 12  
nella repubblica  
Srpska); 4.400 i seggi  
supervisionati  
dall'Osce; 980 gli  
osservatori  
internazionali  
appartenenti ad una  
trentina di nazionalità.  
E stato valutato che  
circa 150mila  
musulmani  
percorreranno le 19  
strade controllate,  
varcando la linea che  
separa le due entità per  
recarsi a votare. L'Ifor  
ha distribuito 30  
milioni di schede  
elettorali tenuto conto  
che l'elettore dovrà  
votare per sei diverse  
istituzioni.**

**Cassese: «Possibile  
nel '96 arrestare  
Karadzic»**

«Penso che verso novembre o dicembre di questo anno potrebbe succedere qualcosa: sarà più concreta la possibilità di procedere all'arresto di Karadzic, di Mladic ma anche del croato Dario Kordic, un altro imputato di primaria importanza». La convinzione è del presidente del Tribunale internazionale per i crimini di guerra in ex Jugoslavia, il professor Antonio Cassese.

**Radiografia  
di uno stato  
mai nato**

La Bosnia era una delle sei repubbliche che formavano l'ex Jugoslavia. Si proclamò indipendente nel 1992, ma da qui scoppiò il conflitto tra le tre etnie costituite. Gli accordi di pace firmati a Dayton l'hanno divisa in due entità autonome. La federazione croato-musulmana, che occupa il 51% del territorio nazionale (ed è a sua volta ripartita in dieci cantoni, nove musulmani e uno croato). E la repubblica Serba, che occupa il restante 49% del territorio.

**I PROTAGONISTI**

**Il musulmano  
Alija Izetbegovic**  
L'«Invulnerabile»  
all'ultima sfida

■ Alija Izetbegovic è molto più di un presidente per i bosniaci musulmani. 71 anni, Alija capo indiscusso dell'Sda, è stato arrestato da giovane per aver fatto parte dell'organizzazione illegale dei giovani musulmani. È soprannominato «Invulnerabile». Recentemente è stato a lungo in ospedale per gravi problemi cardiaci, ma nel corso della campagna elettorale si è dimostrato in grande forma. Ha rappresentato, nei quattro anni di guerra, la speranza di esistenza dello stato bosniaco, non mollando mai il suo popolo nemmeno nei momenti più difficili. Ma, anche lui, nella campagna elettorale ha serrato le fila musulmane, preoccupandosi dell'affermazione soprattutto della sua etnia, perché, a suo dire, soltanto da ciò si potrà impostare il futuro multietnico del paese. Allo scoccar della pace ha fatto dimettere l'ex premier Haris Silajdzic, anche se nell'ultima fase della campagna elettorale non ne ha ostacolato la propaganda. Nel '92 fu colto impreparato dallo scoppio del conflitto. L'embargo sulle armi fece il resto e impedì ai musulmani di potersi difendere. Izetbegovic ritiene di aver diritto alla prima presidenza della Bosnia del dopo Dayton. Ha otto concorrenti musulmani e secondo gli accordi la prima presidenza va a chi otterrà più voti in assoluto. Ma il testa a testa potrebbe esserci proprio con il nemico di sempre, il candidato serbo.



**Il serbo  
Momcilo Krajsnik**  
Un moderato  
«pentito»

■ Momcilo Krajsnik, capo del parlamento dei serbi di Pale, rischia di essere il primo presidente della Bosnia uscita da Dayton. Non ha rivali, al contrario, di Izetbegovic, e nella campagna elettorale ha tenuto alta la rivendicazione nazionalista e secessionista serba. I serbi voteranno tutti per lui. Krajsnik ha anche direttamente partecipato alle lunghe trattative nella base di Wright Patterson, in Ohio, che portarono la pace di Dayton. Di gran lunga più moderato dell'attuale capo del governo serbo, la signora Plavsic, Krajsnik non ha però mai smentito i progetti dello psichiatra-poeta ex presidente dell'autoproclamata repubblica serba, Karadzic, di dar vita ad una repubblica autonoma e indipendente. Prima della guerra, era in ottimi rapporti d'amicizia con l'attuale nemico musulmano Alija Izetbegovic. Per evitare il conflitto, lo stesso Krajsnik propose, nell'aprile del '92, un ultimo negoziato a Izetbegovic: dividere Sarajevo in due parti, una serba e una musulmana. Proposta che fu rifiutata. Ora Krajsnik esclude qualsiasi possibile unità tra le tre comunità bosniache, serba, musulmana e croata, ipotizzando ancora l'unità tra i serbi di Bosnia e Belgrado, la «Grande Serbia». La stessa accettazione della presidenza a tre da parte del presidente del parlamento serbo potrebbe indicare uno spiraglio di segno inverso alla secessione agognata.



**Il croato  
Kresimir Zubak**  
L'uomo  
di Tudjman

■ Kresimir Zubak, croato, è l'attuale presidente della federazione croato-musulmana, la seconda entità costitutiva della Bosnia uscita a Dayton. 49 anni, da due guida la fragile alleanza tra le due etnie. Ma, nello stesso periodo, Zubak presiede la repubblica della Hercegovina, l'autoproclamata entità fantoccia voluta da Zagabria che non è stata affatto smantellata dopo Dayton e che di fatto controlla l'Erzegovina e tiene vive le spinte secessioniste della comunità croata nell'obiettivo di fare una «Grande Croazia», con la madrepatria. Zubak era membro del Partito comunista jugoslavo, ma non occupò mai posti di rilievo. Ora è l'uomo di punta, in Bosnia, dell'Hdz, Partito della comunità democratica croata. Tudjman è il suo reale padre politico, e a lui Zubak offrì le dimissioni dopo la firma del trattato di Dayton, per il disaccordo sul regolamento stabilito per la federazione croato-musulmana, e per un problema di attribuzione territoriale nel nord est della Bosnia. Tra i tre pretendenti alla presidenza è certamente quello con minori possibilità di affermazione. Certa è la sua elezione nel triumvirato. Deciso sarà il suo ruolo come ago della bilancia tra serbi e musulmani, sempre che non sceglierà di alimentare le spinte croate alla secessione. Kresimir Zubak è un uomo di studi giuridici come il musulmano Alija Izetbegovic.

## Milano

Cortei di segno opposto contro la secessione

Comune aperto  
nella domenica  
delle manifestazioni

Dal corteo di An a quello dei centri sociali, passando per gli incontri organizzati da sindacati e studenti, nelle prossime 48 ore Milano sarà teatro di manifestazioni di segno molto diverso, in risposta alle ipotesi secessioniste di Bossi. Mentre il sindaco andrà al raduno sul Po e un suo assessore, Walter Ganapini, servirà risotti contro la secessione. Domani, nel giorno dei contrasti, Palazzo Marino non chiuderà, ma sarà aperto come un presidio delle istituzioni.

PAOLA SOAVE

Il Palazzo resterà aperto dalle 10 alle 17. Lo ha deciso la presidente del consiglio Letizia Gilardelli e non ha opposto veti il sindaco Formentini, che pure andrà sul Po e oggi spiegherà il programma della sua partecipazione, che non dovrebbe prevedere la sua presenza ad «atti formali». «Se dei consiglieri comunali sentono l'esigenza di essere presenti domenica a Palazzo Marino non posso che essere d'accordo», ha detto. La proposta di un consiglio straordinario era già stata avanzata da più parti, e si è risolta solo con la messa all'ordine del giorno per la seduta di lunedì di una discussione sul raduno del Po. Ieri è stato il capogruppo di Rifondazione comunista, Umberto Gay, a sollevare l'esigenza che i consiglieri presidino il palazzo delle istituzioni, estendendo l'invito anche ai consiglieri provinciali, regionali e di zona. In questo modo, secondo Gay, gli amministratori che non vanno né sul Po né con An dicono «noi siamo qui al nostro posto». La Gilardelli ha deciso, anche perché tutti i gruppi hanno dato l'adesione, tranne Lega e Federalisti. Non mancherà la presenza dei consiglieri del Pds, anche se impegnati nella festa dell'Unità con il vice presidente del consiglio Walter Veltroni. Lo ha detto il consigliere della Quercia Molinaro, ribadendo la preoccupazione che «tutte queste contro-manifestazioni abbiano il solo effetto di attribuire eccessivo rilievo al raduno di Bossi».

La presidente Gilardelli ha diffuso una lettera aperta in cui tra l'altro ricorda che domenica, mentre la Lega sarà sul Po «per proclamare un'improbabile Padania» a Milano ci saranno diverse manifestazioni contro la secessione, organizzate da forze diverse anche profondamente sul terreno politico. Pacifico - afferma - che ogni partito e movimento possa realizzare iniziative proprie, autonome su singoli problemi. Ma dove andrà il semplice cittadino che sceglie di ribadire che Italia è una e indivisibile? Penso che il nostro consiglio comu-

nale possa essere il punto di incontro di questa volontà unitaria. Intanto il Comitato permanente antifascista ha invitato tutte le istituzioni e i cittadini «alla più attenta vigilanza nei confronti di possibili provocazioni». E il responsabile lombardo dell'Anzi Giuseppe Torchio (del Ppi) e il presidente della giunta regionale, Roberto Formigoni, hanno invitato i Comuni a esporre il tricolore.

Numerose le manifestazioni tra oggi e domani. Comincia stamattina la Cgil con un incontro con il segretario generale Sergio Cofferati alle 9,30 al teatro delle Erbe (via Mercato 3) proprio sul tema «l'unità dei lavoratori contro la secessione, per un federalismo solidale». L'Unione degli studenti, presiederà piazza Lima alle 9,30 per rispondere al delirante volantino leghista contro gli insegnanti meridionali. Per l'ora di pranzo gli ambientalisti preparano invece una risottata, dal titolo «Un risotto vi seppellirà» (piazza Santo Stefano ore 12,30) con la partecipazione anche dell'assessore Walter Ganapini. Poi i Centri sociali, che nel pomeriggio sfileranno in corteo da piazza Aspromonte a piazza Fontana.

Domani mattina sarà la volta di An che con il suo corteo conta di portare a Milano - secondo quanto afferma La Russa - 100mila persone. «Passando davanti a Palazzo Marino salteremo educatamente Formentini - dice - ma Bossi deve sapere che se lancia il guanto di sfida questo verrà raccolto». Nello stesso giorno Rifondazione comunista annuncia presidi, feste e distribuzione di volantini in tutte le 20 zone cittadine. Infine il Cdu organizzerà una serie di banchetti dove distribuirà coccarde tricolori.

A Paderno Dugnano domani dalle 10 alle 12,30, su iniziativa dei gruppi consiliari di Pds, Ppi, Rc e Verdi, i consiglieri comunali, il sindaco Ezio Casati e la Giunta incontreranno i cittadini nell'aula consiliare sui temi del federalismo e per respingere ogni tentazione seces-

Dalla Chiesa  
a Piacenza  
Un ponte  
per unire

«La nostra è l'unica manifestazione non folcloristica e non si partito. Non è un'iniziativa contro la Lega, ma per la fratellanza fra italiani, del Nord e del Sud. Per questo proponiamo che il ponte di Piacenza sul Po, diventi domenica il ponte della fratellanza». Lo ha detto Nando dalla Chiesa, leader di Italia Democratica e promotore della manifestazione di domani a Piacenza, in concomitanza col raduno secessionista della Lega. Alla presentazione hanno preso parte ieri gli onorevoli Carlo Stelluti (Cristiano sociali), Ferdinando Targetti (Pds) e Pierluigi Petri, ex leghista, vicepresidente della Camera. Ma nella lista delle adesioni (che non significa però presenza, come nel caso di Vasco Rossi impegnato in tournée) al «ponte della fratellanza» ci sono personaggi come Antonio Caponnetto, Tina Anselmi, Stefano Rodotà, Michele Serra, Diego Novelli, Cristina Matrangola, artisti quali Vasco Rossi, Lella Costa, Leo Gullotta, Amedeo Minghi, Roberto Vecchioni, Luca Barbarossa. Secondo Petri, il secessionismo è in contrapposizione con un'ideale federalista e scaturisce da una sottocultura, fatta di elementi razzisti inseriti in un'ideologia di destra estrema che persegue epurazioni.

Il programma della manifestazione prevede il concentramento dei partecipanti alle 11 sul ponte del Po, sulla via Emilia, all'ingresso di Piacenza. Tra le 12 e le 12,30 verrà formata una catena umana lungo il ponte, «per ribadire - ha detto Dalla Chiesa - che i ponti uniscono e non dividono». I partecipanti indosseranno una maglietta bianca con la scritta «Sono nato a... (seguita dall'indicazione del luogo di nascita) e sono italiano». Alle 12,45 al centro del ponte si incontreranno amministratori delle comunità delle due sponde, e quindi ci saranno incontri con il presidente del consiglio comunale di Palermo, Giorgio Chinnici e rappresentanti dei comuni di Corleone e Ceto. Alle 13,30 si formerà un corteo lungo il ponte, che giungerà a Piacenza in piazza Cavalli, dove la manifestazione si scioglierà, dopo brevi interventi tra le 14 e le 16.



La protesta dei ricercatori dell'Irsa in via Venezian

Testa

## I ricercatori retrocessi protestano sul tetto

I ricercatori degli Irsa l'avevano promesso e la promessa è stata mantenuta. Ieri hanno dato vita alla manifestazione di protesta proprio in via Venezian, nella sede degli Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria, dipendenti del ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali. Alcuni ricercatori sono saliti sul tetto dell'edificio che ospita una delle strutture e (muniti di corde di sicurezza) si sono seduti sull'orlo del tetto con le gambe penzolanti nel vuoto sotto gli occhi preoccupati di vigili del fuoco, polizia e vigili urbani, pronti ad intervenire in caso di neces-

sità. I motivi della protesta sono da ricercare nella richiesta da parte della Direzione Provinciale del Tesoro della restituzione di arretrati per 80/110 milioni a testa, percepiti dal 1987, indebitamente secondo il parere del Consiglio di Stato. In realtà i 147 ricercatori a cui si chiedono gli arretrati, sostengono di aver superato a suo tempo regolarmente un esame di idoneità per il passaggio alla qualifica superiore di primo ricercatore, indetto dall'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Ma un banalissimo vizio di forma contenuto

nel bando ha provocato l'annullamento del bando medesimo e dell'esame, la retrocessione alla qualifica inferiore e il taglio degli stipendi con relativa richiesta di restituzione del «malto».

«Nonostante l'interessamento di tutte le forze politiche (da An al Pds), - denunciano - la positiva soluzione della vicenda appare ancora lontana». E ieri la protesta è stata interrotta soltanto quando i ricercatori sono stati ricevuti dal Prefetto di Milano, per ottenere un contatto col Govern-

Mobilitati i genitori alla scuola elementare di via Manzoni a Trezzano sul Naviglio

## «Troppe maestre incinte»

STEFANIA RAGUSA

Madri contro future madri. Ha del paradossale il braccio di ferro avviato fra genitori e insegnanti nella scuola elementare di via Manzoni, a Trezzano sul Naviglio, nell'hinterland milanese. A innescare la guerra sono state alcune gravidanze nel corpo insegnante con conseguente preoccupazione da parte di padri e madri degli alunni per il prevedibile balzo degli insegnanti «di scorta».

Il contenzioso nasce dal fatto che il 30 per cento delle maestre, due insegnanti su sette, sono in stato interessante. Ma il vero problema è che le gestanti si concentrano in due sole classi: la prima A e la prima B. Qui hanno sospeso il servizio le insegnanti di matematica e storia-geografia.

Una circostanza che ha messo

in agitazione i genitori, preoccupati non solo per la compromissione della continuità didattica ininterrotta dalle gravidanze delle due maestre, ma anche per la qualità dell'insegnamento. Così papà e mamme hanno disotterrato l'ascia di guerra. Lamentelle, proteste, incontri ufficiali con la direttrice della scuola, Silvia Mellocchi, non hanno finora portato ad alcun esito.

Ma i genitori di Trezzano non demordono e hanno deciso di percorrere altre vie e, precisamente, di avviare una raccolta di firme per sollecitare provvedimenti adeguati. La petizione sarà spedita, oltre che al provveditore agli Studi, Francesco De Sanctis, anche al sindaco di Trezzano, Ivano Padovani e, addirittura, al ministro della

Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer.

I genitori hanno dichiarato di non accontentarsi dell'arrivo di due insegnanti provvisorie - tanto più che una delle supplenti designate non si è neppure presentata al primo squillo della campanella. La richiesta è che i posti scoperti siano occupati da maestri che possano seguire i bambini per almeno due anni proprio per consentire un'adeguata continuità didattica.

Insomma, mentre lo spettro della crescita demografica zero aleggia sul nostro paese e il governo pensa a forme di sovvenzione e incentivi per le coppie che mettono al mondo più di due figli, in un comune alle porte di Milano c'è chi fa scoppiare una guerra per le gravidanze delle insegnanti dei propri figli.

Alcatel, cabaret e solidarietà  
al Porta Romana

Alcatel, Face e Telettra: la solidarietà parte dal teatro. Domani era alle 21, infatti, al teatro di Porta Romana, in corso di Porta Romana 124, si terrà una manifestazione - spettacolo di solidarietà in particolare con la lotta dei lavoratori dell'Alcatel, mille dei quali rischiano la disoccupazione. Al Porta Romana ci saranno i cabarettisti Roberto Brivio e Flavio Oreglio, il regista Massimo De Vita, del Teatro Officina, il gruppo sudamericano Las Divinas, il complesso sudamericano Gran duo y orchestra e la danzatrice cubana Renata Mezenov. L'ingresso sarà ad offerta. Il ricavato andrà a un fondo di solidarietà con i lavoratori in lotta.

## Arriva il tritarifiuti casalingo

Un progetto regionale per lo smaltimento

MARCO CREMONESI

Nelle case lombarde potrebbe arrivare tra qualche tempo il tritarifiuti domestico, un tipo di impianto molto diffuso negli Stati Uniti: in genere si tratta di un particolare lavello da cucina nel cui scarico si getta l'immondizia organica perché sia ridotta in una poltiglia che finisce direttamente nelle fognature. Il vice-commissario regionale per l'emergenza rifiuti Fabrizio Carrera ha annunciato che sta per essere istituita una commissione che stenderà un progetto di legge che preveda una serie di sgravi fiscali ed incentivi economici per coloro che adotteranno particolari tecnologie di smaltimento dei rifiuti, tra le quali, appunto, il tritarifiuti domestico.

Nell'attesa del marchingegno, l'appena riconfermato commissario per l'emergenza rifiuti Roberto Formigoni ha dichiarato che quest'ultima alla fine dell'anno sarà completamente superata. Un ottimismo che deriva dalla definitiva individuazio-

ne di tre comuni in cui costruire altrettanti inceneritori (Monza, Trezzo d'Adda e Sizziano), e dalle trattative «concluse all'ottanta per cento» per trovare due siti in cui sistemare «giacimenti di rifiuti secchi». Formigoni è poi tornato sulla sua riconferma a commissario da parte del governo per prendersela con il presidente della Provincia Livio Tambari, mai nominato ma indicato «per esclusione». L'esponente di centro destra ha tuonato contro «la campagna di falsità e disinformazione contro la mia figura con l'unico scopo di sponsorizzare candidati non sempre di alto profilo».

Veniamo agli altri provvedimenti approvati dalla giunta regionale di ieri. Curioso è quello relativo alle multe e alle tasse regionali: quelle al di sotto delle ventimila lire, il Pirellone rinuncerà ad esigerle perché si è scoperto che le spese per la loro riscossione ammontavano a circa trentacinquemila lire, e quindi di

gran lunga superiori all'incasso. In giunta si è poi parlato di aree depresse. La Regione ha chiesto al Cipe stanziamenti per quasi 190 miliardi che andranno ripartiti tra 77 progetti destinati allo sviluppo delle zone depresse. L'intervento più importante riguarda la reindustrializzazione dell'area di Arese, compresa nel comprensorio di crisi Asse Sempione, per la quale sono stati chiesti 40 miliardi.

Malpensa 2000 incombe con un fitto calendario di scadenze: per non arrivare ad avere un mega aeroporto privo delle strade di accesso, è stato costituito un osservatorio che dovrà sorvegliare l'andamento dei lavori per il collegamento tra il vecchio e il nuovo scalo e per quello tra quest'ultimo e la statale «ustese». Coordinato dall'assessore al territorio Giuliano Sala, all'osservatorio parteciperanno rappresentanti degli enti locali coinvolti nella partita e, secondo il vicepresidente della Regione Alberto Zorzi, «forse esponenti ambientalisti».

Anziano massacrato  
in casa da tre ladri

Ha aperto la porta di casa pensando che fosse arrivata la figlia. Invece si è trovato di fronte tre stranieri che lo hanno assalito e picchiato per poi scappare dopo averlo rapinato. L'aggressione è avvenuta la scorsa notte intorno all'una e trenta. La vittima è un uomo di sessant'anni, Umberto Savoia, abitante in zona Precotto.

L'uomo era ancora sveglio perché aspettava una delle due figlie, Tiziana. Questa, che è sposata e abita fuori Milano aveva deciso di fermarsi a dormire dal padre perché era stata al concerto di Baglioni all'Acquatica ed aveva fatto tardi. Per questo, quando ha sentito suonare il campanello di casa, Savoia non ha sospettato nulla ed ha aperto senza controllare, pensando fosse, appunto, la figlia. Sulla soglia, invece, c'erano i suoi aggressori, tre sconosciuti probabilmente di nazionalità rumena.

Appena aperta la porta, questi sono saltati addosso alla loro vittima, aggredendola con calci e pu-

gni. Savoia è stato completamente sorpreso e non ha potuto fare nulla per reagire. Sotto i colpi degli aggressori, l'uomo è finito a terra svenuto. Una volta tramortito il padrone di casa, i tre sono entrati nell'appartamento e lo hanno messo completamente a soqquadro, svaligiandolo. Per il momento non si conosce ancora che cosa i ladri abbiano rubato in casa.

Questi, infatti, si trova in ospedale al San Raffaele dove è ancora ricoverato in osservazione per trauma cranico, alcune fratture e numerose contusioni. Gli aggressori sono riusciti a scappare.

A scoprire l'accaduto è stata la figlia che Umberto Savoia attendeva, Tiziana, arrivata a casa del padre dal concerto dopo che la rapina era avvenuta. Entrata in casa, la donna ha trovato prima numerose macchie di sangue nell'entrata, poi ha visto il corpo del genitore riverso a terra con il volto pesto. E' quindi corsa al telefono per avvisare la polizia. A.B.

## Il Posto

Solo sei offerte in palio

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento in base all'articolo 16 della legge 56/87.

La procedura vigente prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 17 settembre - dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Lepetit 8, presso la sala ceramica.

Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare in tutte le sue parti e consegnare poi alle persone addette.

Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe.

Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si

presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità.

La stessa Sezione stilerà la graduatoria e la invierà all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale. Questa è una settimana piuttosto povera di offerte di impiego. Le disponibilità riguardano infatti, complessivamente, soltanto sei posti di lavoro.

**Azienda Ussl 37.** Richiesta n.184 per un posto (1- in numero doppio 2) di ausiliario specializzato. Tipo di rapporto: tempo determinato per sostituzione di maternità fino al 9 novembre 1996.

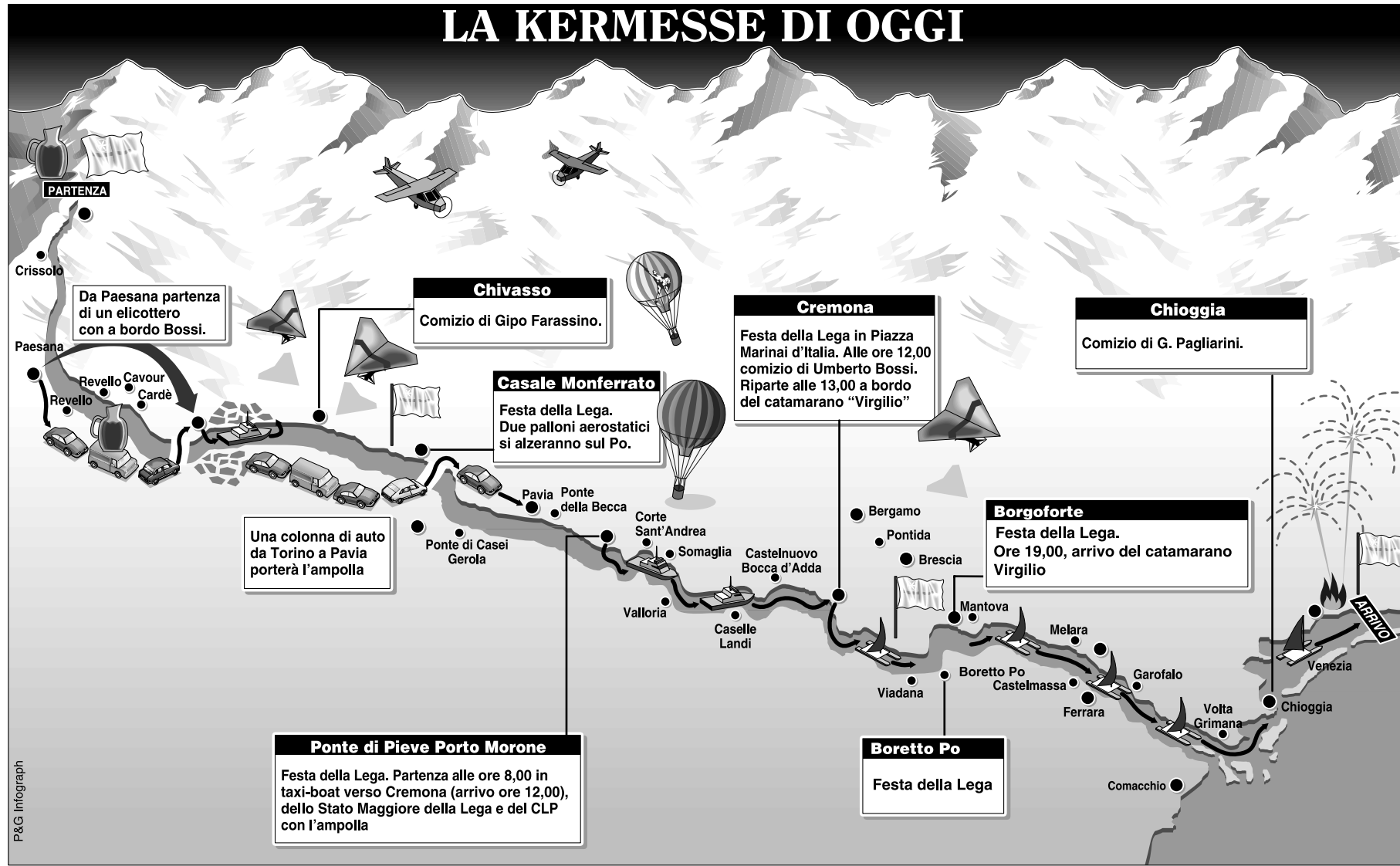
**Provincia di Milano.** Richiesta n. 185 per cinque (5- in numero doppio 10) posti di operatore inserviente scolastico. La qualifica richiesta è quella di bidello. Il tipo di rapporto è a tempo determinato per tre (3) mesi.

SFIDA ALL'ITALIA



La dichiarazione d'indipendenza: «Necessario sciogliere i vincoli»

La dichiarazione di indipendenza della Padania che sarà letta domani a Venezia è un lungo documento in cui, con la dovuta enfasi, vengono elencate le ragioni che hanno portato alla scelta e gli impegni per il futuro. «Noi popoli della Padania convenuti sul grande fiume Po dall'Emilia, dal Friuli, dalla Liguria, dalla Lombardia, dalle Marche, dal Piemonte, dalla Romagna, dall'Umbria, dalla Valle d'Aosta, dal Veneto e dalla Venezia Giulia» (tutte elencate in stretto ordine alfabetico, singolarmente, non come nei libri scolastici definiti romanocentrici). Il testo prosegue «quando nel corso degli eventi umani diventa necessario per i popoli sciogliere i vincoli che li legano ad altri, costituirsi in nazione indipendente e sovrana ed assumere tra le nazioni della terra il ruolo assegnato loro dal diritto nazionale di autodeterminazione, il rispetto che si deve all'opinione della società internazionale e dell'umanità intera richiede che essi dichiarino le ragioni che li hanno indotti alla separazione».



PIAN DELLA REGINA (CUNEO). «Uno per tutti, tutti per uno...», in un rutilare di evocazioni letterarie, romantiche, populiste, Umberto Bossi lancia la grande kermesse indipendentista. L'ambiente è straordinariamente adatto: catena di montagne innevate, cielo limpidissimo, la sorgente del grande fiume... Perfino mandrie di miti vacche al pascolo. Pian del Re e, più a valle, Pian della Regina, sono imbandierate: ci sono stendardi della Lega e quelli occitanici. Bossi è ispirato. Prima raccoglie l'acqua con la sacra ampolla e poi lancia il suo grido di guerra: «Il momento è arrivato... Abbiamo avuto pazienza per molto tempo. Ora le coscienze sono mature...».

Bossi: «Non ci fermeranno» Partita la tre giorni leghista, scontri a Torino

«Da oggi un pugno di uomini inizia una grande rivoluzione. Nessuno può fermarci...». Dalle sorgenti del Po, Bossi lancia il suo grido di battaglia. È il via alla kermesse indipendentista: «Domenica saremo in milioni...». D'Alema, unico avversario politico citato nell'enfatico prologo: «L'uomo è di valore... ma gli dico che se resterò davanti alla canna di un fucile non sarò solo». In serata a Torino scontri tra polizia e autonomi sui Murazzi del Po.

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

«Saremo milioni» L'elicottero Alouette lo ha scaricato alle 17 esatte. Un'ora e venti di volo dal Lago di Varese. Ad aspettarlo al Pian della Regina c'è qualche centinaio di persone. Prime ovazioni. Rapida corsa in macchina alla sorgente del Po. Anche lì poche centinaia di persone sono in attesa da mattina. In quello scenario immenso dominato dalla vetta del Monviso, non sembrano in tanti. Ma arrivare da queste parti non è cosa semplice. Ma per Bossi sono tanti: «Stati certi, saremo in milioni anche perché è chiaro che la danza della pioggia messa in atto da Roma non sembra funzionare...». L'acqua: il tema dominante del rito populista-pagano. La purezza dell'acqua sorgiva diventa il filo conduttore del breve discorso: «Siamo venuti qui per prendere la rincorsa verso Venezia, verso quello che succederà domenica... E non a

caso abbiamo cominciato da qui, perché su questa montagna c'è la fonte del grande fiume, il Po, che ha costruito la grande pianura, la grande Padania. I nostri avi non sbagliavano a pensarla come un dio. L'acqua del Po è costitutiva di tutte le cose e dentro in tutto ciò che è Padania: alberi, canneti, prati, persone, bambini.

«Risorgimento leghista» Ed ecco la sua lettura del Risorgimento: «Grandi atti di eroismo subito traditi, fin dall'inizio immolati dalle logiche del potere...». «Così oggi noi possiamo sostituire Italia con Austria e Roma con Vienna. Ecco perché è giunto il momento di troncare ogni compromissione col potere centralista di Roma». Segue il momento del rammarico: «Abbiamo provato in mille modi a cambiare le cose, abbiamo combattuto per realizzare uno Stato più leggero ed efficiente ma invano. Quella fu una Lega di lot-

ta, di passione, di combattimento. Niente da fare. Roma ha commesso l'errore... Ognuno muore così come ha vissuto... Roma non è stata capace di ricordare che la casa sta là dove batte il cuore e il cuore della Padania non batte a Roma. Così abbiamo dovuto scegliere o precipitare nel baratro o salvare la Padania. E oggi c'è un popolo che si muove contando sulla propria forza...». Ed ecco la risposta a chi si oppone ai progetti separatisti: «Ognuno dica quello che vuole, è giusto, è democratico... Ma alla fine a parlare sarà la nazione padana che oggi muove i primi passi qui davanti alla faccia del Monviso».

La gente si sgola nel coro «Bossi Bossi». Ma lui corregge subito: «Non acclamate me, non sono mica un santo... oggi domani e sempre dovete invece invocare la Padania». Cessate le grida, riprende su toni sentimentali: «Fissate bene nella memoria questo momento, guardate negli occhi il vicino, ricordate, nei momenti tristi e in quelli felici, queste ore... quando un pugno di uomini facevano partire una grande rivoluzione, un grande cambiamento... Certo ora è difficile dare subito una coscienza politica alla Padania, ma dalla nostra parte abbiamo questo atto compiuto di trasparenza... Sì, siamo davvero fortunati, perché ci siamo fermati in tempo dall'annientamento totale... Uomini liberi a casa



Due militanti della Lega Nord in camicia verde posizionano vicino alla sorgente del Po un'incisione di Alberto da Giussano scolpita sulla roccia. Daniel Dal Zennaro/Ansa

loro, amici di tutti popoli, generosi con tutti, ma padroni a casa loro». E il tripudio, alimentato dalle ultime parole che sono dedicate a D'Alema, l'unico politico avversario citato in questo enfatico frangente, perfino positivamente descritto, «l'uomo è divalore».

Il racconto è noto: «Mi ha telefonato predicandomi che a la fine sarei rimasto solo davanti alla canna dei fucili dei carabinieri dal momento che i padani sono dei bottegai. Certo è un modo di dire... Allora io gli

ho risposto che i padani sono popoli da battaglia... E se sarò davanti a un fucile non ci sarò certo da solo». Chiude col letterario uno per tutti: «Ricordate che ovunque voi siate io sarò con voi e voi sarete con me fino all'indipendenza». L'Alouette, riparte da Pian della Regina alle 18,15. Destinazione Moncalieri. Lì c'è molta più gente ad aspettarlo. Il comizio serale ricalca i toni della sorgente. Intanto a Torino si verificano incidenti tra polizia e un corteo di giovani dei centri sociali e altri citta-

Così li guardano i contadini delle Langhe

(dalla prima pagina) In questo angolo di Langa, un tempo ostica e avara, terrazzata in secoli di fatiche spaccaschiene, adesso il coltivatore tiene d'occhio il cambio della lira e il listino dei prezzi delle uve, ben sapendo che parte del frutto del suo lavoro prederà la via dell'estero, nei nuovi mercati dell'Est europeo e in quelli tradizionali di Francia, Germania e da qualche anno degli Stati Uniti. Qui, nelle recenti elezioni, ha ben «vendemmiato» la Lega di Bossi, raccogliendo la protesta di quanti pensano che davvero Roma sia insieme lontana e ladrona, insensibile ai problemi che il duro lavoro della terra comporta. Gente di poche parole, che per decenni aveva votato Dc e del tutto dimentica dei contributi e delle facilitazioni che l'Italia capitale, in cambio, aveva erogato insieme al marasma fiscale e al moltiplicarsi dei lacci di un'occhiuta e spesso corrotta burocrazia.

e vengono pazienti, con le loro ceste, i vignaroli: è tempo di raccolta per lo Chardonnay e il Pinot nero, in attesa che l'ultimo sole alzi il livello zuccherino di moscati, barbere, dolcetti e barbareschi. Ma non sarebbero partiti ugualmente se ne avessero avuto la possibilità: non ne ho trovato uno d'accordo con la secessione. Rimangono grati al leader del Carroccio per la «sveglia» che ha dato al paese, ma di due o più Italie non vogliono sentir parlare, e nemmeno dei proclami e degli inviti razziali. Loro che, in questi giorni, per strappare i grappoli dalle viti hanno bisogno di montenegrini, macedoni, albanesi, marocchini, thailandesi e filippini, braccia di extracomunitari, le uniche disponibili sul mercato del lavoro a sopprimere i larghi vuoti della mano d'opera locale, già scarsa di natura e per nulla intenzionata a partecipare alle aspre fatiche della vendemmia. Altro che «terroni»... E poi qui l'Italia non è solo «politica» e contenzioso tributario. I viali delle rimembranze dei caduti



della prima guerra mondiale hanno ancora fiori freschi sotto le targhe che indicano il nome dell'alpino, del fante, dell'artiglierie morto lassù nelle trincee del nord-est contro gli austriaci, e nelle piazze di ogni paese le lapidi grondano di elenchi di vittime di tutte le guerre

me dell'Italia e del suo tricolore, spesso ingrata e immemore, ma sempre tuo «paese». E per le curve delle strade di collina è sempre Italia che incontri, con le stèle più fresche con sù incisi a decine i nomi dei combattenti per la libertà, fucilati o impiccati, durante i terribili rastrellamenti contro la guerriglia partigiana. E se leggi quei nomi l'accorgi che erano originari di ogni tipo di ogni parte d'Italia. Dicono le cronache che Umberto Bossi abbia preso l'avvio, nella sua marcia sul Po, dal Pian del Re dove il grande fiume ha le sue origini e che abbia raccolto in un'ampolla un po' di quelle acque sorgive. Chissà se qualcuno gli avrà ricordato che sulle balze, sui picchi e sui prati che fan da corona alla nascita del padre della pianura padana si erano radunati centinaia di giovani e meno giovani, a cavallo fra il 1943 e il 1944, per dar vita ad una delle prime brigate garibaldine. Anche loro volevano qualcosa di nuovo, un'Italia diversa che uscisse per sempre dalla vergogna del fascismo, di

una guerra insensata e perduta, di un disonorevole armistizio. Fra loro c'erano operai della Fiat, impiegati dei mille enti della burocrazia mussoliniana, carabinieri che si erano sottratti ai vincoli della Repubblica di Salò, sbandati della IV Armata, dissoltasi, come le altre, all'8 settembre, ufficiali della scuola di Pinerolo. A nessuno veniva chiesto di che regione fossero, bastava che volessero un'Italia libera. E il meridionale, e quanti ce n'erano impossibilitati a raggiungere le loro case lontane, ancora una volta imparava a condividere con il settentrionale il poco cibo, il freddo intenso, lo scarso vestiario, l'angoscia del rastrellamento, una morte crudele. E se alla testa di quegli uomini c'era l'occhio nero e ardente del siciliano Pompeo Colajanni (Barbato) o il viso severo e compassato dell'operaio Fiat, nessuno vi faceva caso, perché il comando, quegli uomini, se lo guadagnavano sul campo, ogni giorno. E i loro padri erano Garibaldi e Mazzini, e quei nomi ancora oscuri di chi aveva

resistito al ventennio fascista, nelle galere o nell'emigrazione. E nelle vallate accanto c'erano altri giovani, quelli di Duccio Galimberti, di Livio Bianco, di Nuto Revelli, di Giorgio Bocca che si richiamavano ad altri valori, di «Giustizia e Libertà», dei fratelli Rosselli, e gli «autonomi» che ancora credevano nella monarchia e in Badoglio, ma su un punto tutti concordi: via i tedeschi dall'Italia per fare insieme del loro paese qualcosa di diverso e di degno rispetto al passato. Del resto ovunque vai, ovunque ti trovi, l'Italia vecchia e nuova ti parla e ti affascina con i suoi ricordi, con storie comuni, incancellabili, intrisi di sangue e di sofferenze, di riscatti e di genialità, di fatiche e di voglia di vivere. Nell'ampolla di Bossi, che lui lo sappia o meno, nelle acque del Po c'è tutto questo. Nessun depuratore, nessun atto di orgogliosa volontà riuscirà a filtrarlo. Non si spacca un paese, decidendolo in trattoria, in una notte insonne. [Gianni Rocca]

**DEMOGRAFIA.** Cresce la popolazione, ma non solo sotto la spinta religiosa**E per il Corano Dio benedice chi fa molti figli****DARIUSH ATIGHETCHI**

■ I Testi Sacri dell'Islam si esprimono in modo abbastanza diverso sul problema demografico. Il Corano, che per i musulmani è la diretta parola di Dio (mentre l'Antico e Nuovo Testamento sarebbero solo testi ispirati da Dio), considera i figli una benedizione divina e, in sintonia con la Bibbia, segue un'impostazione favorevole alla procreazione e alla crescita demografica senza accennare al problema della contraccezione. Al contrario i «detti» (hadith) del profeta Muhammad (m. 632 d.C.) in maggioranza tollerano la pratica del «coitus interruptus» probabilmente utilizzata dallo stesso Profeta. Il grande teologo e giurista Al-Ghazali (m.1111) ha definito il coitus int. un'azione biasimevole ma permessa se attuata sulla base di alcune giustificazioni. Tra queste rientra il timore di avere troppi figli senza la possibilità di sfamarli, una motivazione sempre ripresa dai sostenitori dei programmi di controllo demografico nei paesi musulmani.

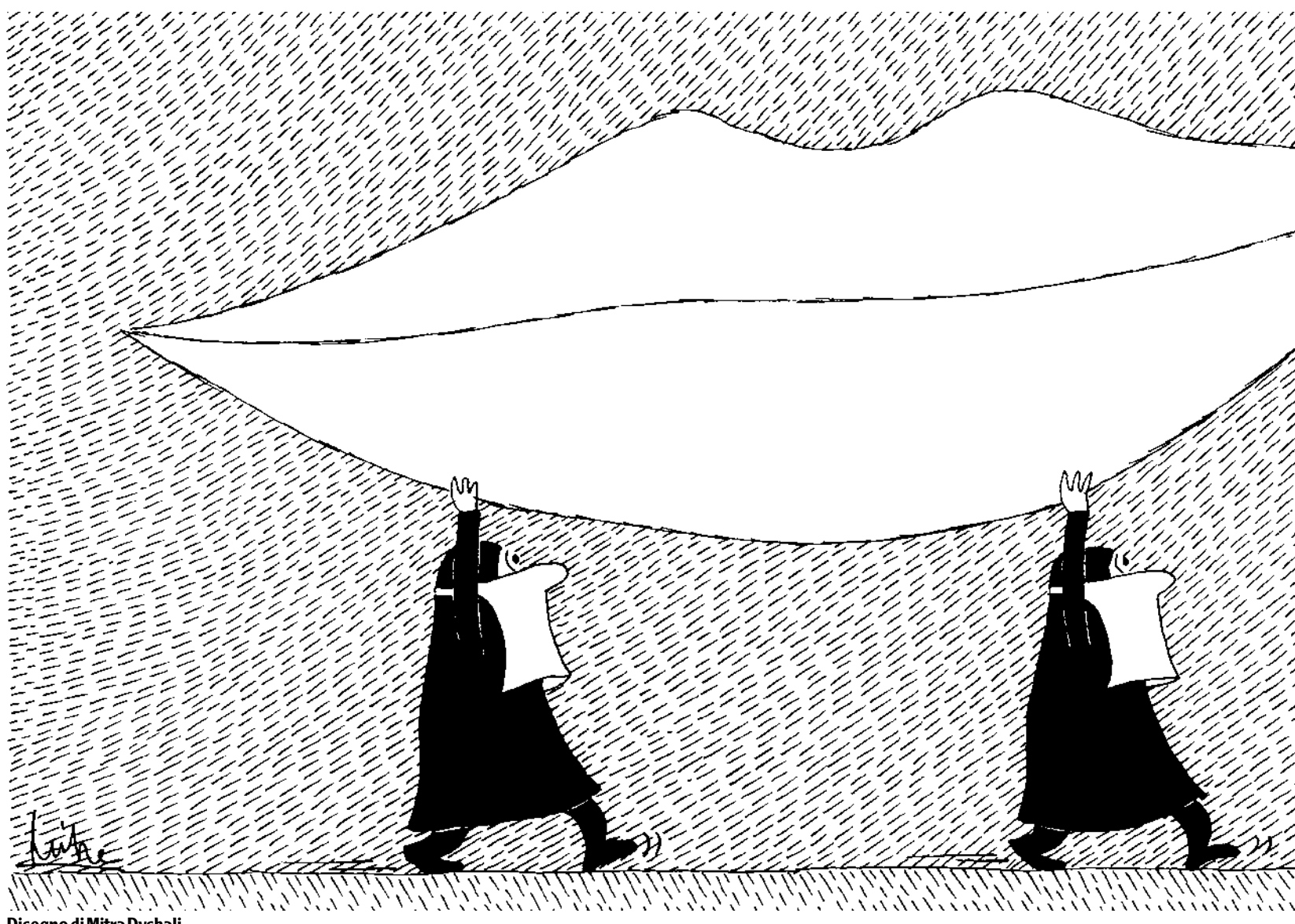
Il dibattito sulla liceità della contraccezione in molti di questi Stati si è acceso negli ultimi decenni a causa dell'allarmante tasso di crescita demografico che contribuisce a vanificare gli sforzi per lo sviluppo.

I cosiddetti «fondamentalisti» radicali (una minoranza) tendono a considerare la limitazione delle nascite (tranne per malattie ereditarie) come un cedimento alle pressioni dei nemici dell'Islam timorosi della sua poderosa espansione (anche in termini di conversioni da altre fedi) soprattutto in Africa e Asia. Inoltre rifiutano un rapporto diretto tra sovrappopolazione e povertà. Nel 1994, in occasione della Conferenza del Cairo su demografia e sviluppo, i radicali hanno associato al rifiuto al controllo demografico anche quello dell'aborto e di ogni liberalizzazione dei costumi sessuali, in quanto vizi caratteristici del depravato Occidente.

Anche i giuristi musulmani favorevoli a un qualche controllo demografico (la maggioranza) condividono la necessità di incrementare il numero dei musulmani in accordo con lo spirito del Corano e alle parole del Profeta Muhammad. Tuttavia, sempre ricorrendo ai Testi Sacri e alle elaborazioni canoniche dei maestri del diritto islamico (es. Ghazali), vengono valutati un po' tutti gli aspetti coinvolti nel problema. Riprendendo la definizione ghaliziana moderatamente favorevole al coitus interruptus, per analogia vengono legittimate le moderne tecniche contraccettive purché i partner siano d'accordo (il permesso della sposa è indispensabile o facoltativo a seconda dei giuristi) e le tecniche siano innocue per la loro salute.

Superando la riduttiva lettura politica del problema demografico tipica di molti radicali, i moderati privilegiano la tutela della qualità della vita dei nuovi nati a scapito della semplice valutazione numerica. Come affermato da Tantawi, Gran Mufti d'Egitto, la condizione di vergognosa indigenza in cui versa una grande quantità di musulmani non è ciò che intendeva il Profeta quando invitava a procreare. La contraccezione diviene uno degli strumenti a cui ricorrere per ridurre la sovrappopolazione e contribuire al beneficio di tutta la comunità islamica.

Risultano molto numerose e spesso differenti le condizioni elaborate dai singoli giuristi e dalle conferenze islamiche per legittimare la contraccezione. Generalmente si ripresentano alcune costanti: il ricorso alle tecniche per limitare le nascite è permesso solo alle coppie legalmente sposate (l'Islam proibisce i rapporti pre-matrimoniali) tramite la libera decisione di entrambi; lo Stato non ha il diritto di intervento diretto o coattivo nel determinare il numero dei figli per ogni famiglia; gli strumenti non devono provocare inconvenienti di alcun tipo alla salute dei genitori, né a quella degli eventuali figli; le difficoltà sociali ed economiche sono una valida ragione per limitare le nascite. Risultano meno frequenti le indicazioni precise sugli strumenti ed i mezzi contraccettivi leciti e illeciti. Tra questi ultimi, ma senza unanimità tra i giuristi, rientrano le tecniche che pregiudicano definitivamente la fertilità procreativa (sterilizzazione).



Disegno di Mitra Dvshali

**Un Islam superaffollato**

■ Il mondo islamico non è un'entità omogenea. Non lo è da un punto di vista economico e culturale. Non lo è da un punto di vista sociale o politico. E non lo è neppure da un punto di vista demografico.

Non esiste, infatti, un modello islamico in grado di spiegare le diverse fasi della transizione demografica e il variegato approccio ai problemi della pianificazione familiare nei paesi di (prevalente) religione islamica dell'Africa centro-settentrionale, del Medio Oriente e dell'Asia centro-orientale. Benché la popolazione sia destinata a crescere, nei prossimi lustri, in quasi tutti i paesi islamici, la velocità di crescita attesa cambia, e non di poco, non solo e non tanto tra le diverse aree geografiche in cui è presente l'Islam, ma anche e soprattutto tra i singoli paesi di ciascuna area geografica.

**Dall'Africa al Medio Oriente**

In Africa, secondo le proiezioni del Fondo per la Popolazione delle Nazioni Unite, i tassi attesi di crescita demografica tra il 1995 e il 2000 sono elevatissimi in alcuni paesi come la Libia (3,3% annuo), la Somalia (3,1%), il Sudan (2,7%). Ma relativamente contenuti in altri, come la Tunisia (1,7%), il Marocco (1,8%) e l'Egitto (1,9%). Ciò non toglie che la popolazione islamica in Africa crescerà del 78% nei prossimi trent'anni, passando dagli attuali 176 milioni ai 312 del 2025.

La crescita della popolazione sarà altrettanto sostenuta nei paesi islamici del Medio Oriente, dove si passerà dagli attuali 167 milioni di abitanti ai 297 del 2025, con un incremento netto del 77%. In questa regione i tassi di crescita attesi sono piuttosto uniformi ed elevatissimi: tutti i paesi, dalla Siria all'Irak, dall'Arabia Saudita alla Giordania, avranno tassi di crescita da qui al 2000 superiori al 3%, con una punta del 3,9% in Oman. Le uniche eccezioni sono la Turchia (1,8%), il Libano (1,8%) e gli Emirati (2,0%).

**PIETRO GRECO**

In Asia Centrale si registrerà una crescita molto sostenuta in Pakistan (2,8%) e, soprattutto, in Afghanistan (addirittura 5,6%). Mentre la crescita sarà notevole, ma non velocissima in Iran (2,1%) e in Bangladesh (2,2%). In questa regione la popolazione islamica passerà dai 358 milioni attuali ai 614 milioni del 2025, con un incremento del 72%. In Estremo Oriente, invece, i tassi di crescita della popolazione dei paesi a prevalente religione islamica saranno molto più contenuti.

L'Indonesia, per esempio, avrà un tasso di crescita dell'1,5%. La Malaysia del 2,0%. In questi paesi la popolazione passerà dai 221 milioni attuali ai 307 milioni del 2025, con un incremento del 38%. Nessun paese islamico, dunque, segue un modello demografico di tipo occidentale (lento calo progressivo sia della mortalità che della natalità, con tasso di crescita della popolazione inferiore all'1% se non prossimo allo 0%). In Occidente la transizione demografica, d'altra parte, è già avvenuta. Nessun paese islamico segue neppure il modello accelerato che in pochi anni ha proiettato i paesi dell'Europa dell'est, il Giappone e, infine, la Cina nella fase che i demografi chiamano post-transitoria, con crescita demografica inferiore all'1%.

Tuttavia i paesi islamici si dividono tra due diversi modelli: quello cosiddetto transitorio, che fa registrare una decisa contrazione della crescita demografica (Indonesia, Turchia, Tunisia, Marocco, Libano) con una veloce contrazione della natalità, oltre che della mortalità; e quello cosiddetto a effetto ritardato (Siria, Giordania, Irak, Libia, Afghanistan) che fa registrare un notevole calo della mortalità ma non della natalità, con conseguente forte accelerazione della crescita demografica.

Insomma, in almeno la metà del mondo islamico

il numero di figli per donna è rapidamente diminuito rispetto ai decenni scorsi e le famiglie sono diventate meno numerose. Grazie a una serie di processi, già avvenuti in Occidente. Ivi compreso l'accesso alla pianificazione familiare. Da questo punto di vista la differenza tra i paesi islamici è, ancora una volta, molto elevata. Ci sono paesi islamici in cui solo una parte estremamente minoritaria della popolazione ha ricorso a un qualche metodo contraccettivo, antico e moderno che sia. Non più dell'8% in Sudan, del 3% in Mauritania, del 2% in Afghanistan. O del 12% in Pakistan. Ma le motivazioni sono più sociologiche che religiose.

**Contraccettivi e fondamentalismi**

Prova ne sia che in altri paesi islamici i metodi contraccettivi sono utilizzati da una percentuale della popolazione uguale, se non addirittura maggiore di alcuni paesi dell'Occidente. In Tunisia, il primo paese arabo ad essersi dato, negli anni '60 una politica nazionale di pianificazione familiare, il 60% della popolazione utilizza ormai contraccettivi. In Turchia il tasso sale al 63%. Per raggiungere la punta del 65% in un paese considerato fondamentalista quale l'Iran. Percentuali non molto diverse da quelle raggiunte negli Stati Uniti (71%) o in alcuni paesi dell'Europa occidentale, come il Portogallo (66%). Percentuali addirittura superiori a quelle della Spagna (59%). Queste cifre sembrano dimostrare che, nel mondo islamico come in quello cristiano, i costumi sessuali e, di conseguenza, l'evoluzione demografica della popolazione sono certo influenzati dalla religione. Ma non in modo univoco, omogeneo e totalizzante. D'altra parte non è un caso che nel mondo islamico, come nel resto del mondo, i paesi con il maggior tasso di sviluppo demografico e il minor tasso di utilizzo di metodi contraccettivi siano, in genere, i paesi economicamente più poveri e socialmente disgregati.

**Thailandia, fallisce il vaccino contro la malaria**

Delusione per le speranze di trovare una prevenzione efficace contro la malaria, la malattia trasmessa da alcuni tipi di zanzare che ogni anno fa da uno a tre milioni di vittime in tutto il mondo. Il vaccino SPf66, che sembrava avere avuto un parziale successo in due prove in Colombia e Tanzania, ha fallito in un esperimento condotto in Thailandia su 1.349 bambini. Il vaccino «non garantisce alcuna protezione contro la malaria» ha dichiarato il dottor Nicholas J. White dell'ospedale per le Malattie tropicali presso l'università Mahidal di Bangkok. L'ultimo thailandese è stato condotto sui bambini Karen del campo profughi di Shoklo tra ottobre del 1993 e luglio 1995. Secondo il dottor White, dopo la prova thailandese, non c'è più dubbio che il SPf66 non funzioni e sono superflui altri test. «Questo chiude un capitolo nelle ricerche sulla malaria», ha detto.

**Tagli alla Nasa nonostante la «vita» su Marte**

La Nasa, l'ente di ricerca spaziale finanziato dal governo degli Stati Uniti, subirà forti tagli ai sovvenzionamenti e una sostanziale riduzione del personale perché, secondo il Congresso americano, non ha dimostrato progressi soddisfacenti nel suo processo di ridimensionamento. E così il direttore della Nasa Daniel Goldin, che all'inizio di agosto aveva dato l'annuncio trionfale della scoperta di «possibili forme di vita primitive su Marte» sotto forma di batteri, ha dovuto accettare un taglio di quattro miliardi di dollari entro il Duemila, dopo aver già licenziato 4.000 dipendenti pari al 17 per cento del totale. Secondo un rapporto presentato ieri al Congresso da parte del General Accounting Office (GAO), un organismo di controllo federale, «dato il limitato progresso della Nasa nella riduzione dei costi e la sua mancanza di controllo sugli ostacoli a ulteriori riduzioni, potrebbe essere necessaria la chiusura di alcuni centri di ricerca, seguendo una procedura simile a quella recentemente adottata dal Dipartimento della Difesa per la chiusura di alcune basi militari». Secondo il comitato congressuale che ha rivisto il rapporto, la ragione principale degli sprechi della Nasa è la competizione tra i suoi diversi centri di ricerca.

**L'Agenzia spaziale pronta a finanziare 700 ricerche**

L'agenzia spaziale italiana è pronta all'emissione dei contratti per 700 delle 995 proposte di ricerca pervenute all'Asi e per i quali sono a disposizione circa 60 miliardi. I contratti, sottolinea una nota dell'Agenzia, potranno essere finalizzati dopo l'approvazione del proprio bilancio, attesa per ottobre. La ripartizione degli stanziamenti per la ricerca spaziale è stata comunicata all'Asi dal Comitato dei 9. Le proposte di ricerca riguardano settori delle scienze dell'Universo e della Terra, ingegneria spaziale e scienze della vita.

**8000 uccelli uccisi dal botulismo in California**

Oltre ottomila uccelli sono stati uccisi dal botulismo nel lago Salton, in California, mentre la tossina è stata trovata in molti pesci che vivono nel lago, ma che non hanno subito nessuna conseguenza. La strage di uccelli, in particolare pellicani, è avvenuta alla metà di agosto, ma gli scienziati americani l'hanno reso noto solo l'altro ieri in una conferenza stampa, affermando che la morte di altri cinquecento uccelli è prevista nelle prossime ore. Gli avvenimenti stupiscono i ricercatori, che per la prima volta hanno rintracciato la tossina in pesci vivi. Tant'è che finora i pellicani raramente finivano vittime del botulismo proprio perché mangiavano pesci vivi. «Questa è un'aberrazione», ha commentato ieri Milton Friend, direttore del National biological services del Wildlife Health Center. «Se i pesci sono realmente la fonte della tossina, allora noi abbiamo ancora molto da imparare su questa malattia». Si sospetta che all'origine possa esservi un inquinamento del lago.

**PALEONTOLOGIA.** Rinvenuta la pelvi fossile di un triceratopo predato**Che morso, quel grande dinosauro!**

■ Ma che morso aveva questo Tirannosauro rex? Decisamente potente. Lo si sospettava, per la verità, ma ora il ritrovamento di una sua vittima di 70 milioni di anni fa, lo dimostra. Si tratta della pelvi di un triceratopo scoperta in Montana qualche anno fa. Gregory M. Erickson, un ricercatore di biologia dell'università di California Berkeley, lavorando assieme ad alcuni ingegneri della Stanford university, ha analizzato il resto fossile «mangiucchiato» per stimare la forza che ha creato le fratture e i buchi presenti nella sua struttura.

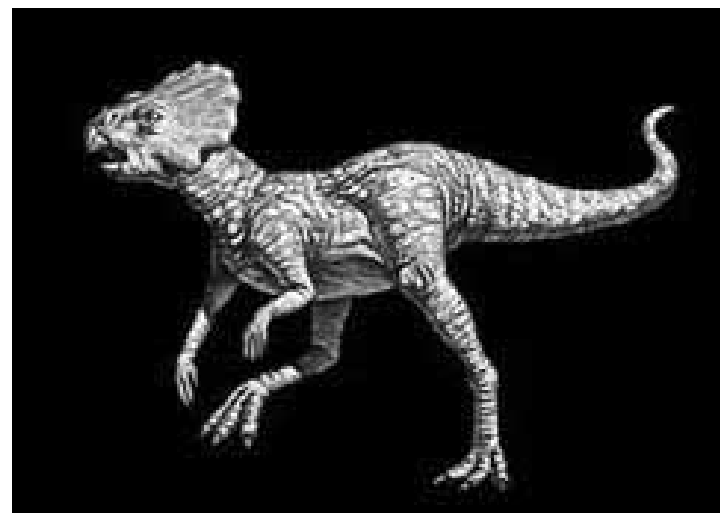
Hanno scoperto che il feroce dinosauro poteva esercitare con la bocca una forza che oscillava tra 637 e 1.362 chili: più di qualsiasi altra creatura vivente e vicina solo a quella dell'alligatore. «È come se ogni dente avesse il peso di un camion», ha detto Erickson. Inoltre, bisogna considerare che la stima è stata fatta sul morso ottenuto durante la masticazione, che è sicu-

ramente più debole di un morso per cacciare la preda. La scoperta porrebbe fine ad una lunga querelle. Alcuni studiosi, infatti, sostengono che il Tirannosauro sarebbe stato un animale che si ciba di carogne perché i suoi denti, troppo deboli, non gli avrebbero consentito di azzannare la preda ancora viva. benché non sia ancora provato che il Tirannosauro fosse un predatore, dice Erickson, si può senz'altro affermare che di fronte ad una pre-

fronto tra segni e denti non lascia dubbi in proposito.

Intanto, nuovi studi confermerebbero la teoria secondo cui l'estinzione dei dinosauri sarebbe avvenuta a causa di un meteorite caduto sulla Terra. Ariel Anbar, dell'università di Rochester, sta studiando il legame esistente tra la più importante delle estinzioni di massa del nostro pianeta e le irregolarità chimiche trovate in alcune parti della crosta terrestre.

La sua ricerca appare sul numero del 13 settembre della rivista Science. In essa si afferma che la maggior parte degli strati sedimentari della crosta terrestre che contengono livelli elevati di un raro elemento, l'iridio, possono trovare una spiegazione nel normale ciclo geochimico degli oceani piuttosto che nella collisione con un meteorite ricco di iridio. Tuttavia, un particolare sedimento si è dimostrato 1000 volte più ricco di questo elemento chimico di qualsiasi altro luogo del pianeta. «È dif-



Un triceratopo

Joe Tucciarone-Jeff Poling

ficile immaginare una fonte terrestre così cospicua», ha detto Anbar, docente di scienze della Terra e chimica. «Questo dimostrerebbe che questo particolare sedimento di iridio ha un'origine extraterrestre: sarebbe arrivato qui con un meteorite».

ma quando sarebbe avvenuto questo impatto? Anbar sta studiando il problema. «Se una grande quantità di iridio proveniente da un meteorite si fosse dissolta nell'oceano, ci sarebbero voluti

circa 100mila anni per eliminare la contaminazione e i sedimenti depositati durante questo tempo avrebbero rivelato l'elevata concentrazione di iridio negli oceani».

Da oltre 15 anni gli scienziati guardano ai depositi di iridio come a una chiave per la comprensione dell'estinzione dei dinosauri, ma la scoperta di Anbar che ci vogliono molte migliaia di anni per eliminare l'iridio proveniente da un meteorite darebbe nuovo impulso a questa teoria.



# Spettacoli

**MODE.** Megashow newyorchese per Armani: con tanto rock e Fergie la rossa

## Clapton superdivo nel nuovo bazar del made in Italy

Eric Clapton, Jacob Dylan, Joaquin Cortes protagonisti di un megashow a New York. Oltre mille persone allo spettacolo organizzato da Armani per l'apertura del suo faraonico Emporio nella Grande Mela. In piedi per «Slow hand» anche Sarah Ferguson e Mike Tyson. Cronaca di una notte multimediale, tra video, moda e musica. Lo show come nuova formula di comunicazione per i vestiti. La musica di Armani «per parlare direttamente ai giovani».

**GIANLUCA LO VETRO**

NEW YORK. Non è all'inno della regina ma al suono della chitarra di Eric «Slow hand» Clapton che Sarah Ferguson scatta in piedi. Giovedì sera la chiacchierata ex moglie di Andrea D'Inghilterra è stata ospite d'onore dello stilista Giorgio Armani in una di quelle serate che vengono definite «un evento multimediale». Organizzata all'Armeria, un vecchio deposito di munizioni trasformato per l'occasione in elegante anfitratto, l'appuntamento ha festeggiato in musica e immagini l'inaugurazione del mega Emporio Armani di New York: un palazzo di quattro piani con tanto di bar sulla Madison Avenue. Lo show inizia prima del concerto, alle 19.30, quando all'ingresso il creatore di moda saluta le oltre mille persone che premono contro le transenne, mentre sulla strada i fan di Joaquin Cortes improvvisano doppiette di flamenco. Fra creativi «sull'orlo di una crisi di stile», ragazzi anni Settanta, cowboy metropolitani, rapper del secondo millennio, neri in pelliccia rosa, *drag queen* e signore in anacronistici abiti da sera, sfilano davanti ad Armani Carol Alt con sigaro in bocca e tatuaggio sulla schiena, Mira Sorvino e Naomi Campbell con un nuovo caschetto da vecchia Carrà, versione *Tuca-tuca*. Vescovo dello stile, Armani viene baciato da tutti gli invitati. I quali ottengono così la benedizione per accedere allo show.

**Un colpo di scena**

Lo spettacolo si accende sullo schermo cinematografico con un video di sapore olimpionico-retro, vagamente propagandistico. Poi, colpo di scena, come veri e propri cassette di un mobile, dalla parete schermo sbucano dei palchi. Ogni uscita è uno show musicale. Comincia D'Angelo, non Nino quello della sceneggiata napoletana, ma il musicista di colore grande amico di Seal che sta sbaragliando le classifi-

che. Il ritmo musicale della serata è ancora tiepido. Ma a surriscaldarlo ci pensano i rapper Fugees con l'intramontabile *No woman no cry*. L'escalation sonora, dopo l'esibizione funk di Me Shell Nuegeocello, prosegue con il figlio di Bob Dylan, Jacob e il suo gruppo di musica «alternative»: The Woman Flower.

**Musicisti «cool»**

Qui a New York, questi musicisti sono molti *cool* (giusti e all'avanguardia). Infatti, soprattutto quando il loro repertorio strizza l'occhio agli anni Settanta rimixati, il pubblico, compreso l'asce-tico Giorgio Armani, sale in piedi sui divanetti elegantemente rivestiti. Ma il salto, fisico per l'entusiasmo del fan, nonché di qualità per il repertorio della serata, lo fa spiccare ancora e solamente quella vecchia volpe di Clapton. Alla faccia del *cool*, il suono della «Slow hand» fa vibrare anche le corde arrugginite del pubblico più stagionato.

«Fergie», molto più inglese e lentiginosa di quanto si possa credere, non riesce a stare seduta. Attornata dalle sue guardie del corpo, la ex principessa di York si alza e balla nel rispetto dell'etichetta, non già delle brache medesime - va da sé di Armani - ma del suo status che fu. Gorilla del proprio corpo, persino Mike Tyson si abbandona all'incalzante sequela di dolcezze per sola chitarra. Quando poi all'accompagnamento si aggiunge la voce bassa di Clapton, un po' roca e sempre più penetrante, è subito ovazione. Ancora una volta, la musica di qualità accomuna e amalgama quel frullato di tipologie umane che è il pubblico della festa di Armani.

Dal rapper che rolla una canna all'invitato di giornale al seguito di D'Alena, tutti chiedono un bis. Ma i ritmi incalzanti dello spetta-



Il batterista dei Rem, in alto Eric Clapton

colto, dettati a raffica dalla cultura dei clip, non lasciano tempo. Così, sfilano un'anticipazione della linea Emporio Armani primavera-estate '97. In una staffetta eroica ed equilibrata, senza mai sbilanciarsi troppo. Come se tutta la fama, il successo e gli elogi non lo toccassero più di tanto. Meglio stare coi piedi per terra e guardare ai veri valori della vita, sembra la filosofia di Mills. «Per me la cosa più importante sono la famiglia e gli amici. Te ne accorgi quando capitano degli incidenti non sono i soldi. Un contratto come questo ci permette di continuare a lavorare con le persone giuste e di avere il totale controllo sulla nostra musica. Quando incidiamo un disco quello che ci interessa è essere soddisfatti del risultato: fortuna vuole che anche il pubblico apprezzi la nostra musica e compri i

nostri album. È bello vedere che la gente ama quello che fai, soprattutto se ci hai lavorato così tanto. La nostra forza, probabilmente, è quella di riuscire a scrivere buone canzoni, che nascono dalla ricerca di quattro amici che hanno gusti diversi». Una diversità che anima anche *New Adventures in Hi-Fi*, il recente album della band, disco dalle atmosfere variegata e in parte scritto e registrato durante lo scorso tour.

«L'abbiamo fatto anche per rendere più vivaci i concerti e restituire su disco un'energia *live*. I testi riflettono quello che è successo nell'ultimo anno, ma non in modo specifico. Il concetto di base è che tutto ciò che hai può venirti tolto in fretta: l'unico modo per conservarlo è non perdere mai la speranza. Comunque, preferiamo che siano gli ascoltatori a interpretare i pezzi: per questo non mettiamo i testi scritti nella copertina. Ognuno deve sentire i brani e trarne un suo personale significato, magari anche senza capire tutte le parole».

Pezzo di punta è *E-Bow the Letter*, suggestiva ballata che vede la partecipazione di Patti Smith. La poetessa del rock è presente an-

che nel videoclip metropolitano che verrà trasmesso il 18 settembre su Italia Uno nella trasmissione pomeridiana *Planet*. «Patti è una donna meravigliosa. Le abbiamo chiesto di partecipare a un nostro concerto e lei ha accettato: così ci siamo preparati *Dancing Barefoot* e l'abbiamo suonata tutti insieme. Quindi le abbiamo fatto sentire un provino di *E-Bow the Letter*, sperando volesse incidere con noi. Non ci sono stati problemi e così ci siamo ritrovati in studio di registrazione», spiega Mills, che annuncia che l'ipotesi di un nuovo tour è rimandata come minimo alla primavera prossima. Ma come vivono i R.E.M. la politica e l'impegno sociale? «In passato abbiamo scritto pezzi contro Reagan e Bush e abbiamo sostenuto campagne ecologiste. Oggi siamo più impegnati di prima, ma lo facciamo nel privato. Perché non vogliamo essere etichettati come una band politica. Ma se proprio volete una chiara presa di posizione, allora potete scrivere che i R.E.M. sperano che Clinton venga rieletto e che i repubblicani siano sconfitti».

[Diego Perugini]



## Le battaglie dei Rem per l'Hi-Fi e per Clinton

MILANO. È un tipo tranquillo, Mike Mills, bassista di una delle migliori rock-band del mondo, i R.E.M. Niente pose da star, aria vagamente hippy, risposte molto equilibrate, senza mai sbilanciarsi troppo. Come se tutta la fama, il successo e gli elogi non lo toccassero più di tanto. Meglio stare coi piedi per terra e guardare ai veri valori della vita, sembra la filosofia di Mills. «Per me la cosa più importante sono la famiglia e gli amici. Te ne accorgi quando capitano degli incidenti non sono i soldi. Un contratto come questo ci permette di continuare a lavorare con le persone giuste e di avere il totale controllo sulla nostra musica. Quando incidiamo un disco quello che ci interessa è essere soddisfatti del risultato: fortuna vuole che anche il pubblico apprezzi la nostra musica e compri i

nostri album. È bello vedere che la gente ama quello che fai, soprattutto se ci hai lavorato così tanto. La nostra forza, probabilmente, è quella di riuscire a scrivere buone canzoni, che nascono dalla ricerca di quattro amici che hanno gusti diversi». Una diversità che anima anche *New Adventures in Hi-Fi*, il recente album della band, disco dalle atmosfere variegata e in parte scritto e registrato durante lo scorso tour.

«L'abbiamo fatto anche per rendere più vivaci i concerti e restituire su disco un'energia *live*. I testi riflettono quello che è successo nell'ultimo anno, ma non in modo specifico. Il concetto di base è che tutto ciò che hai può venirti tolto in fretta: l'unico modo per conservarlo è non perdere mai la speranza. Comunque, preferiamo che siano gli ascoltatori a interpretare i pezzi: per questo non mettiamo i testi scritti nella copertina. Ognuno deve sentire i brani e trarne un suo personale significato, magari anche senza capire tutte le parole».

Pezzo di punta è *E-Bow the Letter*, suggestiva ballata che vede la partecipazione di Patti Smith. La poetessa del rock è presente an-

che nel videoclip metropolitano che verrà trasmesso il 18 settembre su Italia Uno nella trasmissione pomeridiana *Planet*. «Patti è una donna meravigliosa. Le abbiamo chiesto di partecipare a un nostro concerto e lei ha accettato: così ci siamo preparati *Dancing Barefoot* e l'abbiamo suonata tutti insieme. Quindi le abbiamo fatto sentire un provino di *E-Bow the Letter*, sperando volesse incidere con noi. Non ci sono stati problemi e così ci siamo ritrovati in studio di registrazione», spiega Mills, che annuncia che l'ipotesi di un nuovo tour è rimandata come minimo alla primavera prossima. Ma come vivono i R.E.M. la politica e l'impegno sociale? «In passato abbiamo scritto pezzi contro Reagan e Bush e abbiamo sostenuto campagne ecologiste. Oggi siamo più impegnati di prima, ma lo facciamo nel privato. Perché non vogliamo essere etichettati come una band politica. Ma se proprio volete una chiara presa di posizione, allora potete scrivere che i R.E.M. sperano che Clinton venga rieletto e che i repubblicani siano sconfitti».

[Diego Perugini]

**LA TV DI VAIME**



Il 21 aprile del Puffo

CHI HA DEI figli piccoli o comunque dei bambini per casa fruisce del mezzo televisivo in maniera diversa dall'utente più considerato, quello a cui si riferisce l'Auditel per i suoi rilevamenti. Lo spettatore-cavia è sottoposto a controllo in quanto dotato di presunta autonomia nelle preferenze. Nessun sondaggista calcola l'incidenza dei bambini sulle scelte degli adulti e viceversa: il telecomando passa a staffetta dalle mani più deboli o remissive a quelle più decise o determinate. Io, che ho due figli di cinque e sette anni, per farmi perdonare certi telegiornali che impongo, sono obbligato a beccarmi in cambio dei cartoni giapponesi da paura. Ce n'è uno che si intitola *Ugo* e che rappresenta per me un incubo, poi c'è la posta di Sonia (*Super3*, già Tre) per citare appena due momenti subiti come minoranza. Mi sono salvato da *Go-cart* (Raideu) solo perché l'orario coincide con quello del pasto serale dei miei figli. Ma i Puffi non me li leva nessuno. Nonostante sia spettatore passivo quando non riluttante dei programmi per i più piccoli, riesco a vedermi i difetti, ma anche i rari pregi. Per esempio in *Game boat* (Retequattro), preso sempre in corsa verso le 20 (prima i bambini mangiano), mi diverte il conduttore Pietro Ubaldi perché ho l'impressione che partecipi sinceramente, senza il distacco degli adulti o degli attori che, pur rivolgendosi ai ragazzi, non possono fare a meno di far capire che a loro interesserebbe ben altro (da Euripide a Shakespeare) e sono il per fame o sfiga. Mi accorgo che i miei gusti divergono a volte da quelli dei miei bambini: a me Cristina D'Avena anche solo in voce fa venire le bolle, a loro no. Siamo abbastanza d'accordo su *L'albero azzurro* (Rainu), anche se a me fa impressione quella ragazza col naso da animale e le orecchie a punta: a loro sembra bellissima. E magari lo è.

HO GRANDE rispetto per i gusti dei miei figli dai quali ho tante cose da imparare e ai quali spesso non so dare risposte a domande depistanti, ma così particolari. Chissà se i programmisti che si occupano del pubblico infantile riescono a immaginare le curiosità della loro platea, la sensibilità così diversa e affascinante dei bambini. Mio figlio piccolo, che mi vede sempre scrivere, m'ha chiesto: «Ma tu, sai anche leggere?». La risposta affermativa immediata è troppo facile per ritenere esauriente. Loro credono negli adulti e questo dovrebbe far pensare certi responsabili di tanta produzione spesso facilonia, imprecisa, prevaricante. A questi vorrei raccontare un episodio di vita vissuta che credo renda l'idea dell'atteggiamento fiducioso dei ragazzini. Mia figlia Valentina m'ha accompagnato, nell'aprile scorso, al seggio elettorale. Avrebbe voluto conoscere il risultato lì, subito, sul posto. Ma ha aspettato la sera successiva, impaziente come me. Alla domanda su chi aveva vinto, a quel punto ho risposto euforico: «Abbiamo vinto noi!». Il giorno dopo Valentina (prima elementare), alla suora insegnante che spiegava, immaginò genericamente, il sistema elettorale, ha dichiarato: «Le elezioni le ha vinte il mio papà». La maestra adesso mi guarda con un misto di sospetto e timore. Ma io (pur perplesso) non posso smentirmi davanti a mia figlia. Che mi guarda come fossi il grande Puffo o Sailor Moon. Non s'è ancora accorta che ho un po' troppo personalizzato il risultato del 21 aprile. Il disagio che provo quando penso di aver fornito alla mia bambina una notizia non del tutto precisa, spero almeno corrisponda a quello dei responsabili della tv dei ragazzi quando si accorgono di non aver fornito nozioni corrette ottenendo ugualmente del credito.

[Enrico Vaime]

**TEATRO.** Deludente il seguito di Rocco e Antonia portato sul palco

## Il grande freddo dei porci con le ali

A vent'anni dalla sua nascita, il bestseller *Porci con le ali* è arrivato in palcoscenico per mano di Lidia Ravera, già cofirma con Marco Lombardo Radice del libro, e del fratello di Marco, Giovanni. La commedia musicale ha debuttato a Roma con un «tutto esaurito» di molti quarantenni curiosi di sapere che fine avevano fatto Rocco e Antonia. Peccato che il grande freddo dei fu-porcelli sia troppo siberiano per riscaldare nuovi entusiasmi.

**ROSSELLA BATTISTI**

ROMA. Diverse motivazioni hanno spinto Lidia Ravera e Giovanni Lombardo Radice a cimentarsi in un seguito teatrale di *Porci con le ali*, il bestseller che Ravera e il fratello di Giovanni, Marco, scrissero nel 1976. Si può immaginare che abbiano contato, nell'ideare il progetto, l'anniversario del ventennale, un omaggio a Marco - prematuramente scomparso a soli 40 anni -, la curiosità di ritornare su passi così fortunati che hanno già ispirato un film (con la regia di Paolo

Pietrangeli), una voce nel Guinness come libro più rubato dalle biblioteche, traduzioni in più lingue e ristampe. Secondo gli stessi autori, la commedia musicale (questo il genere scelto per i «porcellini» sul palco) mirava a rispondere alla domanda ricorrente: che fine hanno fatto Rocco e Antonia? Overo, che fine hanno fatto i protagonisti simbolo della generazione degli anni Settanta?

A giudicare dallo spettacolo - che ha debuttato alla Cometa di

Roma, dove replica fino al 3 novembre - non una fine esaltante: a quarant'anni Rocco e Antonia sono in piena crisi matrimoniale (ebbene sì, si sono sposati e hanno fatto pure un figlio) ed esistenziale, lui lavora in televisione al Dse, lei scrive ricette di bellezza o giù di lì per settimanali femminili. Per non parlare dei compagni di scuola, una galleria di personaggi semi-caricaturali rivisti al party degli ex organizzati al liceo Mamiani di Roma da una di loro. Insomma, il freddo dei porcelli risulta siberiano, non solo grande. E la necessità di rivederli sulle tavole di un palcoscenico dopo averli amati-odiati sulle pagine è freddina anch'essa.

Se di seguito doveva trattarsi, poco si è visto perché i vecchi ragazzi non fanno altro che voltarsi indietro a guardare il passato, che poi è quello più ricco di stimoli e di emozioni. Il presente è trattenuto con mestiere dagli autori, ma con poca anima. Lisa è diventata una newyorchese radical-alternati-

va, Laura è pluridivorziata e plurisiliconata, l'affascinante professore di sinistra è oggi un intellettuale superficial-gay, c'è chi affiora come freak di ritorno, chi prende patine retrò. Possibile - direbbe Moretti - che nemmeno un quarantenne è splendido?

Nonostante molto movimento di scene (e la conclamata abilità architettonica dello scenografo Alessandro Chiti), il primo tempo fatica a riscaldarsi. L'andirivieni temporale viene scandito dalle musiche di Francesco Marini (figlio di Giovanna, che a suo tempo compose le musiche per il film) che fanno da raccordo alle varie parti della commedia, cercando sfumature epocali senza vere e proprie citazioni. Un lavoro di fine, talmente smerigliato che alla fine le canzoni e le melodie sembrano tutte un po' uguali con ritmo alterno, così come simili fra loro sono le danze (create da Nicola Fuiano per dei non danzatori). Le ali, per fortuna, spuntano nel secondo at-

to con un allegro volteggio di fantasie sessuali e il volo d'idee per associazione col tema «porci con le ali». Sono i momenti migliori di uno spettacolo che non possiede la spinta trasgressivamente invasiva del libro e non trova una sufficiente originalità malgrado una fattura professionale.

Pierluigi Gallo mantiene in rodaggio il Rocco adulto e si trova palesemente più a suo agio in quello giovane, mentre Stefania Orsola Garello va molto d'accordo



Stefania Orsola Garello e Pierluigi Gallo in «Porci con le ali»

con il personaggio di Antonia, ma l'emozione della prima le fa infilare qualche pappera di troppo. Di sfondo gli altri, con ruoli comprimari per Biancamaria Lelli (una Lisa puntuta) e Sergio Basile (un ariosamente cinico Marcello). Tutti partecipi, comunque, di una commedia che non ha bisattato le azzeccate combinazioni musical-teatrali di *Pianeta proibito*, il bel musical prodotto sempre da Osi '85 l'anno scorso. Né, scommettiamo, diventerà cult come il libro.

[Enrico Vaime]

# Sport

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

## EXTRACOMUNITARI

### Stadio gratis Offre la Ternana

■ TERNI. Tutti gli extracomunitari allo stadio Liberati gratis per tutto il campionato. Il biglietto lo pagano i giocatori. L'iniziativa è stata presa a Terni dalla locale società, che milita nel girone B della C2 e sarà realizzata, in collaborazione con l'assessorato alla cultura comunale, a partire da domani, quando i rossoverdi affronteranno l'Arezzo. I cittadini non comunitari potranno presentarsi ai cancelli d'ingresso dello stadio e mostrando un documento di riconoscimento riceveranno un biglietto d'ingresso. I settori abilitati saranno quelli dei distinti, per i quali i tagliandi hanno un costo di 20mila lire ciascuno.

«Sono molto soddisfatto -ha detto l'assessore alla cultura Cicchini- dell'attenzione dimostrata verso l'integrazione degli extracomunitari nella nostra realtà. Il Comune intende proseguire su questa strada ed avere vicina la squadra di calcio in questa battaglia è per noi molto gratificante». La scelta del 15 settembre come data d'inizio all'iniziativa ha un valore ben preciso: «una risposta -ha aggiunto Cicchini- nel nostro piccolo alla ventata secessionista dei leghisti di Umberto Bossi.

«I giocatori -ha spiegato Egidio Ballerini, uno dei tre soci proprietari della società umbra- hanno già versato una prima quota al termine dell'allenamento di ieri, poi domenica sera, faremo il conto complessivo degli ingressi degli extracomunitari e divideremo l'eventuale costo aggiuntivo. C'è comunque da considerare che anche i dirigenti e i tecnici hanno voluto contribuire al successo dell'iniziativa.

La Ternana, società che in passato ha a lungo militato anche in serie A, prevede di avere domenica un centinaio di extracomunitari sugli spalti e non ci saranno certo problemi di affollamento eccessivo. Il Liberati è infatti attualmente abilitato a ospitare ventimila spettatori, ma la reale capienza è di almeno il doppio. «Approfitando del pareggio esterno di domenica scorsa che ci ha consentito di rimanere in testa alla classifica, seppure in coabitazione con altre squadre - ha aggiunto Ballerini- speriamo domani di avere diecimila tifosi ad assistere all'incontro con l'Arezzo».

Il capitano della squadra Daniele Marsan, un passato da professionista nel Bologna, ha detto che i giocatori non avevano pensato a realizzare una cosa del genere «ma siamo contenti che l'idea sia venuta a qualcuno. Stato comunque certi che questa non sarà certo l'ultima volta che ci vedrete impegnati nel campo sociale.

La società rossoverde è molto attiva per il sostegno alle attività sociali. Ai calciatori è stato chiesto al momento della firma del contratto, un «impegno» per devolvere alcune ore del loro tempo libero per delle attività socialmente utili. □ Cl. Seb.

## MILAN IN CRISI. Codino sacrificato? «È sempre colpa mia...»



Roberto Baggio contrastato dal portoghese Luis Lula

Daniel Dal Zennaro/Asna

# Tabarez: «Datemi tempo» E Baggio rischia il posto

«Va a finire che esco sempre io». Dopo il ko con il Porto, Roberto Baggio è l'imputato principale. Se a Genova, contro la Samp, Tabarez deciderà di abbandonare il 4-3-3 per un ritorno al 4-4-2, il sacrificato potrebbe essere lui...

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

■ MILANELLO. Lui lo dice chiaro - «È sempre la solita storia» - e potrebbe anche non avere tutti i torti. Il Milan perde brutto contro il Porto (tre gol in Coppa a San Siro non li beccava dall'Età della Pietra) e improvvisamente tutta la stampa italiana sembra prodigiosamente d'accordo: il principale colpevole? Elementare, Roberto Baggio.

«Se ho letto i giornali? Sì, e non so proprio se prenderli sul serio». Il Divin Codino estrema da dentro il suo «jeepone» fermo davanti il cancello di Milanello. E il suo dubbio sull'attendibilità dei quotidiani non è naturalmente legato agli ultimi proclami indipendentisti di Bossi quanto a una questione che lo riguarda assai più da vicino: domani c'è la trasferta di Genova e i soliti ben informati giurano (e scrivono) che contro la Samp l'agnello sacrificale sarà proprio lui. Fuori a beneficio di Eranio o

David, per un provvedimento ritenuto al vecchio e collaudato modulo dell'era Capello.

«Io veramente con Tabarez non ho parlato e quindi non so assolutamente se giocherò contro la Sampdoria. Comunque mi sembra la solita vecchia storia. Si perde e la colpa di chi è? Mi è accaduto in tutte le squadre in cui ho giocato, anzi in quest'occasione mi sarei meravigliato del contrario». Baggio cerca di svicolare, ma basta vedere l'espressione tetra sotto l'inseparabile cappellino per capire che qualcosa gli rode dentro. Il tutto, in fondo, si potrebbe riassumere con una sorta di scioglilingua numerico. Dunque, il Roby nazionale sarebbe il terzo di un terzetto, e se il terzetto diventa un duetto a beneficio di un altro terzetto che si trasforma in un quartetto, a restare fuori, poveretto, è proprio lui.

Avete il mal di testa? E allora ve la

riproponiamo in termini calcistici. Il 4-3-3 fortissimamente voluto da Tabarez (e da Berlusconi) non convince, tanto che il tecnico uruguayo starebbe meditando un ritorno al 4-4-2 di «capelliana» memoria. In quel caso bisognerebbe sacrificare una delle tre punte (Weah, Simone e Baggio) per consentire ad Eranio o David di dar man forte a Desailly, Albertini e Boban nella zona di centrocampo.

«Lo so, solo un paio di settimane fa ero un punto fermo di questa squadra, ma il nostro è un mestiere dove le cose cambiano rapidamente. Adesso sembra che tutti i problemi del Milan siano di ordine tattico, però fino a qualche giorno fa di queste cose non ne parlavo nessuno. Per me l'unico dato certo è la sconfitta contro il Porto. Abbiamo giocato male, credo che lo abbia capito anche Tabarez». E qui, cari lettori, c'è un dato che lo abbaia capito anche Tabarez. E qui, cari lettori, c'è un dato che lo abbaia capito anche Tabarez. E qui, cari lettori, c'è un dato che lo abbaia capito anche Tabarez.

Ma ad un certo punto pure il flemmatico sudamericano ha un'impennata verbale. Qualcuno mette a confronto il suo compatto modo di stare in panchina con la proverbiale «vivacità» di Capello. Tagliente la replica: «Non sono venuto a Milano per fare l'attore...». Punto e basta. Però oggi si replica con tanto di annuncio della formazione antiSamp. «Va a finire che esco sempre io...», dice Baggio. Avrà ragione lui?

esclusivo uso televisivo (oggi sarà il turno della stampa), Tabarez ripete proprio la stessa cosa. «Con Baggio non ho parlato», aggiungendo anche che «i giornali hanno scritto cose non vere. Nessun giocatore mi ha chiesto di cambiare modulo di gioco ed io devo ancora decidere quale formazione schierare contro la Sampdoria».

L'allenatore estremo a lungo, senza peraltro dire alcunché di clamoroso: «Sono preoccupato come deve sempre esserlo un uomo nella mia posizione...». La presa di posizione di Berlusconi non mi ha sorpreso («Tabarez non si discute», ndr), le stesse cose me le ha ripetute spesso in privato... Bisogna dare priorità a certi problemi difensivi, con il Porto abbiamo sofferto il contropiede... Con la Samp dovremo cercare la vittoria, anche per cambiare questo clima esterno che si è venuto a creare.

Ma ad un certo punto pure il flemmatico sudamericano ha un'impennata verbale. Qualcuno mette a confronto il suo compatto modo di stare in panchina con la proverbiale «vivacità» di Capello. Tagliente la replica: «Non sono venuto a Milano per fare l'attore...». Punto e basta. Però oggi si replica con tanto di annuncio della formazione antiSamp. «Va a finire che esco sempre io...», dice Baggio. Avrà ragione lui?

## BERGAMO E FIRENZE

### I sindaci scrivono ai tifosi

■ FIRENZE. Il sindaco di Bergamo Guido Vicentini e quello di Firenze Mario Primicerio hanno scritto ai tifosi delle due città in occasione della partita tra Atalanta e Fiorentina di domenica. Il primo a prendere l'iniziativa è stato Vicentini che, nella sua lettera indirizzata al collega di Firenze, ricorda «i gravissimi episodi di violenza e teppismo che hanno fatto da triste cornice agli ultimi due incontri fra le squadre». «Vorrei - scrive ancora Vicentini - che tutti vivessimo l'avvenimento sportivo per quello che è: una festa, un modo per sfogare una passione, un'occasione per conoscere persone con un'altra storia e un'altra cultura». «Il calcio, come tutti gli sport - risponde Primicerio - deve contribuire ad unire il nostro Paese, ad intensificare gli scambi ed i gemellaggi fra le città, deve unire e non contrapporre. Gli episodi di violenza non devono ripetersi».

## VICENZA-ROMA

### «Attenti, è una gara a rischio»

■ ROMA. Maurizio Marinelli, direttore del centro studi della Polizia a Brescia, lancia l'allarme-sicurezza in vista di Vicenza-Roma. «Ho già manifestato tutti i miei timori all'Osservatorio permanente del Viminale», dice Marinelli, grande esperto del fenomeno ultrà. «Il precedente di Brescia-Roma deve mettere in stato di allerta. Sono convinto che la querela ventina ha varato un piano di massima sicurezza, ma questa sarà una domenica speciale. Oltre a Vicenza, bisognerà tenere sotto osservazione anche Padova e Venezia». Marinelli rilancia la proposta di dare ai questori il potere di spostare una gara per motivi di ordine pubblico. Domani la manifestazione leghista impegnerà le forze dell'ordine. La tifoseria romanista, orientata all'estrema destra, e quella vicentina, una delle poche rimaste all'estrema sinistra, potrebbero venire a contatto.

È UNA SCOMMESSA FACILE CHE  
DÀ GRANDI SODDISFAZIONI.  
BASTA ENTRARE IN UN'AGENZIA IPPICA, "PIAZZARSI"  
DAVANTI AI MONITOR, SCEGLIERE UNA CORSA  
E UN CAVALLO. VINCI SE IL TUO CAVALLO ARRIVA TRA I PRIMI  
DUE IN CORSE DA 4 A 7 CAVALLI O TRA I PRIMI TRE CON 8 O PIÙ

**ADDESTRA L'INTUITO E GIOCA IL PIAZZATO.**

PARTENTI. E UNA SCOMMESSA DOPO L'ALTRA. L'INTUITO  
SI AFFINA E AUMENTANO LE POSSIBILITÀ DI VINCERE.  
**VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.**





## ATALANTA-FIORENTINA

1	25%	Due squadre di livello diverso ma accumulate dall'inizio stentato. L'Atalanta è stata sconfitta senza attenuanti a Cagliari domenica scorsa. Lo stentato pareggio dei viola giovedì in Romania non ha riabilitato il disastroso ko interno con il Vicenza.
X	40%	
2	35%	

## INTER-PERUGIA

1	60%	Prognosi a senso unico in favore dei nerazzurri. L'Inter è reduce dalla doppia vittoria in trasferta (0-1 a Udine, 0-3 a Guingamp), gli umbrì - comunque - hanno iniziato con il piede giusto questo torneo (1-0) alla Samp.
X	20%	
2	20%	

## JUVENTUS-CAGLIARI

1	50%	Rispetto agli uomini scesi in campo mercoledì contro il Manchester, Lippi deve fare a meno di Montero (infortunato) e Conte (squalificato). Romero confermato nel Cagliari. Muzzi riparte ancora una volta dalla panchina.
X	35%	
2	15%	

## LAZIO-UDINESE

1	45%	Per la prima volta in questa stagione Zeman tenta il «tridente pesante» con Protti, Casiraghi e Signori. L'Udinese, che l'anno scorso pareggiò all'Olimpico 2-2, ha perso Stroppa (frattura). La Lazio non perde in casa dal 3/3/96.
X	35%	
2	20%	

## NAPOLI-REGGIANA

1	45%	Dopo il pesante 0-3 di Parma di sabato scorso gli uomini di Simoni devono riscattarsi. Non ci sarà il difensore argentino Ayala (squalificato), probabile chance per l'ex interista Caio. Nella Reggiana Simutenkov è ko.
X	35%	
2	20%	

## PIACENZA-PARMA

1	33%	Gli emiliani non hanno ancora assimilato le novità tattiche volute da Ancelotti nonostante la doppia vittoria in 3 giorni (3-0 al Napoli, 2-1 a Guimarães). Il Piacenza è all'esordio casalingo. Non giocherà il difensore Polonia.
X	34%	
2	33%	

## SAMPDORIA-MILAN

1	30%	Il segno X tra blucerchiati e rossoneri non esce al Ferraris dall'89. Eriksson fa esordire dall'inizio il francese Dieng al posto di Mihajlovic (squalificato). Tabarez è indeciso: sarà Galli o l'ex Vierchowod a sostituire Baresi.
X	35%	
2	35%	

## VERONA-BOLOGNA

1	40%	Nella scorsa stagione furono le squadre regine della serie B. I gialloblù hanno iniziato l'avventura in A con una sconfitta a Milano (4-1) dopo un buon primo tempo. Il Bologna è reduce dal successo sulla Lazio. In attacco confermati Fontolan e Kolyvanov.
X	20%	
2	40%	

## VICENZA-ROMA

1	30%	I biancorossi hanno espugnato Firenze, ora sono la squadra del momento. La Roma ha realizzato sei gol in due gare (3-1 al Piacenza, 3-0 alla Dinamo Mosca in Coppa Uefa). Nel campionato 95/96 vinsero i padroni di casa al termine di un match molto nervoso.
X	40%	
2	30%	

## COSENZA-BARI

1	30%	I pugliesi sono indicati da molt come i favoriti per la promozione e nel match d'apertura hanno ottenuto un successo casalingo sul Brescia. Il Cosenza invece è uscito sconfitto nella sfida con il Castel di Sangro (1-0).
X	35%	
2	35%	

## VENEZIA-TORINO

1	25%	I lagunari sono rafforzati dall'acquisto di Lamptey. Nel Torino non si sono allenati Lombardini e Maltagliati ma domani dovrebbero essere in campo. Il Venezia è fermo a zero, Toro a tre punti grazie al successo sul Cesena.
X	45%	
2	30%	

## MODENA-SIENA

1	35%	Serie C/1, girone A. I toscani sono a punteggio pieno dopo 2 partite, gli emiliani hanno centrato due pareggi. Domenica scorsa il Siena ha battuto il Monza (2-0) mentre il Modena ha pareggiato 0-0 fuori casa con l'Alzano.
X	40%	
2	25%	

## ASCOLI-TRAPANI

1	45%	Cammino simile per le due squadre nelle prime due giornate del campionato di serie C/1, girone B. L'Ascoli, dopo aver vinto all'esordio, ha perso 7 giorni fa a Napoli con il Savoia. Il Trapani, sconfitto alla prima giornata, si è rifatto: 2-0 all'Atletico Catania.
X	35%	
2	20%	

## Palazzi coordina un'agenzia di servizi per divi, dal jet agli accompagnatori

**VENEZIA** Si definisce un imprenditore che offre anche servizi in prima persona. Attraverso la sua agenzia, a «cinque stelle», garantisce a personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport e dell'alta finanza - che non badano a spese -, dalle macchine con autista ai jet privati; dalle prenotazioni alberghiere agli accompagnatori. No, non pensate a nulla di malizioso. Qui, il termine «accompagnatore» sta per guardia del corpo, mestiere ancora poco conosciuto e diffuso in Italia, che la legge neanche riconosce. Un mestiere però che alimenta sempre più spesso la cronaca rosa o quella nera.

Guardie del corpo alla Rambo querelate dai fotografi malmenati al Festival di Sanremo e alla mostra del cinema a Venezia o quelle alla Daniel Druet, che se non impalmano una principessa si concedono love story con le raffinate e famose clienti? Romano, 30 anni, incontriamo Francesco Palazzi al Lido di Venezia, durante la mostra del Cinema. Ha trasformato la sua stanza d'albergo in una succursale della "Executive service Palazzi", con sede nella capitale: un computer perennemente in funzione; decine di walkie talkie pronti all'uso; cellulari sotto carica che squillano in continuazione; i suoi collaboratori che dall'appartamento preso in affitto per il Festival del cinema chiamano per le ultime istruzioni.

## Un'auto per De Niro

C'è Nicole Kidman che vuole fare un giro in laguna, senza il marito Tom Cruise, e un giovanotto elegantemente vestito, alto due metri, viene spedito a prendere il motoscafo di legno, «più bello di quelli bianchi, moderni che sembrano ferri da stiro» e a prelevare l'attrice per il suo tour turistico, chiama la segretaria di Robert De Niro, vuole una macchina con autista all'aeroporto a Ciampino dove sbarcherà l'attore da accompagnare in un famoso negozio di parrucche, per scegliere e provare quelle necessarie per un film in costume. Un lavoro di sole due ore, non c'è bisogno che si sposti Francesco Palazzi. Francesco Palazzi è un volto noto per i fotografi che inseguono ed immortalano i personaggi dello spettacolo. Al Festival di Venezia ha scortato tutti i divi di Hollywood, «tranne Bruce Willis», precisa, grazie agli antichi ed ottimi rapporti saputi costruire nel tempo con le case di produzioni d'oltreoceano.

«Comincio mio padre Ivo, 50 anni fa con una agenzia di autonoleggio con autista, superconosciuto e stimato da tutto l'ambiente del cinema, soprattutto quello americano: Burt Lancaster, Dustin Hoffman, Frank Sinatra e tanti altri divi di Hollywood, quando venivano a Roma erano sempre accompagnati dalle auto ed autisti di papà. Io ho cominciato a lavorare con lui quando avevo 18 anni. A 20 ho pensato di sviluppare il lavoro, utilizzando i contatti e la stima accumulata negli anni. L'idea, riuscita, era quella di non limitarsi alle automobili ma di fornire tutti i servizi necessari: aerei privati, prenotazioni alberghiere, scelta dei ristoranti, degli itinerari turistici, consulenze per party, congressi. Ed anche accompagnatori. Sì, lo so che il termine è ambiguo. Per me è particolarmente frustante



## Professione guardia del corpo

Al festival del cinema di Venezia è stato al fianco di tutti i divi di Hollywood e ora gira l'Europa per la tournée di Eros Ramazzotti. Per la legge italiana si deve definire accompagnatore, ma è una guardia del corpo. Francesco Palazzi, romano, 30 anni, con la sua agenzia fornisce, soprattutto a personaggi dello spettacolo, ogni servizio: dalle automobili con autista ai jet privati, dagli alberghi alle scorte. «Per lavorare bene non servono i muscoli ma il cervello».

DALLA NOSTRA INVIATA

CINZIA ROMANO

fare un lavoro senza poterlo definire nella maniera corretta. Ma da noi le guardie del corpo sono solo gli agenti che lo Stato assegna a politici, magistrati, persone esposte a rischio di attentati. Non riesco proprio a capire perché le scorte private, riconosciute in tutti i paesi, in Italia siano invece un tabù».

Non aspettatevi la contropartita di Rambo, rimarreste delusi. Francesco Palazzi è di media statura, fisico snello ed agile, tutt'altro che «palestrato». Non ha il porto d'armi, non intende chiederlo, ed aborrisce la violenza: «Solo se il cliente richiede espressamente una scorta armata mi servo di collaboratori con il porto d'armi». Senza mai sceglierli tra ex agenti di polizia o dei carabinieri; dai suoi collaboratori pretende un'ottima conoscenza dell'inglese e soprattutto buone maniere. Non gli piace il cliché della guardia del corpo tutto muscoli e niente cervello, che si fa largo tra i fans a suon di spintoni, di calci e di inevitabili polemiche. Sorride an-

che al personaggio portato sullo schermo da Kevin Costner nel film, appunto, «Guardia del corpo». E spiega, con passione, la filosofia del suo mestiere: «Serve intelligenza e sangue freddo per prevenire possibili rischi ed incidenti. Noi veniamo chiamati per evitare non solo che si facciano male i clienti, ma i fans, la folla richiamata dalla loro presenza. Qui a Venezia ci siamo trovati più di mille persone che aspettavano l'uscita di Tom Cruise. Insomma, se non si predispongono un servizio d'ordine, non so quante ragazze e ragazzini rischiavano di farsi male... Così, prendi accordi con la polizia per piazzare le transenne, con i vigili urbani per fermare e deviare il traffico, con il servizio d'ordine del Festival per preparare l'uscita, dove sistemare la macchina o il motoscafo e con i miei collaboratori quel corridoio umano che ha permesso a Tom Cruise di farsi vedere e salutare, senza danni e ammaccature per nessuno».

Perché, chi rischia di più, non so

mica i divi, ma i loro ammiratori. Ricorda che quando si è dovuto occupare della tournée dei Take that, è incappato nell'unico incidente della sua carriera: una ragazzina presa dalla folla, è stato sbattuta contro l'automobile dove erano saliti i componenti del popolare complesso, facendosi male ad una gamba. Anche tenere a bada gli scatenati fans di Michael Jackson in tournée in Italia non fu facile: «Servivo cinque limousine dai vetri neri. Solo cosidurante gli spostamenti non si nota chi porti e si evitano rese inutili. Ma la legge antimafia vieta i vetri schermati ed ammette solo le tendine; abbiamo dovuto far venire le limousine dall'Inghilterra per evitare le multe che questa norma provoca».

## La sicurezza degli ammiratori

Francesco Palazzi non è tenero con chi svolge questa professione con troppa disinvoltura, alla Rambo. «Certo, senza una legge non ci sono controlli e garanzie. Chiuso, senza professionalità e buon senso, può offrirti come guardia del corpo. Sentendosi in dovere di maltrattare i fotografi, i giornalisti e magari pure i ragazzi che chiedono un autografo. Le ultime polemiche al Festival di Sanremo, con il fotoreporter buttato a terra e preso a calci dal servizio d'ordine, e anche a Venezia con le body guard di Vasco Rossi. «Se un mio collaboratore perde la pazienza ed usa modi bruschi lo mando via subito. Con me ha chiuso. In questo mestiere, i cal-



Dall'alto, Palazzi scorta Nicholson, Costner e Whoopi Goldberg C. Romaniello

ci si prendono, non si danno. Chi mena dimostra professionalità zero. Noi siamo chiamati a prevenire e ad impedire incidenti, non certo a provocarli».

Dopo Venezia, Francesco Palazzi è ora al fianco di Eros Ramazzotti, fino alla fine di novembre, per garantire che nessun incidente possa turbare i suoi concerti in giro per

l'Europa. «Con Ramazzotti mi sono sempre trovato benissimo, è un ragazzo meraviglioso. Se mi annoio? No, ma confesso: l'anno scorso, dopo 118 concerti, a sentire sempre le stesse canzoni, non ce la facevo più». Anche i divi italiani cominciano a richiedere le scorte, anche se il grosso del lavoro arriva sempre, almeno per Palazzi, dagli

Stati Uniti. Sono di solito le case di produzione che richiedono il servizio. Ma può capitare che con il tempo sia il cliente a scegliersi e a chiedere di avere al suo fianco la stessa guardia del corpo. E Robert De Niro apprezza questo giovanotto romano, tanto da volerlo al suo fianco anche in America.

«Perché si meraviglia? Certo, negli Usa questo lavoro è molto diffuso, ma noi italiani siamo bravissimi. Abbiamo quell'elasticità mentale e fantasia che spesso all'estero manca: se c'è un imprevisto un italiano difficilmente va in tilt. Poi, gli italiani hanno più savoir faire...» La domanda Palazzi se l'è cercata: quelle foto con Julia Roberts, quel parlottio fitto fitto, che gli sono costate l'etichetta di guardia del corpo-playboy.

## Nei negozi con Naomi e Liza

«Ancora quella storia? L'ho detto e ripetuto, stavamo solamente parlando. No, le storie con le clienti non sono ammesse, non sono professionali. Certo, come capita in tutti i mestieri e gli ambienti di lavoro non puoi escludere di innamorarti. Ma a me non è mai capitato di innamorarmi di una cliente. Anzi, di solito preferisco lavorare con gli uomini. Perché non fanno ore e ore di shopping. Odio i negozi, per me comprei tutto sui cataloghi. E invece, con Naomi Campbell, Claudia Schiffer, Liza Minelli, e tante altre ho passato ore ed ore chiuso per boutique a Roma. Inconvenienti del mestiere. Come quello di vivere quasi sempre in albergo, mangiare in ristoranti di gran lusso, sognando alla fine la pizzeria sotto casa».

Negli ultimi due anni Francesco Palazzi è riuscito a permettersi dieci giorni di ferie, in barca a vela, ma non si lamenta. «Non sarei in grado di stare dietro una scrivania. In ufficio ci stanno papà e mia sorella Isabella. Sono loro i miei "principali". Sì, mi affascina la dinamicità del mio lavoro. Ma quello che mi piace di più - ammette con orgoglio - è che questa attività me la sono pian piano creata, guadagnandomi stima e rispetto. Certo, è un lavoro ben retribuito, sul quale pago tutte le tasse. Le tariffe? Trenta-quarantamila lire l'ora escluse le spese».

«Come scelgo i miei collaboratori? Di solito si tratta di amici, ragazzi quasi tutti laureati che non trovano un lavoro. Devono sapere benissimo l'inglese, avere modi educati, essere discreti, quasi invisibili. Per i corsi di addestramento mi rivolgo ad una agenzia inglese, a Londra, che in tre, quattro mesi insegna tutto quello che è importante sapere. Poi, niente palestre e anabolizzanti. Ognuno decide di tenersi in allenamento come meglio crede. L'importante è far funzionare il cervello. E se vuoi fare bene questo lavoro, non devi guardare l'orologio. Può capitarti il cliente che va a dormire alle 10 la sera e quello che invece tira tardi in discoteca fino all'alba. E non è facile trovare chi è disposto a lavorare senza avere un orario». «La soddisfazione che mi manca? Vorrei non dovermi più definire un accompagnatore; vorrei una legge che definisca regole e compiti, criteri e requisiti per concedere le licenze; vorrei non leggere sui giornali di gorilla o di playboy». Squilla il telefonino, l'incontro finisce: c'è un altro divo di Hollywood da scortare in laguna.

## Barricati in una parrocchia del Vibonese per protesta contro una sentenza del giudice minorile

## Papà e figlie, «meglio in chiesa che in collegio»

DAL NOSTRO INVIATO

ALDO VARANO

**PERNOCARI** Niente scuola lunedì prossimo per le due bimbe di otto e nove anni di Raffaele Currà. Padre e figlie, da martedì sera, vivono barricati nella chiesetta dell'Immacolata di Pernocari, frazione di Rombiolo, paesino del Vibonese. Non vogliono uscire da lì: hanno paura che «la legge» porti via le piccole per chiuderle in un collegio di Pizzo Calabro, uno dei mille punti bui in cui sparisce e perde il sorriso l'infanzia. Per lunedì, quando gli alunni calabresi andranno a scuola difficilmente sarà sciolta l'ingarbugliata vicenda dell'affidamento. Senza questa condizione Raffaele, 30 anni, non ha intenzione di mollare. Tutto il paese è con loro. Li sostiene col cibo e mille piccole complicità. La sera la chiesetta si riempie. A mezzanotte Raffaele chiude il portone e si stende nella sdraino accanto alle figlie che dormono nei sacchi a pelo su sei panche in fila sotto il busto di san Nicola.

Le due bambine dovrebbero andare nell'istituto perché decisione di una giudice secondo cui Raffaele non è idoneo a fare il padre. Neanche la madre, che per la verità le due bimbe non le ha mai chieste né risulta la voglia con lei, è idonea. Unica soluzione, per la magistrata, il collegio. Naturalmente, per il loro bene. Mai, in nessun momento, alle due bimbe è stato chiesto cosa preferissero. Il padre, che l'ha chiesto, dice d'essersi sentito rispondere: «E che le sentiamo a fare?». Non c'è conflitto tra gli ex coniugi per averle. Sono state fin dalla nascita con il padre, o meglio, coi nonni paterni, che abitano in una casa moderna, pulita, spaziosa. Quando mamma Antonietta andò via, tre anni fa, le bambine restarono lì, dov'erano sempre state, e con tanto di decisione, sia pur provvisoria, del giudice.

Lo scorso 23 marzo è arrivata la sentenza definitiva di separazione e la giudice, facendo propria la perizia

di una psicologa, ha deciso che le due bimbe dovessero stare senza né padre né madre. «Per la perizia siamo dovuti andare io, la mia ex moglie e le bambine a Nicastro. Alle bimbe hanno fatto fare dei disegni e la dottoressa da quelli ha stabilito che c'era una presenza eccessiva della figura paterna. Mia moglie venne sentita separatamente e raccontò che io ero violento e picchiavo le bambine come avevo fatto con lei. Tutto falso. A me fece vedere delle macchie e gli dissi che mi sembravano farfalle. In tutto, meno di un'ora. Mai avuti né prima né dopo rapporti con la dottoressa che non sa neanche dov'è il paese in cui viviamo».

Raffaele e la moglie hanno alle spalle una storia drammatica. Quando lei aveva 17 anni e lui 20 organizzarono «una fuffina». Il sogno d'amore finì presto: cinque anni fa Raffaele sparò un colpo di pistola contro un uomo sorpreso con Antonietta. Secondo lui, un amante; secondo lei, un amico che l'aveva attirata con l'inganno sull'auto. Raffaele venne

condannato a tre anni di carcere (arresto domiciliare e permesso per lavorare: pena interamente scontata). Mai avute altre storie con la giustizia. La riappacificazione non durò a lungo: nel 1993 Antonietta si chiuse la porta alle spalle, lasciando le bambine, e andò a vivere con un altro uomo da cui ha avuto un figlio.

Dal giorno della sentenza a martedì scorso i carabinieri si sono presentati più volte dai Currà per far portare le bambine in collegio. Una decisione presa nonostante in tribunale cinque carabinieri abbiano testimoniato che mai avevano avuto sentore di percosse contro i bambini o la donna. Le stesse parole di suor Festa Immacolata e suor Festa Marcelina, che assieme ad altre religiose abitano non lontano dai Currà. Tutti giurano che ogni volta i carabinieri arrivavano col una faccia scura che sembrava dire: «Che ci possiamo fare? Dobbiamo venire per forza senza se la prendono con noi». Ogni volta, stessa scena: disperazione delle bambine rannicchiate contro il

padre. Ogni volta i carabinieri hanno diligentemente preso atto dell'impossibilità di eseguire l'ordine senza provocare «gravi danni psicologici».

Martedì l'epilogo. La mattina alle nove dai Currà sono arrivati due carabinieri. La più grande delle sorelline ha iniziato un pianto angosciato. I carabinieri hanno implorato Raffaele perché portasse le bambine in collegio. Lui ha risposto che lo avrebbe fatto solo se le sue figlie glielo avessero chiesto. Fine della visita. Il pomeriggio tutti e tre, vestiti a festa sono andati alla chiesa dell'Immacolata da dove partiva una processione. Raffaele tra la folla ha visto un nugolo di carabinieri: quelli di sempre ma anche altri: «Ho capito subito che erano lì per le bambine e ci siamo rifugiati in chiesa. La chiesa perché qualunque cosa accada sia sotto gli occhi di tutti e tutti possono giudicare». Don Salvatore Sengeniti, il parroco dell'Immacolata, che conosce tutta la vicenda, gli ha detto: «La chiesa è di chi ci vuole entrare. Vi lascio la luce accesa?».

## Basile ora corre e gioca Era in coma per gli orrori della guerra in Rwanda

CREMA

Sembrava che non ci fosse niente da fare, che fosse irrecurabile il bambino ruandese che da due anni era caduto in uno stato di coma psicogeno da paura, da rifiuto degli orrori cui aveva assistito nel suo paese. E invece Basile Nyarwaya, approdato all'ospedale di Crema dopo che l'allora ministro Agnelli ne aveva autorizzato il trasporto in Italia, ha deciso di potersi fidare, di poter ricominciare, ed è uscito dal coma. È assodato - dicono i medici - che Basile non aveva nulla, gli mancava solo la voglia di vivere. E adesso si nutre da solo, corre, parla, e dice che da grande farà lo scienziato. Una storia cominciata due anni fa, quando gli inviati italiani di numerose testate entrarono in contatto con Basile, parcheggiato in un centro di salute gestito da una volontaria italiana,

Giusi Agosti. Il bambino, allora undicenne, aveva assistito alle atrocità della guerra civile. La malattia di Basile si chiama «disturbo post-traumatico da stress», ed è stata riscontrata in molti reduci dal Vietnam. Basile non parlava, non mangiava, non camminava più, vegetava su una sedia a rotelle. A Crema, il dottor Ceravolo, un medico dell'organizzazione non governativa di Milano Coopi, interessò il servizio sociale dell'ospedale, diretto dal dottor Luigi Canidio. Cominciò un lavoro di psicoterapia, con la psicologa Silvana Cagiada. Sedute di ipnosi, farmaci antidepressivi e computer e tv hanno fatto il resto. Dopo un po' scriveva il suo nome, disegnava le scene traumatiche cui aveva assistito, e scriveva, in italiano, lingua che aveva imparato durante il coma. Ora l'unico segno rimasto è che zoppica leggermente.



Raduno alle sorgenti: «Non ci fermeranno». Pivetti: «Sono disgustata»

## Lo show di Bossi

Pochi con lui sul Po: «So che è un illecito»  
Il governo li ignora. Scontri nella notte a Torino

Non hanno  
«buone ragioni»

MICHELE SERRA

UN PADRE arcaico, il Po, una madre molto contemporanea, l'Economia. Entrambi deficiati, il primo per mitizzare il passato, la seconda per benedire il futuro. Avrà un ben sorprendente aspetto, in questi giorni, «la più moderna regione d'Europa», tra ampole magiche e porcelaine, esoterismo da bazar e fabbriche di piastrelle, acque battesimali e liquami infetti, giù giù fino al grande delta di un fiume al quale i padani hanno già fatto la festa da tempo. Vedi che concetto infido, il «moderno»: tecnologia e ragione, sviluppo e tolleranza non sempre vanno a braccetto, se domani molte migliaia di italiani del Nord, insorti per un motivo così squisitamente «laico» e storicamente progressivo come la libertà degli affari e dei traffici, daranno vita a una stentorea e parecchio losca sagra etnico-mitologica, ormai dichiaratamente razzista (vedi le «liste di proscrizione» degli insegnanti meridionali).

Ci sarebbe stato tempo, forse, per capire prima, e meglio, quello che stava accadendo. E cioè che una crisi sociale ed economica grave, ma non più grave di tante che l'hanno preceduta, ha fatto da innesco a un inquietante movimento nazionalista (il secessionismo non è che lo sbocco politico del nazionalismo) che antepone ad ogni principio (ogni principio, compresi quelli della convivenza democratica) il trionfo della Nazione Padana. Insieme Partito e Stato, e guidata da un classicissimo tipo paranoico che davvero si crede «l'incarnazione dello Spirito del Nord», la Lega parla a nome del Nord (dunque anche mio) con la stessa forsennata buonafede di tutti i totalitarismi nascenti. Quando avremo finito di ridere del Dio Eridanio e di altre consimili frescace, forse ci renderemo conto che i tedeschi, prima di Hitler, sapevano di essere «ariani» tanto quanto i lombardi o i veneti sanno di essere «celti». Pure, al-

SEGUE A PAGINA 7

Bossì ha dato il via alla sua tre giorni per la secessione. Lo ha fatto davanti a poche centinaia di leghisti - anche perché la zona è a duemila metri d'altezza - con la cerimonia dell'ampolla alle sorgenti del Po. Il leader del Carroccio ha ripetuto le sue parole d'ordine con un'ammissione: se che stiamo facendo un illecito rispetto alla Costituzione ma è necessario se vogliamo cambiare. «A questo punto - ha aggiunto - non si può tornare indietro, non ci fermeremo». Nella notte, a Torino, scontri tra autonomi e polizia, mentre si svolgeva una manifestazione leghista: cinque contusi, auto danneggiate. Oggi sarà il primo giorno dei raduni lungo il fiume che si concluderanno domani a Venezia. In contemporanea si svolgeranno anche numerose manifestazioni per l'unità nazionale. Il governo ieri ha quasi ignorato i proclami del Carroccio. Prodi, da Bari, ha dichiarato che il progetto politico della secessione non ha futuro. D'Alema ha chiesto severità di fronte ad eventuali comportamenti illeciti mentre Berlusconi ha fatto una dichiarazione dal tenore ambiguo: dico no alla secessione ma sono solidale con il popolo del Nord contro il governo dell'Ulivo. Molto dura con Bossi anche Irene Pivetti: «Sono disgustata, è uno squilibrato».

BRAMBILLA CASCELLA MELETTI RAGONE VASILE  
ALLE PAGINE 2 3 5 e 7

### L'ARTICOLO

## Dalle Langhe no all'avventura

GIANNI ROCCA

SCRIVO QUESTE NOTE, qui, fra il mare di vigneti che degradano dalle cento e cento colline, colorandole di verde-azzurro, di quel tratto di Langa che s'innalza dalle valli della Bormida e del Belbo. E ogni anno ce n'è di nuovi, coltura pregiata e redditizia, che prendono il posto dei vecchi campi di granturco, di trifoglio e di patate, interrotti solo da piccoli boschi e dalle geometrie piantagioni di noccioli. Laggiù, verso meridione, la linea dei primi contraforti dell'Appennino ligure, e verso occidente il triangolo aguzzo del Monviso che sbucca fra la bruma settembrina della pianura cuneese, come se fosse l'unica montagna delle Alpi Marittime e Cozie.

SEGUE A PAGINA 2

### NELL'INTERNO

#### Benetton

«La secessione? Made in Padania non fa per me»

STEFANO DI MICHELE  
A PAGINA 6

#### La sinistra

Bassolino: reagire di più  
Minniti: la piazza non è la risposta

CAPITANI PAOLOZZI  
A PAGINA 4

#### Nord e Sud

Ricchezza e consumi  
Le due Italie più lontane

DI SIENA TREVISANI  
A PAGINA 7



Oggi al voto  
tre etnie divise

## Elezioni blindate in Bosnia

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARSILLI

SARAJEVO. Il giorno della verità, dopo quattro anni di guerra, è giunto, in Bosnia. Stamattina si aprono le urne per dar corso ad un appuntamento storico nella moderna vicenda del paese balcanico. Si vota, così come ha stabilito il trattato di pace di Dayton, nell'ultimo giorno utile. Serbi, croati e musulmani dovranno eleggere, dopo essersi ferocemente combattuti, le istituzioni di uno stato pensato come unitario, gli organismi delle due «entità» che compongono la Bosnia e le istituzioni cantonali. Rinvio a data da destinarsi il voto nei comuni. La vigilia non concede spazio alle illusioni. Giovedì sera si è chiusa una campagna elettorale contrassegnata dal nazionalismo esasperato, benché grazie all'Osce e alla garanzia rappresentata dalla presenza del contingente internazionale, siano presenti ben 29 partiti. Sono quindi scontate le affermazioni dei tre partiti etnici principali: la Sda di Izetbegovic tra i musulmani, l'Hdz per i croati, la Sds ispirata da Karadzic tra i serbi. Possibile un testa a testa quanto a voti assoluti tra il serbo Krajsnik e il musulmano Izetbegovic. A chi vince spetterà la presidenza collegiale. I due criminali di guerra ricercati per genocidio e crimini contro l'umanità, Mladic e Karadzic, sono stati autorizzati a votare. Gli elettori sono 2,6 milioni, le urne saranno aperte fino alle 19 di questa sera, ma è possibile che l'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza in Europa decida per una proroga.

A PAGINA 17

Il presidente alla Fiera di Bari rassicura: sanità pubblica e pensioni non sono in discussione

## «L'ultima Finanziaria di sacrifici» Prodi promette: dal '99 scenderanno le tasse

ROMA. La prossima legge finanziaria non metterà mano nel sistema previdenziale e, quanto a quello sanitario, potrà al massimo prevedere qualche aggravio per le famiglie più abbienti. Lo ha detto, alla Fiera del Levante di Bari, il presidente del consiglio. Prodi ha respinto ogni giudizio allarmistico sulla situazione economica, ed ha risposto solo indirettamente agli attacchi del presidente della Confindustria Fossa. Ha anzi detto che i sacrifici da affrontare sono gli ultimi e consentiranno all'Italia di partecipare «fin dall'inizio» alla moneta unica europea. Prodi ha valorizzato il meccanismo della concertazione, sostenendo che è la chiave per affrontare

Polo chiede un'inchiesta

«Ma quale complotto»  
Giudici contro De Rita

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 11

il dramma della disoccupazione. Alle imprese ha garantito che il loro rapporto con il fisco sarà semplificato. Intanto a Roma si svolgeva un incontro riservatissimo fra la «troika» della Finanziaria (Ciampi, Visco e Micheli) e i tre leader sindacali Cofferati, D'Antoni e Larizza. Durante una «colazione di lavoro» a palazzo Chigi s'è parlato della manovra '97, e Ciampi avrebbe sondato i sindacalisti per intervenire sulle pensioni. Al loro no, il ministro del Tesoro avrebbe replicato che senza il consenso dei sindacati la previdenza non si tocca.

GARDUMI WITTENBERG  
A PAGINA 9



di F.F. COPPOLA

7

SABATO 21 SETTEMBRE  
IRAGAZZI DELLA  
56° STRADA

## Infortunati sul lavoro Di Pietro vuole depenalizzarli?

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro con una lettera al presidente del Consiglio ha chiesto la depenalizzazione dei reati relativi agli infortuni sul lavoro. Lo ha reso noto in un'intervista alla tv il magistrato torinese Raffaele Guariniello il quale sostiene invece che «la violazione della legge dell'8 agosto emanata sulla base delle normative della Comunità europea in materia di sicurezza nei cantieri, renderebbe questa disarmata, priva di quel minimo di deterrenza che le sanzioni penali riescono comunque ad assicurare». Per il magistrato comminare soltanto pene in sede civile impedendo che l'autorità giudiziaria si occupi di queste violazioni sotto il profilo penale, significherebbe non fermare il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

RITANNA ARMENI  
A PAGINA 8

## Tra gli immigrati-schiavi «Denunciare? Magari ma c'è troppa paura»

ROMA. Mentre si allarga il consenso delle istituzioni alla proposta governativa di fare concessioni agli extracomunitari «pentiti» che segnaleranno alla magistratura e agli organi di polizia i reati dei loro connazionali, una nostra inchiesta tra la prostituzione e il lavoro nero della Capitale - nigeriane, viados, albanesi, orientali - rivela che, un po' per paura un po' per solidarietà di gruppo e molto per diffidenza, la denuncia di sfruttatori, racket e catene di protezione non sarà automatica nonostante l'allettante prospettiva di risolvere in qualche modo la problematica questione del permesso di soggiorno. E sono in molti, donne e uomini, a non fidarsi o a non credere che questa nuova formula di «collaborazione» prenda piede nell'ambiente dell'illegalità e piccola criminalità.

ENRICO FIERRO  
A PAGINA 13



### CHE TEMPO FA

In attesa

C I SONO dei tic che rivelano il giornalista aggiornato, quello che non abbassa mai la guardia. Il più recente è la grave consapevolezza che «lo Stato-Nazione è in crisi». Il concetto viene ribadito in quasi tutti gli articoli di fondo, che riguardino l'economia mondiale, la Coppa delle Coppe o il botulismo poco importa. A tradimento, in fondo a un capoverso o in agguato in un inciso, la crisi dello Stato-Nazione incombe come la caduta del desiderio sessuale, altro cavallo di battaglia, oggi un po' desueto, del giornalismo a tutto tondo. È un vero peccato che concetti così interessanti, e magari perfino veridici, vengano sperperati così, un pizzico alla volta, come un qualunque pimento. Vorremmo afferrare meglio la consistenza, per non trovarci impreparati il giorno che la Francia o il Brasile o la Svizzera, mettiamo, dovessero cessare di esistere. Nel frattempo, la crisi dello Stato-Nazione rischia di fare la stessa fine della caduta del desiderio. In attesa che cada, per ingannare il tempo si approfitta di quello che rimane.

[MICHELE SERRA]

*Reset*  
Direttore Giancarlo Bosetti

**Sinistra attenta:  
senza  
visione  
finisci  
nel burrone!**

*Bosetti  
Serra  
Occhetto  
Salerno  
Pellicani  
Rusconi  
Sen  
Tatò*

è in edicola il numero di settembre

Il sindaco Rutelli ha presentato il restauro del dono di Federico II alla città: «È un invito alla fratellanza»

## «Il nostro Carroccio simbolo di amicizia»

Federico II, riprenditi il Carroccio. Anzi, no, ce lo teniamo a modo nostro. Ieri il sindaco Francesco Rutelli ha inaugurato la restaurata sala del Carroccio, in Campidoglio. Già segno di umiliazione della Lega lombarda sconfitta nella battaglia di Cortenuova (1237), il Carroccio per Rutelli è «segno di fratellanza fra città unite in un'unica identità nazionale». I leghisti: affetti da «stupidaggine irresponsabile», usano la storia «come un supermercato».

**NADIA TARANTINI**

«O Roma, ricevi in dono da Federico II, Cesare Augusto, a perpetuo ornamento della Città, questo carro. Esso, catturato a Milano dalla sanguinosa battaglia, viene a te, in segno preda, a rappresentare i trionfi di Cesare. Penderà a vergogna del nemico, è mandato in onore della Città; l'amore della Città comandò di mandarlo». Ripuliti e nella lingua originale, il latino, i sei versi di Pier delle Vigne brillano in rosso mattoni alle spalle del professor Gerolamo Arnaldi e del sindaco Rutelli, nella restaurata sala del Carroccio. Il dono di parti del Carroccio, conquistato da Federico II nella battaglia campale di Cortenuova (Bergamo) del 1237, aveva lingua biforcuta. Omaggio minaccioso al municipio capitolino, che già non se la passava tanto bene gomito a gomito col potere temporale dei Papi. E sfregio al papa stesso, avvertimento e minaccia: tanto che Gregorio IX «si sentì male da morire». Tradizioni posteriori narrano persino che i romani - più propensi a vedere l'insulto che non il dono - adirati lo bruciarono... «Sia come sia, ieri al piano terra del palazzo Senatorio s'è voluto compiere un rito riparatorio, dare man forte al municipio di Milano - ripristinando i diritti della storia.

### Il colore...verde

A maggior gloria di sé e dei posteri, i pezzi del Carroccio Federico II li pensò già belli e confezionati, con un corredo di cinque colonne: due erano rivestite di marmo verde, un preziosissimo marmo proveniente dalla Tracia. Verde, come il colore dei vessilli della nobiltà romana - ha rivelato il professor Arnaldi - che Federico tentò di compiacere a maggior dispetto del papa. «Sono giorni in cui si attinge alle

vicende della storia come a un supermercato e in modo folle», ha premesso il sindaco Rutelli aprendo la sala restaurata. Corsi, ricorsi e anche acrobazie della storia, il cui svolgersi cambia il significato dei simboli. Federico II mandò il Carroccio in quella che considerava, in polemica col papato, la capitale dell'Impero. Ma il simbolo della libertà comunale conculcata (al Nord), un po' più a Sud si rovesciava in una richiesta di autonomia municipale. «In questo dono del Carroccio milanese alla città di Roma da parte di Federico II possiamo trovare elementi di attualità straordinaria...le tracce storiche del Carroccio nella Roma che Federico II utilizzò come simbolo universale proprio per conculcare le autonomie comunali...oggi per noi è un segno della fratellanza fra le città, unite in un'unica identità nazionale...», sempre per dirla con Francesco Rutelli.

E qui s'innesta una breve, garbata polemica d'erudizione. Rutelli infatti, utilizzando le parole del già sovrintendente di Roma Carlo Pietrangeli, vuole che il popolo romano respingesse quel «dono intriso del sangue di italiani», e ne cancellasse persino la memoria per secoli e secoli nascondendolo alla vista. Più cauto il professor Arnaldi, che sottolinea come quella fosse già allora una partita a tre: Federico, il municipio, il papato. E dunque, sorride il professore di storia medievale della Sapienza, moltissimi romani non simpatizzanti per il papato, dovettero ben apprezzare il dono di Federico.

### Giù le mani dalla storia

Bonario e piuttosto contento di sé, è apparso ieri il sindaco. Anzi a

molti è parso troppo buono, per non dire buonista. Perché, di tante contraddittorie tradizioni sul Carroccio, ha voluto scegliere proprio quella che fa della città di Roma un'antesignana di una politica di rappacificazione nazionale? «Questo è oggi per noi il valore - ha detto - nel custodire in Campidoglio i resti del Carroccio: non la conquista e l'umiliazione di Milano; la città di Roma vuole dare un segno di amicizia e riparazione a quel dono non voluto, non desiderato...perché l'identità nazionale nasce proprio dall'autonomia delle città...a Roma come a Milano».

La storia dei municipi, di 759 anni fa specialmente, è stata rievocata dal professor Arnaldi con garbata relazione di poco più di dieci minuti. La sanguinosa battaglia di Cortenuova, nel 1237, alle porte di Bergamo, di cui narrano i cronisti dell'epoca (*piuttosto infedeli*, chiosa il professore; e anche qui l'attualità ci soccorre) con esagerazione di cifre: 19.000 i guerrieri di Federico II, 9.000 i morti. Di certo, ci fu lo strazio del Carroccio, simbolo e materia: era infatti ai piccioli del carro che facevano riferimento i combattenti, per sapere nella polvere che aspra si sollevava, se stavano combattendo dalla parte giusta.

### Municipi d'ogni tempo

Molti hanno scritto che Federico II volle strafare a Cortenuova per vendicare Federico Barbarossa sconfitto a Legnano. Ma più facile è pensare - altro tema assai attuale - che volle farlo, come suggerisce il professor Arnaldi, perché quei comuni si erano appropriati di diritti, specie in tema fiscale, un tempo prerogative degli imperatori. In fondo, suggerisce il dotto medievista, non è ancora oggi un tema dirimente? Tendenzialmente sempre schiacciati, i municipi, tra i poteri forti: il papato, l'impero. Non si seppero alleare da Nord a Sud e fu quella la loro sconfitta - potrebbe dire qualcuno. (Che ci sia qualche altro riferimento all'attualità, trascurato, che vedrebbe anche per il Giubileo prossimo venturo partite a tre e non a due giocatori? Rutelli, il papa... e chi altri?)



Il sindaco Francesco Rutelli osserva i restauri della sala del Carroccio in Campidoglio

Alberto Pais

## Latte «privato» Dal Coreco ancora un rinvio

Il comitato regionale di controllo non ha deciso nemmeno ieri se approvare o respingere la delibera comunale per la trasformazione in Spa della Centrale del latte. Lo ha reso noto il consigliere di Rifondazione comunista, Stefano Tozzi, che con la collega Adriana Spera si oppone al provvedimento. Tozzi ha spiegato che il Coreco ha fissato per martedì prossimo un'audizione con i rappresentanti di Rifondazione e con quelli di An, contrari alla «privatizzazione». Il rinvio è giudicato «estremamente criticabile» dal consigliere del Pds Antonio Rosati. In questa maniera «si avallava la tesi di chi chiede un drastico ridimensionamento del Coreco, se non la loro eliminazione». Rosati ha inoltre ribadito che il rinvio «pregiudica il futuro della Centrale, con gravissime responsabilità». Infine, il consigliere ha sottolineato che il metodo dell'audizione è «discutibile». «Ci si domanda perché non estenderla a tutti i protagonisti della definizione della delibera, e a tutte le forze politiche». «Ora decidano, ha concluso Rosati, basta con i rinvii che alimentano un clima di sospetto».

Il Comune applica il provvedimento governativo sui certificati di famiglia

## «Figliastri» via dai documenti

Sul certificato di residenza o sullo stato di famiglia niente più «figlio di», «coniugato» o «celibe». Dal 16 settembre gli sportelli anagrafici rilasceranno certificati dai quali spariranno i termini che indicano la parentela. Ai fini dello stato civile invece avrà valore giuridico solo l'apposito certificato. Le nuove procedure, indicate dal ministero dell'Interno, prevedono invece che la composizione del nucleo familiare venga attestata attraverso autocertificazione.

NOSTRO SERVIZIO

■ Solo nomi e cognomi sullo stato di famiglia, niente più *figliastro*, *padre di*, *figlio di*, *moglie di*. Dai certificati anagrafici emessi dal Campidoglio spariranno tutti i termini che indicano una parentela e che molto spesso rappresentano una discriminazione, come nel caso di *figliastro*.

A partire dal 16 settembre infatti i certificati di stato di famiglia conterranno solo l'indicazione dell'istatario della scheda e non sarà più necessario indicare i rapporti di parentela. L'entrata in vigore della nuova procedura è

stata comunicata ieri dall'assessore alle Politiche giuridiche, demografiche ed anagrafiche del Comune di Roma, Piero Sandulli, che ha sottolineato come, in osservanza alle disposizioni dettate dal ministero degli Interni lo scorso luglio e pubblicate il 7 settembre sulla Gazzetta ufficiale, «il certificato anagrafico di stato di famiglia non può avere alcun valore e funzione probatoria ai fini dello stato civile, ma deve viceversa rispecchiare la composizione della famiglia ai soli fini anagrafici».

Sandulli ha poi spiegato praticamente cosa accadrà, ad esempio quando allo sportello anagrafico si chiede uno Stato di famiglia: «Sul certificato compariranno soltanto nomi, date di nascita e codici fiscali delle persone che abitano nella stessa casa - ha detto Sandulli -, accanto non sarà più indicato il rapporto di parentela. Che poi sia un figlio, un cameriere o uno zio d'America non importa ai fini anagrafici».

L'assessore ha aggiunto che i cittadini dovranno familiarizzare con una legge innovativa visto che la composizione del nucleo familiare dovrà essere attestata tramite una dichiarazione resa dall'interessato, insomma attraverso l'autocertificazione.

«Gli uffici del Comune di Roma - ha detto Sandulli - hanno già avviato la procedura d'aggiornamento dei programmi di gestione dell'anagrafe informatizzata. Sarebbe comunque opportuna una revisione della normativa che regola i certificati anagrafici e di stato civile per portare avanti una

riforma organica che riconoscebbe alla famiglia una maggiore dignità e le eviterebbe di incontrare ostacoli nella burocrazia». L'indicazione data dal Ministero dell'Interno a luglio però era stata proprio motivata con la necessità di distinguere in modo netto lo Stato civile, per il quale esiste uno specifico certificato, che continuerà ad esistere e che è l'unico ad avere valore giuridico, dagli altri certificati.

Insomma, anche se si tratta soltanto di un provvedimento di carattere burocratico, gli effetti saranno comunque accolti positivamente dai conviventi e dalle famiglie di fatto che con le procedure precedenti venivano in pratica discriminate rispetto alle famiglie con genitori sposati. Il Comune, con queste nuove procedure, quando si chiede un certificato anagrafico, non va dunque più a ficcare il naso nei rapporti di parentela che intercorrono tra le persone, ma prende semplicemente atto della presenza di più individui sotto lo stesso tetto.

# Opel Astra Climatic





Nuovo 1.4  
16V  
90CV

La squadra vincente delle Astra 16 valvole ha oggi un nuovo campione: ai nuovi motori Ecotec 1.8 115CV e 1.6 100 Cv si affianca lo straordinario 1.4 16V da 90CV, unico tra le station wagon. Giovane, sportiva, indomabile in attacco. Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV è anche impeccabile in difesa, grazie alla cellula dell'abitacolo a prova d'impatto. Perfino sul terreno dell'equipaggiamento di serie, Astra SW Freebay 1.4 16V 90CV si comporta da fuoriclasse: airbag, vetri elettrici, chiusura centralizzata, immobilizer. **climatizzatore** ad un prezzo eccezionale:

L. 25.110.000\*

**.Carattere vincente.**

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Mattei Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

## EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

OFFICIAL SPONSOR



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed assistenza.



## Frammentata, sismografica, «terremotata»: ecco l'architettura di domani esposta alla Biennale veneziana

«Sensori del futuro, l'architetto come sismografo»: si chiama così la sesta Mostra internazionale di architettura che s'inaugura ufficialmente stamattina ai Giardini di Castello a Venezia. La dirige l'architetto austriaco Hans Hollein, coadiuvato da una commissione di esperti composta da François Burkhardt, Jorge Glusberg, Arata Isozaki, Paolo Portoghesi e Terence Riley. Doveva svolgersi l'anno scorso per celebrare i cento anni della Biennale veneziana, ma i tagli della legge finanziaria ne bloccarono l'organizzazione. Indecisi se rimandarla ulteriormente o se allestirla per quest'anno, sia pure con un budget ancora ridotto, gli organizzatori hanno scelto questa seconda strada. E le prime cifre (annunciate dal segretario generale Raffaello Martelli) sembrano dar loro ragione. Ecco: il

95% dei paesi invitati ha risposto (nonostante la ristrettezza dei tempi); 31 sono le partecipazioni nazionali; 150 i soggetti espositori; 740 gli architetti che presentano progetti; 650 i giornalisti accreditati e una cinquantina le tv di tutto il mondo. Oltre alla mostra principale che dà il titolo alla Biennale (e che comprende la sezione dedicata agli architetti italiani, curata da Marino Folini), ci sono le mostre sulle «Voci emergenti» sui «Fotografi di architettura», sull'architettura Radicale dei Sessanta e Settanta ed un'altra decina di rassegne, sparse per la città, tra cui le due alla Fondazione Querini Stampalia, dedicate ai disegni di Carlo Scarpa e a cinque progetti di Mario Botta. Tra le manifestazioni previste, anche un convegno (lunedì 16) sulle riviste di architettura.

# LE rovine del FUTURO

DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

■ VENEZIA. All'inizio sembra una trovata divertente. Poi si rivela in tutta la sua drammaticità. Un gruppo di robot in forma di operai-pompieri, in tuta arancione, agita una serie di bandierine verdi mentre lampade intermittenti segnalano il pericolo. Accade all'ingresso del padiglione giapponese della sesta Mostra internazionale di architettura, nei giardini della Biennale di Venezia.

Il pericolo è il terremoto, quello disastroso che ha colpito Kobe e altre città del Giappone nel 1995. Il padiglione è vuoto. O meglio pieno di macerie, portate lì dai luoghi del disastro: detriti, blocchi di cemento, ferri d'armature contorti, travi di legno sbriciolate. Tutt'intorno enormi fotografie che mostrano le città distrutte, gli edifici accartocciati, mentre un sottofondo sonoro riproduce l'urlo delle sirene, le grida dei superstiti, i lamenti dei feriti e il silenzio dei morti.

Arata Isozaki, architetto e commissario del padiglione giapponese, ha scelto il silenzio e il vuoto del disastro (su un'idea di Katsuhiko Miyamoto e con le foto di Ryujii Miyamoto) per rappresentare il suo paese in questa Biennale che s'intitola «Sensori del futuro. L'architetto come sismografo».

Non c'è nessuna ironia, piuttosto un'amara metafora alla ricerca di una via d'uscita dalle rovine. Rovine di forme, rovine dell'architettura, almeno a vedere questa Mostra, diretta e voluta da Hans Hollein, che dovrebbe fornire indicazioni per costruire il futuro, e che invece sembra mostrare soltanto «rovine». Architettura decostruttivista, come l'hanno

definita, architettura senza centri: né ideali, né geometrici. Anzi antigeometrica, assolutamente non euclidea, fatta com'è di volumi spezzati, sghembi, di spazi affastellati, di strutture che sembrano non stare in piedi.

Un po' primitiva e un po' tecnologica (la stragrande parte di queste forme è generata al computer, può essere disegnata solo al computer, può essere progettata solo con sofisticati programmi di calcolo), l'architettura di questa Biennale, sospesa tra nichilismo e dominio della tecnica: quasi una filosofia.

Ma non è tutta da buttare, ovviamente. Ed alcuni risultati esposti testimoniano, come del resto ha ribadito Hans Hollein nella conferenza stampa d'apertura, che la si può anche costruire. E' il caso del museo Guggenheim a Bilbao del canadese Frank O. Gehry, un'enorme struttura in cui è rintracciabile la forma di un fiore aperto, di cui, oltre ai disegni e modellini di progetto sono mostrate le foto della costruzione.

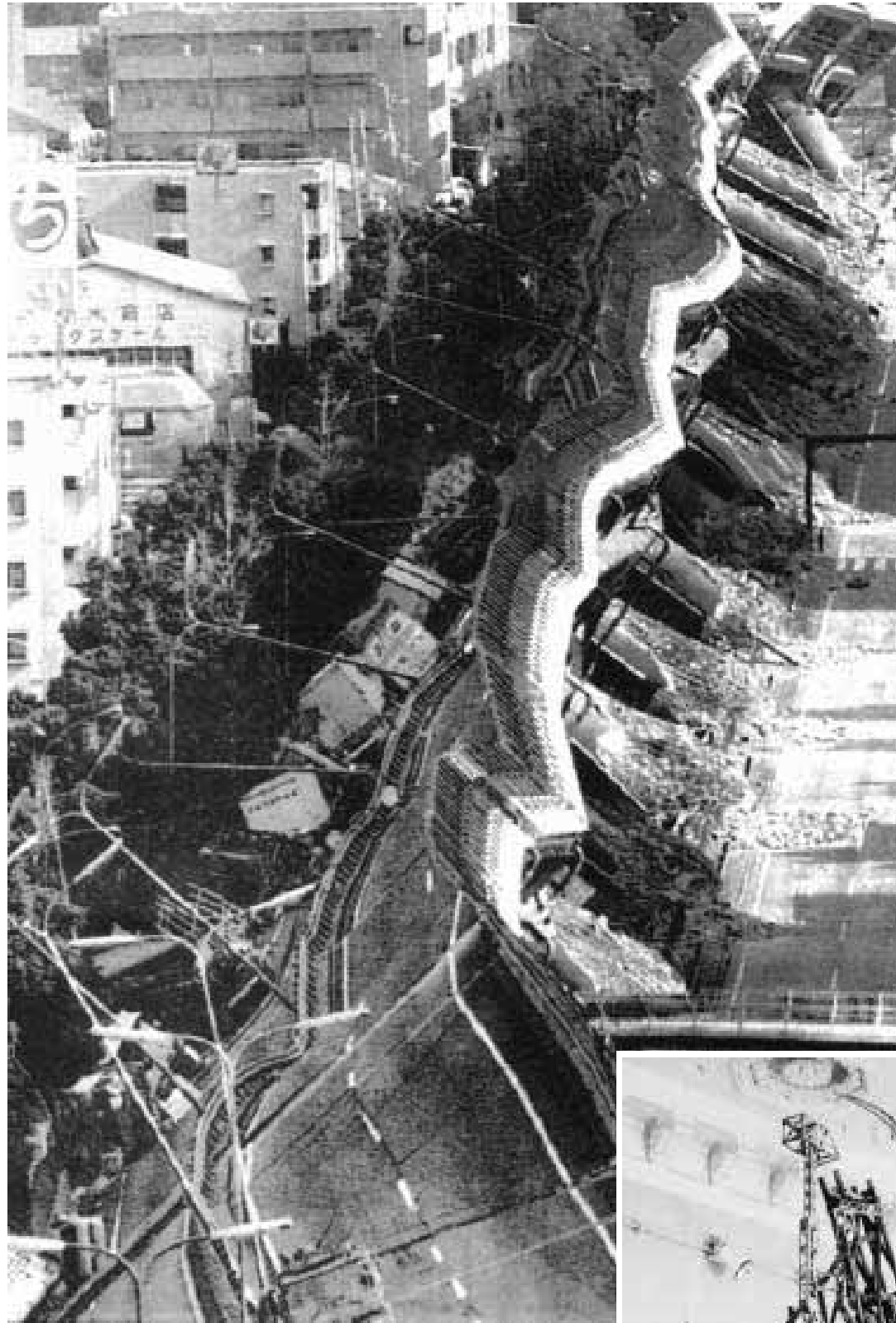
O gli aeroporti di Norman Foster e di Renzo Piano (qui le geometrie sono più tradizionali, meno avanguardiste), comunque macchine tecnologiche complesse. Norman Foster sfida il cielo con la sua Millennium Tower a Tokio, grattacielo ipertrofico, alto 840 metri e se la batte con il francese Jean Nouvel e la sua Torre senza fine alla Défense di Parigi. Mentre nella gara a scardinare i volumi la lotta è tra Günther Domenig con la sua Steinhaus, l'iraniana Zada Hadid (l'unica donna rappresentata nella sezione principale) e l'incredibile grattacielo di Peter Eisenman,

un parallelepipedo accartocciato su se stesso, magnifico delirio strutturale generato al computer.

Si esce frastornati dal padiglione Italia dove è allestita la rassegna principale. Va un po' meglio nei padiglioni nazionali, anche se non in tutti. Ottimi quelli dei paesi nordici, interessante quello inglese, un po' spocchioso quello francese (anche qui il delirio geometrico la fa da padrone). Sconcertano i paesi dell'Est, in cui la *tabula rasa* del dopocomunismo finisce in un eclettismo che pesca nel peggior repertorio dell'architettura occidentale (vedi il pasticciaccio postmoderno di alcuni progetti polacchi).

Lo conferma anche Francesco Dal Co, direttore della Biennale architettura prima di Hollein, che aggiunge: «Se l'esempio è quello fornito dal padiglione degli Stati Uniti (l'architettura della Disney, ndr) è ovvio che vada a finire così: un'architettura assolutamente superficiale che produce effetti deleteri». E sulla sezione «Sensori del futuro» conclude: «E' un'interessante retrospettiva, di progetti noti e stranoti a cavallo tra gli anni Ottanta e i Novanta».

Anche Paolo Portoghesi, pure lui ex direttore della Mostra di architettura, concorda in un giudizio poco entusiasta. «E' il trionfo del decostruttivismo che da noi non è ancora arrivato e spero non arrivi mai. Mi sembra un'architettura - continua Portoghesi - fatta dagli architetti per piacere a se stessi e ai colleghi, per meravigliare i possibili committenti. Forse ha una validità come scultura, ma come archi-

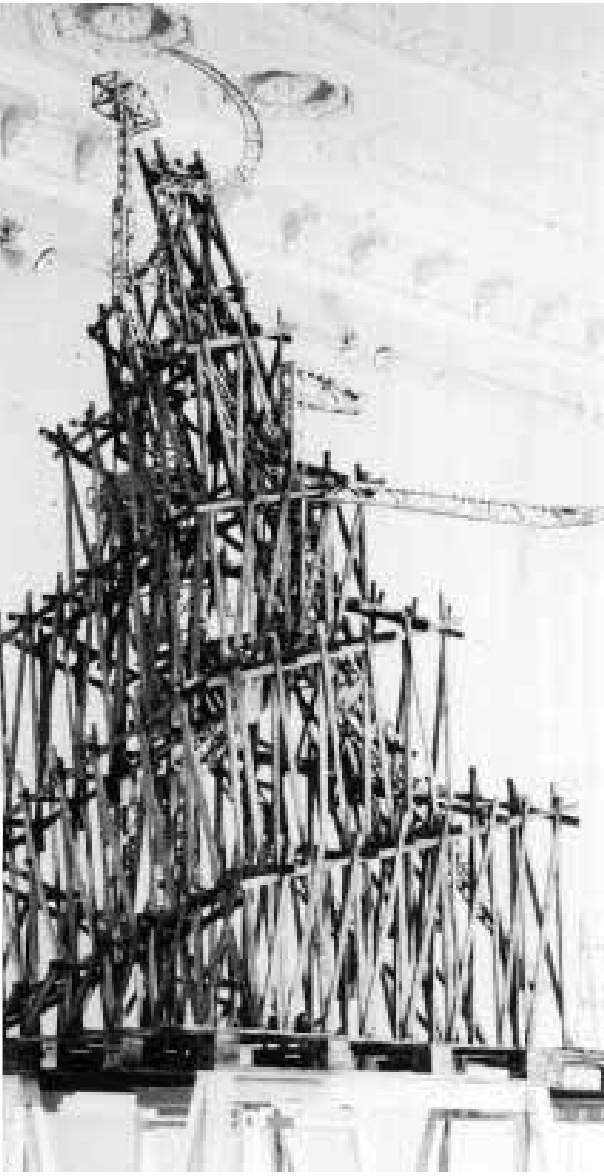


tettura mi sembra lontanissima dai problemi del nostro tempo».

Un po' più lusinghiera sembra la partecipazione italiana, nella sezione curata da Marino Folini che è andato a scovare in tutta Italia progetti e architetti al di sotto dei quarant'anni. Curioso e interessante l'allestimento che riproduce a grandezza naturale alcuni particolari dei progetti: un portale, una facciata, qualche ambiente. Ne viene fuori un panorama non eccelso, ma in cui l'attenzione all'u-

so del materiale, al dettaglio testimonia un'umiltà e una volontà del costruire.

Senza arroganze decostruttiviste, né volontà colonizzatrici. Un monito esemplificato anche nel padiglione olandese in un provocatorio allestimento che s'intitola, appunto, «Colonizzando il vuoto»: migliaia di cubetti di legno in forma di casette sparse sul pavimento; quasi una segatura di architettura che copre il paesaggio. Quasi, ancora, rovine.



Una parziale veduta del «Euro Disneyland Hotel», sopra un'opera di Yury Avvakumov in metallo e legno. In alto la «Hanshin Expressway», una delle principali strade di Kobe, abbattuta dal terremoto che ha devastato la città

Parla il presidente della gigantesca major americana

## «Le vostre case? Sembreranno Disneyland»

■ VENEZIA. Michael Eisner saluta il pubblico e ringrazia. Lo fa parlando da una tribunetta che ricorda, in piccolo, quella da cui parla, abitualmente, il presidente degli Stati Uniti d'America. Eisner, invece, è presidente della Walt Disney che, come potenza industriale e culturale, ha poco da invidiare alla madrepatria. Lo fa in una mattinata piovosa, nel bel mezzo dei giardini della Biennale, davanti al padiglione Usa che ricorda, in piccolo, una delle architetture istituzionali di Washington, un po' Casa Bianca e un po' Parlamento. E lo fa per presentare la mostra *La fabbrica dei sogni, l'arte dell'architettura Disney*, mostra che quest'anno rappresenta gli Stati Uniti alla Biennale.

Una raccolta di progetti, schizzi, disegni, plastici e fotografie divertente e sorprendente (e un po' sconcertante) che mette insieme

Parla come un capo di stato. E in realtà la major che «comanda» ha un fatturato maggiore dei bilanci di tanti paesi del mondo. E soprattutto i suoi prodotti influenzano l'intero pianeta. Stiamo parlando del capo della Disney, qui a Venezia in quanto esperto (e realizzatore) di architetture del sogno e quindi anche del futuro. Nei progetti della holding di Topolino ci sono altri parchi a tema oltre a una città «ideale».

DAL NOSTRO INVIATO

le tradizionali architetture dei parchi Disney (da Disneyland ad Epcot, da Disneyworld ad EuroDisney) e gli edifici, costruiti a vario titolo per la major hollywoodiana: uffici, studios, edifici di rappresentanza, alberghi. Li firmano, tra l'altro, nomi celebri del gotha dell'architettura internazionale, da Michael Graves a Frank Gehry, da

Arata Isozaki ad Aldo Rossi, da Robert Venturi a Philip Johnson.

Mister Eisner, l'architettura dei sogni, quella proposta dalla Disney e l'architettura del futuro, quella proposta dalla Biennale, che cosa hanno in comune?

Beh, i sogni sono relativi al futuro. Certo una cosa sono le architetture dei parchi a tema, tipo Disneyland,

### Arriva dal Nord un'immagine rassicurante e naturale

Verticale e orizzontale. Quanto l'architettura proposta nella sezione centrale di questa Biennale tende al cielo con le sue torri, grattacieli, tralci; quanto sfida leggi fisiche e geometrie, superandole, scomponendole e frantumandole, tanto l'architettura del padiglione dei Paesi Nordici, tende all'orizzontale, ad insinuarsi nel paesaggio e nella natura. Non che rinunci all'uso della moderna tecnologia, tutt'altro. Piuttosto vi opera dall'interno come una forza organica in tutto e per tutto simile alla natura. E allora i volumi si appiattiscono, si fanno lastre, lamelle, sottili pannelli e pareti che si piegano, si modellano, si configurano alle forme, ai ritmi, ai sospiri del paesaggio. Persino le strutture più ardite, come il ponte in acciaio del progetto norvegese di Salvesen, Lodner e Adams, passano quasi inosservate. Lo stesso allestimento della mostra «La nuova generazione del Nord» su pannelli disposti orizzontalmente a poche decine di centimetri dal pavimento, costringe il visitatore a chinare la testa, in un gesto quasi di rispetto e di saluto deferente alla terra e all'acqua. Architettura organica per eccellenza (fin dalla lezione di Alvar Aalto), l'architettura del Nord Europa affascina e riposa. Specie in una Biennale inquietante e terribile.

che servono a stimolare questi sogni; e un'altra sono gli edifici per le grandi città, quelli dove lavorano gli uomini. Nei nostri ci lavorano oltre centomila persone e secondo me devono avere due caratteristiche: la prima è che devono essere funzionali, devono cioè consentire di muoversi bene, devono riparare dal vento, dalla pioggia, dalla neve. La seconda caratteristica è quella dell'eccellenza, estetica e spirituale.

Ma la sua idea di architettura, di casa in cui abitare, qual è? Mi piace vivere in una casa che renda facile e gradevole la vita. Ma questo, ovviamente, non deve andare a scapito dell'estetica. Insomma, anche in questo caso: comfort, bellezza e funzionalità.

Quali sono i futuri progetti della Disney nel campo dell'architettura? Stiamo lavorando a nuovi parchi te-

matici. Uno in California dedicato all'avventura; un altro in Florida dedicato al mondo animale.

E per l'Italia che cosa progettate? Ci sarà anche una Disneyland qui da noi?

Penso che il parco di EuroDisney, a Parigi, soddisfi la richiesta dell'intera Europa. In Italia stiamo aprendo una serie di Disney Store. E poi da voi c'è Topolino (la rivista) che va benissimo e un bel parco di divertimenti, Gardaland, che mi piace molto. Ma state tranquilli non lo vogliamo comprare.

E i programmi nel campo cinematografico?

Andiamo avanti con il nostro ritmo di due lungometraggi animati all'anno e di trenta film dal vivo. In Europa sta per uscire *Il Gobbo di Notre Dame*, stiamo ultimando la versione dal vivo della *Carica dei 101* e per l'anno prossimo è in arrivo *Ercole*.

# Economia & lavoro

Fiat Auto: cassa integrazione per tutto ottobre  
Fim e Uilm per interventi di sostegno del governo

## Tute blu, a Torino i primi scioperi

Tute blu mobilitate. Ieri i primi scioperi sul contratto in alcune aziende piemontesi. E intanto la Fiat prolunga per tutto il mese la cassa integrazione prevista per ottobre: 9600 vetture in meno e circa 15 mila lavoratori interessati. Giungendo dalle altre categorie un'ampia solidarietà e alcune non escludono azioni di lotta. E se Larizza guarda con «sospetto» alle ragioni della rottura, D'Antoni è ottimista: «Gli industriali non saranno così miopi».

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Tensione che si aggiunge a tensione nel settore dell'industria metalmeccanica. Sullo sfondo c'è la crisi Olivetti; è dell'altro ieri la rottura della trattativa sul contratto, che ha già provocato i primi scioperi in Piemonte. Ieri la Fiat Auto ha annunciato che ricorrerà alla cassa integrazione anche nelle ultime tre settimane di ottobre, oltre alle prime due che erano state già rese note a luglio. Segno che la stasi del mercato dell'auto perdura, soprattutto a causa (come dice il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo) «della riduzione del mercato italiano non compensata dalla tenuta di quello europeo».

### La rabbia degli operai

Ma anche segno, aggiunge il segretario della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, di «una gestione politica della cassa integrazione in vista dello sciopero generale di categoria».

Al periodo di cassa integrazione, durante il quale saranno prodotte 9.400 vetture in meno, saranno interessati 15.400 lavoratori dal 14 al 18 ottobre, 15.100 dal 21 al 25, 8.500 dal 28 al 31. La cassa integrazione riguarda le linee della 145, 146 e 155 di Pomigliano, quelle della Delta, Dextra, K e Bravo di Rivalta, quelle del Giv e dello Spider di Arese. Le preoccupazioni negli ambienti sindacali sono molto forti. E Angeletti e Di Maulo della Uilm e Spagnolo della Fim invocano interventi del governo a sostegno del settore dell'auto.

Intanto ieri mattina si sono fermati un'ora i lavoratori di una linea di montaggio dell'Iveco Spa Stura e quelli della Borgonova, mentre la Comau di Borgaretto e la Rambaud hanno deciso di attuare, a partire da oggi, lo sciopero degli straordinari. Da sabato 28 settembre hanno annunciato che non effettueranno più straordinari nelle aziende metalmeccaniche vercellesi. «Un primo segnale - ha commentato Cremaschi - della fortissima adesione alle ragioni dello sciopero ma anche la rabbia di chi avverte di subire un'ingiustizia».

### Olivetti

## Interrogato ad Ivrea Francesconi

■ ROMA. Si è svolto ieri, a partire dalle 16, presso gli uffici della Procura della Repubblica di Ivrea l'interrogatorio dell'ex direttore generale dell'Olivetti Renzo Francesconi, che in un'intervista aveva avanzato l'ipotesi che i dati di bilancio dell'azienda informatica non fossero reali. La settimana scorsa il manager era già stato ascoltato dai commissari della Consob, che in seguito hanno convocato i vertici della società di Ivrea. Francesconi è stato convocato in veste di testimone, come «persona informata dei fatti», dai sostituti procuratori Alberto Braghin e Lorenzo Fornace. Braghin nei giorni scorsi aveva già acquisito i verbali dell'audizione alla Consob ed ha disposto una perizia sui bilanci Olivetti, affidando l'incarico al commercialista torinese Enrico Stasi. Francesconi è giunto solo e si è intrattenuto a lungo.

ne unitaria dei chimici di Cgil, Cisl e Uil (Fulc). Più prudenti il segretario dei tessili della Cisl, Renzo Bellini, e il segretario generale del commercio e turismo della Uil, Raffaele Vanni, che non escludono, tuttavia, iniziative più generali di lotta se la posizione di Federmeccanica fosse il preludio di una scelta più generale del mondo padronale. Per il segretario generale della Flai-Cgil, Gianfranco Benzi, l'esito positivo del contratto dei metalmeccanici ha una rilevanza di carattere generale. «L'applicazione dell'accordo di luglio - ha spiegato - è importante soprattutto per le categorie più deboli. Assolutamente solidali con i metalmeccanici si sono dichiarati, attraverso il loro segretario generale, Silvano Miniati, anche i pensionati della Uil. Disposti a entrare in sciopero si sono detti anche gli edili della Uil».

«La situazione del contratto - ha detto il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, che ieri ha partecipato al consiglio generale della Fim piemontese che ha eletto il suo nuovo segretario - è veramente brutta. La Federmeccanica riesce a superare le divisioni al suo interno trovando l'unità sul no, in nome della contrapposizione fra aumenti salariali e costo del lavoro. Non possiamo cadere in questa trappola: il governo deve fare la sua parte, ma noi esigiamo che la Federmeccanica faccia il contratto. A questo punto lo sciopero e le altre iniziative di protesta diventano molto importanti». E una tappa intermedia molto importante in vista dello sciopero è l'assemblea nazionale della categoria, che si terrà mercoledì a Milano e vedrà la partecipazione di 1000 delegati. Nel corso dell'assemblea interverranno i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabbatini, Gianni Italia e Luigi Angeletti.

Secondo il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici è un fatto «estremamente negativo» che contraddice quanto stabilito dagli accordi del luglio '93. «Sono preoccupato per non dire sospeso - ha aggiunto Larizza - per una violazione così pesante delle regole contrattuali che liberamente avevamo accettato e sottoscritto».

### D'Antoni ottimista

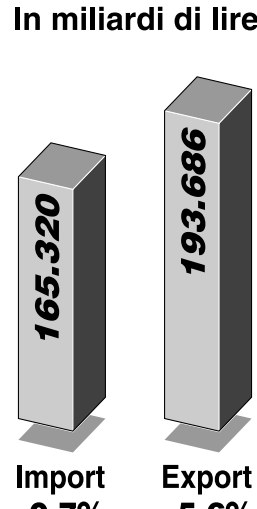
Più ottimista il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che ha precisato «di non sottovalutare la gravità dello scontro, ma di non credere che gli industriali siano talmente miopi da mettere in discussione la bontà dell'accordo del luglio '93».

## COSÌ LA BILANCIA COMMERCIALE

Ecco i dati del commercio con i Paesi della Ue e Terzi nel periodo gennaio-giugno 1996 rispetto allo stesso periodo del 1995.

### IMPORT/EXPORT

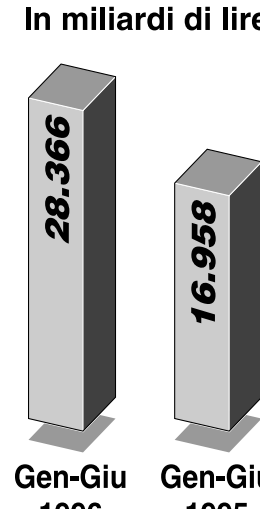
In miliardi di lire



Fonte: Istat

### SALDO ATTIVO

In miliardi di lire



### ANALISI MERCEOLOGICA

In miliardi di lire

Prodotti metalmeccanici	4.029
Altri prodotti industrie manifatturiere	2.785
Minerali e prodotti non metallici	-57
Prodotti energetici	-467

P&G Infograph

## Import-export: a giugno è cresciuto di 7mila miliardi

La bilancia commerciale prosegue la sua corsa anche se in un clima di forte rallentamento di importazioni ed esportazioni. E quanto emerge dai dati Istat che segnalano a giugno un attivo della bilancia commerciale globale (paesi Ue ed extra Ue) pari a 6.970 miliardi di lire. Le importazioni si sono fermate a 26.296 miliardi (-16,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), mentre l'export ha registrato un saldo di 33.266 miliardi, pari a -6,2%. A giugno del '95 il saldo globale della bilancia commerciale era di 3.950 miliardi. Nei primi sei mesi dell'anno, il saldo attivo è di 28.366 miliardi, grazie a 165.320 miliardi di import (-0,7%) e 193.686 miliardi di export (+5,6%), a fronte dei 16.958 miliardi della prima metà del '95. Bilancia commerciale con Paesi Ue: a giugno le importazioni - secondo i dati Istat - hanno fatto registrare 15.810 miliardi di lire, mentre il valore delle esportazioni è ammontato a 17.984 miliardi, con variazioni rispetto al mese di giugno '95 - in cui però si sono raggiunti i massimi storici di entrambi i flussi - rispettivamente pari a -16,4% ed a -14,6%. Vi è stato pertanto un saldo attivo di 2.174 miliardi di lire, mentre nel mese del giugno '95 il segno più si era fermato a 2.152 miliardi.

Bruxelles potrebbe non approvare il piano di salvataggio, ma ci sono ancora chances

## Rischio Ue per l'Alitalia

Sembra prendere una «piega» poco favorevole l'approvazione del piano di salvataggio Alitalia da parte della Commissione Europea. Fonti della stessa Commissione, alla quale il piano sarà presentato formalmente la prossima settimana, confermano da Bruxelles la probabilità di un «supplemento d'inchiesta». Il rischio? Che l'«iniezione» di capitali (circa 3.000 miliardi) dell'Iri venga considerata «aiuto di Stato». Perplesso e preoccupati i sindacati italiani.

### NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Si annuncia più difficile di quanto finora previsto il negoziato tra l'Italia e la Commissione europea per ottenere il via libera al piano di risanamento dell'Alitalia. Bruxelles non sembra infatti intenzionata ad accogliere la tesi italiana secondo la quale l'operazione rappresenta un «normale» investimento e non contiene aiuti di Stato. Molto probabilmente l'esecutivo comunitario deciderà quindi di sottoporre il caso a un'inchiesta approfondita.

A rivelare che gli esperti comunitari guardano con «scetticismo» al piano Alitalia è stato ieri il settimanale «European Voice» in base a informazioni che sono state poi confermate da fonti della Commissione. Il commissario ai trasporti Neil Kinnock, sotto la cui responsabilità ricade il dossier Alitalia, già la prossima settimana potrebbe incontrar-

re i vertici della compagnia e dell'Iri per cominciare a discutere dei problemi che stanno emergendo dall'esame dell'operazione.

### «Troppo ottimismo»

Secondo le fonti comunitarie, il piano di risanamento della compagnia di bandiera italiana appare troppo ottimistico e non prevede tagli occupazionali e dimissioni che rappresentino una adeguata contropartita agli interventi pubblici prospertati. Queste prime indicazioni dovranno comunque essere attentamente verificate.

Gli esperti di Bruxelles devono innanzitutto procedere all'esatta quantificazione di quelli che, secondo loro, devono eventualmente essere considerati come aiuti di Stato (che comunque sono «censurabili» solo in determinati casi). A questo scopo, e per evitare future

contestazioni da parte di concorrenti dell'Alitalia (già pronti a dare battaglia), è quasi inevitabile che la Commissione decida l'apertura di una inchiesta sull'operazione in base a quanto previsto dall'articolo 92 del Trattato Ue.

Il piano di risanamento varato il primo luglio scorso dall'assemblea degli azionisti dell'Alitalia prevede un primo intervento di 1.500 miliardi di lire per la ricapitalizzazione della compagnia entro la fine dell'anno. Nel '97 il capitale della società dovrebbe poi salire fino a 3.000 miliardi.

### Sindacati perplessi

Le notizie da Bruxelles sono state accolte con perplessità e preoccupazione dai sindacati che sostengono di aver avuto invece nei giorni scorsi notizie confortanti.

Paolo Brutti, segretario generale della Fil-Cgil ha osservato che il piano Alitalia «è un serio piano di ristrutturazione e di rilancio, richiede pesanti sacrifici anche occupazionali e tagli alle condizioni retributive, è ispirato dall'apertura di Alitalia al mercato e dall'avvio di un vero e proprio processo di privatizzazione, chiama i lavoratori a partecipare al destino dell'azienda, anche con forme di azionariato». «L'intervento dell'Iri - ha spiegato Brutti - si riduce a una semplice operazione di ripianamento delle perdite ne-

cessaria per scongiurare il fallimento della Compagnia». Per Brutti chiunque mettesse in discussione questa operazione «lavorebbe nell'interesse dei concorrenti di Alitalia che vogliono fagocitarla e farla sparire dal mercato».

«Tutto questo - ha aggiunto - non sarebbe tutela della concorrenza, ma agevolazione di inaccettabili speculazioni. Per tutti questi motivi non credo che la notizia di un atteggiamento pregiudizialmente negativo dell'Ue possa avere un qualsiasi fondamento. Le operazioni recentemente avviate dall'Ue di ricapitalizzazione di Air France, Iberia, Olympic Airways e quella della stessa Lufthansa - ha ricordato ancora Brutti - non erano molto dissimili da questa di Alitalia. Anzi, prevedevano interventi pubblici di gran lunga maggiori (Air France oltre 6.000 miliardi)».

### Attenti al rischio monopolio

«Con questi precedenti - ha concluso Brutti - un atteggiamento di chiusura verso il progetto di risanamento di Alitalia sarebbe del tutto incomprensibile e renderebbe inaudibile un forte passo del governo nei confronti dell'Unione europea per evitare che essa da casa comune degli europei divenga lo strumento di alcune compagnie di bandiera per crearsi una condizione di monopolio in Europa».

## MERCATI

<b>BORSA</b>		
MIB	1.017	1,29
MIBTEL	9.624	1,97
MIB 30	14.400	2,49
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIN MET		2,73
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
COSTRUZ		-0,85
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SCHIAPPAR W		112,50
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
NAI		-7,08
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.527,74	0,66
MARCO	1.010,75	1,44
YEN	13.841	-0,03
STERLINA	2.375,64	0,73
FRANCO FR.	296,02	0,25
FRANCO SV.	1.234,54	-1,86
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,25
AZIONARI ESTERI		0,47
BILANCIATI ITALIANI		0,14
BILANCIATI ESTERI		0,38
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		0,25
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		6,88
6 MESI		7,14
1 ANNO		7,12

### L'INTERVISTA

«Per colpa dell'effetto Saddam le compagnie si sono ritrovate a corto di scorte»

## Raminella (Q8): la benzina rincarerà

Pieno amaro per gli automobilisti. I prezzi del petrolio non sono destinati a scendere presto. Anzi, sono in vista nuovi rincari per il gasolio e benzina. «Ci aspettavamo la commercializzazione del petrolio iracheno. Non è avvenuto e le compagnie si sono trovate a corto di scorte. Adesso tutti cercano greggio - spiega Cristiano Raminella, amministratore delegato di Q8 - La tensione sui prezzi potrebbe durare ancora alcune settimane».

DAL NOSTRO INVIATO

### GILDO CAMPESATO

■ PORTO CERVO. Tempi duri per gli automobilisti. L'effetto Saddam rischia di costare ancora più caro. Sinora a risentirne è stato soprattutto il gasolio, ma se continua così potrebbe partire verso l'alto anche il prezzo della benzina. Da Porto Cervo, dove Q8 organizza l'ormai tradizionale incontro con gli economisti, Cristiano Raminella, amministratore delegato di Kuwait Petroleum Italia in procinto di passare ad importanti incarichi nella sede londinese della multinazionale, non rassicura certo gli auto-

mobilitati. «Da lunedì - spiega - aumenteremo il nostro gasolio di altre 20 lire. Purtroppo, la situazione dei prezzi internazionali è quella che è».

### Come mai questo accanimento sul diesel?

Il problema degli aumenti si fa sentire soprattutto sul gasolio perché questo prodotto risente molto della domanda stagionale. Essa alimenta le tensioni che già esistono sui prezzi internazionali.

### Insomma, colpa del mondo.

Direi che quest'anno ci sono anche

delle ragioni tutte italiane. Dal primo ottobre sarà obbligatorio vendere un gasolio con le migliori caratteristiche ambientali d'Europa. La qualità, però, ha un prezzo, va pagata.

### Per fortuna la super è stabile.

La situazione non è ancora critica come per il gasolio. Ma ci stiamo avvicinando ad un momento di probabile tensione sui prezzi. Credo che ancora per una settimana sia possibile resistere con gli attuali listini. Poi, però, bisognerà fare il punto della situazione.

### Manca petrolio?

No, ce n'è abbastanza. Gli aumenti sono in parte dovuti alla speculazione, ma anche al fatto che in tutti i paesi industrializzati le scorte si sono ridotte in attesa dell'apertura del mercato dell'Iraq. Ci si aspettava un ribasso dei prezzi e nessuno accumulava depositi. Invece, il petrolio iracheno non è ancora arrivato e le scorte si sono ridotte ad un livello pericoloso per la stabilità dei prezzi. Anche perché stiamo andando verso l'inverno e dunque verso un pe-

riodo di maggior consumo di prodotti petroliferi. C'è chiaramente una corsa all'accaparramento del greggio disponibile.

### Vuol dire che, una volta ristabilite le scorte, ci sarà meno tensione?

Si, ma ci vorranno alcune settimane, non giorni.

### E se arriva il petrolio iracheno?

Il calo di prezzo sarà molto più rapido.

### La liberalizzazione non è giovata agli automobilisti italiani.

Ha consentito un recupero dei margini in un settore in cui tutti scappavano perché non si guadagnava. Ma ha permesso anche di triplicare gli investimenti: tra 600 e 800 miliardi l'anno. Il 60% dei quali sono tutti in manodopera. E occupazione vera, diffusa nel territorio, anche se magari non si vede.

### Ma i prezzi restano alti. Forse perché non c'è vera concorrenza. Un operatore occupa quasi il 50% del mercato.

No, la ragione vera è che le regole del mercato della distribuzione sono

antiquate.

### Bersani ha predisposto un decreto che vuol favorire la razionalizzazione.

È un provvedimento che va nella direzione giusta. Ma in Italia c'è ancora molto da fare verso la liberalizzazione del settore, la sburocratizzazione, la semplificazione di tutte le procedure amministrative.

### Bersani vi chiede di dare un mano al contenimento dell'inflazione.

Un obiettivo valido, ma non si può perseguirlo a prescindere dai costi di un'azienda. Se aumentano le tensioni sui prezzi internazionali del greggio, non c'è molto spazio per raschiare i margini. Mediamente in Italia sono di appena 220 lire. L'inflazione si combatte favorendo la razionalizzazione del settore.

### Ma di quanto scenderebbe il prezzo con una rete più moderna?

Se fosse come quella inglese o tedesca, gli automobilisti pagherebbero la benzina tra le 40 e le 60 lire al litro in meno.

## TENSIONE NEL GOLFO

■ CHICAGO. A quale spettacolo sta davvero assistendo il mondo? Alla preparazione della «madre di tutte le lezioni» contro il supercattivo di Baghdad? O soltanto ad un tentativo di «prendere tempo»? Mentre le navi e gli aerei Usa continuano a convergere verso la zona del Golfo e l'Irak promette di sospendere il lancio di missili contro aerei alleati, il dubbio comincia a farsi strada nella mente di molti, progressivamente alimentato da una serie di piuttosto ovvie considerazioni.

### La lunga attesa

Da quando, tre giorni fa, un missile irakeno ha solcato i cieli della «no-fly zone» nel nord dell'Irak, la pubblica opinione ha, infatti, assistito a due processi contemporanei e divergenti. Da un lato, un «buildup», un'accumulazione di forze militari che è andata via via assumendo più considerevoli dimensioni; e, dall'altro, un proporzionale diluirsi ed annacquare, tanto dei tempi dell'operazione, quanto della retorica politica che ad essa ha fatto da contrappunto.

Proviamo a ricapitolare. Mercoledì scorso, appresa nella mattinata la notizia della nuova «sfida» di Saddam, il segretario alla Difesa William Perry, aveva immediatamente prospettato la possibilità di una risposta «sproporzionata». Ed i cronisti si erano preparati a passare la notte nella sala stampa del Pentagono in attesa dei primi «flash» sul nuovo (il terzo) raid aereo contro le postazioni irachene.

Ma da allora non hanno in effetti raccolto che questo: notizie su un «prossimo attacco» che, più si profilava «sproporzionato», più andava, a conti fatti, allontanandosi nel tempo. Prima, infatti, le autorità militari hanno annunciato l'invio in Kuwait di otto «stealth» F117 \_ i gioielli tecnologici dell'arsenale aereo Usa \_ dalla base di Holloman in New Mexico. Quindi hanno fatto sapere che la portaerei «Enterprise», di servizio nelle acque dell'Adriatico, sarebbe stata dirottata, con tutto il suo imponente carico di 76 aerei F-16, verso le acque del Golfo (intraprendendo, in questo modo, un viaggio presumibilmente destinato a durare fino alla fine del week-end). E ieri \_ dopo aver dato notizia dell'invio di B-52 e di missili Patriot nella zona \_ hanno infine informato che un'altra batteria di diciotto F-16 era in procinto di decollare da una base in Georgia per dare \_ parole di Perry \_ maggiore consistenza al «buildup» anti-Saddam. Il tutto mentre il segretario alla Difesa \_ lasciato costantemente in primo piano da un Clinton insolitamente avaro di parole \_ andava progressivamente smussando la propria retorica bellica.

Conclusione: considerata «imminente» mercoledì scorso \_ ed attesa per il fine settimana fino a ieri \_ la nuova «lezione» al rais di Baghdad sembra ora collocarsi in un futuro che non è facile dire con quale metro \_ se quello dei giorni o quello delle settimane \_ debba essere misurato; nonché profilarsi in termini che \_



Controlli a terra per gli F-117, gli aerei invisibili

Jack Hauptmann/Ap

# Clinton manda i rinforzi

## Consulto sul blitz, Saddam: «Io mi fermo»

Mentre navi ed aerei Usa viaggiano verso il Golfo, sembrano allungarsi i tempi della «sproporzionata» lezione a Saddam Hussein. Clinton non dedica che qualche occasionale battuta alla «guerra» in gestazione. E Dole, che in materia di rapporti con l'Irak ha più d'uno scheletro nell'armadio, mantiene un basso profilo. Saddam giura di fermare il lancio dei suoi missili contro gli aerei alleati. Il Pentagono: «Passo incoraggiante».

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

secondo la più recente versione di Perry \_ sono ora, non più «sproporzionati», ma semplicemente «robusti» o, ancor più genericamente «adeguati».

Che cosa ha davvero in mente Bill Clinton? Ieri il senatore Sam Nunn, uno dei democratici con più ampia esperienza militare ed internazionale, ha in una intervista delineato un quadro piuttosto chiaro. Ed altrettanto hanno fatto fonti della Casa Bianca.

Il presidente \_ hanno detto in sostanza \_ non ha alcuna intenzione di dare a Saddam un nuovo buffetto sulla guancia. E sta per questo preparando una risposta che, andando ben oltre la semplice distruzione di qualche postazione antiaerea, duramente punisca le strutture logistiche e di comunicazione dei suoi apparati militari. A questo punto, insomma, la «qualità» dell'operazione è assai

più importante dei suoi tempi. Tanto più, aggiungono quelle stesse fonti, che Clinton è fermamente intenzionato, da ormai consumato statista, a riempire le ore dell'attesa con una «intensa campagna di pubbliche relazioni». Ovvero: con una battente attività diplomatica finalizzata a ricomporre quella rete dell'alleanza internazionale anti-Saddam che gli ultimi eventi hanno rivelato pericolosamente smagliata.

Logico, lineare, convincente. E tuttavia non pochi sembrano convinti che Clinton \_ da candidato, assai più che da statista \_ stia, in realtà, semplicemente «prendendo tempo». Giovedì, nel corso d'una audizione congressuale, l'ex segretario di stato James Baker, ha di fatto accusato il presidente di avere sperperato il patrimonio diplomatico ereditato, nel Golfo, dall'Amministrazione Bush. Ed il Congresso repubbli-

co, in sintonia con gli editoriali di non pochi giornali, va in queste ore sempre più decisamente reclamando chiarezza. Quali sono le intenzioni del presidente? \_ si chiedeva due giorni fa Il New York Times \_ Con quali obiettivi va «accumulando forze» nel Golfo? E perché, se questi obiettivi sono chiari, non li comunica al Congresso ed al paese?

Solo una voce manca, per ora, in questo montante coro di critiche. Quella del rivale repubblicano di Clinton. Non per altro: sette anni fa, non molto prima che Saddam invadesse il Kuwait, Bob Dole aveva bravamente guidato una delegazione congressuale in Irak. Ed in questa veste s'era intrattenuto in un amichevole colloquio con Saddam che, debitamente filmato, è presto divenuto uno dei più ingombranti tra gli scheletri che riempiono l'armadio dell'ex senatore.

### L'avversario Dole

Nessuna sorpresa, dunque, che \_ seguendo il consiglio dei suoi manager di campagna \_ Dole non abbia recentemente dedicato all'Irak più di qualche generico accenno. Ma, più libero da imbarazzanti fardelli, il suo vice, Jack Kemp, ha parlato per lui. Ed ha prevedibilmente qualificato con aggettivi non propriamente lusinghieri \_ «debole», «indeciso», «incoerente» \_ la politica estera del presidente.



## Nelson Mandela «Non siete i gendarmi del mondo»

«Nessun Paese ha il diritto di assicurare a gendarme del mondo». E quanto affermato ieri dal presidente sudafricano Nelson Mandela riferendosi all'intervento americano in Irak. «Con ciò \_ ha precisato Mandela - non giustifico certo l'offensiva irachena contro i curdi; ma, qualunque problema sorga in qualsivoglia parte del mondo, occorre rispettare i principi dell'Onu, sotto alla cui egida si deve tentare di risolvere le controversie, e comunque in maniera pacifica». Mandela ha fatto queste dichiarazioni alquanto critiche nei confronti della Casa Bianca al termine di un incontro avvenuto a Pretoria col presidente iraniano Hashemi Rafsanjani, giunto l'altro ieri in Sudafrica, ultima tappa di un lungo giro africano, che lo ha visto in sei differenti nazioni. «Iran e Sudafrica - ha affermato Rafsanjani nel corso del ricevimento ufficiale - non consentiranno agli Usa di decidere del proprio destino». Quella del leader sudafricano non è la sola autorevole voce che ieri si è levata per criticare la nuova prova di forza che gli Stati Uniti starebbero per compiere in Irak. Critiche sono venute anche da Pechino. La Cina, membro permanente del Consiglio di Sicurezza, ha ribadito il suo «totale dissenso» verso l'«ingiustificata» rappresaglia statunitense. «Un'iniziativa - sottolinea il portavoce del ministero degli Esteri cinese - che scavalca l'Onu, viola la legalità internazionale e rischia di rendere esplosiva la situazione nel Golfo». Le preoccupazioni cinesi si aggiungono a quelle espresse dalla Francia, altro paese membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. E note critiche sono previste per oggi dal vertice straordinario della Lega Araba. Per Bill Clinton quello dell'isolamento internazionale è più che un rischio.



## L'INTERVISTA

Il segretario generale dell'Alleanza a Roma incontra Prodi, Dini e Andreotta

# Solana: «L'attacco non è affare Nato»

Visita lampo a Roma di Javier Solana, segretario generale della Nato. Negli incontri con Prodi, Dini e Andreotta discussi la riforma dell'Alleanza, l'allargamento a paesi un tempo membri del Patto di Varsavia, i rapporti con Mosca, il caso Ustica. In un'intervista Solana illustra il ruolo dell'Ifor in Bosnia, e non esclude un prolungamento della missione. Quanto alla crisi fra Usa e Irak, la questione «non coinvolge la Nato».

GABRIEL BERTINETTO

dreaatta. Nessuno spazio invece negli incontri romani di Solana ha avuto la crisi Usa-Irak. Solana ha tenuto a precisare, quando gli è stato chiesto una presa di distanza dai piani di ritorsione americani, il commento da lui pronunciato qualche giorno fa alla frase del ministro della Difesa statunitense Perry circa l'intenzione americana di punire Saddam in maniera «sproporzionata» rispetto all'offesa subita (i missili sparati

da Baghdad contro aerei americani).

Solana aveva detto allora di non capire cosa gli Stati Uniti intendessero per «reazione sproporzionata». Ieri ha precisato: «Avevo solo chiesto un chiarimento, che mi è poi arrivato attraverso un comunicato del Pentagono. Non cercate significati nascosti in quella mia espressione», ha concluso il segretario generale della Nato, entrato in carica nel dicembre 1995 dopo avere ricoperto diversi incarichi ministeriali (com-

preso il dicastero degli Esteri) in Spagna nei governi socialisti guidati da Felipe Gonzalez.

**Signor segretario generale, in queste ore le forze armate americane stanno preparando una possibile operazione militare punitiva contro l'Irak. Qual è la sua opinione al riguardo?**

Questo non è un problema della Nato, ma di alcuni paesi membri dell'alleanza. In altre parole non è implicata la Nato in quanto tale. È accaduto che paesi membri della Nato siano stati attaccati mentre stavano operando secondo le direttive di una risoluzione dell'Onu. Comprendo che ci sia solidarietà nei confronti di questi paesi.

**Vuole dire di essere solidale con gli Stati Uniti nel momento in cui si accingono a colpire l'Irak?**

In realtà non so affatto cosa stia per accadere. Ripeto che la questione non coinvolge la Nato. Posso solo dire che vorrei che la situazione tornasse ad essere quella contemplata dalla risoluzione 688 delle Nazio-

ni unite.

**E l'iniziativa militare Usa potrebbe aiutare questo processo?**

Non so quali iniziative gli Stati Uniti stiano assumendo, dunque non posso esprimere alcun commento.

**Quali notizie arrivano dalla Bosnia e quale sarà il futuro della missione Nato (Ifor) in quel paese?**

Tutto procede secondo i piani. Comandanti e truppe stanno facendo del loro meglio affinché le elezioni di domani siano un successo. È un giorno felice quello in cui i cittadini hanno l'opportunità di scegliere i propri dirigenti. Mi auguro che risultino eletti leader capaci di guardare al futuro anziché volgersi al passato, cosicché quella gente possa vivere pacificamente assieme. All'Ifor ha dato un importante contributo l'Italia. Il governo italiano è pronto a continuare a svolgere un ruolo nell'Ifor se necessario, ma è difficile al momento dire quale sarà la situazione in Bosnia Erzegovina dopo il voto. C'è molto da fare. Siamo nell'ulti-

ma fase della missione Ifor. Finché il processo elettorale non sarà completato (ivi comprese le comunali che si terranno in seguito) manterremo lo stesso livello di forze attuali.

Poi decideremo che fare. Lasciateci sottolineare che l'Ifor ha avuto un mandato ben definito. Per continuare oltre la scadenza prevista ci vorrebbe un nuovo mandato.

**Nei suoi incontri con i rappresentanti del governo italiano si è parlato della vicenda Ustica?**

Ne abbiamo parlato. Posso annunciare che il 30 settembre prossimo si riunirà una commissione composta da esponenti della Nato e rappresentanti del potere giudiziario italiano. Sarà importante che discutano per capire quali documenti riservati sul caso Ustica possano interessare gli inquirenti. Personalmente comprendo il dolore dei familiari delle vittime della tragedia e cerco di fare del mio meglio. Da quando sono diventato segretario della Nato credo di avere lavorato in questo

campo piuttosto rapidamente. Questa commissione prima non esisteva. Desidero anche sottolineare che la responsabilità dei progressi che si possono fare in questa vicenda non ricade unicamente sulle mie spalle ma anche sui diversi governi dei paesi membri della Nato.

**Come stanno evolvendo i rapporti fra l'Alleanza atlantica e la Russia?**

Noi vogliamo relazioni bilaterali più profonde, anche se non si è ancora chiarito precisamente in quale forma ciò si concretizzerà. Sottolineo che già cooperiamo in vari settori. Ad esempio in Bosnia truppe russe operano spalla a spalla con le forze Nato. Spero davvero che prima del vertice Nato previsto per la metà dell'anno prossimo, avremo raggiunto una serie di obiettivi che vanno dalla riforma delle strutture atlantiche all'apertura a paesi un tempo membri del Patto di Varsavia ed anche alla definizione dei rapporti con Mosca.

Si inasprisce la crisi

## Israele si mobilita L'esercito ai confini con la Siria

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Il generale Matan Vilnay esordisce con una nota di speranza: «Secondo la logica non ci dovrebbe essere alcun conflitto». Poi si ferma un attimo. E aggiunge: «Ma da quando il Medio Oriente si comporta secondo la logica?». Matan Vilnay è il vice capo di stato maggiore israeliano, ed è a lui che è stato affidato il compito di monitorare lo spostamento di truppe siriane deciso da Damasco lungo le Alture del Golan. «Mi auguro che gli spostamenti siriani abbiano un carattere difensivo e non offensivo», dichiara dal canto suo il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai. Intanto, però, Israele corre ai ripari, rafforzando il proprio contingente militare nelle regioni settentrionali.

Dal Golfo Persico agli altopiani del Golan: l'area di crisi mediorientale si diffonde a macchia d'olio. E mentre il negoziato siro-israeliano latita, a parlare sono tornati i mezzi blindati. Già l'altro ieri il «Jerusalem Post» aveva riportato la notizia che gli ingegneri del genio militare siriano starebbero costruendo postazioni fisse nella zona smilitarizzata del Golan: una chiara violazione - annotava il quotidiano - degli accordi mediati dagli Stati Uniti nel 1974. Un rapporto sull'attività siriana nella zona dovrebbe essere ultimato nelle prossime ore dai caschi blu delle Nazioni Unite, rapporto che verrà poi inoltrato al Consiglio di Sicurezza.

Per capire di più, non resta che rivolgersi al generale Vilnay. Il quale spiega come gli spostamenti di truppe siriane non minacciano, «almeno al momento», direttamente la zona del monte Hermon (al confine fra Israele, Libano e Siria) «ma rappresentano tuttavia un incremento delle capacità belliche siriane». Pressato dai giornalisti, Vilnay si lascia andare ad una previsione «sibillina»: «I rischi di un nuovo conflitto sono bassi, ma talvolta la situazione può sfuggire di controllo». Il riferimento è agli sviluppi che nel 1967 portarono alla Guerra dei sei giorni. «Quando le loro unità di comando si spostano - taglia corto - noi seguiamo gli eventi con interesse». Tanto più se al governo c'è chi, come il premier Benjamin Netanyahu, alterna a dichiarazioni di apertura nei confronti del presidente siriano Hafez Assad, sottili ma non favorevoli al dialogo. Ma determina spostamenti di truppe. E di investimenti nel campo militare. A gettare altra benzina sul fuoco giungono le notizie allarmanti riportate dal settimanale francese «Nouvelle Observateur», secondo cui due convogli di gas nervini di fabbricazione russa sarebbero stati consegnati lo scorso anno alla Siria attraverso il porto cipriota di Limassol. Citando fonti dell'intelligence israeliana e americana, il settimanale afferma che Damasco - dopo aver ottenuto la necessaria tecnologia dalla Corea del Nord - sarebbe ora in grado di equipaggiare con i gas i suoi missili «Scud» terra-terra. Ma se alla frontiera siro-israeliana è solo tempo di fronteggiamenti, nel Libano del sud si è tornato a combattere. Elicotteri con la stella di Davide hanno compiuto un attacco con razzi contro sospette basi della guerriglia Hezbollah nell'area a ridosso della «fascia di sicurezza». Poco prima unità di élite israeliane avevano scoperto e neutralizzato un gruppo di guerriglieri infiltratisi nella zona cuscinetto, e ne avevano ucciso uno. Immediata è giunta la risposta del movimento integralista libanese: qualsiasi nuova aggressione contro il Libano farà sprofolinare l'esercito di occupazione israeliano nel fango e in un pantano dove le bombe non sono fatte di ferro ma di corpi umani», dichiara da Beirut il capo di Hezbollah, sceicco Hassan Nasrallah. Minacce che Israele non sottovaluta, mettendo in stato d'allerta le sue truppe.



■ ROMA. Un decreto per conquistare la libertà. Una legge per liberarsi dalla schiavitù sessuale. Una mano tesa per uscire dalla condizione di uomo o donna *senza*. (senza patria, senza nome, senza vita). È questo lo spirito vero dell'emendamento al decreto sugli immigrati votato dal Consiglio dei ministri. Cosa ne pensano i diretti interessati? Ce la faranno le ragazze nigeriane, le smagrite mini-prostitute albanesi, i colorati trans colombiani, i muti lavoratori cinesi ad aggrapparsi a questo pezzo di legno ed a salvarsi dal mare di illegalità e sfruttamento nel quale il mondo li ha precipitati?

**Nigeria-Italia**

Roma, strada Tiburtina. La città è finita, inizia la periferia industriale, quella del sogno infranto della Tiburtina Valley, illusione tecnologica degli anni ottanta. Realtà da grande mercato del sesso.

Sul lungo serpente d'asfalto sfrecciano camion e Tir, gli autisti rallentano e si affacciano al finestrino per osservare quegli strani esseri neri con le parrucche bionde. Donne fasciate da minigonne e *fuson* strettissimi e colorati. Sono ragazze giovanissime venute dalla Nigeria, in Italia ne arrivano almeno cinquanta al giorno. Sono tutte clandestine, fatte arrivare nei vari paesi europei grazie ad una organizzazione collaudatissima, gestita dalla onnipotente mafia nigeriana e favorita da funzionari d'ambasciata compiacenti.

Una *maman* le avvicina nelle città e nei paesi d'origine con l'illusione di un lavoro sicuro in Francia, Italia o Germania. Il viaggio costa fino a 30 milioni, che le povere ragazze non hanno. Si impegnano a pagare lavorando, ma una volta in Italia vengono vendute al racket e scoprono di quale tipo di lavoro si tratti.

Marilena disegna stancamente cerchi in aria con la borsetta. Dai camion fermi si affacciano gli autisti per patteggiare il prezzo. Lei risponde come una macchinetta: «Trenta bocca, cinquanta l'amore». L'amore per Marilena sono uno, due, dieci corpi al giorno che le si tuffano addosso, portiere che sbattono, tubi di scappamento che le vomitano diesel nella gola.

Aspettiamo che l'ennesimo tir vada via, poi ci avviciniamo. «Lé, non farmi perdere tempo, *aggia fatiché*». Marilena scaccia l'intruso per tempo in perfetto napoletano, uno slang che ha imparato nel lungo noviziato sul grande bordello a cielo aperto della Domiziana. Insistiamo, la informiamo della decisione del governo, le indichiamo le opportunità che le si offrono. Lei scuote la testa e si guarda attorno, controlla che la *Peugeot* nera che da ore controlla la zona, sia alla lontana. A bordo due neri, hanno facce truci: sono gli emissari del racket. «Io denunciare loro?», dire chi è la *maman*? Non posso. Loro sono forti, io non ho il passaporto, io non sono *nisciuno*, io non esisto in Italia». Marilena apre la borsetta, «guarda», dice, e conta i preservativi rimasti. All'inizio della sua giornata di lavoro erano cinquanta, su quel numero gli uomini del racket calcoleranno la somma da incassare a fine giornata. Se i conti non torneranno saranno botte, nei casi più gravi un colpo di rasoio sulla testa, affinché le cicatrici non rovinino troppo la «merce». «E poi la magia», aggiunge terrorizzata la ragazza.

**Guerzoni «Necessarie ora altre modifiche normative»**

«Con l'invenzione della figura dell'extracomunitario pentito si giunge al paradosso». La vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, Rifondazione comunista, critica con durezza le modifiche introdotte nel decreto sugli immigrati reiterate giovedì dal consiglio dei ministri. Dice la Salvato: «Ancora una volta diritti vengono negati e non si riescono a scrivere norme rigorose e garantiste allo stesso tempo tali da prefigurare per tutti i cittadini una capacità d'intervento dello Stato. La cosa più grave è che attraverso questo emendamento viene dichiarata tutta l'inadeguatezza dello Stato a combattere il crimine organizzato con strumenti seri di prevenzione e di attività investigativa. Ancora più sconcertante e peloso trovo questo ragionamento quando si cerca di legarlo al dramma delle prostitute extracomunitarie». Il senatore Luciano Guerzoni, vicepresidente della Sinistra Democratica: «È bene premiare gli extracomunitari che collaborano con la giustizia. Sono però necessarie altre modifiche per soddisfare le giuste aspettative di regolarizzazione di oltre 300 mila extracomunitari. Occorre affrontare il problema del lavoro autonomo e ridurre, se non eliminare, gli anticipi a carico delle imprese per le assunzioni».



Immigrati alla stazione Termini di Roma

**«Non denunceremo i racket»  
Le prostitute immigrate: «Abbiamo paura»**

Un decreto per uscire dalla clandestinità. L'unica possibilità, per liberarsi degli sfruttatori. È questo lo spirito dell'iniziativa del governo. Ma cosa ne pensano i diretti interessati? «No, io non denuncerò mai il racket, loro sono forti, la *maman* conosce gli spiriti del male...». Marilena, prostituta nigeriana è terrorizzata, non ce la farà a denunciare i suoi sfruttatori. Ogni sera deve consegnare mezzo milione al racket. Non parlano i cinesi: così hanno ordinato le Triadi.

che continuano a lavorare. «Avere un permesso regolare? Sì, forse un giorno, quando diventerò una vera donna, allora mi piacerà diventare una vera signora italiana».

L'immigrazione clandestina nella capitale non è solo prostituzione. C'è anche il lavoro, quello duro, silenzioso, fatto da uomini che non sono più tali. Nessuno è riuscito a censirli, nessuno conosce i loro nomi: i cinesi in Italia sono veri e propri uomini fantasma. Sono arrivati in treno, dalla sperduta provincia dello Zhejiang al confine con la Siberia, contrabbandieri e militari corrotti li hanno portati fino a Mosca, da lì il viaggio in Italia. A Roma affollano le cucine dei ristoranti cinesi, vivono nei sotterranei adibiti a pelletterie e fabbriche di scarpe. Non parlano perché la regola prima imposta da una delle mille filiali della Triade (la mafia cinese) che si occupa di loro è quella di non avere rapporti con gli estranei. Pochi hanno il permesso di soggiorno e l'organizzazione ha provveduto a sequestrargli il passaporto all'arrivo in Italia. In Piazza Vittorio, vero crogiolo di razze e colori, c'è n'è un gruppetto che staziona davanti ad un ristorante. Ci avviciniamo, tentiamo un approccio. Nessuno parla: sul loro silenzio vigila un signore ben vestito che, annoiato, mette in ordine le carte di un solitario.

**La Consulta del Cnel: «Le nuove norme? Un segnale positivo»**

La concessione di uno speciale permesso di soggiorno agli stranieri che danno «un contributo di eccezionale rilevanza» alla giustizia nella lotta contro le organizzazioni criminali è stata giudicata per lo più positivamente nel corso della riunione della Consulta per l'immigrazione del Cnel. «Mi sembra un segnale positivo», ha affermato l'ex ministro degli Affari Sociali Fernanda Contri, vicepresidente della Consulta. «Non posso dimenticare quello che diceva il mio amico Giovanni Falcone dei pentiti e della mafia, e cioè che solo in una certa maniera siamo riusciti ad invertire una tendenza. Quindi, se alcune persone possono offrire collaborazione ben vengano, sempre tenendo però ben presente l'importanza dell'uso corretto delle dichiarazioni». Giudizio favorevole anche da parte di padre Bruno Mioli, direttore dell'Ufficio per la pastorale degli immigrati in Italia della Cei: «La Chiesa ha molto insistito sul problema delle donne soggette alla tratta a scopo di prostituzione. L'incoraggiamento per queste donne a denunciare i loro sfruttatori può essere un modo per aiutarle a rifarsi una vita, specie quando tornano nel paese d'origine sarebbe molto rischioso. Avere un permesso di soggiorno, anche temporaneo, le aiuterebbe a ricreare la fiducia in sé stesse, a trovare un lavoro». Nel corso della riunione, aperta dal presidente del Cnel De Rita, alla quale ha assistito anche l'ex ministro della Giustizia Martelli, è stata presentata la bozza di un documento che la Consulta invierà a Governo e Parlamento.

**LA SCHEDA**

**I casi previsti dal decreto**

**SIMONE TREVES**

■ ROMA. «Nel decreto immigrazione la legge sui pentiti c'entra come i cavoli a merenda». Livia Turco, ministro per gli Affari sociali è dura sull'interpretazione data all'emendamento messo a punto dal ministero dell'Interno e ispirato dal suo dicastero sull'onda di un dibattito e raccomandazioni europee sul fenomeno della tratta delle donne. «La norma in questione - ha precisato - non ce la siamo inventata a tavolino su due piedi. È il frutto di un grosso e approfondito dibattito europeo e internazionale, su suggerimento della stessa commissione europea sulla giustizia e gli affari sociali».

In Olanda dal 1994 una legge speciale prevede la concessione di tre mesi di permesso di soggiorno e il blocco della pratica di espulsione per le vittime della tratta a fini di prostituzione. L'esigenza di concedere permessi temporanei per donne vittime del traffico che accettano di collaborare con le autorità per l'individuazione dei responsabili, è stata sottolineata in molti interventi nella conferenza svoltasi nel giugno scorso a Vienna per iniziativa della Commissione europea.

Insomma, non tutto va misurato con il metro di casa nostra e con gli umori sollevati dall'ultimo dibattito su pentitismo: sì o no. Ma vediamo allora cosa si propone l'emendamento in questione, quali sono i soggetti cui si riferisce e perché la signora ministro sostiene che non c'entra nulla con il pentitismo. Il tutto in attesa che il testo, deve essere ancora firmato dal presidente della Repubblica, sia pubblicato sulla Gazzetta ufficiale e diventi accessibile.

**Il permesso di soggiorno.** È una misura amministrativa che interviene come misura di protezione e di garanzia verso una persona che sia in grado di offrire: «Un contributo di eccezionale rilevanza per l'individuazione e la cattura dei responsabili o per la disarticolazione di organizzazioni criminali, e quando l'eventuale ritorno nello Stato di appartenenza possa mettere in grave pericolo l'incolumità personale».

**Pene non in ballo.** La norma, sostengono al ministero Affari sociali, non incide sul trattamento penale, al contrario di quanto avviene per i pentiti che finora conosciamo: coloro che diventano collaboratori di giustizia perché imputati di gravissimi reati, terrorismo prima, mafia adesso. Costoro grazie alla loro collaborazione si giovano di riduzioni della pena.

**I soggetti che possono collaborare.** Nel corso di un procedimento penale per una vasta gamma di reati che vanno dallo sfruttamento della prostituzione a tutti i reati indicati nell'articolo 380 del codice di procedura penale (traffico d'armi, delitto di riduzione in schiavitù, furto, estorsione, spaccio di stupefacenti, terrorismo, associazione di stampo mafioso, tutti reati che prevedono l'arresto obbligatori in flagranza) chiunque, sia esso imputato o testimone, renda una dichiarazione di eccezionale rilevanza per l'individuazione dei colpevoli, può ottenere il «premio» che consiste appunto in un permesso di soggiorno di un anno.

Può essere la prostituta che non ha commesso alcuna reato (la prostituzione non è reato, mentre lo è lo sfruttamento), ma è immigrata clandestinamente ed ha di fronte a sé lo Stato che la espelle e l'organizzazione criminale che si fa forza di questo stesso potere di espulsione per ricattarla. In base alla nuova norma una immigrata costretta a prostituirsi anche se denuncia un pesce piccolo dell'organizzazione, quello che la porta tutte le sere a battere e poi riscuote i soldi, può vedersi riconosciuta rilevante la sua dichiarazione a patto che sia provata. Stessa cosa per il piccolo spacciatore.

E il grande spacciatore o lo sfruttatore?, dal momento che anche l'imputato di reati che come minimo comportano 5 anni di pena può usufruire del «premio»... Ci fanno notare che se ad essere beccato è un grande spacciatore o un appartenente a un'organizzazione criminale, sa che esiste da anni la legge sui pentiti, sa che se collabora può avere uno sconto di pena ed è suo interesse ridurla. La stessa cosa vale per un immigrato extracomunitario che si è macchiato di gravissimi reati, se comincia a parlare lo farà per vedersi accorciata la pena non per avere un permesso di soggiorno di un anno, di cui in ogni caso non potrà usufruire. È l'extracomunitario, come l'italiano, se viene imputato per reati commessi in Italia è soggetto alla legge italiana e può usufruire anche della legge sui pentiti.

**OGGI**

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ - MODENA  
**SABATO 14 SETTEMBRE**  
**ORE 10-13 SALA GIALLA**

**Cooperazione e solidarietà internazionale.**

sen. Rino Serri  
*Sottosegretario agli Affari Esteri*  
**on. Umberto Ranieri**  
*Responsabile Area Attività Internazionale del Pds*  
**sen. Giangiorgio Migone**  
*Presidente della Commissione Esteri del Senato*  
**on Marco Pezzoni**  
*Capogruppo Sinistra Democratica - Comm. Esteri Camera*  
**on. Luciano Vecchi**  
*Parlamentare Europeo*  
**Donato Di Santo**  
*Responsabile Pds per la Cooperazione internazionale*

**COMUNE DI COLOGNO MONZESE**  
 Provincia di Milano

**AVVISO DI GARA**

1. Ente appaltante: Amministrazione Comune - Piazza Mazzini n. 9 - 20093 Cologno Monzese (MI).

2. Oggetto della gara: Gestione Mensa Interaziendale di Via Pergolesi n. 12 di proprietà comunale. Numero presunto pasti: n. 43.500 annui (n. 20.000 per dipendenti comunali e persone anziane assistite dal Comune, n. 23.500 per aziende private).

3. Prezzo unitario a base di gara: L. 8.500 per ciascun pasto, oltre Iva. Il costo pasto posto a base di gara è riferito unicamente a quello per i dipendenti comunali e persone anziane assistite dall'Ente. Per gli utenti delle aziende private la ditta appaltatrice ha facoltà di incrementare il costo pasto sino al 50% rispetto a quello risultante dal prezzo di aggiudicazione dell'appalto.

4. È a carico della ditta il canone d'affitto dell'immobile sede del servizio, pari a L. 68.500.000 annue, più Iva, non soggetto a ribasso, oltre le spese per consumo acqua, energia elettrica, riscaldamento, manutenzione ordinaria, nella misura presunta di L. 47.000.000 annue, Iva compresa, salvo conguaglio. Il canone d'affitto è soggetto a revisione annuale ai sensi della legge 392/78.

5. Durata del contratto: anni tre, con decorrenza dalla data di consegna della struttura;

6. Modalità di gara e criteri di aggiudicazione: Licitazione privata ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. b), del D. LGS. 17-3-1995, n. 157 e secondo i criteri dell'art. 23, 1° comma, lett. a) del medesimo decreto e cioè unicamente al prezzo più basso.

7. Possono partecipare i raggruppamenti di imprese ai sensi dell'art. 10 D. LGS. 24-7-1992, n. 358.

8. Termine ultimo per le richieste di partecipazione: ore 12.00 del giorno 17 ottobre 1996.

9. Devono presentare richiesta di invito anche le ditte iscritte nell'Albo Fornitori del Comune.

10. Il bando di gara è stato inviato in data 10-9-1996 alla Gazzetta Ufficiale CEE e verrà pubblicato, inoltre, sulla G.U.R.I. - Foglio Inserzioni, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e all'Albo Pretori del Comune. Esso è disponibile, unitamente al Capitolato speciale d'appalto, presso il Settore Economato - Via della Resistenza n. 1 - nelle ore d'ufficio.

11. Non è ammessa la trasmissione di documenti via telefax o altro mezzo. La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo la stazione appaltante.

Cologno Monzese, 11 settembre 1996

IL SINDACO: Giuseppe Milan

**Direzione Pds Dipartimento Ambiente e Territorio**

**Seminario Nazionale 19 e 20 settembre**

**“Linee fondamentali della Legge sul Governo del Territorio”**

*Programma lavori:*

**Giovedì 19 settembre ore 18.30**  
**Guido Alborghetti** *Relazione di apertura*  
**Stefano Stanghellini** *I principi generali della Legge*  
**Luigi Scano** *I livelli della Pianificazione*  
**Ezio Righi** *Regime dei suoli: tra vincoli, programmazione ed esproprio*

**Venerdì 20 settembre - ore 10/14 15/18**

*Dibattito e conclusioni di* **Fulvia Bandoli**

**Il Seminario si svolgerà presso la Direzione del Pds (via Botteghe Oscure, 4 - Roma)**

Sono invitati gli Assessori all'Urbanistica di Comuni, Province e Regioni, Consiglieri Regionali, Responsabili Ambiente e Territorio

Sabato 14 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Lombardia, cresce l'uso di stupefacenti chimici  
Sert e Not contro una soluzione alla torinese

## Droga, il pericolo si chiama ecstasy

FRANCESCO SARTIRANA

■ Ventimila tossicodipendenti in cura presso i servizi della Regione, tremila in città, poco meno quelli ospitati nelle comunità. L'eroina rimane sempre la sostanza stupefacente di gran lunga più impiegata anche se aumenta l'uso di cocaina e hashish. Ma, a detta degli operatori, sta crescendo a dismisura il consumo delle nuove droghe chimiche, soprattutto tra i giovani e i giovanissimi, anche se nessuna indagine è in grado di rilevare l'estensione del fenomeno. Le statistiche forniscono invece altri drammatici dati: il 35% degli eroinomani ha contratto l'Hiv attraverso una siringa infetta e le morti da overdose sono state l'anno scorso, nella sola città, 95 contro le 90 dell'anno precedente. Il Servizio tossicodipendenze della Regione ha rilevato come a fronte dell'aumento degli assistiti nei Sert delle Ussl lombarde è corrisposto negli ultimi anni un decremento della percentuale di drogati rispetto alla popolazione considerata «a rischio», vale a dire a tutti i giovani compresi tra i 15 e i 39 anni d'età. Nell'87 gli assistiti erano 7.520, due anni dopo avevano già passato le 10 mila persone, nel 1991 i tossicodipendenti in cura erano 16 mila per sfiorare infine le 20 mila persone l'anno scorso. Decresce invece il numero dei nuovi utenti del Sert dato positivo che dimostra come l'abbandono delle strutture pubbliche e private sia meno rilevante che nel passato. Aumenta anche l'età media degli eroinomani che si avvicina sempre più ai 30 anni. «La proposta giunta da Torino di somministrare nei Sert anche l'eroina non avrebbe senso se le strutture pubbliche funzionassero in modo corretto - sostiene Augusto Magnone, da cinque anni a capo del Servizio tossicodipendenze della Ussl 39, quella che vanta il maggior numero di utenti, circa un migliaio, della città - somministrare eroina può forse aiutare a combattere la microcriminalità, ma certo non servirebbe a guarire i tossicodipendenti. Inoltre causerebbe un

aumento dello spaccio di cocaina: i trafficanti cercherebbero così di mantenere i propri guadagni». Ma cosa vuol dire far funzionare correttamente le strutture pubbliche? «L'eroina va sostituita con il metadone che consente già dopo i primi mesi di somministrazione una vita normale - spiega il medico - certo per combattere la dipendenza psicologica da eroina, determinata da alterazioni nelle cellule cerebrali occorrono anni. Ma in quasi tutti i Sert si somministrano dosi troppo basse di metadone, 35 milligrammi al giorno contro i 60-100 milligrammi della corretta dose, con il risultato che il tossicodipendente continua ad assumere eroina inficiando il trattamento. Occorre inoltre rendere meno burocratico il rapporto con il tossicodipendente che si rivolge al Sert - aggiunge Augusto Magnone - fino al 1990 in questa struttura passavano due mesi prima che il paziente iniziasse il trattamento metadonico e più di un terzo nel frattempo non si faceva più vedere, ora dopo due giorni il tossicodipendente è in cura».

Magnone sforna dati e statistiche del suo servizio: il 60% dei tossicodipendenti in trattamento da più di sei mesi non assume più eroina, il 25% ne fa un uso sporadico (meno di una volta alla settimana) e il 15% ricorre alla dose d'eroina almeno una volta alla settimana. «Se pensiamo che un eroinomane può arrivare a spendere anche mezzo milione di lire al giorno se non di più - continua il dirigente del Sert - la nostra attività ha sottratto ai trafficanti in un anno qualcosa come 30 miliardi di lire. Per loro sarà anche un'inezia però è un dato significativo». Interessante notare inoltre, sottolinea Magnone, come la disoccupazione tra i pazienti che hanno iniziato la terapia a base di metadone prima del '95 sia passata dal 47% al 23%. «Su 350 pazienti che hanno concluso il trattamento presso questo Sert - dice il medico - almeno 150 non hanno più assunto eroina».



## Aids, l'assistenza diventa «normale»

■ Aids: finita la stagione dell'emergenza, la malattia è ormai entrata - per quanto riguarda l'assistenza - nella «normale» gestione delle Ussl. Lo ha stabilito l'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani, in quanto «l'infezione da Hiv non pone più problemi diagnostici, terapeutici e assistenziali tali per cui il sistema socio sanitario debba considerarsi in fase sperimentale».

Il principio è contenuto in una delibera che riordina le procedure per l'assistenza domiciliare agli ammalati: quest'ultima riguarda tutti quei pazienti che non sono nella fase acuta del male e possono dunque essere curati nella propria abitazione con una serie di interventi differenziati stabiliti, per quanto riguarda la parte socio-assistenziale del trattamento, insieme ai comuni

di residenza. Se il costo del ricovero ospedaliero è compreso nella quota pro-capite assegnata alle aziende sanitarie, il Pirellone per quest'anno ha stanziato a favore dell'assistenza extraospedaliera 19 miliardi e 180 milioni. I fondi saranno ripartiti tra i circa 650 pazienti che mediamente ogni giorno necessitano di questo tipo di cure: si tratta di 500 persone che vivono nelle proprie abitazioni a cui vanno aggiunte i 150 ospiti delle case alloggio. Il costo giornaliero per l'assistenza casalinga è di 90mila lire, quella per le case alloggio 140 mila lire. Dal 1983 in Lombardia sono stati diagnosticati 11.565 casi, di cui 9.700 relativi a pazienti residenti in regione. Di questi il 78 per cento è deceduto.

Don Mazzi

## «La battaglia si vince nelle scuole»

■ «Il mondo delle tossicodipendenze è cambiato. Parlare ancora di droghe leggere o pesanti è un modo superficiale di affrontare il problema. Bisogna indagare, riflettere sulla diffusione delle sostanze chimiche, pasticche, francobolli e quantaltri, diffusissime tra i giovani». Don Antonio Mazzi, fondatore del gruppo Exodus, non vuole entrare nel dibattito scatenato dall'approvazione da parte del consiglio comunale di Torino della mozione a favore della legalizzazione delle droghe leggere e della distribuzione controllata per l'eroina. «I giovani non cercano più lo sballo dell'eroina - spiega don Mazzi - sanno che è pericolosa. Da alcuni anni però hanno preso piede le nuove droghe chimiche che magari vengono assunte insieme all'alcol e alla cocaina. E sono giovani assolutamente normali, che vanno a scuola o lavorano, e che vogliono sballare per qualche ora il sabato sera». Affermare quanti siano è praticamente impossibile. «Le indagini e i dati statistici al riguardo sono delle pure baggianate» sentenzia il promotore del gruppo Exodus. «Bisogna capire, interpretare il fenomeno per poi, tutti insieme, strutture pubbliche e private, intervenire; - afferma - siamo già in ritardo rispetto alla diffusione di queste nuove droghe come eravamo in ritardo ai tempi dell'eroina». La ricetta risiede ancora una volta nella prevenzione. «È necessario creare una rete a partire dalle scuole, e spero che il progetto di elevare l'obbligo scolastico a 16 anni venga realizzato, per informare i giovani, per offrire loro prospettive - spiega don Mazzi - bisogna occupare i posti dove si trovano, dagli oratori, alle discoteche per proporre progetti di vita. Fondamentale rimane sempre il ruolo della famiglia come punto di riferimento, ma i genitori sono ancora più indietro di noi».

# OKTOBERSEX

GRANDE SUCCESSO

TUTTE LE SERE  
I MIGLIORI SPETTACOLI  
HARD INTERNAZIONALI

OLGA CONTI  
EMANUELLE  
CRISTALDI  
KATIA CARGO  
JESSICA MONTI  
GABY  
MARLOCK  
e tante altre.....

TO PAZIO 90

ATHENA CLUB PRIVÉ

AGENZIA

PRIMADONNA



ALL'INTERNO TROVERETE...

TO PAZIO 90 ATHENA CLUB E I PRIVEE TOPLESS BAR "SEX APPEAL CAFÉ" TOP CLUB  
ITALIA PRIVAT POST SEXI SHOP LE RAGAZZE DELL'AGENZIA PRIMADONNA

FINO AL 22 SETTEMBRE ORARIO 22-02



**Il leader della Lega Nord Umberto Bossi raccoglie l'acqua alla sorgente del Po sotto gli occhi delle camicie verdi. In basso i Verdi, bagnano la bandiera europea con l'acqua di mare di Mergellina durante la manifestazione anti-Lega delle organizzazioni ecologiste napoletane**  
Fusco e Dal Zennaro/Ansa

**SFIDA ALL'ITALIA**



## In 500 dove nasce il Po «Padania! Dio lo vuole»

È commossa, la camicia verde. Guarda l'Umberto Bossi che alza in alto l'ampolla con l'acqua del Po e dice: «Anche noi abbiamo il santo Graal». «È fatta, è fatta», dicono gli uomini del Carroccio. La grande avventura leghista della secessione è iniziata. La Padania annunciata dalle coccarde rosa è nata. Sembra un vescovo, il Bossi, con quell'ampolla tenuta con due mani tremanti. Si gira piano, come su un altare. «Dio lo vuole», c'è scritto in uno striscione. Qualche brivido, sotto le nevi del Monviso. E certo non per il freddo.

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNER MELETTI**

■ CRISOLDO (Cn). L'ombra del Monviso ormai copre tutta la valle. Umberto Bossi barcolla sui sassi del neonato Po, cerca di non scivolare. Si appoggia a Marisa, camicia verde e capelli biondi, che assieme ad Ilaria sta aspettando da un'ora, con l'ampolla vuota. Prende il vetro - una bella bottiglia, fatta a Murano, somiglia a quelle dell'aceto balsamico - e si china sulla sorgente. Prende un poco d'acqua, controlla. Riprende l'acqua. Per quattro volte. Poi, tenendo il vetro a due mani, si gira lentamente verso la sua gente, e solleva l'ampolla in alto, come se fosse su un altare. Sono le 17 e diciassette minuti. La Padania - qui tutti ne sono convinti - è nata, e nessuno la fermerà. «Anche noi abbiamo il santo Graal», dice la camicia verde. «Padania, Padania», gridano. «È fatta, è fatta». «Grazie, Bossi, grazie». «Vai, Bossi, vai, siamo tutti con te». C'è chi finisce nel torrente, per non perdere l'evento. Non sono tanti - forse cinquecento - ma si accalcano. «Bossi for President». «Taci, bestia, che Umberto sta parlando».

### Una lapide a 2.040 metri

Parla, il capo della Lega, davanti alla lapide in bronzo che dice che qui, a 2.040 metri, nasce il Po. Ci sono anche due marmi nuovi: nel primo c'è la data di nascita della Padania («15/09/96»), e la nuova sigla, Pd, che non è Padova ma Padania) e nell'altro c'è l'ormai famoso Alberto da Giussano. Parla, il capo della Lega, senza microfono, davanti a decine di telecamere e di cronisti, arrivati anche dalla Slovenia e dalla repubblica Ceca.

Arrivano piano, le parole. Per fortuna le camicie verdi, e gli altri con la coccarda rosa, ed i fazzoletti verdi, e le bandiere con Giussano, le ripetono una ad una. «Questa acqua trasparente e spumeggiante, questo

grande fiume che ha fatto la pianura...». «Hai sentito, Paola? Che parole». «L'acqua per i nostri antenati era Dio. Immanente a tutto, agli alberi, ai fiori, ed ai bambini di questa pianura». Adesso sembra davvero di essere in una chiesa. «L'acqua è immanente a noi, quest'acqua che noi battezziamo come sacra». Aspettano al parola mitica, pronti all'applauso. E Umberto Bossi non li delude. «Secessione», si sente dire, dietro le schiene verdi. Poi, più chiaramente: «La secessione è un atto dovuto della nazione Padania». Applausi e sventolio di bandiere.

«È fatta, è fatta», dicono commossi uomini e donne saliti fin quasi per non perdere la «giornata storica». Parte la grande avventura. L'inizio non è trionfale: cinquecento persone al massimo, attorno alla sorgente. Ma l'importante è mandare il messaggio, indietro al massimo, attorno alla sorgente. Ma l'importante è mandare il messaggio, indietro al massimo, attorno alla sorgente. Ma l'importante è mandare il messaggio, indietro al massimo, attorno alla sorgente. Ma l'importante è mandare il messaggio, indietro al massimo, attorno alla sorgente. Ma l'importante è mandare il messaggio, indietro al massimo, attorno alla sorgente.

### «Padania day»

È iniziato presto, il Giorno numero Uno della Padania. Polizia e carabinieri, ed anche la Forestale, agli incroci della stradina che porta al Pian della Regina e poi al Pian del Re. I Savoia non c'entrano, in questa valle occitana. Il Re in questione è Filippo il Bello, che si accampò qui prima di partire al-

l'assalto dei marchesi di Saluzzo, alleati ai Savoia. Alle nove del mattino le prime tre camicie verdi - tre ragazze - sono pronte per farsi intervistare dai primi quattro giornalisti. Il palco per il primo comizio, a pian della Regina, è pronto da ieri. Un caro agricolo che simboleggia il Carroccio. C'è uno striscione lungo lungo, appeso là sul monte, sulla strada per pian del Re. Da sotto non si vede, da sopra nemmeno, e bisogna scendere fra erba e sassi per leggerlo bene. Ne vale la pena. C'è scritto: «Umberto alza gli occhi al cielo, è l'unica cosa più grande di te».

Affari d'oro, al ristorante di pian del Re, che è proprietà del sindaco di Crissolo, Aldo Perotti. È uno dei sindaci della valle, che ha firmato un documento di «dissociazione» dalla manifestazione leghista, ma oggi fa affari d'oro. «Sono di sinistra, ma non troppo», dice. Capo di una «lista civica di centro», ricorda che lui ha fatto il Sessantotto, a Torino. «Qui ci sentiamo tanto europei. Noi siamo occidentali, quelli della lingua d'oc». Poi corre ai tavoli, perché tanta gente come oggi non capita certo tutti i giorni.

### «I negri? Che zappino»

Tanti, questa giornata, vorranno raccontarla a figli e nipoti, e vogliono gustarne ogni minuto. Si parla di tutto, aspettando il Bossi. «Ha visto le olimpiadi?», si informa Michele, 61 anni, da Prà del Torno. «E cosa pensa lei di quei neri che vincono tutto, nei cento e metri e nella boxe? Io le chiedo: non potrebbero usare tutta questa forza per zappare e per mantenere i loro figli, che ne fanno uno all'anno?».

Polenta e salsicce, creme di formaggi. Bruno, operaio di Cuneo, ha la camicia verde ed un cappello simile a quello dei nordisti americani. «E noi siamo i soldati del Nord. Va bene, no? Per la Padania abbiamo preparato anche i confetti rosa». Ci sono altre camicie verdi, al tavolo di Bruno. «Giornalisti? E anche di sinistra? Fuori dalle balle, andate in Russia».

Verso le quindici, il numero di cronisti arrivati da tutto il mondo e quello dei seguaci di Bossi, è quasi pari. Le telecamere riprendono la grande scritta: «Lega», formata con lenzuola bianche su un prato là in alto. Alle 15,15 un attimo di tensione. Giovani arrivati dal crinale («Cinque ore di cammino») srotolano uno striscione bianco con scritta rossa. «Per un mondo senza frontiere, né camicie verdi né camicie nere». Un gruppo di una ventina di guardie della Padania si avvia compatta verso il prato, là in alto. «Sono di Rifondazione». «No, sono autonomi». Le camicie verdi vengono fermate da ordini superiori, e verso lo striscione partono quattro della Digos. Dopo venticinque minuti lo striscione viene arrotolato e riportato oltre il crinale.

### Angelo Garibaldi: «Separiamoci»

Fra i più intervistati c'è un signore che si chiama Angelo Garibaldi, pro-pronipote dell'Eroe. «Lui era un grande uomo - assicurato - ed ha fatto tutto a fin di bene, anche l'Italia. Era in buona fede. Ed anch'io, in buona fede, dico che è ora di separare la Padania dal resto dell'Italia». Una signora anziana, che fa parte delle camicie verdi, confida ai vicini. «Mia figlia sta con Bertinotti, ma mi ha detto: «Se ci credi, nella Padania, vai pure». Mio padre era partigiano, da queste parti. Gli ideali di allora, dove sono finiti? Tutti si sono messi a pensare soltanto ai soldi. Non era questa l'Italia che volevamo. Ora facciamo la Padania, ricominciamo».

Nomi e cognomi, in questa valle, sono merce rarissima. «Marco è basta, che i carabinieri fanno ancora paura. «Roma delenda», è peccato che Nerone non ci sia riuscito. Violante è un criminale che incita all'uso della forza contro chi esprime solo idee. Quando chiederemo alla gente: «vuoi l'indipendenza?» sarà come offrire acqua a chi ha attraversato il deserto». «Modello svizzero? Va bene. Prima ci separiamo, poi se andiamo d'accordo con il nostro vicino italiano...». Arrivano anche leghisti a cavallo. Candida, da Alba, fa l'insegnante e spiega: «Siamo qui alla sorgente del Po, perché dal Po nasce la Padania». «Forse riusciremo a riprenderci le cose che ci appartengono». «Secessione non è un mostro, non è razzismo: secessione vuol dire comandare a casa nostra».

Marisa ed Ilaria sono già pronte, in bilico sui sassi del Po, con la valigetta verde che racchiude l'ampolla. Un urlo alle 17,05. «È l'elicottero, arriva Bossi». Ma quello che arriva dalla valle è un elicottero dei carabinieri, e gli applausi di spengono. Arriva in auto, il Bossi, con le sirene, dopo essere atterrato a pian della Regina. Dopo gli applausi, il freddo ritorna padrone dell'alta valle.

### La Pivetti: «Ma Bossi è ormai uno squilibrato»

«Lunedì non cambierà nulla per il Paese: passati gli schiamazzi, resteranno i problemi. La secessione è una cosa che non esiste». Lo ha dichiarato Irene Pivetti in un'intervista a Radio Dimensione Suono. «Bossi - ha aggiunto Pivetti - ha scelto l'obiettivo più comodo; sa che non ce la farà, ma cercherà di far pesare il risultato di domenica negli equilibri politici». «Bossi - ha proseguito - ha smesso di far politica da molti mesi. Lunedì, per un numero ristretto di militanti, sarà una sorta di padreterno; per tutti gli altri, uno che ha perso l'equilibrio politico e forse anche quello personale». Secondo Irene Pivetti le contromostrazioni di domenica «giustificano la demagogia e l'immobilismo; per esempio, quello del governo

sulle riforme, perché lo spauracchio della secessione funzionerà da freno. Anche i riflettori della Finanziaria saranno puntati altrove, con grave danno per i cittadini». I genitori sostengono che «con l'espulsione di Irene dalla Lega, Bossi ha "costretto" nostra figlia ad attuare una sua personale secessione: quella dalla Lega. Ora tutto è possibile. Irene può passare al gruppo misto o creare un nuovo partito». Dispiaciuti, ma non particolarmente colpiti, Paolo e Grazia Pivetti affermano però che «una cosa è certa: nostra figlia continuerà a fare politica. Irene, infatti, non ha alcuna intenzione di smettere. Per quel che riguarda la sua espulsione - afferma Grazia Pivetti - siamo assolutamente d'accordo con lei».

**IL PERSONAGGIO** Massimo D'Este, di Murano: non sono secessionista

## «La mia ampolla per Umberto»

«L'ho fatta per mettermi un po' in luce e anche con un po' d'orgoglio per il Bossi. Lui parla come uno che ha fatto la quinta elementare, è uno come noi». Parola di Massimo D'Este, il vetraio di Murano che ha soffiato la famosa ampolla in cui sono state raccolte le acque della sorgente del Po. Un mese fa era stato contattato da un collega leghista e lui si è messo subito al lavoro. «No, non gliel'ho fatta pagare, queste cose non si fanno per soldi».

L'occasione è arrivata quando un collega, leghista come lui, gli ha chiesto se poteva fabbricarla. «Mi hanno contattato circa un mese fa e io mi sono messo subito al lavoro. No, non gliel'ho venduta, queste cose non si fanno per soldi. Gliel'ho regalata e non so neanche dire quanto costerebbe se fosse in vendita. Forse centomila lire, dato che il vetro di Murano è un materiale pregiato».

Massimo D'Este ha 41 anni, ma il curriculum ne dimostra il doppio. A 13 anni, appena finite le scuole medie, ha cominciato a lavorare nelle fabbriche della «Serenissima» e Dio sa quanti oggetti di vetro soffiato sono usciti dalle sue mani, senza che il suo lavoro uscisse mai dall'anonimato. «Devo confessare che quell'ampolla l'ho fatta anche con un po' di orgoglio per il Bossi, con la speranza che almeno lui cambi qualcosa in questo Paese. Ci ho sperato con tutti e mi hanno sempre deluso. Bossi invece è deciso, è uno che parla come la gente comune, come uno che ha fatto la quinta elementare. Parla come me,



anche se io ho la terza media». Leghista convinto dunque, pronto a schierarsi per la secessione? «Secondo me Bossi parla di secessione, solo per convincere il governo ad arrivare a una proposta vera di federalismo. Spara cento per ottenere dieci, anche se da Roma vedo che non arrivano segnali positivi». E lui, Massimo D'Este la vuole davvero la secessione? «No, quello proprio no - e ride - devo dire che non sono molto convinto».

Il suo idolo, Umberto Bossi, non lo ha mai visto da vicino. «Domenica de-

vo lavorare perché altrimenti non si portano soldi a casa. Ma spero almeno alla sera di andarlo a vedere». E magari di stringergli la mano? «Magari, perché no».

Tornando all'ampolla, che fine farà dopo il suo lungo viaggio sul Po? «Io a dire il vero non lo so. Mi pare che l'abbiano decorata con il nuovo simbolo del sole alpino, ma io non l'ho più vista dopo che gliel'ho consegnata. Forse la conserveranno nel palazzo del parlamento del Nord, ma non mi han detto niente».

### SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. «Voglio esser sincero: quell'ampolla l'ho fatta perché almeno una volta nella vita, volevo mettermi un po' in luce e creare qualcosa di cui si parlasse. Facciamo un lavoro duro qui a Murano, d'estate nei laboratori la temperatura arriva anche a 58 gradi e le soddisfazioni sono poche. Così, quando si è presentata l'occasione, ho accettato». Massimo D'Este, l'artigiano del vetro che ha soffiato la famosa ampolla in cui sono state raccolte le acque della sorgente del Po, parla con tono dimesso. È un lavora-

tore dipendente e «in ditta» non hanno apprezzato la sua iniziativa. Forse il principale avrebbe preferito apparire in prima persona, ma lui, operaio a un milione e mezzo al mese, con metà stipendio che se ne va per l'affitto e concrete difficoltà a mettere insieme il pranzo con la cena, ha preso al balzo quella piccola opportunità. Piccola come una bottiglietta alta 15 centimetri, color acqua marina e «fatta alla vecchiaia - come dice lui - una palla, con un collo lungo, che terrà sì e no un quarto di litro».

**PRIMEFILM.** Il thriller di De Palma con Cruise e «La felicità è dietro l'angolo» di Chatiliez

## Agente segreto Tom Missione impossibile e successo garantito

ALBERTO CRESPI

Nel paragone tra *Mission: Impossible* e *Independence Day* si racchiude il senso del '96 cinematografico, e di tutta la strapotenza hollywoodiana quando cinema diventa sinonimo di mercato. I due film, trionfatori degli incassi estivi, hanno la stessa profondità filosofica (vicina allo zero) ma sono, per il resto, totalmente diversi: *Independence Day* è trasparente nella fattura, leggibile a un primissimo livello anche da un bimbo di 2 anni, ma ricchissimo di implicazioni (sociologiche, psicologiche, di costume) per altro del tutto involontarie e a posteriori: il thriller spionistico di e con Tom Cruise (nel senso che il divo è anche produttore) è invece sfavillante nella regia, ha una trama ai limiti dell'incomprensibile, ma è sostanzialmente un oggetto vuoto. Lo dimenticherete dieci minuti dopo averlo visto. Ma nelle due ore precedenti, quelle della proiezione, il divertimento è quasi assicurato. Come gli incassi, visto che il film esce con la prepotenza di una corazzata: 360 sale in tutta Italia.

In questa differenza fra due film ugualmente spettacolari, ugualmente fessi, ugualmente miliardari, c'è - appunto - tutta Hollywood. Ovvero, la sapienza nel variare target e modo di produzione, anche all'interno di una serialità ripiegata su se stessa. Se *Independence Day* cita in modo spudorato tutta la fantascienza anni '50, *Mission: Impossible* si ispira, come ormai sanno anche i sassi, a una serie tv degli anni '60: come nel caso di *Gli intoccabili*, DePalma si cimenta con una derivazione dal piccolo schermo, rispettando al contempo le regole del genere. Nel caso della spy-story, la trama complicata non è un difetto, è un obbligo: e *Mission: Impossible* non fa eccezione.

Diciamo che tutto ruota attorno a un file di computer contenente i nomi dei più preziosi agenti segreti del mondo; e che un agente corrotto intende vendere questo file al miglior offerente. Con ciò, non vi abbiamo detto quasi nulla, ma *Mission: Impossible* non basa assolutamente il proprio appeal sulla storia o sulla sua verosimiglianza. Tutto il fascino, e il successo, del film si basa su tre fattori. Il primo ha un nome e un cognome: Tom Cruise, professione divo, uno dei pochi attori hollywoodiani che «chiama» la gente al cinema indipendentemente dal film. Il secondo è il contesto iper-tecnologico in cui la vicenda spionistica viene calata: che contribuisce a rendere il tutto ancora più incomprensibile - ci sono alcune sequenze che solo i tecnici di informatica potranno capire - ma dà al film un tono postmoderno, rampante, molto «anni '80». Il terzo è l'ambientazione, almeno all'inizio: la sequenza di Praga, in cui il super-agente Cruise si vede eliminare tutta la propria fedele squadra, e scopre di essere «incastato», è davvero affascinante.

Dopo l'inizio praghese, il film ha altre due assi nella manica: la fantastica sequenza dell'infiltrazione nelle stanze segrete della Cia (con quel Cruise penzolante dal soffitto che non può non ricordare, anche per il biancore della scenografia, gli astronauti fluttuanti di *2001*) e l'inseguimento finale in treno. Tutto il resto è contorno, raccordo, specchio per le allodole: per i poveri ingenui che credono che il cinema sia ancora racconto.



Tom Cruise in una scena di «Missione impossibile»

# Una bugia cambia la vita

**E da lunedì Michel Serrault gira a Cinecittà la vita di «Artemisia»**

È volato a Roma non solo per promuovere il film di Chatiliez. Da lunedì, infatti, Michel Serrault girerà a Cinecittà «Artemisia», il film di Agnès Merlet nel quale sarà il padre della pittrice Artemisia Gentileschi, interpretata dalla nostra Valentina Cervi. Nell'incontrare la stampa, l'attore francese s'è detto felice di ritrovarsi nella città dove girò con Ugo Tognazzi «Il vizietto». «Non ho visto il remake hollywoodiano con Robin Williams», ha confessato, «ma penso si tratti del solito business. Gli americani sanno fare i film, ma siamo noi europei spesso ad avere le idee». Riconoscente a Claude Sautet per averlo voluto in «Nelly e monsieur Arnaud», Serrault ha ricordato i suoi inizi nel cabaret e in modeste compagnie teatrali. «Al cinema, per lungo tempo, ho dovuto interpretare cose orribili prima che mi venisse data la possibilità di lavorare su film di qualità». Reduce da un «Avaro» portato sulle scene a Parigi, l'attore ha infine ricordato il suo amore per il teatro classico. «Senza il pubblico che ti giudica direttamente da una platea, il nostro mestiere non esiste». Un concetto condiviso anche da Sabine Azéma, che comincerà presto a girare il nuovo film di Alain Resnais, dal provvisorio titolo «Voi non conoscete la canzone».

**Mission: Impossible**  
Regia..... Brian DePalma  
Sceneggiatura..... Steven Zaillian  
David Koepf, Robert Towne  
Fotografia..... Stephen H. Burum  
Nazionalità..... Usa, 1996  
Personaggi e interpreti  
Ethan Hunt..... Tom Cruise  
Phelps..... Jon Voight  
Claire..... Emmanuelle Beart  
Max..... Vanessa Redgrave  
Milano: Corso, Corallo, Maestoso, Arcobaleno  
Roma: Adriano, Empire, New York, Universal, Ciak, Savoy

**La felicità è dietro l'angolo**  
Titolo or..... Le Bonheur est dans le Pré  
Regia..... Etienne Chatiliez  
Sceneggiatura..... Florence Quentin  
Fotografia..... Philippe Welt  
Nazionalità..... Francia, 1996  
Durata..... 105 minuti  
Personaggi e interpreti  
Francis..... Michel Serrault  
Gérard..... Eddy Mitchell  
Nicole..... Sabine Azéma  
Dolores..... Carmen Maura  
Lionel..... Eric Cantona  
Roma: Roma  
Milano: Arlecchino

MICHELE ANSELMI

Anche se la vita non fosse un luogo fiame tranquillo può sempre succedere che la felicità stia dietro l'angolo, nascosta tra un branco di anatre. Parola del regista Etienne Chatiliez, che continua a investigare in quella prediletta provincia francese descritta con un misto di sarcasmo e affetto, perfidia e compassione. Immorali ma simpatici, questi «provinciali» d'oltralpe non sono troppo diversi dai cugini italiani: amano la buona cucina, inseguono il benessere e si commuovono la sera in tv davanti a programmi come *Caramba che sorpresa*. Poi, un giorno, capita che...

Ha poco da ridere il sessantenne Francis Bergeade, detto «Coniglio»: fabbricante di scopini per W.C. a Dôle, nel piovoso Jura, si ritrova le operai in sciopero, un controllo fiscale sul collo, moglie e figlia con manie di grandezza. Come se non bastasse, durante una cena con l'amico Gérard, l'unico che lo capisce, gli viene una specie di coccolone. Insomma, la sua vita è un disastro. Una sera però gli capita di vedere in tv una bella signora spagnola, affiancata dalle figlie, alla ricerca del marito miste-

rosamente scomparso 28 anni prima: riconoscersi vagamente nella fotografia dell'uomo e decidere di farsi passare per lui è una questione di secondi. Anche perché la nuova esistenza non può che essere meglio della vecchia.

Lo spunto, tra *Chi l'ha visto?* e *Il fu Mattia Pascal*, serve al regista e alla sua sceneggiatrice Florence Quentin per imbastire una commedia squisitamente francese su un cambio di identità. Noi sappiamo benissimo che Francis è un impostore, ma tutti gli altri, a partire dalle detestabili moglie e figlia, no. E intanto torna il sorriso sul viso dell'industriale, accolto come un eroico Martin Guerre nella fattoria di Dolores, laggiù a Gers, specializzata nella produzione di fegato d'anatra. Amato e riverito dalla famiglia acquisita, Francis recupera il senso della vita al sole dei Pirenei, senza porsi troppe domande. Nemmeno quando, dal vecchio pozzo sull'aria, usciranno alcune ossa umane, forse quelle del misterioso marito scomparso.

Giustamente il copione lascia lo spettatore nel dubbio. Anche se fosse stata Dolores a uccidere il

**Non si sciolgono gli Oasis. Ma Roma è sempre in forse**

Dopo tutto il can-can sulla stampa inglese, ecco puntuale la smentita: almeno per il momento gli Oasis, il più celebre gruppo rock britannico, non si sciolgono. La Creation Records, la loro etichetta discografica, ha dichiarato che il gruppo continuerà a incidere dischi e che i fratelli Gallagher, la cui lite aveva provocato l'interruzione del tour Usa, incontreranno a giorni la stampa, «dopo una pausa di riflessione». Resta in forse il tour europeo, e in particolare il concerto del 2 ottobre a Roma per il quale si è già registrato il tutto esaurito.

**Sanremo Rai-Fimi Si tratta ancora**

Ancora nessun accordo tra la Rai e la federazione dei discografici italiani Fimi sul festival di Sanremo. La riunione che si è svolta ieri è stata ancora interlocutoria, anzi in un comunicato la Fimi precisa che «le due posizioni rimangono distanti». Fonti Rai precisano però che le trattative proseguiranno in separata sede, per giungere lunedì prossimo a una decisione. La scorsa settimana la Fimi aveva fatto sapere di non aver sottoscritto il nuovo regolamento della manifestazione canora più famosa d'Italia.

**Il Ciak d'oro a Bertolucci e Calopresti**

Undicesima edizione per i Ciak d'oro, i premi assegnati, tramite referendum, dai lettori del mensile di cinema Mondadori. Vince Bernardo Bertolucci per *Io ballo da sola* e - sorpresa - il regista, dedica il premio a Mimmo Calopresti perché *La seconda volta* è uno dei film migliori che ha visto quest'anno. Pare confermato dai lettori di *Ciak*. *La seconda volta* è risultato la migliore opera prima. Targhe anche a Sergio Castellitto (*L'uomo delle stelle*), Asia Argento (*La sindrome di Stendhal*), Giancarlo Giannini (*Come due cocodrilli*) e Antonella Ponziani (*Ferie d'agosto*). Molti riconoscimenti a *L'amore molesto* (miglior sceneggiatura, fotografia, sonoro, locandina).

**Barbarossa canta a Mantova per l'Italia unita**

Luca Barbarossa terrà un concerto gratuito questa sera, alle 18, a Mantova in piazza Sordello, contro la secessione. Il concerto, intitolato «Mantova solidale», è organizzato da Arci, Acli e Associazioni di volontariato, con il patrocinio del comune di Mantova, ed il sostegno dei comuni di Napoli, Bologna, Ferrara.

**DANZA.** In scena a Vicenza il Balletto di Toscana

## Bizzarro «Don Giovanni» Da latin lover ad Anticristo

MARINELLA GUATTERINI

VICENZA. Don Giovanni seduttore, scupafemmine, erotomane collezionista di gonnelle ed esperto nell'arte, ormai tanto comune, del «mordi e fuggi»? Per carità! Abbandoniamo il luogo comune, lasciamo all'immaginario collettivo - sempre ingenuo e semplicista - le spoglie di un mito troppo ovvio. E accingiamoci ad assistere al *Don Giovanni* del Balletto di Toscana - novità calorosamente applaudita al Festival d'Autunno del Teatro Olimpico di Vicenza - con atteggiamento filosofico e pensoso, perché così consiglia l'autore. Il coreografo Mauro Bigonzetti ha infatti predisposto, grazie alla collaborazione drammaturgica di Paolo Emilio Poesio e dell'attore/regista Emanuele Montagna, un suo *Don Giovanni* ateo, eretico, incline a colpire ripetutamente un Cristo non in croce, ma trattenuto alla braccia come se lo fosse, con una gran testata sferrata al suo ventre divino. Il fatto che a colpire sia una donna e non un uomo ci predispose subito a cogliere un'altra, più scontata, novità: Don Giovanni non è né uomo

né donna. Anzi, è tutti e due. Ballerini e ballerine indossano, indifferentemente, pochi attributi di un *Burlador* settecentesco (scarpe con fibbia, marsina bianca, una manica di velluto rosso) in una pièce altrimenti vestita in costumi e mutandine anonime. Tutti passano e danzano nel corridoio lungo e stretto del teatro Olimpico lasciando che le sue tre strabilianti prospettive, in specie quella frontale, vengano occupate non solo dalla fisicità, ma anche dall'idea del divino - uno e trino - e pertanto equivalente a un Don Giovanni che è anch'esso padre, cioè vita, sesso, cioè figlio e spirito santo, cioè morte ma senza resurrezione.

Il triangolo domina già nella prima immagine: Cristo nasce sotto un suggestivo cono di luce triangolare. Ma la trinità si riverbera sulla struttura della coreografia, composta di tre passi a due (il secondo, sul valzer del *Cavaliere della rosa*, è particolarmente riuscito), tre interventi recitati da Montagna con voce tonante e due musiche, anzi

tre, se a quelle tratte da Richard Strauss e percussive, di Bruno Moretti si aggiungono gli attimi di silenzio necessari per passare da un registro all'altro. Ovvero, dal saltellare continuo, ginnico e poco interessante del coro, ai più nutrienti passi a due che anettono, giustamente e senza scandalo, visto che il linguaggio della danza macina in fretta i suoi segni, un'allegria sottomissione della ballerina Katuscia Bozza: unico momento di metaforico erotismo in un balletto monocromatico, austero. Composto da veri estimatori del pensiero del filosofo danese Soren Kierkegaard - il primo ad averci svelato compiutamente come il mito di Don Giovanni sia impensabile se non in relazione al cristianesimo, e come il nostro *Burlador* non sia affatto irriverente per la sua ansia di affastellare avventure sessuali, ma per il suo esacerbato ateismo - questo libretto offre a Bigonzetti molte idee da tradurre in movimento. Nel finale, ad esempio, uno scultoreo passo a tre maschile riverbera l'idea strisciante del Convitato di pietra ed è anche minaccia della funerea pietrificazione di



Il balletto di Toscana in scena al teatro Olimpico di Vicenza, a destra la cantante Laura Pausini

Don Giovanni, uomo che non diviene, non muore, dunque statua. E infatti l'ultimissima immagine è identica a quella dell'inizio: una donna, più donne, colpiscono il ventre del divino. Come dire che Don Giovanni è costretto a reiterarsi come anticristo e a non finire. Finisce invece una danza espositiva, ricchissima di passi e gesti a volte rudi, sulla quale non viene concesso agli ottimi interpreti di

emergere più di tanto. In questo *Don Giovanni*, due tempi comunque mirabilmente incastrati nel difficile spazio dell'Olimpico, emerge un mestiere coreografico certo. Ma anche una tendenza all'omologazione ginnica, ad una meccanicità che forse si adatta più al seduttore del luogo comune, che non a questa aulica presenza che filosofeggia tra Cristi, triangoli e simboli di vini.

**Per le dichiarazioni pro-aborto**

## «Boicottate Laura Pausini» Uno studioso cattolico contro la giovane popstar

ROMA. «Boicottate Laura Pausini»: l'insolito appello è stato lanciato ieri dallo studioso cattolico Carlo Climati, autore di alcuni libri su rock e satanismo, in risposta alle dichiarazioni pro-aborto fatte dalla giovane cantante emiliana alla presentazione del suo nuovo disco. Lasciandosi alle spalle la vecchia immagine di ragazza acqua, sapone e catechismo, la Pausini ha dichiarato di essere favorevole all'aborto, alla convivenza fra due persone non sposate e all'uso del preservativo: dichiarazioni «forti» dal momento che arrivano da una popstar giovanissima che vende dischi a milioni in tutto il mondo e specialmente nei paesi di lingua spagnola, dove il cattolicesimo è molto radicato. Dura la reazione di Climati: «La Pausini ha dichiarato di essersi impegnata in favore dell'Unicef, organizzazione delle Nazioni Unite che difende i bambini. Contemporaneamente, però, Laura Pausini ha rilasciato alcune dichiarazioni che appaiono in

totale contraddizione con questo suo lovevole impegno. Secondo lei, infatti, la donna dovrebbe avere la possibilità di abortire, almeno in alcuni casi. In particolare, la Pausini ha criticato con molta superficialità la Chiesa cattolica, dicendo che «creando ostacoli al ricorso all'aborto, rischia di allontanare i giovani da Dio». «Queste dichiarazioni - continua sempre Climati - appaiono in contraddizione con la scelta di difendere i bambini attraverso l'Unicef. Il bambino infatti dovrebbe essere difeso anche quando si trova nel grembo materno, e non solo quando è fuori. Difendere i bambini nati ed ammettere l'uccisione dei bambini non ancora nati, seppure in alcuni casi, appare come una ridicola forma di ipocrisia». Climati invita di conseguenza a boicottare il disco della Pausini; ma se le vendite dell'album fossero il banco di prova delle posizioni della Chiesa cattolica, questa rischierebbe di uscire davvero con le ossa rotte...



Il ct azzurro si ripresenta dopo la disfatta inglese, riproponendo stessi metodi e stesse idee

# Torna Sacchi «Cambiare? Perché mai»

ROMA. Un'ora e mezza di parole per ritrovarsi al punto di partenza. Anzi, forse peggio. La lunga conferenza stampa di Arrigo Sacchi, che dopo ottantacinque giorni di silenzio è tornato a comunicare in pubblico, è stata abbastanza inutile. Il ct non ha fatto annunci epocali. Figurarsi. La sua autocritica? L'Italia è andata male in Inghilterra perché sono mancate le motivazioni, perché non c'è stata intensità. Giustamente, un illustre collega ad un certo punto ha chiesto a Sacchi se, dopo cinque anni di lavoro, bisogna considerare questa Nazionale una squadra di calciatori o di elettricisti. Novità per il futuro? Niente, se non qualche traccia che fa pensare all'ennesimo ostracismo nei confronti di Baggio. Poca roba, e in tanti abbiamo chiesto: perché questa farsa? Ci è stato risposto: perché la federazione non voleva trovarsi il 30 settembre (data del raduno della Nazionale in vista delle due gare contro Moldavia e Georgia) con una situazione irrisolta. Sforzo encomiabile, quello del commissario straordinario Pagnozzi, peccato che Sacchi abbia voluto per l'ennesima volta sfidare il mondo. Vista

dopo l'ultima puntata, la più attesa, non c'è da farsi illusioni: l'uomo di Fusignano vuole continuare a comportarsi come Don Chisciotte. È cambiato Sancho Panza: prima Matarrese, ora Pagnozzi. Non sappiamo se cambierà la Nazionale: nel gioco resterà quella di prima, negli uomini ci saranno pochi cambi. Sacchi, che ha ricevuto quest'estate critiche anche esagerate, è irritato. È un uomo offeso (con qualche ragione), nervoso (ieri ha perso più volte la pazienza), scosso. La pace è finta: Sacchi è convinto di essere un genio incompreso, la critica non sopporta più le sue acrobazie dialettiche. Peccato, perché ieri è stata persa una buona occasione, forse l'ultima, per recuperare il rapporto con i media, andato in frantumi dopo il fallimento inglese. In una cosa Sacchi ieri è stato sincero: quando ha detto che i giornalisti sono «commercianti di parole». Su questo punto, ha calato la maschera. Ora a Sacchi non resta che fare quello che non gli è riuscito in Inghilterra: vincere. Per lui che commercia calcio, sarà l'unico modo per giustificare i suoi guadagni: quattro miliardi e mezzo (lordi) all'anno.



## LA CRONISTORIA

### Dalla grande fuga al lungo silenzio d'estate

**14 giugno:** i guai azzurri e di Sacchi cominciano al 35° minuto del primo tempo della partita contro la Repubblica Ceca, quando Bejbl sigla la seconda rete che vale la vittoria. È l'inizio della fine. La sconfitta nella seconda partita dell'europeo crea una infinità di polemiche. Il ct è sotto accusa per l'esclusione iniziale di Casiraghi, l'esitazione dopo l'espulsione di Apolloni, la sostituzione di Chiesa. I giornali sono impietosi: «Sacchi ci mette nei guai», «Sacchi, te la sei cercata», «I tedeschi? Fanno più paura di Sacchi». L'Italia è costretta a battere la Germania per accedere ai quarti di finale.

**19 giugno:** l'Italia esce dall'Europeo pareggiando 0-0 contro la Germania. Zola sbaglia un rigore nel primo tempo. Neanche la gara Russia-Repubblica Ceca aiuta gli azzurri: a due minuti dalla fine i cechi pareggiano con Smicer (3-3). L'Italia torna a casa. Sacchi si difende: «Perché mai dovrei dimettermi? Ho firmato il rinnovo del contratto un mese fa. Non mi faccio condizionare dai risultati, dunque voglio andare avanti. Sono ancora il vice-campione del mondo o mi hanno tolto anche questo titolo? Me ne andrò solo alla scadenza del contratto». La disfatta europea fa vacillare anche la sedia del presidente federale, Antonio Matarrese. «Rifiuto di essere processato per un risultato negativo. Quando un'organizzazione fallisce, il presidente deve pagare. Ma qui l'organizzazione non ha fallito: non è il presidente federale che tira i rigori».

**20 giugno:** al mattino, conferenza stampa all'Alsager school. Sacchi provoca: «Se volete, vado a pescare». Il rientro in Italia avviene nel pomeriggio. All'arrivo, a Milano, i giocatori sono applauditi. Sacchi svicola da una porta di servizio, protetto dalla polizia.

**22 giugno:** girano voci su una sua presunta relazione con una ragazza italiana di 24 anni. Sacchi trova spazio anche su Novella 2000 che rivela che il suo matrimonio è in crisi. Fioccano i sondaggi: la stragrande maggioranza degli italiani vorrebbe licenziarlo. Maldini o Zoff al suo posto.

**25 giugno:** è piena crisi. Summit a Capitone, vicino Terni. I presidenti delle leghe (Nizzola, Abete e Giulivi) sfiduciano Sacchi e scaricano Matarrese. Sulla questione ct, Abete è esplicito: «Dobbiamo tenere conto dell'opinione pubblica».

**26 giugno:** Nizzola, il candidato numero uno alla presidenza della Figc, chiede al ct di farsi da parte. A difendere Sacchi rimangono solo i suoi concittadini di Fusignano: «Lo hanno trattato peggio di Riina».

**26 luglio:** l'assemblea dei presidenti di A e B stringe ufficialmente il patto con la Lega Dilettanti. I candidati Nizzola e Abete parlano di progetti ma non del destino di Sacchi.

**1 agosto:** campionati dimezzati. L'incontro Matarrese-Veltroni non basta: i calendari di A e B vengono varati a rate.

**6 agosto:** assemblea straordinaria del calcio, si dovrebbe votare l'eredità di Matarrese. Ma non si trova l'accordo: il veto delle società di C impedisce a Nizzola di ottenere il quorum. Unica via, il commissariamento.

**12 agosto:** Raffaele Pagnozzi, segretario generale del Coni, viene nominato commissario straordinario della Federcalcio.

**16 agosto:** in una trattativa di Frascati, Sacchi incontra Pagnozzi.

**21 agosto:** Sacchi si presenta allo stadio per il Trofeo Berlusconi. È la prima uscita pubblica dopo la disfatta inglese.

**13 settembre:** Sacchi ritrova la parola. □ L.M.

#### STEFANO BOLDRINI

ROMA. Sacchi, sono trascorsi tre mesi dall'eliminazione degli europei: si è fatto un'idea dei motivi di quel fallimento?

In questo lungo periodo ho fatto autocritica. Credo di aver individuato gli errori...attenzione, però, perché non si può buttare via tutta l'esperienza inglese. Ci sono stati anche fatti positivi.

Quali?

Il gioco. L'Italia è uscita dal torneo a testa alta. Abbiamo offerto un buon calcio.

Passiamo agli errori...

Le motivazioni, ecco, sono mancate quelle. Vedete, tra la prima partita, quella vinta con la Russia, e la seconda, è accaduto qualcosa...Non sono riuscito a dare alla squadra la scossa giusta...Insomma, io non ho capito che c'era un calo di tensione. Contro la Repubblica Ceca non abbiamo giocato come potevamo e dovevamo fare.

Non crede che se avesse evitato di cambiare cinque uomini dopo la gara con la Russia forse le cose sarebbero andate in un altro modo?

Certo, ci ho pensato...però, però non ho la controprova. Non ci sarà mai.

Perché questo silenzio lungo tre mesi?

Perché volevo rivedere le mie idee. E poi perché, come dire, un bel tacere non fu mai scritto.

Ha mai pensato di dimettersi?

Faccio l'allenatore, la mia professione è questa. No, non ci ho pensato...e poi avevo firmato un contratto prima degli europei...e poi, beh poi non c'è memoria. Io sono ancora l'allenatore vice-campione del mondo. Si può perdere, ma non essere

sconfitti. Per l'Italia, per me, è stato così, in Inghilterra.

Però dopo la sconfitta con la Croazia, a Palermo (16 novembre 1994) voleva farsi da parte...

La situazione, allora, era ben diversa. Avevamo perso perché la squadra faceva acqua da tutte le parti. Ci pensai su, ero tentato di dimettermi, ma poi ragionai in questo modo: ho perso pochi mesi fa un titolo mondiale ai rigori, è giusto che ora di fronte alle difficoltà mi faccia da parte? Continuai. Come adesso: il mio orgoglio mi suggerisce di non mollare.

Che cosa rimarrà del gruppo convocato in Inghilterra?

Nella stragrande maggioranza sarà confermato. Ci sarà qualche cambiamento, per questioni anagrafiche. Certo, poi valuteremo lo stato di forma. E poi mi auguro che il campionato mi suggerisca qualche nome nuovo.

Tornerà Roberto Baggio?

Baggio è stato importante in questa Nazionale da un certo punto dei mondiali in poi. Con Baggio in campo non abbiamo battuto il Brasile nella finale mondiale e abbiamo perso con la Croazia a Palermo.

La prima parte della stagione sta riproponendo in scala generale i problemi emersi agli europei: mancano i ricambi in difesa, stiamo ancora cercando l'erede di Baresi...

...beh, vedete, Baresi per un allenatore è il giocatore ideale. È un fior di professionista, uno che non si è mai accontentato, uno che non ha mai smesso di cercare di migliorarsi. Ricordate, qualche anno fa era più fal-

loso. Ha capito che sbagliava...ecco...

Gli europei hanno fatto tornare di moda il libero: cambierà qualcosa nelle sue idee di gioco?

Mi pare che a detta di molti questi europei sono stati tra i peggiori in assoluto della storia. No, io faccio un certo tipo di gioco e questo gioco in Inghilterra non è stato mortificato.

Però non è stato vincente...

Ripeto: sono mancate le motivazioni. Gli altri, parlo di tedeschi e cechi, sono stati più bravi nella voglia di vincere. Ecco...il problema, quello vero, è che non siamo stati più bravi della nostra storia...agli Europei e alle Olimpiadi non abbiamo mai fatto grandi cose, forse perché non consideriamo quei tornei cose importanti.

I calciatori italiani riescono a dare il meglio di se stessi ai mondiali. Si è visto negli Stati Uniti. In Inghilterra, non siamo riusciti a superare i nostri limiti storici.

A dire il vero l'Italia ha vinto l'europeo del 1968 ed è arrivata quarta nel 1980 senza perdere una gara...

Era un'edizione giocata in casa.

È rimasto solo per il suo orgoglio o è rimasto anche perché è protetto da quel supercontratto miliardario che un commissario straordinario non può stracciare?

Io rispondo delle mie azioni. Della mia professionalità. Di quello che fanno gli altri, non rispondo.

Si dice anche che il commissario straordinario Pagnozzi le avrebbe consigliato di cambiare rotta. C'è da recuperare il favore della gente, quindi basta con gli esperimenti, con la girandola di nomi...

Non ci sarà mai nessun contratto, per quanto sontuoso, che mi farà rinnegare le mie idee.

Dopo il fallimento inglese e dopo l'alluvione di parole, ha ancora le motivazioni giuste?

Spero di non averle mai perse. So che ho alle spalle un insuccesso, ma proprio questo fatto mi darà la voglia di ricominciare.

Basterà? La gente non ama Sacchi?

Sapete una cosa? Ho ricevuto migliaia di lettere. In tanti mi hanno scritto per testimoniare il loro affetto. Il 5 ottobre Moldavia-Italia, il 9 Italia-Georgia. Cominciano le eliminatorie mondiali: qual è il rischio di queste due partite?

Rischiamo di ricadere nell'errore fatale che ci è costato l'europeo: sottovalutare gli avversari. Ho visto, ho seguito Moldavia e Georgia e posso assicurarvi che se non giocheremo con

lo spirito giusto potremmo trovarci nei guai. Soprattutto con la Georgia.

A cinque anni dal suo arrivo in Nazionale stiamo ancora inseguendo l'Utopia: bel gioco, spettacolo, vittorie...

Voi dite Utopia? Non so se è giusto chiamarla così. Io pretendo dai miei giocatori impegno, fair play e voglia di affrontare qualsiasi avversario a viso aperto.

Per lei continuano a contare di più gli schemi rispetto ai giocatori...

Non è vero. Per me vanno di pari passo: gli schemi sono lo spartito, non sono una gabbia. Però vi faccio un esempio: Maradona, che considero il più grande calciatore degli ultimi vent'anni, ha vinto meno nei sette anni di Napoli di quanto abbia vinto Angelo Colombo in tre anni di Milan.

Bum. Colombo meglio di Maradona: questo è troppo.

Arrigo Sacchi alla conferenza stampa

Bruno Moscon/Ap

Sotto Alessandro Nesta

Bartoletti

In basso pagina

Enrico Chiesa

Deither Endlicher/Ap



LE NOVITÀ. Quasi certo l'inserimento dei tre in nazionale, Roby Baggio sotto naftalina

## Chiesa, Nesta e Panucci, l'azzurro è giovane

La nuova Nazionale non sarà molto diversa da quella vecchia. Escono dal giro Mussi, Carboni e Dino Baggio. È l'ora di Panucci e Nesta. Chiesa sarà titolare. E Roberto Baggio? Più no che sì, anche se Codino gioca bene.

ROMA. Nessuna rivoluzione: la Nazionale prossima riproporrà i soliti noti. I pochi cambiamenti in vista sono in nome dell'anagrafe: questo Sacchi ha fatto capire, ieri. Vediamo quale sarà il gruppo che inizierà l'avventura delle eliminatorie mondiali.

**PORTIERI:** si ricomincia con Peruzzi (26 anni) e Toldo (25). Era ovvio. Sono giovani, bravi e giocano in squadre di vertice. Il titolare sarà Peruzzi. Lo juventino in Inghilterra non è stato impeccabile, però è indiscutibilmente il numero uno

tra i portieri italiani. Toldo è il miglior vice possibile. Dietro di loro, c'è poco. Bucci è destinato a uscire di scena, Pagliuca ha 30 anni. In prospettiva, c'è Buffon, che ha 18 anni e viene considerato un fenomeno. Attualmente, però, fa la riserva a Bucci e la giovane età consiglia di chiamarlo in causa per il 2002.

**DIFENSORI:** la terra di terzini e di stopper non c'è più. In Italia i difensori sono diventati una rarità. Ancora ieri Sacchi dissertava sulle virtù

di Franco Baresi. Il campionato, che il ct ha invocato in aiuto, non sappiamo quanto potrà offrire di nuovo. Su un totale di 122 difensori in serie A, ben 25 sono stranieri: un quinto del totale. Cifre che fanno meditare. Al centro, Costacurta (30) conserverà il posto e la maglia da titolare, ma da parte di Sacchi non c'è più la stima di un tempo. Costacurta è stato uno dei giocatori più deludenti in Inghilterra. Non possiede un elevato bagaglio tecnico (a differenza di Baresi) e quindi quando calano forma e motivazioni, diventa un giocatore normale. In ogni caso, si riparte con lui. Al suo fianco dovrebbe essere arrivato il momento del laziale Nesta (20), che durante il periodo «europeo» fece una buona impressione a Sacchi. Il terzo uomo centrale sarà Ferrara (29), che ha saltato gli europei per infortunio. A destra, è arrivato il momento di Panucci (23), che il ct aveva messo da parte per incompatibilità caratteriali. I due si sono incontrati e hanno chiarito le



incomprensioni del passato. L'unico dubbio, nell'immediato, riguarda le condizioni fisiche del giocatore, che a luglio è stato operato al ginocchio. L'alternativa è il sampdoriano Balleri (27), che lo scorso anno fu tra i migliori in assoluto nel suo ruolo. A sinistra il titolare è Maldini (28), ma il milanista sta attraversando il periodo peggiore della carriera. Agli europei deluse, ma ora sta giocando peggio. È un giocatore da ritrovare. Altri nomi in prospettiva: Falcone (22), Galante (23), Pessotto (26) e Fresi (23).

**CENTROCAMPISTI:** confermati Albertini (25) e Di Matteo (26): sono i due migliori centrali italiani. Di Matteo sta andando benissimo in Inghilterra: la vera chiave della crescita del Chelsea è proprio l'ex-laziale. A destra (vecchio problema delle nazionali sacchiane) c'è Fuser (28), che appare finalmente maturato dal punto di vista tattico. A sinistra, Del Piero (22), che smaltiva l'overdose di calcio dello scorso anno (compresa la Milita-

re), sembra tornato quello dei bei tempi. Le alternative sono Conte (27), strepitoso lo scorso anno, mentre Dino Baggio (25) dovrà dare moltissimo per ritrovarsi in Nazionale: Sacchi lo considera uno di quelli che hanno tradito la causa. I nomi nuovi sono Strada (27), che a Parma sta andando benissimo ed è «sponsorizzato» da Ancelotti; Malini (25), che è uno dei pilastri del Vicenza dal gioco sacchiano; Tommasi (22), partito benissimo nella Roma.

**ATTACCANTI:** il solito vecchio ritornello: Baggio sì, Baggio no. Circola una voce: Sacchi non richiamerà Baggio per non dare ragione a chi ha ferocemente criticato il ct. Baggio (29) è in gran forma, ma Tabárez lo fa giocare arretrato, a centrocampo: può essere questo l'appiglio, per Sacchi, per non convocare più Codino (giustificazione del ct: «Non posso affidargli il ruolo di vice-Del Piero»). Vedremo. La coppia titolare dovrebbe essere composta da Casiraghi (27), strepitoso in Inghilterra (ma con la pubblicità che lo tormenta) e Chiesa (26). Riserve: Ravanello (28) - capocannoniere del campionato inglese - e Zola (30). Tra i giovani (nel ruolo stiamo attraversando un buon momento): Vieri (23), Amoruso (22), Totti (20). □ S.R.

Strade bloccate per buona parte del pomeriggio, rischio paralisi

## Scuole, pioggia e auto Venerdì nero del traffico

**«È stata rapita»  
Ma la bimba rom  
è fuggita  
per amore**

Non è stato un rapimento ma una fuga verso l'uomo amato a condurre lontano dal campo nomadi di vicolo Savini una dodicenne di origini bosniache. Sua madre, giunta a Roma da Sarajevo, nel primo pomeriggio dell'altro ieri aveva assistito ad una scena che più tardi ai carabinieri aveva ricostruito come un sequestro di persona. Agli uomini della compagnia Eur, dove si è recata per denunciare la scomparsa dell'adolescente, la donna ha raccontato di averla vista salire su un'automobile di grossa cilindrata con targa tedesca, praticamente costretta da due sconosciuti. La vettura si era poi allontanata dal campo a tutta velocità.

Subito è scattato l'allarme. Sulle tracce della ragazzina si sono messi i carabinieri e alcuni dei nomadi residenti in vicolo Savini. Le ricerche, continuate fino a tarda sera, sono però risultate inutili, come pure i contatti che i nomadi hanno avuto con i connazionali sparsi nei vari campi-sosta della città.

Sono state ore di apprensione per la madre della ragazza e i suoi conoscenti le ricerche che per ore hanno tenuto il peggio: che la dodicenne fosse stata rapita, chissà da chi e per quale scopo. Le nubi hanno cominciato a diradarsi solo la notte scorsa. Ai genitori della ragazza è arrivata una telefonata da Ventimiglia: un nomade che conoscevano, li rassicurava, la loro figlia stava bene, non si era trattato di un sequestro di persona ma di una fuga d'amore, organizzata a puntino con la collaborazione della piccola, fermamente determinata a coronare un sogno, evidentemente romantico, in compagnia di un giovane conosciuto di recente. Ma non si esclude che l'amato sia proprio l'uomo che dalla città di frontiera ha raccontato come sono andate le cose. Sulla vicenda c'è ancora qualche ombra, ma sulle condizioni della ragazza - che ha scambiato qualche parola con la madre - pare non ci sia più nulla da temere. La coppia è probabile che abbia lasciato l'Italia, per stabilirsi in Francia.

### Nozze

In tempi di divisione salutare con favore l'unione dei compagni  
Corrado e Sabrina  
Campidoglio 14 settembre. A loro gli auguri di tutti i compagni dell'Unità di Base Pds-Porto Fluviale e de d'Unità.

Traffico impazzito ieri nella capitale. Dalle 15 in poi la situazione è precipitata fino alle 17, quando si è verificato il grande ingorgo. Fino alle 19 uscire dalla città è stata un'impresa quasi impossibile. Bloccate tutte le strade consolari e il Raccordo. I punti di maggiore crisi, sulla Cassia, sulla Flaminia, sulla Colombo, la Pontina, la Magliana... I vigili urbani: «In situazioni così non è possibile indicare neppure percorsi alternativi...»

NOSTRO SERVIZIO

Venerdì nero per il traffico, automobilisti bloccati in lunghi serpentoni senza prospettiva apparente di poter rientrare a casa a un'ora decente. Dopo le 17 la città si è paralizzata. Piene le strade consolari, incroci bloccati per ore. Tutta la zona nord ha vissuto momenti di incubo metropolitano: la Cassia e la Flaminia intasate da una marea di veicoli completamente immobilizzati. Caos anche nella zona sud: la Pontina, la Colombo, la Magliana, il viadotto della Magliana... E come sempre accade in tali circostanze, sono fioccati gli incidenti che hanno contribuito a peggiorare, se possibile, le cose. Sulla Flaminia, all'altezza di Saxa Rubra, cinque macchine sono state coinvolte in un tamponamento, fortunatamente senza conseguenze tragiche, altro incidente all'Ogliata... Un venerdì è diventato più scorrevole.

Per tutto il giorno la città ha vissuto ore di traffico sostenuto. A partire dalle 15. Poi, man mano che il tempo passava, la situazione diventava sempre più critica. Dalle 17 alle 19, le ore di completo marasma. Alle

20,40 dalla sala operativa dei Vigili urbani arrivava un messaggio disperante: «Non sappiamo come districarci. C'è la paralisi sia in uscita che in entrata. Non siamo riusciti a trovare vie alternative...». Intanto l'immenso serpentone si attorcigliava su sé stesso. Un calvario per gli automobilisti che si dirigevano disperatamente da nord a sud della città nel disperato tentativo di trovare una via di uscita per abbandonare la Capitale. E che, così facendo, producevano un traffico di ritorno che finiva per paralizzare anche il centro storico. I più altruisti si davano da fare per avviare un servizio di informazione, avvertendo tutti quelli che, bloccati sulle consolari, si ostinavano a aspettare che si sbloccasse il traffico o venisse rimosso l'ipotesizzato incidente: «Tornate indietro, è tutto bloccato, raccordo compreso». Da parte loro, i vigili urbani, hanno presidiato a lungo, impotenti, gli incroci sulle consolari maggiori, cercando di favorire il deflusso, sollecitando l'uscita dei veicoli. «Quando le cose si mettono così, quando tutte le direzioni agli incroci sono bloccate, è chiaro che siamo impotenti» spie-

gano alla centrale operativa. Perché questo maxi ingorgo? «Sicuramente hanno contribuito due motivi: il temporale, che ha spinto tutti a prendere la macchina; il fatto che è ricominciata la scuola». Forse, si sono aggiunti anche quanti avevano deciso di passare il fine settimana nelle località balneari o montane. Chissà! Il risultato è stato questo. E la città è impazzita.

Una giornata di superlavoro per i vigili urbani, seguita a una notte, fra giovedì e venerdì, altrettanto impegnativa. Con i centralini sovraccarichi di telefonate per richieste di intervento: allagamenti, frane, smottamenti. Alle 6 il momento peggiore quando hanno dovuto chiudere il Muro Torto verso la Nomentana perché una delle macchine usate nella notte per la manutenzione della carreggiata si era bloccata in mezzo alla strada. Poi, per una grande macchia d'olio che la pioggia aveva reso ancora più pericolosa, la chiusura è stata estesa al tratto di Corso d'Italia che arriva sino all'altezza di Castro Pretorio. Chiuso anche un tratto di Tor Di Quinto, per un albero caduto sulla strada. Situazioni analoghe in via dei Colli della Famesina, a Corso Francia, a Cinecittà, a Centocelle. Poco prima delle 8,30 i vigili hanno dovuto fermare la circolazione sulla via Panoramica, tra piazzale Clodio e Monte Mario, ancora per una macchia d'olio. Allagamenti un po' dovunque: sulla Cassia, all'altezza della Storta, sull'Appia antica, sulla Trionfale, sulla Giustiniana; una frana sulla Braccianense, uno smottamento del terreno in via Gregorio XI, autobus bloccati in mezzo alla strada, 501, 663, 312...



Un'immagine di maltempo

Ansa

Usura

## Arrestata mentre «incassa»

In due anni aveva riscosso da una coppia di commercianti proprietari di un grosso panificio a Trastevere, oltre 250 milioni di lire di interessi su un prestito di 45 milioni, alterando le minacce al marito alle aggressioni contro la moglie quando le rate mensili venivano consegnate in ritardo. Stanchi di sopportare, alla fine, i due coniugi hanno denunciato tutto ai carabinieri. È finita così la carriera di Carmela La Marca, 45 anni, usuraia di quartiere. Incensurata, la donna si era lanciata da qualche anno nel mercato dell'usura con un discreto pacchetto di clienti, in gran parte commercianti e imprenditori di Trastevere. Abitava con il convivente in via del Buon Consiglio, una casa modesta, nella quale i carabinieri hanno trovato però le tracce di un altissimo volume di affari: 600 milioni in cambiali e assegni, un libro mastro in cui erano riportati i nomi degli usurati e i movimenti di denaro. Tra i nomi anche quelli della coppia di panettieri. Nel '93 la coppia aveva chiesto il prestito di 45 milioni al tasso di interesse mensile del 12,5 per cento, cinque milioni e mezzo al mese. Minacce e aggressioni, quando non riuscivano a restituire. Calci e botte. Finché nel giugno scorso la moglie decide di rivolgersi ai carabinieri.

Caso chiuso? No perché i carabinieri sono convinti che dietro Carmela La Marca ci sia una vera e propria organizzazione di usurai, di cui la donna sarebbe soltanto un terminale. «Quella donna non ha un lavoro - spiega il maggiore La Forgia - ed è difficile che da sola disponesse di tanti soldi. O qualcuno l'ha finanziata, investendo i suoi risparmi nel redditizio mercato dell'usura oppure di mezzo ci sono altri personaggi. Per questo stiamo investigando fra gli "amici" dell'usuraia».

Fare dell'Italia  
un Paese normale

Festa  
de l'Unità  
IV CIRCOSCRIZIONE

Tutte le sere ristorante  
bar - birreria  
e spettacolo



UNITÀ DI BASE  
Filippetti  
Monte Sacro  
Nuovo Salaria  
Tufello

5/15 settembre  
Via Monte Ruggero  
adiacente sede IV Circoscrizione

PRESSO LARGO CAMESENA, 12 - 00157 ROMA - TEL. 30818083

**SHERWOOD**

PEDALANDO NEL LAZIO

È uscito recentemente in tutte le librerie "Pedalando nel Lazio", una pubblicazione di itinerari in mountain bike e non di Roma e provincia realizzato da Tonino Floris e Marco Spada, dirigenti di "Sherwood Iniziative" nota Associazione Capitolina. Nella prefazione, oltre alle note introduttive sugli autori c'è la presentazione del On.le Dott. Gianni Borgna Assessore alla Cultura e Sport del Comune di Roma ed alcuni commenti di esponenti nel mondo dello sport. La pubblicazione della casa editrice Edizioni Mediterranee, oltre a suggerire una trentina di itinerari, principalmente nelle aree verdi intorno Roma come l'Appia Antica, Castel di Guido, Marigliana, l'Insugherata, Tevere Sud, Vejo, l'Acquedotto Alessandrino, la Tenuta Mistica, la Caffarella, Valle Perna, Tre Decime, 7 Acquadotti, ecc., può diventare uno strumento operativo per la progettazione di una carta ciclabile dell'area metropolitana illustrandone tutti gli aspetti ambientali turistici e archeologici del territorio. Nella pubblicazione inoltre è stato inserito un bicitrekking di 6 tappe nell'Etruria Meridionale, per far scoprire agli amanti dell'escursionismo avventuroso un territorio ricco di natura ed archeologica. La cartografia utilizzata è stata realizzata con estrema accuratezza utilizzando le cartine dell'Istituto geografico militare dove permangono a tratti l'integrità morfologica del territorio. C'è da segnalare che per ogni itinerario, sia esso nella campagna romana che nelle località più suggestive della provincia, sono stati segnalati anche per dare un po' di informazioni tecniche, le caratteristiche dei percorsi, i tempi di durata e in caso di guai i riparatori di biciclette. Gli autori auspicano che questo volume serva a rispettare il territorio in cui viviamo percorrendo magari ogni tanto in bicicletta.

**Ass. MÉTHEXIS**  
CENTRO POLIVALENTE DI TERAPIE PSICOARTISTICHE  
ED ALTERNATIVE INTEGRATE

SETTORE DI  
FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con il Patrocinio  
PROVINCIA di Roma REGIONE Lazio  
Presidenza Ass. Pol. per la Qualità della Vita

COMUNE DI ROMA  
Ass. Politiche Sociali

Sono aperte le iscrizioni al corso propedeutico di  
**MUSICOTERAPIA rivolto a:**

INSEGNANTI, TERAPISTI, PSICOLOGI, OPERATORI  
SOCIOSANITARI, EDUCATORI, ARTISTI.

Per informazioni ed iscrizioni:

**Ass. MÉTHEXIS**  
tel/fax: 06/70454670

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557

## Malattia, ticket e pensioni Le sforbiciate del cancelliere

Ecco le principali misure contenute nel "pacchetto" approvato dal Bundestag. Riduzione (all'80% del salario normale) delle retribuzioni dei lavoratori in malattia. Ulteriori riduzioni sono previste se l'assenza per malattia si protrae a lungo. Possibilità di licenziare con procedura semplice estesa alle aziende fino a 10 dipendenti (finora era fino a cinque dipendenti). L'età pensionabile per le donne verrà innalzata dopo il 2000 da 60 a 65 anni. Quella degli uomini sarà unificata anch'essa a 65 anni. Le cure termali e le cure speciali non potranno durare in futuro più di tre settimane, per ogni settimana due giorni verranno considerati ferie e verranno aumentati (da 12 a 20 o 25 marchi) i ticket giornalieri. Aumenteranno di un marco i ticket per i medicinali, mentre non verranno più rimborsati certi tipi di cure dentistiche e sarà abolito il sussidio di 20 marchi per la montatura degli occhiali. I sussidi di disoccupazione non verranno più indicizzati e non seguiranno l'andamento dei salari. Verranno inoltre aboliti i corsi di recupero al lavoro per i malati e le cure a casa degli handicappati saranno autorizzate solo se non costeranno più delle cure in ospedale.



Il cancelliere Helmut Kohl durante le operazioni di voto

Hermann Knippertz/Ag

# Kohl la spunta sui tagli

## Il Bundestag approva il piano di austerità

Il Bundestag ha approvato definitivamente i tagli alle spese sociali e le altre misure di austerità del pacchetto Kohl. Maggioranza compatta, nonostante i dubbi che sui provvedimenti avevano espresso nei giorni scorsi alcuni esponenti liberali e tutti i deputati della Cdu dell'est. Dura reazione di opposizione e sindacati: «È stato il venerdì nero dello stato sociale». Lafontaine: «Questo governo dev'essere cacciato con il voto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Più che maestro ormai diligente, sulla poltrona extralarge al banco del governo, con il sorriso delle occasioni preziose, Helmut Kohl ha vinto la Grande Guerra del Pacchetto. Le misure di austerità indicate da quello che da mesi e mesi tutti in Germania e fuori chiamavano il «pacchetto Kohl» sono passate al Bundestag con tutti i voti che dovevano avere, e cioè 341 sui 341 della cosiddetta «maggioranza del cancelliere» (il sì esplicito di almeno la metà più uno dei deputati) che si era resa necessaria dopo che il Bundestag, la Camera dei Länder dominata dai socialdemocratici aveva posto una serie di veti.

La Spd e i Verdi sono delusi, i sindacati sono infuriati, le chiese sono perplesse e l'opinione pubblica è preoccupata e scettica. Ma il governo federale ha vinto la sua battaglia e i primi tagli alla spesa sociale, pro-

prio quelli più dolorosi a cominciare dalle riduzioni delle retribuzioni in malattia, il più contestato di tutti, potranno entrare in vigore già il prossimo ottobre.

Gli ultimi dubbi, sull'esito del voto, erano caduti quando Burkhard Hirsch, un tempo esponente prestigioso della cosiddetta «sinistra liberale», che da ieri ha smesso di esistere pure nel ricordo, s'era alzato dal suo seggio isolato ben dietro le file dei suoi colleghi della Fdp e, con un imbarazzo evidente, aveva annunciato che si, manteneva tutte le sue riserve su una serie di provvedimenti che gli parevano inadeguati e socialmente iniqui, ma si sentiva obbligato alla disciplina di gruppo. Lo stesso, senza la fatica di dichiararlo, hanno fatto i deputati della Cdu dell'est che per settimane e per mesi erano andati dicendo che «mai e poi mai» avrebbero votato per misure che, fra

l'altro, tagliando le cosiddette Abm (iniziative sovvenzionate per l'occupazione) distruggono le uniche opportunità di lavoro, sia pur malpagate e precario, in intere zone della ex Rdt.

### Crisi evitata

Nonostante gli estremi appelli dei sindacati e, in aula, dei deputati della Pds, provenienti come loro dall'est, della Spd e dei Verdi, i frondisti mancati non se la sono sentita di provocare un patatrac politico, una clamorosa sconfessione di Kohl, che avrebbe potuto trascinare a fondo pure loro. Il cancelliere, che aveva avuto ben presente il rischio, ha dimostrato tutta la sua riconoscenza chiamando al suo fianco, durante il dibattito, Reiner Eppelmann, che è uno dei vicepresidenti della Cdu e il presidente della Commissione sociale, quella che (almeno in teoria) dovrebbe rappresentare l'ala del partito «vicina ai lavoratori». Eppelmann, che nei giorni scorsi era stato tra il più critico tra i critici-critici cristiano-democratici arrivando a dire che il «pacchetto» superava la «soglia del dolore» per le classi popolari e chiunque fosse portatore di valori cristiani, si è fatto riempire di complimenti e non c'è dubbio che la cosa gli gioverà, in futuro. Una evidente (e dovuta) riconoscenza Kohl ha dimostrato anche nei confronti del capogruppo della Csu Michael Gros,

che è arrivato in aula pallido come un cencio, scaricato davanti alla soglia da un elicottero che lo aveva prelevato dall'ospedale dove nei giorni scorsi lo aveva operato all'intestino, e il ministro federale dell'Agricoltura Jochen Borchert (Cdu), strappato al letto dov'era immobilizzato da una dolorosa infiammazione del nervo sciatico.

Bollettini medici a parte, la maggioranza ha mostrato una notevole compattezza, dalla quale il cancelliere, il presidente del gruppo Cdu-Csu Wolfgang Schäuble (il vero numero due nel partito), il segretario organizzativo cristiano-democratico Peter Hintze, il presidente della Csu, nonché ministro federale delle Finanze, Theo Waigel, il capogruppo della Fdp Otto Solms e vari altri esponenti della maggioranza si sono mostrati (giustamente) soddisfatti. Dall'altra parte, invece, tra i socialdemocratici e i Verdi, era percepibile la delusione, pure se nessuno aveva creduto seriamente, alla vigilia, che la fronda dei deputati dell'est sarebbe davvero durata fino al momento di votare. Il presidente dei deputati socialdemocratici Rudolf Scharping ha detto poche parole ai microfoni della tv, mentre, più loquace, il capo della Spd Oskar Lafontaine ha sostenuto che le proteste della maggioranza della popolazione, dei sindacati e delle chiese hanno comunque reso «insicura» la maggioranza e che

«la giustizia sociale e la stabilità economica possono essere ottenute solo se questo governo sarà sconfitto alle prossime elezioni». È una specie di annuncio d'una lunghissima campagna elettorale, fino al voto federale previsto per l'autunno '98, che la Spd considera, in qualche modo, già cominciata.

### L'opposizione

Sconfitti al Bundestag, socialdemocratici e Verdi si aspettano però di raccogliere i frutti della loro opposizione alla politica «antisociale» del governo nelle consultazioni che, numerose, avranno luogo nel prossimo futuro, a cominciare dal rinnovo delle amministrazioni locali domani in Bassa Sassonia, le prime che avvengono dopo che i sondaggi a livello federale hanno indicato che una possibile coalizione rosso-verde supererebbe l'attuale guidata da Kohl.

Le reazioni più dure, comunque, sono venute dai sindacati. Il capo dell'organizzazione degli impiegati DAG ha parlato di un venerdì nero per lo stato sociale; la vicepresidente della Dgb Ursula Engelen-Kiefer ha accusato il governo di «attaccare deliberatamente i lavoratori», mentre i responsabili di varie organizzazioni di categoria hanno ammonito i datori di lavoro a non mettere in pratica, contro i contratti di categoria, le misure del pacchetto relative alle retribuzioni.

Primo test alle amministrative del Land

## Bassa Sassonia Voto a 16 anni

Per la prima volta in Europa sedicenni e diciassetenni parteciperanno a una consultazione amministrativa. Accadrà nel Land tedesco della Bassa Sassonia, dove domani si voterà per eleggere i borgomastri e rinnovare i consigli comunali. Alle urne saranno chiamati inoltre più di centomila cittadini dell'Unione europea. L'esito del voto è considerato anche un test sulla popolarità del governo Kohl all'indomani dei tagli sociali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO. È la prima volta in Europa e forse nel mondo. Nella consultazione per l'elezione dei borgomastri e per il rinnovo dei consigli comunali della Bassa Sassonia, domani, andranno alle urne anche i sedicenni e i diciassetenni. Con una decisione presa per iniziativa della Spd (soprattutto dagli Jusò, l'organizzazione giovanile del partito) e dei Verdi, il parlamento regionale di Hannover ha abbassato infatti, nella primavera scorsa, il diritto di voto attivo da 18 a 16 anni. La legge passò, allora, nonostante la dura opposizione della Cdu e, soprattutto, dei liberali della Fdp. Gli esponenti cristiano-democratici, poi, sull'argomento si sono fatti più cauti (anche perché hanno dovuto fare campagna proprio tra i giovani), mentre risolutamente contrari sono rimasti i liberali e, almeno a quanto risulta dai sondaggi, una maggioranza dell'elettorato «adulto» di tutti i partiti.

I giovani che potranno votare grazie alla legge sono 146mila, una quota quindi abbastanza ridotta degli aventi diritto al voto che sono in tutto 6,2 milioni. Nel numero di questi ultimi sono compresi anche 102mila cittadini di paesi dell'Unione europea, che saranno anch'essi chiamati alle urne per la consultazione amministrativa di domani. In questo caso, comunque, non si tratta di una novità assoluta, giacché già l'anno scorso a Berlino gli stranieri comunitari poterono infilare nell'urna la scheda relativa al rinnovo dei consigli dei vari comuni metropolitani. Tra gli stranieri, i giovani di 16 e 17 anni sono poco più di 8mila, e fra questi qualche centinaio di italiani, che avranno il privilegio di essere gli unici nostri concittadini cui viene riconosciuto il diritto di voto prima dei fatidici 18 anni. Inoltre, e anche questa è una novità in questo Land che con i suoi sette milioni e mezzo di abitanti è fra i più grandi e importanti della Repubblica federale, domani gli elettori indicheranno direttamente sulla scheda il nome del borgomastro, che fino ad ora veniva invece nominato dal consiglio comunale.

Le novità del voto concesso ai giovani e agli stranieri e l'elezione diretta dei borgomastri, comunque, non sono l'unico motivo di interesse per le elezioni di domani in Bassa Sassonia. Pur trattandosi di un voto amministrativo, l'esito della consultazione non mancherà di essere soppesato anche sul

piano politico, come accade spesso, peraltro, con le elezioni di tutti i tipi nella Repubblica federale. Il caso ha voluto, infatti, che il voto cadesse proprio all'indomani dell'approvazione da parte del Bundestag del «pacchetto Kohl» e delle dure polemiche che hanno accolto i tagli alla spesa sociale indicati dal governo di Bonn. Il capo della Cdu locale Christian Wulf, una ex giovane promessa che stava molto a cuore a Kohl, ha già messo le mani avanti, sostenendo che un cattivo risultato per il suo partito dovrebbe essere spiegato con le «incomprensioni» dei cittadini per le «necessarie misure» del governo federale. I risultati di domani verranno letti anche come un test per il capo indiscusso della Spd della Bassa Sassonia, il capo del governo regionale Gerhard Schröder che molti danno come il candidato socialdemocratico più probabile per la corsa alla cancelleria dell'autunno '98. In uno scontro diretto Kohl-Schröder, indicano gli ultimi sondaggi, sarebbe il secondo a prevalere. □ P.S.

## Amsterdam Bambole vudu celano i resti di tre bambini

I resti mummificati di tre bambini sono stati scoperti dentro delle bambole vudu, trovate in un appartamento di Amsterdam. Una persona del Suriname è stata arrestata ma, come di norma, la polizia non ha rilasciato le generalità. Due dei tre corpicini sono stati scoperti nella casa di R., un uomo di 45 anni, che si dedicava ai riti vudu e alla magia bianca. Un terzo cadaverino è stato trovato in una bambola di plastica in casa di un amico di R. I resti dei tre piccoli sono stati portati all'Istituto di medicina legale di Amsterdam per essere analizzati. Il macabro ritrovamento è stato fatto durante una perquisizione, nell'ambito di un'inchiesta sulla morte misteriosa della compagna di R., deceduta nel maggio scorso. A sollecitare le indagini era stata la figlia della donna, che aveva accusato R. di stupro, sollevando dubbi sulla morte della madre. Le analisi tossicologiche sul corpo della donna hanno accertato che il decesso è stato provocato da una «sostanza estranea».

Germania e Mosca smentiscono Ziuganov sul controllo del bottone nucleare

## «Bonn non ha la valigetta russa»

«Delirio politico» per la Germania l'affermazione del leader comunista russo secondo il quale la «valigetta nucleare» di Eltsin era stata affidata a Kohl. Il ministero della Difesa di Mosca: «La valigetta sarebbe solo un souvenir per un capo di Stato straniero». Ziuganov aveva fatto la rivelazione per chiedere il trasferimento immediato dei poteri del presidente, che sarà operato al cuore alla fine del mese, al premier Cernomyrdin.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. Germania e Difesa russa furibonde dopo la dichiarazione clamorosa del leader del partito comunista russo secondo la quale la «valigetta nucleare», il «botone» che mette in azione i quasi diecimila missili strategici di Mosca, era stata affidata da Eltsin a Kohl durante la visita del cancelliere tedesco. Il portavoce del governo di Berlino, Peter Haussmann, ha giudicato la dichiarazione di Ziuganov un «assurdo totale». «Simili affermazioni - ha detto - sono assolu-

tamente prive di ogni fondamento, sono deliri politici».

Più articolata la collera russa espressa nell'intervento del ministero della Difesa, al cui responsabile fra l'altro è affidata una delle tre valigette russe, le altre due essendo l'una nelle mani del presidente e l'altra in quelle del capo di Stato maggiore. «La valigetta nucleare è soltanto un simbolo del potere politico superiore in Russia - ha detto un generale delle truppe strategiche - e ad un capo di Stato straniero

potrebbe servire soltanto come souvenir. Tutti i miei colleghi, quando è stata discussa la dichiarazione di Ziuganov, sono giunti alla conclusione che affermazioni del genere si basano sulla piena ignoranza delle sostanze delle cose e perseguono scopi esclusivamente politici». «I discorsi intorno alla valigetta nucleare inducono a una riflessione - ha continuato il militare - perché i politici non si consultano prima di parlare? Persone informate al ministero della difesa, allo stato maggiore e anche una cerchia di scienziati che lavorano con i sistemi di comando avrebbero potuto fornire informazioni esaurienti per proteggere da passi avventati che compromettono il massimo organo legislativo e la stessa Russia al livello mondiale». Secondo il generale «quando i motivi politici prevalgono sul buon senso succede questo tipo di gaffe le cui conseguenze sono difficilmente prevedibili».

Come si ricorderà Ziuganov aveva fatto la clamorosa rivelazione

l'altra sera durante una conferenza stampa sul trasferimento dei poteri di Eltsin in vista dell'operazione al cuore che il presidente russo subirà alla fine del mese (e che vedrà la partecipazione oltre che di un cardiologo americano anche di due professori tedeschi). Per la valigetta nucleare - aveva detto Ziuganov - non c'è più problema perché, come mi ha detto qualcuno, è stata portata via da Kohl. In verità il «botone» rosso resta sempre nelle mani di Eltsin nonostante egli abbia affidato il compito di coordinare i ministeri «armati» - difesa, interno e servizi segreti - al premier Cernomyrdin. Tuttavia - come ha detto il suo portavoce Yastrzhembskij - si sta discutendo in quale modo e a chi affidare il più importante simbolo del potere di una potenza nucleare nel momento dell'operazione. È probabile che la scelta cadrà sul primo ministro ma, come continua a ripetere il Cremlino, il trasferimento sarà del tutto temporaneo. Massimo alcune ore. □ Ma Tu.

Il governatore Ota capitola sull'affitto dei terreni ai militari Usa

## Basi, Okinawa cede

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKYO. Dopo un anno di resistenze e di battaglie legali per non rinnovare l'affitto dei terreni su cui sono installate le basi militari Usa a Okinawa, il governatore dell'isola giapponese, Masahide Ota, ha annunciato in televisione di aver dovuto capitolare. «Mi dispiace - ha puntualmente - perché so che questo va contro la volontà di molti proprietari». Ota si era apertamente schierato dalla parte dei circa tremila locatari i quali non volevano più avere a che fare con le Forze armate degli Stati Uniti, i cui soldati si sono macchiati di numerosi reati. Il governo nipponico lo aveva citato in giudizio, ottenendo alla fine il verdetto favorevole della Corte Suprema. È stato il primo ministro Ryutaro Hashimoto a firmare la convenzione che rinnova gli affitti, scavalcando il governatore, che tuttavia si era finora rifiutato di procedere alla necessaria promulgazione. Ota si è ricreduto dopo che il

governo si è impegnato a investire 70 miliardi in un progetto di trasformazione dell'arcipelago in una zona di libero scambio e di promozione del turismo. Un primo risultato concreto che se non soddisfa l'anelito nazionalista di certo placherà l'ira dei proprietari terrieri. Comunque sia, miliardi o no, il governatore ha peraltro precisato che non rinuncia al proposito di eliminare ogni presenza militare americana da Okinawa entro il 2015, quando scadrà la concessione della base Usa. Il braccio di ferro era cominciato un anno fa quando il governatore si era rifiutato di firmare il rinnovo della concessione in seguito alle proteste scoppiate dopo lo stupro di una bambina di 12 anni da parte di tre militari americani. La vicenda aveva provocato le più grandi manifestazioni antimilitaristiche nell'isola dopo la restituzione di Okinawa al Giappone nel 1972. L'isola era rimasta sotto amministra-

zione americana dopo la fine della guerra. L'ondata di proteste aveva portato le autorità locali a indire un referendum consultivo, tenutosi domenica scorsa. Il risultato emerso dalle urne non lasciava dubbi di sorta sull'orientamento della grande maggioranza della popolazione dell'isola: l'89% dei partecipanti alla consultazione si sono espressi contro le basi e la presenza di soldati americani a Okinawa. Alla chiusura dei seggi si sono subito riaperti i giochi diplomatici. Su un punto il governo di Tokyo si era mostrato fermissimo: rinegoziare, va bene, ma in prospettiva «storica» e comunque ciò non deve determinare una «guerra» politica con gli Stati Uniti. Le trattative si sono aperte da qui, da questa premessa governativa. L'annuncio di Ota segue un incontro avvenuto martedì con il primo ministro Hashimoto che in quella occasione si era impegnato a un primo investimento di 5 miliardi di yen (47 milioni di dollari) per sostenere l'economia locale.

Sulla «denuncia» il Polo chiede una commissione

# «Ma che complotto» I pm contro De Rita È polemica sui superpoteri

Secondo il professor Giuseppe De Rita, l'Italia è dominata da un «superpotere» politico-giudiziario incontrollabile. Dichiarazioni che hanno fatto esultare il Polo (e Berlusconi) che ha chiesto una commissione d'inchiesta. Critico il senatore Brutti: «Il superpotere c'era quando si insabbiavano le inchieste su stragi, mafia e corruzione». Critiche dall'Anm: «L'intervento di De Rita suscita amarezza e indignazione».

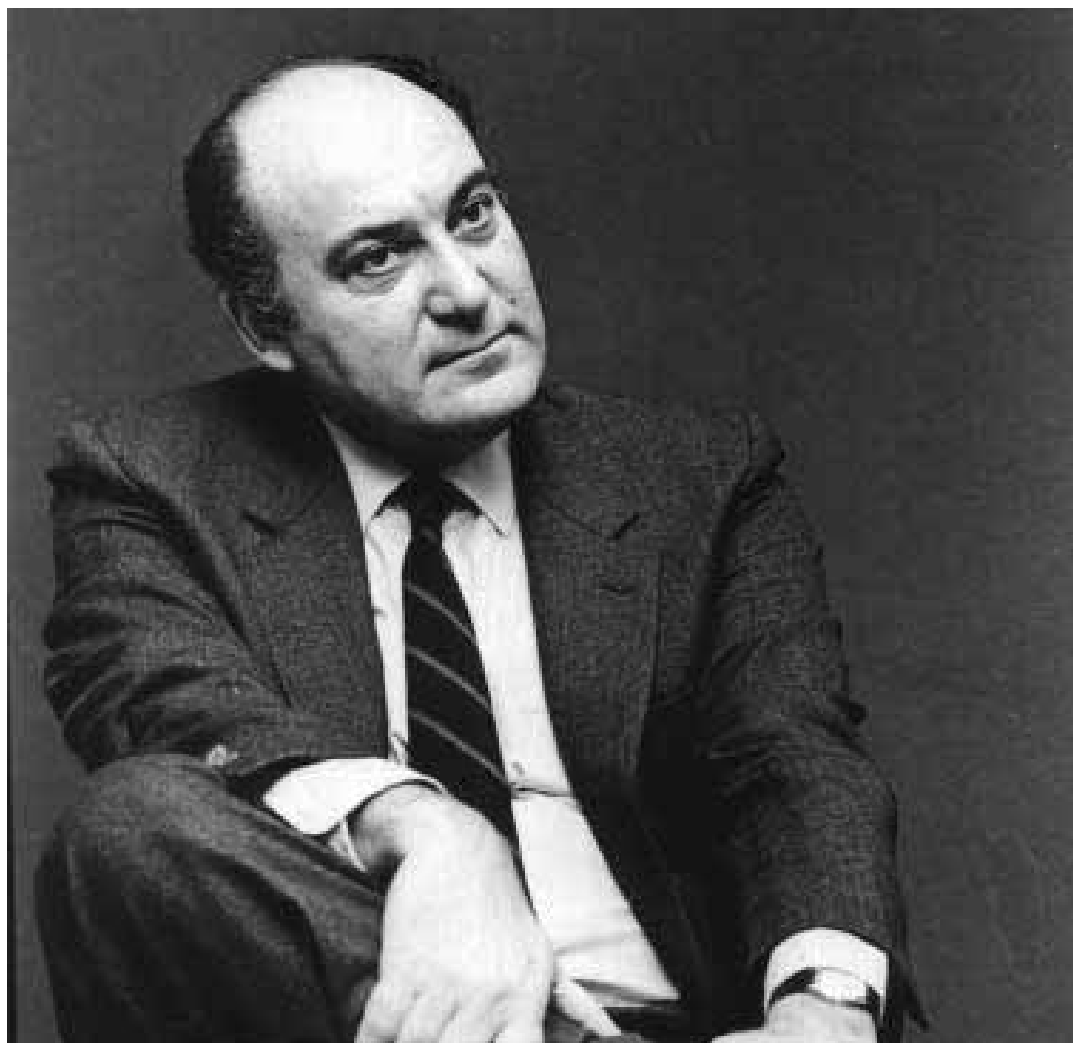
## GIANNI CIPRIANI

ROMA. Nel nostro paese chi regola il destino dell'Italia e degli italiani? Una sorta di «Super-apparato» formato da poliziotti, pubblici ministeri e forse servizi segreti; un blocco di potere che nemmeno il presidente della Repubblica e quello del Consiglio riuscirebbero a controllare. L'analisi del presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, ha destato sorpresa e scalpore. Sorpresa perché nessuno immaginava che De Rita avrebbe denunciato con toni decisi l'esistenza di questo potere «incontrollato e incontrollabile»; scalpore perché le affermazioni del professore rappresentano senza dubbio un attacco politico. Semplice il motivo: se questi «sintomi» si fossero manifestati nel nostro Paese adesso e per la prima volta, il grido d'allarme del professor De Rita, si sarebbe compreso. In realtà l'«incontrollabilità» (totale o parziale) degli apparati giudiziari, polizieschi e di spionaggio è un elemento che si è manifestato costantemente nella storia stessa di questi apparati.

Italiani e stranieri. Insomma, da un punto di vista dell'analisi, nulla di nuovo è stato detto. Rimane l'elemento di forte critica all'attuale organizzazione dello Stato. Ma cosa ha detto il presidente del Cnel? «Da Tangentopoli e dalla vicenda mafiosa stiamo uscendo con un apparato di potere costituito dall'intreccio tra pubblici ministeri, polizia giudiziaria e, forse, servizi segreti, incontrollabile e incontrollato, che ci deve preoccupare». In pratica gli sforzi per reagire allo stragismo mafioso, l'istituzione di organismi come la Dia o la Superprocura; ovvero la nascita di «pool» di magistrati che hanno combattuto la corruzione hanno provocato secondo De Rita - la nascita di una specie di blocco di potere politico-giudiziario in grado di colpire indiscriminatamente qualsiasi privato cittadino. Un'analisi che, a processi Andreotti e Berlusconi in corso, ha provocato un vespaio di reazioni politiche, alcune delle quali dettate più dall'emotività che dal ragiona-

mento. Ad esempio un gruppo di parlamentari del Polo, Fragalà, Lo Porto, Tiziana Parenti e Tiziana Maiolo hanno chiesto l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Una commissione d'inchiesta su un'intervista: proposta piuttosto propagandistica, mentre dal gruppo parlamentare di Forza Italia sono state preannunciate interrogazioni parlamentari. E Berlusconi? «Credo che sia evidente agli occhi di tutti che c'è un potere in Italia che non trova la sua fonte in libere elezioni». Ma non si riferiva alla P2.

Ma veniamo al punto: De Rita, come detto, ha denunciato che l'uscita da Tangentopoli e dalla vicenda mafiosa (ma ci sono seri dubbi sul fatto che la lotta alla mafia sia esaurita) è concomitante con il rafforzamento di questo apparato «incontrollabile». Ma davvero è così? Secondo il professore - c'è da capire - prima di «mani pulite» e della cattura di Totò Riina questo «superpotere» non sarebbe esistito. In realtà, basta rievocare gli avvenimenti intercorsi tra il 1990 e il 1994 (su cui ha indagato a lungo il comitato di controllo sui servizi segreti) per avere alcuni dubbi. Risulta, ad esempio, che una «entità» ancora non compiutamente identificata diede ai servizi segreti e ad alcuni apparati di polizia l'input di spiare i magistrati del pool «mani pulite», raccogliere dossier da utilizzare in una campagna di delegittimazione. Del resto - è stato accertato - molte delle notizie contenute nei dossier raccolti illegittimamente ar-



Il presidente del Cnel Giuseppe De Rita

Lucky Star

rivarono sui tavoli ministeriali e costituirono la base di alcune ispezioni. Altre veline finirono negli archivi privati di Bettino Craxi, che le utilizzava per le sue campagne politiche, come quella su Di Pietro. Nel frattempo - se le ipotesi accusatorie risulteranno valide - altri magistrati vicini al potere politico dominante pilotavano le inchieste, intascavano tangenti e «vigilavano» sull'attività di alcuni uffici giudiziari. Non era questo un vero e proprio «superpotere» incontrollato e incontrollabile, se non dai diretti beneficiari? E non era un «superpotere» quello che negli anni '70 ha depistato le inchieste e protetto gli stragisti?

Al massimo, quindi, il problema attuale è che il presunto «superpo-

tere» politico-giudiziario ha cambiato interlocutori e non risponde più ai potenti di un tempo. Il senatore Massimo Brutti, già presidente del comitato di Controllo sui servizi segreti e ora sottosegretario alla Difesa, non è affatto d'accordo con l'analisi del presidente del Cnel: «Un quadro simile a quello tracciato da De Rita - sostiene - c'era nell'Italia degli anni '60 e '70 quando, ad esempio, si impediva al giudice Ottorino Pesce di indagare sul caso Rocca. La verità è che negli ultimi anni c'è stato nella magistratura e nelle forze di polizia un impegno in passato sconosciuto per scoperciare gli imbrogli: corruzione, mafia, deviazioni degli apparati dello Stato. Ci sono stati, o ci sono, errori,

limiti? Se ne discute. Ma senza svolgere questo fondamentale dato storico».

Critico, con De Rita, è il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati che ha espresso «sorpresa, amarezza e indignazione» per l'intervento del presidente del Cnel che «cede alla pessima consuetudine delle invettive. Il pericolo per la società, per le istituzioni e per lo Stato di diritto è venuto e viene dalla corruzione, dal malaffare, dalle organizzazioni criminali mafiose e non. È la politica, la società civile che deve riassumere il suo ruolo e la sua capacità di iniziativa e di autoriforma; non il rispetto della legge a dover trovare intralci».

Inchiesta Pds

## Nordio chiede la proroga

VENEZIA. Il pubblico ministero di Venezia Carlo Nordio ha chiesto al giudice per le indagini preliminari della città lagunare, Lorenzo Zen, un'ulteriore proroga di sei mesi per le indagini relative al segretario del Partito democratico della sinistra Massimo D'Alema, al suo predecessore a Botteghe oscure Achille Occhetto, all'ex presidente del Consiglio dei ministri ed ex segretario del Partito socialista Bettino Craxi e all'ex vicepresidente della Lega Cooperative Luciano Bernardini.

Nei loro confronti, il magistrato veneziano che indaga sulle cosiddette Tangenti rosse, aveva notificato un avviso di garanzia, nel settembre dello scorso anno, ipotizzando i reati di violazione delle norme previste dalla legge sul finanziamento pubblico ai partiti e di ricettazione.

Nell'aprile scorso, il Giudice per le indagini preliminari aveva concesso la prima proroga, scaduta l'altro ieri.

La richiesta di prosecuzione delle indagini è stata inoltrata da pm Carlo Nordio al giudice circa dieci giorni fa, ma non è stata ancora notificata ai difensori delle parti, a causa di inconvenienti tecnici dovuti al trasferimento degli uffici giudiziari veneziani da Piazza San Marco a Rialto.

Le motivazioni della proroga chiesta dal pubblico ministero, alligate alla domanda inviata al Giudice per le indagini preliminari, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, conterebbero nuovi elementi relativi all'allargamento dell'inchiesta veneziana alla gestione del patrimonio immobiliare del Pds, e ai legami di questa attività con società finanziarie considerate facenti capo alla Lega delle cooperative.

## IL COMMENTO

# Droga, ora serve una nuova legge

## GLORIA BUFFO

IL PROBLEMA delle droghe continua ad agitare la vita politica italiana. La novità è che la scintilla stavolta non parte da un'aula parlamentare ma da una città, Torino, alle prese ogni giorno con un problema difficile e concreto: come si vive con 7.500 tossicodipendenti? E come vivono questi ultimi?

Il Consiglio comunale di una città importante dà così un giudizio sulla legge italiana in materia e dice a tutti, in base all'esperienza, che questa non consente di affrontare il problema e di governare il territorio. Propone al Parlamento di cambiare lo strumento legislativo e chiede uno spazio per sperimentare soluzioni diverse: non solo la legalizzazione (che non è liberalizzazione) delle droghe leggere ma anche la sperimentazione della somministrazione di eroina limitata e controllata, per avvicinare i tossicodipendenti e intanto sottrarli alla marginalità più grave, alla criminalità, alle malattie e alla morte.

La richiesta è tanto più autorevole in quanto viene da una città dove si fa già molto: Don Ciotti e altri insieme ai servizi pubblici cercano di avvicinare con le «unità di strada» e non solo, anche coloro che non hanno deciso di smettere.

Il che è il contrario della resa all'eroina che qualcuno attribuisce ai sostenitori della «riduzione del danno».

C'è dunque una forza delle cose che bussava alla porta del dibattito politico: chi governa le città, con questa legge non ce la fa ad affrontare il problema della tossicodipendenza.

Si tratta di un fatto che è lontano mille miglia dalle dispute ideologiche e ci costringe a guardare con coraggio alla realtà. Forse pochi sanno che nelle carceri italiane un terzo dei detenuti, e si tratta di una cifra stabile, è tossicodipendente e che, grazie ad una legge che si limita a punire e proibire, quasi la

metà degli ingressi in carcere avviene in violazione dell'art. 73 ovvero per piccolo spaccio o consumo di sostanze stupefacenti. Intanto i tossicodipendenti continuano a bucarsi, morire, ammalarsi: cresce quindi l'emarginazione e insieme l'insicurezza sul territorio.

Se non ci si vuole limitare a constatare la situazione bisogna cercare altre strade, consentire la sperimentazione. In Svizzera, l'iniziativa della sperimentazione di somministrazione controllata di eroina è partita da Zurigo, una città, come Torino, chiedeva di tentare una strada diversa dalla sola proibizione; da lì si sta estendendo ad altre città e cantoni, anche quelli inizialmente più restii. Tutto questo naturalmente non impedisce la prevenzione e nemmeno la lotta al disagio giovanile.

Il problema allora è che alla richiesta sensata che viene dal territorio non si può più rispondere con chiusure pregiudiziali e con una politica centralistica. Il decreto sulle tossicodipendenze appena reiterato dal governo, nonostante il voto della commissione del Senato che aveva corretto il testo della Camera, nonostante le proteste di operatori pubblici e privati, e non solo dei partiti della sinistra, continua a precludere la strada invocata da Torino limitando addirittura la somministrazione del metadone alle sole Unità sanitarie locali. Si tratta di una scelta che riduce la possibilità di avvicinare i tossicodipendenti e non tiene conto di quello che Regioni, città e addetti ai lavori ci mandano a dire.

Il Pds chiede di correggere questa scelta e chiede al governo un impegno: che la conferenza sulle droghe, che si terrà tra poco, non sia un appuntamento per parlare solamente della gestione dell'esistente.

Dopo Torino, una verifica seria della legge in materia di droghe non è più rinviabile.



Massimo Zampetti/Electa

## Ragazzi in coma, è polemica «Letti occupati da chi non ha bisogno di cure»

### NOSTRO SERVIZIO

SAVONA «Prendiamo le distanze dal modo di comportarsi del direttore generale dell'Usl savonese che mira a trovare delle soluzioni economiche che ricadono sulla pelle del cittadino». È questo il commento di Ezio Vallana, presidente provinciale del Tribunale per i diritti del malato, in merito alla vicenda dei due ragazzi in coma all'ospedale di Savona su cui dovrà pronunciarsi a giorni il comitato di bioetica. Si tratta di Lorenzo Bagnasco di 29 anni e Alessandro Santi di 23. Per loro due letti e due macchine che li tengono in vita nel reparto di rianimazione del San Paolo di Savona. Due dei sette posti disponibili. Il reparto non riesce più a far fronte alle richieste quotidiane. Che fare allora? Lasciare i due giovani in coma in rianimazione privando altri pazienti delle cure necessarie oppure riconsegnarli alle famiglie? Il quesito posto dal direttore sanitario Roberto Cuneo è stato «Come trattare i degeni in coma prolungato» a fronte di strutture di rianimazioni carenti di spazio e di personale. Un quesito che sta suscitando discussioni e polemiche.

«È dal giorno dell'insediamento del direttore generale - polemizza

assessorato - che il numero dei pazienti in situazioni sanitarie del tipo di quella savonese è in costante aumento, non solo nella nostra regione, ma a livello nazionale in diretta conseguenza dell'aumentato numero degli incidenti gravi, in particolare automobilistici.

Secondo Corrado Nanni, direttore dell'Istituto di anestesia e rianimazione dell'Università Cattolica di Roma e componente del comitato nazionale di bioetica, circa il 15-20% dei posti dei reparti di rianimazione sono occupati da pazienti che non hanno più bisogno di cure intensive ma le cui condizioni fisiche non permettono un ricovero in reparti ospedalieri normali. Osano molte le persone che pur non avendone bisogno rimangono in rianimazione - afferma Nanni - e più il reparto è piccolo più si sente questo disagio. Ciò va a scapito di chi potrebbe avere bisogno di una emergenza, ma anche della spesa pubblica: un posto di rianimazione costa un milione al giorno. Nella sostanza il problema è determinato dal fatto che mancano negli ospedali reparti capaci di accogliere chi dopo una rianimazione necessita di cure specifiche che di norma non vengono prestate in altri reparti.

Franco Bertolani, assessore alla Sanità, ha chiesto inoltre che vengano fornite indicazioni per individuare in sede locale «inecepibili soluzioni alternative idonee alla salvaguardia dei pazienti interessati». «Si osserva - ha aggiunto una nota dell'



**L'ITALIA  
fra  
EUROPA  
e  
PADANIA**



**IN EDICOLA E IN LIBRERIA LIMES,  
LA RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA**



**CNEL**  
viale David Lubin, 2 - ROMA  
Tel. 06/3692304 - 3692275  
fax 06/3692319

### CALENDARIO INIZIATIVE NAZIONALI COMMISSIONE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- Incontro su «Riuso da parte degli Enti locali delle aree demaniali civili e militari dismesse dallo Stato»  
25 settembre (ore 9.30)
- XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale. Nuovo ordinamento degli Enti e proposte di riforma del Ministro Bassanini.  
3 ottobre (ore 9.30)
- Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: «A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficienza»  
9 ottobre (ore 9.30)

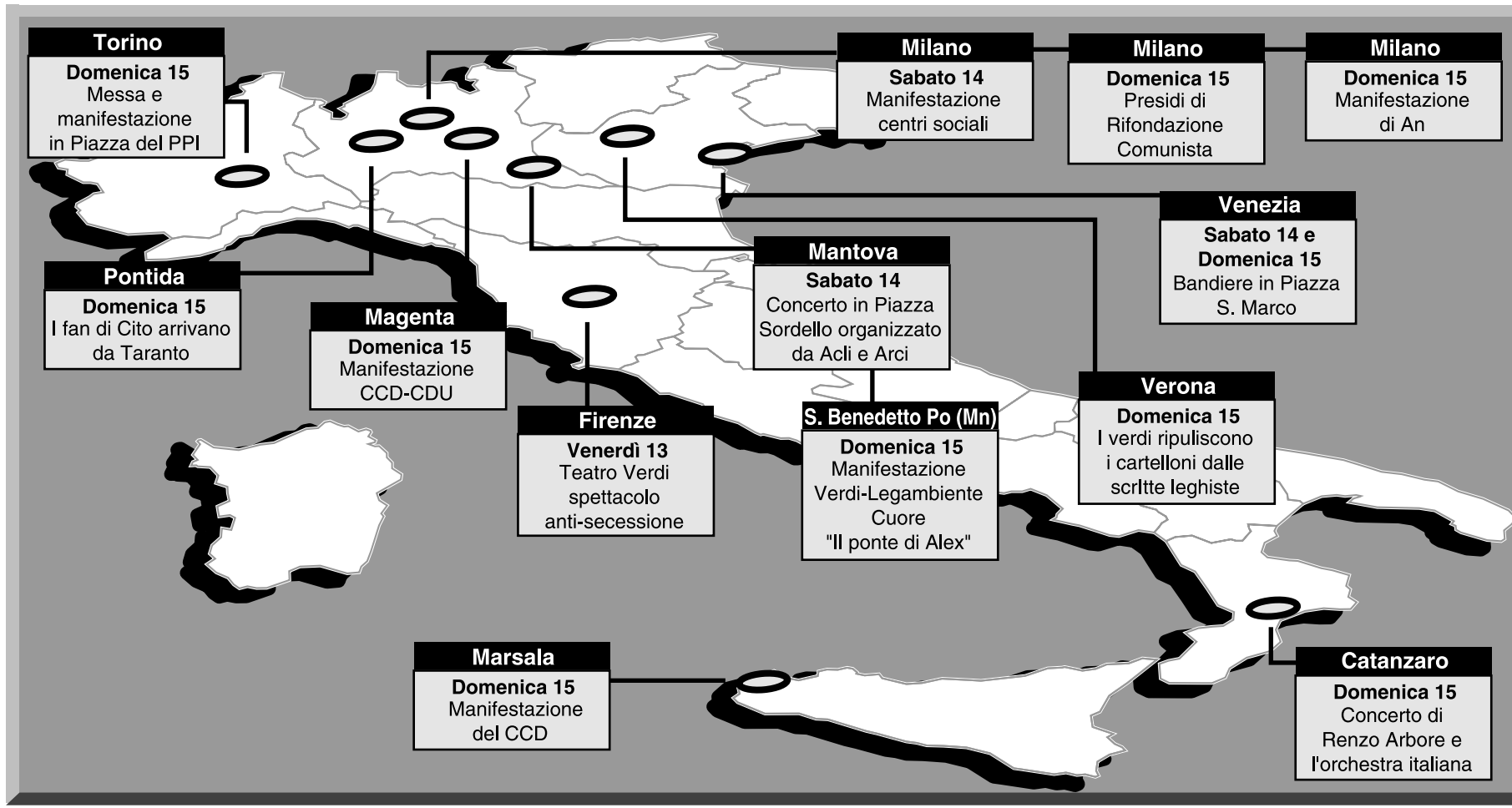


SFIDA ALL'ITALIA



Violante e Veltroni alle feste del Pds di Torino, Genova, Milano

Il Pds e la sinistra, dovevano impegnarsi in manifestazioni contrarie alla Lega, così come ha fatto Fini a Milano? La risposta del responsabile organizzativo della Quercia, Roberto Guerzoni, è molto semplice: «Tra oggi e domani, il fatidico 15 settembre, non meno di un milione di persone frequenteranno le feste dell'Unità che si concludono nelle maggiori città del Nord, e in quella nazionale a Modena, che si chiude il 22. È questa la nostra risposta». La coincidenza ha comunque mobilitato molti esponenti di spicco del Pds. E così, sempre in dibattiti e comizi alle feste dell'Unità, domani Luciano Violante sarà a Torino, Walter Veltroni nel pomeriggio a Genova e in serata a Milano, Fabio Mussi a Padova, Marco Minniti a Bologna, Pietro Folena a Modena, Mauro Zani a Ravenna, Antonio Bassolino a Reggio Emilia. Bassolino, insieme a Mino Martinazzoli, partecipa questa sera anche al concerto organizzato in nome della solidarietà a Mantova. «Ma altre feste con iniziative politiche-aggiunge Guerzoni - sono in corso a Como, Lodi, Jesolo, Rovigo, Mestre, Cesena, Grosseto, Pistoia, Pisa... E si stanno moltiplicando i preparativi per una grande partecipazione alla chiusura nazionale del 22, con D'Alema a Modena».



Ulivo indeciso di fronte a Bossi? La provocazione del sindaco di Napoli, la risposta della Quercia

Bassolino: sì la sinistra deve reagire di più

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELE CAPITANI

MODENA. Bassolino lei, in un suo intervento su «Repubblica», ha evocato il sentimento di patria e si è complimentato con Fini per avere organizzato la manifestazione a Milano contro Bossi. Allo stesso tempo ha rimproverato la sinistra di essere in ritardo e di lasciare alla destra il monopolio culturale e ideale di questa battaglia. Alcuni suoi compagni di partito, fra cui lo storico Giuseppe Vacca, dicono che così si rischia di cadere nella retorica nazionalistica. Rodotà parla di scelte «patriottarde». Cacciari di idee vecchie. Come risponde?

che si vada a contrapposizioni o a ritorsioni che danneggiano il paese, il Nord e il Sud. E ciò avviene nel momento in cui proprio la natura dei problemi italiani richiede risposte capaci di parlare sia al Sud che al Nord.

A cosa si riferisce? Vedo una contraddizione molto forte che c'è in questo momento dentro al mezzogiorno. Siamo di fronte ad un'indubbia e importante crescita civile, culturale e politica. E questo è un fatto di enorme rilievo che cerca di sopravvivere al vecchio mezzogiorno.

Vuol dire che si sta profilando l'alba di un risveglio?

Si stanno superando vecchie abitudini, vecchie spinte assistenzialiste, e di dipendenze da Roma, dalla spesa pubblica. E qui c'è l'assurdo che la Lega tende a far crescere un'avversione, una rottura ora che è in corso lo sforzo per un nuovo mezzogiorno. Vedo poi la contraddizione che c'è tra questa crescita civile e la pesantezza economica e sociale del Sud. Una contraddizione che non può reggere a lungo. E allora o tutti noi, amministratori, il governo nazionale, i sindacati, gli imprenditori, le forze politiche, sapremo accompagnare a questa crescita culturale e civile anche uno sviluppo economico e sociale, finalizzando gli sforzi al grande obiettivo del lavoro e dell'occupazione delle nuove generazioni, oppure questa crescita culturale, civile può arrestarsi e il danno sarebbe enorme per tutto il paese. Vedo un problema analogo e inverso in quelle aree del Nord-Est dove c'è stata una forte espansione economica che però si è accompagnata, e qui sta la contraddizione, a un diffuso sentimento di frustrazione politico-istituzionale.

Le contraddizioni del Sud e del Nord sono perciò speculari?

Si, sono due facce dello stesso problema italiano che è quello di essere un grande paese nell'Europa di oggi e di fronte ai mercati che si allargano e si mondializzano sempre di più. Se è così allora fin dalle settimane prossime devono essere molto forti l'attenzione e le risposte sul terreno istituzionale e economico.

Ma come operare a livello delle istituzioni? Lei è fiducioso sulle possibilità di riforma attraverso la commissione bicamerale che sta per essere istituita? E ha sollecitato l'esecutivo a muoversi. In quali direzioni?

È un problema che riguarda il governo e il Parlamento. Il governo ha riconfermato in questi giorni, e penso che sia bene, di voler collegare alla finanziaria oltre ai due disegni di legge già presentati da Bassanini, anche il disegno di revisione della legge 142 e le prime misure di riforma fiscale. È importante che nel breve lasso di tempo che abbiamo da qui al 31 dicembre tutto quello che si può fare a Costituzione invariata sia fatto. E anche dopo tutto quello che ancora può essere fatto in materia di valorizzazione delle autonomie, di semplificazione, deve continuare ad essere fatto anche con decreti legge, come necessaria risposta ai problemi del paese. E poi andare avanti con la Bicamerale con la consapevolezza che non può avvenire, come è accaduto in passato, che non si concluda in Parlamento in direzione di una seria riforma in senso federale dello Stato italiano perché questo enterebbe in conflitto con la coscienza del paese.



Antonio Bassolino e, qui sotto, Marco Minniti



en

Minniti: ma la risposta non è la piazza

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Da una parte il tricolore alle finestre, nelle piazze, nelle manifestazioni. Dall'altra il sarcasmo per il Tricolore. Da un lato, la comprensione pesosa per la secessione (tanto «la politica è silenziosa; senza risposte»), dall'altro, l'enfasi sull'unità (ormai «c'è solo la Chiesa a prendere posizione anti-Lega»).

Marco Minniti, coordinatore del Pds. Hanno ragione i titoli dei giornali che annunciano una sinistra divisa? Certo, le dichiarazioni del sindaco di Napoli, e quelle del sindaco di Venezia, sembrano parlare due lingue diverse.

Mi sembra una enfaticizzazione. Certo, colgo anch'io delle differenze di tono ma non vedo un punto di tensione tra le posizioni di Bassolino e quelle espresse da Cacciari. Mi pare che possano stare dentro un unico campo di risposta, quello di una iniziativa che sappia distinguere da un lato un no molto netto, contro ogni tipo di secessione, e dall'altra, la capacità di comprendere un disagio che c'è in un'area importante del Paese e che ha bisogno di iniziativa in grado di rispondere a domande che sorgono sul terreno dell'assetto federalista dello Stato (mi riferisco sia al Nord sia al Mezzogiorno), di una riforma della pubblica amministrazione, di un nuovo rapporto tra il centro e la periferia. In questo senso, è importante l'iniziativa promossa dai sindaci per un appuntamento il 6 ottobre per rilanciare il federalismo e una sua rapida applicazione.

Risposte da tempi lunghi. O medi. Nel frattempo, Fini manifesta a Milano. E, da sinistra, concerti, cene umane, partite di pallone. Ma nell'editoriale di ieri, sul «Manifesto», Giovanna Pajetta accusa la sinistra di errata «strategia della disattenzione». È stato così?

Non abbiamo mai sottovalutato la portata del radicalismo secessionista di Bossi. Pensiamo, però, che contro questo radicalismo la risposta non sia quella della piazza contro la piazza. Abbiamo in campo una iniziativa democratica che è quella delle nostre feste dell'Unità. Sono momento di discussione, d'incontro con la gente. Ma non dobbiamo mai dimenticare che siamo una forza di governo. Certo, saper discutere con la gente ma la gente ci giudicherà, anche, per la risposta che sapremo dare a grandi domande che vengono poste. Una, essenziale: quella di considerare l'unità di questo Paese come un bene in assoluto e come una risorsa per avere un rapporto autorevole con il resto dell'Europa.

Questo rapporto con l'Europa dice di volerlo Bossi. La sinistra, la

maggioranza, il governo, come pensano di difendere l'unità?

Con un nuovo progetto unitario dello Stato; se si è in grado di segnalare una sua riqualificazione. Insomma, se ci sono, come già si sono manifestati, quei progetti concreti che intervengono in questa direzione. Uno Stato si dimostra più forte, più capace di combattere la secessione, nel momento in cui ha avviato un progetto di rinnovamento.

L'editorialista del «Corriere della sera», Angelo Panebianco, scriveva ieri: «Bisogna dire che, al momento, governo e centro-destra non stanno offrendo niente, nessuna alternativa minimamente appetibile». Minniti respinge l'affermazione al mittente?

Veramente, abbiamo già sul tappeto una serie di disegni di legge già approntati dal governo, con una impronta riformatrice. Sarebbe importante associare la loro approvazione con la Finanziaria. E poi, c'è il percorso di riforma da fare dentro la Commissione bicamerale. È un'occasione da non sciupare. Sarebbe un delitto se il non si manifestasse una volontà politica per affrontare i temi della riforma istituzionale.

Hai detto: no alla secessione, sì al disagio. Però, molti, tra cui Bassolino, sembrano considerare lassista, troppo amichevole, comprensiva, quasi complice con i sabotaggi di Bossi questa risposta.

Ho parlato di capacità di distinguere perché la scelta radicale della secessione mette in difficoltà la stessa Lega. Le si apre, infatti, un evidente contraddizione, una contraddizione proprio dentro il suo blocco sociale e elettorale, dal momento che si rompe l'unità tra forze produttive e forze più «popolari». Insomma, l'incrinatura si determina nel blocco interclassista che aveva sostenuto l'espansione del Carroccio. E poi, c'è un restringimento delle aree di influenza territoriale della Lega, dovuta anche al malessere che stanno dimostrando molti amministratori. Il fenomeno leghista, sempre di più, si concentra in alcuni punti della Lombardia e del Nord-Est; sempre meno il leghismo mostra una capacità di unificare il Nord dentro un unico progetto politico. D'altronde, una forza di governo non può rispondere a ogni gesto propagandistico di Bossi; questa, davvero, sarebbe una vera fatica di Sisifo. Una forza di governo deve isolare e insieme rendere evidente la follia secessionista, sciogliendo la palude del disagio attraverso una risposta politica ai problemi che ne sono all'origine.

Padova, minacciato consigliere Pds «terrone»

Destinatario (è scritto proprio così): «Terrone meridionale Francesco Arnau», perché, appunto, nato a Barile in provincia di Potenza. Mittente: anonimo. Ma con tanto di proiettile, «presumibilmente - come recita il verbale della denuncia in questura - calibro dieci di marca Focchia», accompagnato da una sola parola: «Secessione». Il signor «Terrone meridionale» Francesco Arnau, consigliere comunale del Pds a Padova di lettere anonime, contenuti in alcuni casi anche la foto di Bossi, con su scritto: «Terrori fuori dalla Padania», «Morte ai terrori» oppure «Via gli extracomunitari», ne ha ricevute tra la scorsa primavera e l'inizio dell'estate diverse. Tutto, come in questi giorni ha scritto «Il mattino di Padova» è iniziato nel marzo scorso, quella sera del trenta marzo quando Bossi puntò i suoi strali polemici sul Sud e Arnau il mattino seguente decise di presentare un'interrogazione al presidente del consiglio comunale, Marco Carrai. Nei mesi successivi Arnau ha ricevuto quattro avvertimenti, firmati in alcuni casi «giubbe blu». Le camicie verdi non erano ancora nate. Ma il consigliere comunale del Pds padovano ha deciso che lui domani sugli argini del Po andrà lo stesso, «come studioso del folklore». E - aggiunge con ironia - «se mi verrà offerto un piatto di polenta e baccalà stene sicuri non mi tirerò indietro». Ad Arnau ha espresso solidarietà il segretario provinciale della Quercia, Mauro Bortoli.

Unità logo and publication information: Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola, Condirettore: Piero Saracchetti, Direttore editoriale: Lorenzo Zollo, Vice direttore: Marco Donarco (vicario), Giancarlo Bossi, Redattore capo centrale: Luciano Fontana, Pietro Spataro (Unità 2), "L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.", Presidente: Giovanni Letzerica, Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Prisco, Marco Freda, Giovanni Letzerica, Simona Marchini, Alessandro Matteuzzi, Renato Mattia, Alfredo Melici, Gerardo Mola, Claudio Marzalis, Ignazio Ravasi, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo, Consiglieri delegati: Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo, Direttore generale: Nedo Antonietti, Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555, 20124 Milano, via F. Cossu 32, tel. 02 87721, Quotidiano del Pds, Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555, Certificato n. 2948 del 14/12/1995

**BASKET.** Oggi l'esordio in nazionale

# Dan Gay, Italia «È la mia vittoria»

È il gran giorno di Dan Gay. Dopo tante battaglie legali, il cestista americano, ormai cittadino italiano, indosserà la maglia della nazionale: «È questo il mio dream team». Stasera l'addio di Brunamonti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**LUCA BOTTURA**

■ BOLOGNA. «Proprio adesso che sono riuscito ad arrivare in Nazionale, quelli vanno a farmi la Padania. Va a finire che mi tocca andare sul Po». La battuta sgorga dalle labbra di Dan Gay, capitano della TeamSystem, insieme al tradizionale sorriso stereofonico. Il trentacinquenne pivot (se giocherà, ha un problema a un ginocchio) sarà questa sera il primo americano di colore a vestire l'azzurro. Contro l'altra squadra della città - la Kinder - che dedica un match-omaggio al suo numero 4 più grande di sempre: Roberto Brunamonti.

La storia è (abbastanza) nota. Gay nel 1991 sposò Carla Eva, una splendida ragazza calabrese. E ottenne regolarmente il passaporto italiano, dopo 7 stagioni spese tra Rieti, Cantù e Treviso. Da allora vota qui (per l'Ulivo) oltre che negli Usa (per i democratici), compila regolare 740, mastica uno slang italo-yankee infarcito persino di qualche parola (ccia) tutta bolognese. Mentre negli altri paesi si naturalizzano gli stranieri anche da un giorno all'altro, Dan ha però dovuto scavalcare mille barriere per coronare il suo sogno azzurro. Compreso il Tar, che gli diede ragione un anno fa, ma fu disatteso, tra un codicillo e l'altro, dalla federazione.

Vedessero, le camicie verdi, quanto Gay è attaccato ai colori che sta per portare. «Questo - dice fiero - è il mio dream team, il punto d'arrivo. Una sensazione nuova, fortissima». E ancora, con una qualche indulgenza musicale: «L'inno di Mameli è meglio di "Star spangled banner". E se mai mi capitasse di salire su un podio, di festeggiare un successo, farei come i miei connazionali d'oltre oceano. Manona sul cuore e occhio lucido. Sarebbe la seconda vittoria».

La prima è stata arrivarci, nella Nazionale di Messina. Che se lo mangia con gli occhi. «Mi ha detto - dice Dan - che dovrò muovermi più o meno come nella Fortitudo. Del resto è un mio tifoso, fosse dipeso da lui...». Fosse dipeso solo da Messina, Gay sarebbe salito su Azzurra molto prima. Sospinto dai numeri: da americano, è il più longevo con 12 stagioni. Il più rimbambista. Tra i migliori marcatori.

## Ciclismo, Vuelta Fabio Baldato vince ancora e resta leader

Con la seconda vittoria consecutiva, e relativi abbuoni, Fabio Baldato allunga a 22 il vantaggio sul francese Laurent Jalabert nella classifica generale della Vuelta che continua ad inanellare arrivi in volata. In quello di ieri (il settimo in sette giorni di corsa) il velocista veneto ha messo in fila Giovanni Lombardi, Maximilian Sciandri e lo stesso Jalabert. Nel 171,1 chilometri lungo la costa andalusia da Malaga a Marbella la Vuelta ha affrontato le prime salite vagamente degne del nome (Alto de Ojen di seconda categoria e Alto de Mijas di terza). Sono stati gli italiani Biagio Conte (vincitore della prima tappa e maglia oro nei primi due giorni) e Denis Zanette ad andare all'attacco. Sulle loro tracce si è messo un gruppo di circa cinquanta inseguitori tra i quali Baldato, Jalabert e Miguel Indurain. Nella vertiginosa discesa dall'Alto de Mijas tutto il gruppo si è ricompattato. «Nel finale di tappa ha raccontato Baldato - Casagrande ha attaccato, ma sono riuscito a rispondergli nonostante fossi affaticato. Ai 200 metri dall'arrivo Sciandri è scattato, ma anche lui era stanco. Me ne sono accorto e quindi ho fatto la volata per vincere».

Dall'Italia, Dan ha preso anche un pizzico di sano fatalismo. Gli piacciono Sordi, Totò, Eduardo. E ha una frase preferita: quel che è stato è stato. Si attaglia a qualsiasi situazione.

Al passaporto che tardava come un'estate maledetta, durante la quale Dan Gay senior ha lottato (e vinto) con la morte. Da quest'anno, per esempio, dovrà ritagliarsi un ruolo diverso tra i confini patrii come in Eurolega. Dovrà rimettersi in gioco una volta ancora. Compreso (nel club) tra le esigenze di crescita di Frosini e l'irruenza del nuovo americano Me Rae. Talmente vispo da fersirsi con un bicchiere durante una cena a Salonico, in precampionato. Col risultato di ridare a Gay un posto in quintetto. «Se sto bene - se la ride lui - sono ancora da corsa». Poi farà l'allenatore, ovviamente in Italia. E già ogni tanto gli scappa qualche suggerimento al suo coach.

Dicono che tra i carnefici di Sale Djordjevic, il mister Europa Fortitudo cui è stato preferito il meno appariscente John Crotty, ci sia stato anche lui. «Ma io - dice - sono un tipo diretto. Quando mi ero lamentato dei pochi palloni per i lunghi, lo avevo fatto pubblicamente». Dunque, niente manovre sotterranee. Ma anche la speranza di ricevere qualche servizio in più. Infine il saluto che Gay porta a Roberto Brunamonti, il festeggiato di questa sera: «Una persona pulita, come ho sempre cercato di essere io».



Andrea Gaudenzi durante un incontro

Rapisarda

**TENNIS.** Piatti se ne va, Panatta furioso. E tra sei giorni c'è la Francia

# La Davis della discordia

Piatti, coach di Furlan, non seguirà la squadra a Nantes. Pino Carnovale, il preparatore atletico rischia di lasciare il suo incarico. Panatta è nero. Le sue richieste di mantenere unito il gruppo sono state ignorate dalla Federazione.

**DANIELE AZZOLINI**

■ ROMA. Ci chiediamo se, per caso, la Coppa Davis non stia antipatica alla Federtennis. Davis tutto compreso, intendiamo: i suoi tecnici, i giocatori, il preparatore atletico, lo stesso capitano. Forse sì. Forse è proprio un caso di antipatia, quello davanti ai nostri occhi. Perché altrimenti la situazione che si è andata determinando alla vigilia di una semifinale che il tennis italiano stava aspettando da 15 anni, sconfinerebbe nel grottesco, se non addirittura nel masochismo più cieco. O peggio. Nell'incapacità. Si scopre, a sei giorni dal via del match contro la Francia di Boetsch, Pioline e Forget, che Riccardo Piatti, coach di Furlan e tecnico voluto da Panatta per l'avventura olimpica, si rifiuterà con ogni probabilità di accompagnare la squadra a Nantes, privandola del suo prezioso apporto. Una decisione che sta maturando fra molte sofferenze, da innamorato (del tennis) tradito quale si sente in questo momento Piatti, legato alla

squadra azzurra da un contratto semestrale da 30 milioni, con scadenza a fine Olimpiadi.

La vicenda è rivelatrice di uno stato d'animo complessivo, del vertice della squadra. C'è, sotto, un problema di richieste disattese, di aspettative deluse. Certo, anche di soldi e di contratti. Panatta ha chiesto per Piatti (e per gli altri) una proroga di tre mesi, di modo che il gruppo potesse concludere la sua stagione di Coppa, restare unito e sfruttare i benefici effetti di una ritrovata armonia di intenti. Ma la Federazione non ha dato alcuna risposta: silenzio su tutta la linea.

Così, a Piatti non resta che fare i bagagli e partire in direzione opposta a Nantes. Ha già dato più di quanto gli sia stato chiesto, in fondo, visto che anche questa settimana ha continuato a svolgere il suo lavoro al fianco di Panatta e dei giocatori. Ma non ha più intenzione di andare oltre. Adriano ha tentato di convincerlo, ma non

può fare altro che comprendere lo stato d'animo di Piatti e schierarsi dalla sua parte.

Del resto, il capitano stesso ammette, con gran malumore, di non sentire il presidente federale dagli Internazionali d'Italia (disputati a maggio). Non una telefonata, dunque, né prima delle Olimpiadi, né in questi giorni di preparazione. «L'unico che ho sentito è Brunetti», il vice di Galgani. E il presidente? Dov'è finito? Assorbito dalla prossima scadenza elettorale?

Forse la Federazione non pensava che gli azzurri andassero così in alto in questa Davis. Ma dite, che colpa ne hanno Furlan e Gaudenzi, Nargiso e Pescosolido se non si sono fatti battere dalla Russia e dal Sud Africa, nei primi due turni della competizione? Se si sono resi protagonisti di due prove maiuscole, ai danni prima del futuro vincitore del Roland Garros Kafelnikov, poi del numero 10 del mondo Wayne Ferreira? Finiremo per scoprire, di questo passo, che vincere è una colpa, nel tennis italiano. E ancor peggio, svolgere bene il proprio lavoro, come quest'anno ha fatto l'équipe olimpica. Perché, tra le pieghe, c'è dell'altro, le magagne non sono ancora finite.

C'è, ad esempio, la questione Carnovale, Pino, il preparatore atletico della squadra, l'uomo che sta seguendo gli azzurri dall'inizio dell'anno, il sottopone ai test e vi sa dire con esattezza scientifica

quale sia il loro stato psico-fisico e che cosa debbano fare per migliorarlo. Anche lui è a Milano, in questi giorni, e anche lui non sa se potrà continuare il suo lavoro con la squadra. È professore di liceo a Torino, Carnovale, e per tempo, molti mesi fa, Panatta ne aveva chiesto il distacco. Bastava una lettera della Federazione al Ministero della Pubblica Istruzione. Invece niente, anche su Carnovale niente più di un cupo silenzio. Motivi elettorali, anche qui? Di certo si sa che al professor Rabitti, che segue il centro tecnico di Cesenatico, il distacco è stato concesso. E allora, perché a Carnovale no?

La sensazione è che stiano smontando a pezzi la squadra. Nel suo anno migliore, per giunta. Panatta è nero, ma prima di tutto vengono i ragazzi, «che alla vigilia di un match così importante hanno il diritto di restare tranquilli». Un match difficile, «ma giocabile». Un'America li ho visti stanchi, consumati da un'estate feroce di impegni. Ora stanno benissimo. I test di Carnovale dicono che stanno meglio di quando affrontarono il Sud Africa. Abbiamo lavorato duramente per tutta la settimana, a Nantes ci preoccuperemo invece di allentare i carichi di lavoro. Sono ottimista, sapremo fare del nostro meglio», il che, tradotto in punti, significa battere due volte Boetsch e poi puntare sul doppio. E se gli azzurri vincessero? Beh, che dire, speriamo che qualcuno non se la prenda a male.

## Il vento svela il logo segreto di Sydney 2000

Una raffica di vento ha rovinato la sorpresa che il Comitato olimpico australiano aveva preparato per questa sera a Sydney. Durante la notte, infatti, si è strappata la tela che copriva il nuovo simbolo olimpico dei Giochi del 2000: tre boomerang che rappresentano un atleta stilizzato.

## F1, Hakkinen firma per la McLaren

Il finlandese correrà in F1 con la McLaren anche nella prossima stagione. La scuderia inglese ha confermato per il '97 anche David Coulthard.

## Record apnea Pelizzari rinvia il tentativo

Le condizioni meteo non ottimali (mare mosso, vento oltre 40 nodi) hanno indotto Umberto Pelizzari e il suo staff a rinviare a domani mattina il tentativo di record in assetto variabile «no limits».

## Under 21 I convocati di Maldini

Per il raduno di allenamento in programma a Coverciano dal 16 al 18 settembre Cesare Maldini ha convocato Cesare Maldini ha convocato Cesare, Sereni, Sartor, Longo, Nesta, Mezzano, Pistone, Coco, Rivalta, Binotto, Goretti, Tacchinardi, De Ascentis, Baronio, Fiore, Ambrosini, Lucarelli, Campolunghe (in sostituzione dell'infortunato Totti), Cammarata e Locatelli.

## Presidente Boca: «Maradona rischia la morte in campo»

Mauricio Macri, presidente del Boca Juniors, la squadra in cui milita Diego Armando Maradona, ha sorprendentemente fatto riferimento ieri ai problemi di tossicodipendenza del calciatore argentino dichiarando di temere che l'ex stella del Napoli «possa avere un incidente fatale in campo».

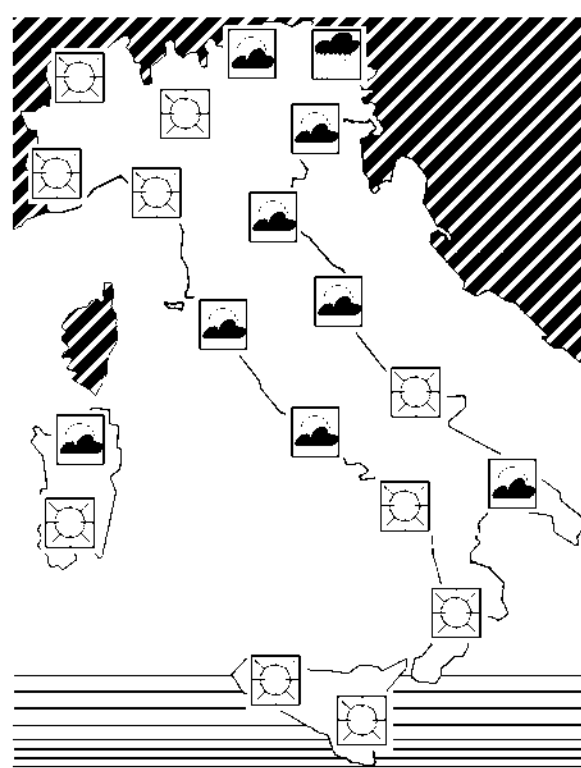
## Motociclismo Sospetta frattura per Borsoi

Il pilota italiano Gino Borsoi è stato ricoverato ieri in ospedale a Granoller dopo la caduta avvenuta durante le prove del Gp di Catalogna. Si sospetta una frattura della quarta vertebra dorsale.

## Coppa Italia Respinto reclamo Lecce

La Commissione Disciplinare ha respinto il reclamo del Lecce che aveva vinto sul campo il match di primo turno contro il Genoa ma era stato poi dichiarato sconfitto per aver utilizzato un giocatore che doveva scontare una giornata di squalifica. La sfida del 2° turno sarà quindi tra Genoa e Samp.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** la nostra penisola è interessata da correnti fresche atlantiche, umide ed instabili, che si presentano più attive sulle regioni adriatiche.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni del versante adriatico e jonico, condizioni di variabilità, con locali addensamenti a cui potranno essere associati isolati rovesci o temporali; tendenza a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dal Triveneto. Sulle restanti regioni, cielo poco nuvoloso, con locali e residui annuvolamenti specie sulle zone montuose, ove non si escludono isolati rovesci o temporali, specie durante le ore pomeridiane.

**TEMPERATURA:** stazionaria.

**VENTI:** dai quadranti settentrionali, moderati con locali rinforzi, specie sulle regioni joniche, ma con tendenza a generale attenuazione.

**MARI:** molto mossi o agitati i mari meridionali, ma con tendenza a graduale diminuzione; mossi i rimanenti mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 24	L'Aquila	14 21
Verona	10 22	Roma Giamp.	17 22
Trieste	14 16	Roma Flumic.	17 24
Venezia	15 19	Campobasso	14 20
Milano	12 23	Bari	19 23
Torino	8 23	Napoli	19 23
Cuneo	8 23	Potenza	15 19
Genova	11 21	S. M. Leuca	23 25
Bologna	14 23	Reggio C.	23 29
Firenze	15 24	Messina	23 27
Prato	14 24	Palermo	24 28
Ancona	17 24	Catania	24 28
Perugia	17 23	Alghero	19 24
Pescara	17 23	Cagliari	19 25

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8 16	Londra	8 18
Atene	24 27	Madrid	9 22
Berlino	8 13	Mosca	5 15
Bruxelles	12 16	Nizza	16 23
Copenaghen	10 16	Parigi	8 18
Ginevra	8 20	Stoccolma	10 12
Helsinki	6 11	Varsavia	7 14
Lisbona	15 25	Vienna	12 18

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Unità SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale Ferie L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000		
Redazionali L. 890.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita  
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



**LA FESTA DELL'UNITÀ**



**Con gli Area un tuffo negli anni 70**

■ Memorie della storia del rock italiano. Al PalaVobis, nell'ambito della festa provinciale dell'Unità (ore 21, ingresso libero), rivedremo i vecchi Area, una formazione tra le più stimolanti che l'Italia abbia mai sfornato. Siamo negli anni Settanta e gli Area portano una ventata d'aria nuova nell'asfittico panorama canzonettistico della penisola: il loro suono è strano e contaminato, mescola rock, jazz, pulsioni etniche, politica militante e sperimentazione. Lo si ascolta in album come *Arbeit macht frei*, *Craxi* e il famoso "live" *Are(A)zione*, che contiene una versione rock dell'*Internazionale*, ancora oggi capitoli riscoperti dalle nuove generazioni. Gli Area sono strettamente legati alla figura di Demetrio Stratos, cantante venuto dalla scuola del beat e, in seguito, diventato punta di diamante della ricerca vocale più avanzata. Sul tessuto musicale forgiato da Fariselli, Tofani e Capiozzo, il compianto Stratos (morto a New York nel 1979) regalava forse i momenti migliori della sua carriera. Negli anni Ottanta il gruppo si disperde in

A lato, il Dancing della Festa; qui sotto, la formazione storica degli Area negli anni '70, stasera al PalaVobis

De Bellis



avventure soliste, senza mai rinunciare all'ipotesi di una "reunion" definitiva, avvenuta in tempi più recenti. Oggi gli Area anni Novanta, alle prese con nuovo materiale, non vogliono sentir parlare di revival, nostalgia o commemorazione. Ma lavorano verso progetti diversi e nuove avventure, come potrete ascoltare stasera. Per domani, invece, il PalaVobis (ore 21, lire 15.000) prepara una serata speciale con un gruppo che viene dal profondo Sud: si tratta dei napoletani Bisca, autori di una musica che mescola funky, soul, rock e rap in un insieme originale e molto vigoroso. □ D.P.

**IL PROGRAMMA**

**OGGI**

**LIBRERIA**  
18.00 Presentazione del libro di Giovanni Berlinguer «La merce finale». Con: l'autore, la sen. A. M. Bernasconi, F. Terragni pres. Azienda sviluppo nord Milano, Aido, presiede B. Bosco  
21.00 «Le strategie della riduzione del danno per combattere la droga». Con: A. Luchini Federfert, Lila, M. Granelli Caritas Ambrosiana, R. De Facci Cna, M. Belloni consigliere Pds a Palazzo Isimbardi, presiede A. Fortunati.

**PALAVOBIS**  
21.00 Area in concerto  
23.00 Palanotte le canzoni di Claudio Sambiase.

**DANCING**  
21.00 Orchestra Laura e Fabrizio.  
**VILLAGGIO DELLO SPORT**  
19-23 Palestra di arrampicata artificiale  
20.00 Green Volley a cura dell'Uisp Lombarda

**SPAZIO INCONTRI RAVVICINATI**  
21.00 Conto alla rovescia per il nuovo governo di Milano. Con: Alex Triondo segretario della federazione milanese del Pds, Luigi Granelli segretario provinciale del Ppi, Saverio Ferrari segretario provinciale del Prc, Marilena Santelli capogruppo Lega Nord a Palazzo Marino, Aldo Brandirali capogruppo Cdu, Alberto Martinelli coordinatore Comitati Ulivo, onorevole Gianni Pilo, presiede Alberto Motta.

**BIRRERIA**  
22.00 Finale - 2ª Edizione del concorso musicale «Sul filo del rasoio» a cura della Sinistra Giovanile

**OSTERIA GOLOSA**  
18.00 Gli anni di «Corrente»: ar-

te ed impegno civile conversazione con Fulvio Papi, Ernesto Treccani e Daniela Benelli. Presiede Giovanni Galantucci.

**DOMANI**

**LIBRERIA**  
16.00 Presentazione dei libri: «Cento anni di storia italiana» di Massimo Emanuelli e «Cinema - La storia dei Lumi» di Luigi Allori. Con: Massimo Emanuelli, Luigi Allori, presiede Alberto Rodriguez  
18.00 «Mafia a Milano: 40 anni di affari e delitti» (Editori Riuniti). Con: gli autori Mario Portanova, Giampiero Rossi, Franco Stefanoni. Senatore Carlo Smuraglia, Onorevole Nando Dalla Chiesa, presiede Giovanni Cominelli.

**PALAVOBIS**  
16.30 Concerto de La Banda d'Affori. Dirige il Maestro Goliardo Bernardi  
21.00 Bisca - Tre cape fresche tour (L. 15.000)

**BIRRERIA**  
22.00 Pagine gialle

**VILLAGGIO DELLO SPORT**  
17-22 Palestra di arrampicata artificiale  
17.00 Teatro di strada, a cura Associazione Calambone  
18.00 Dibattito «Spazi per la cultura: c'era un deserto, nascerà un giardino»  
20.00 Green Volley - a cura dell'Uisp Lombarda  
16.00 Dal velodromo Vigorelli al PalaVobis Bicilettata a cura dell'Uisp Lombarda

**VILLAGGIO DELLO SPORT**  
21.00 Incontro con Walter Veltroni, vice presidente del Consiglio dei ministri. Presiede Pierangelo Ferrari, segretario dell'Unione Regionale Lombarda del Pds...

**DANCING**  
21.00 Duo Gino e Monica

**OGGI**

**FARMACIE**

**Diurne (8.30-21):** via Larga, 16; via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via Senato, 2 (ang. corso Venezia); piazza Cinque Giornate, 6; stazione Fs Garibaldi; viale Zara, 145 (piazzale Istria); via Ungaretti (ang. via Trilussa, 23); via Pavia, 1 (ang. corso S. Gottardo); viale Fagnola, 40; via Ripamonti, 108; viale Abruzzi (ang. via Matteucci, 4); via Ponte Nuovo, 40; via Ronchi, 31; via Masotto, 1 (ang. via Lomellina, 62); piazzale Martini, 10; largo Scalabrini, 6; piazza De Angeli, 1 (ang. via Sacco); via Forze Armate, 212; piazza Caneva, 3; piazza Rosa Scolari, 3.

**Notturne (21.8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

**EMERGENZE**

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveleni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088

QUADRARE I CONTI?  
CI VORREBBE UNA FORMULA MAGICA.

**NEI SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA DAL 22 AGOSTO AL 14 SETTEMBRE.**

Un esempio dei nostri prezzi:

- BISCOTTI FROLLINI COOP**  
gusti diversi, gr. 400  
[il kg. 3.233] - 1 pezzo 1.940 3 pz. **3.880**
- SUCCO DI FRUTTA COOP**  
arancia, pompelmo, tropicale, ananas, brik lt. 1  
[il lt. 1.300] - 1 pezzo 1.950 3 pz. **3.900**
- FRUTTA SCIROPATA DEL MONTE**  
albicocche o pesche, gr. 240  
[il kg. 5.806] - 1 pezzo 2.090 3 pz. **4.180**
- CROSTINI COOP**  
normali o integrali, gr. 200  
[il kg. 5.633] - 1 pezzo 1.690 3 pz. **3.380**
- RISO ROMA CURTI**  
kg. 1  
[il kg. 2.453] - 1 pezzo 3.680 3 pz. **7.360**

- POLPA DI POMODORO MUTTI**  
scatola, gr. 400  
[il kg. 1.316] - 1 pezzo 790 3 pz. **1.580**
- OLIO PER FRIGGERE FRIMAX**  
lt. 1  
[il lt. 1.880] - 1 pezzo 2.820 3 pz. **5.640**
- TONNO RIO MARE**  
in olio d'oliva, gr. 240  
[il kg. 10.250] - 1 pezzo 3.690 3 pz. **7.380**
- OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA IL GIOVINE** cl. 75  
[il lt. 10.622] - 1 pezzo 11.950 3 pz. **23.900**
- ACQUA NATURALE FABIA**  
lt. 1,5  
[il lt. 320] - 1 pezzo 720 3 pz. **1.440**
- CARTA IGIENICA CAMOMILLA**  
8 rotoli  
1 pezzo 5.480 3 pz. **10.960**
- DETERSIVO PER LAVATRICE LANZA** Iustino, kg. 3,5  
[il kg. 1.712] - 1 pezzo 8.990 3 pz. **17.980**
- YOGURT ALLA FRUTTA COOP**  
2 vasetti da gr. 125 cad.  
[il kg. 3.866] - 1 pezzo 1.450 3 pz. **2.900**
- DESSERT DUE BONTÀ DANONE**  
ciliegia amarena, ribes nero, gr. 150  
[il kg. 6.578] - 1 pezzo 1.480 3 pz. **2.960**
- GNOCCHI CASERECCI RANA**  
gr. 500  
[il kg. 4.200] - 1 pezzo 3.150 3 pz. **6.300**

- 8 FETTINE DI EMMENTAL TIGRE** gr. 150  
[il kg. 11.466] - 1 pezzo 2.580 3 pz. **5.160**
- MOZZARELLA S. LUCIA GALBANI** gr. 125  
[il kg. 12.480] - 1 pezzo 2.340 3 pz. **4.680**
- 8 GELATI BISCOTTO COOP**  
gr. 350  
[il kg. 8.533] - 1 pezzo 4.480 3 pz. **8.960**
- BURRO COLLI BRIANZA**  
gr. 250  
[il kg. 8.133] - 1 pezzo 3.050 3 pz. **6.100**
- POLPA DI SPALLA DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 14.990 sc. 33,33% **9.990**
- BISTECHE PER PIZZAIOLA DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 13.990 sc. 33,33% **9.320**
- OSSIBUCHI DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 9.390 sc. 33,33% **6.260**
- PUNTA DI PETTO DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 5.890 sc. 33,33% **3.920**
- BIANCOSTATO DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 6.290 sc. 33,33% **4.190**
- SPEZZATINO DI BOVINO COOP** Prodotti con amore  
il kg. 11.590 sc. 33,33% **7.720**

SAVIO ESAURIMENTO SCORTE

3 X 2

sconto 33,33%

Su una ampia scelta di prodotti.

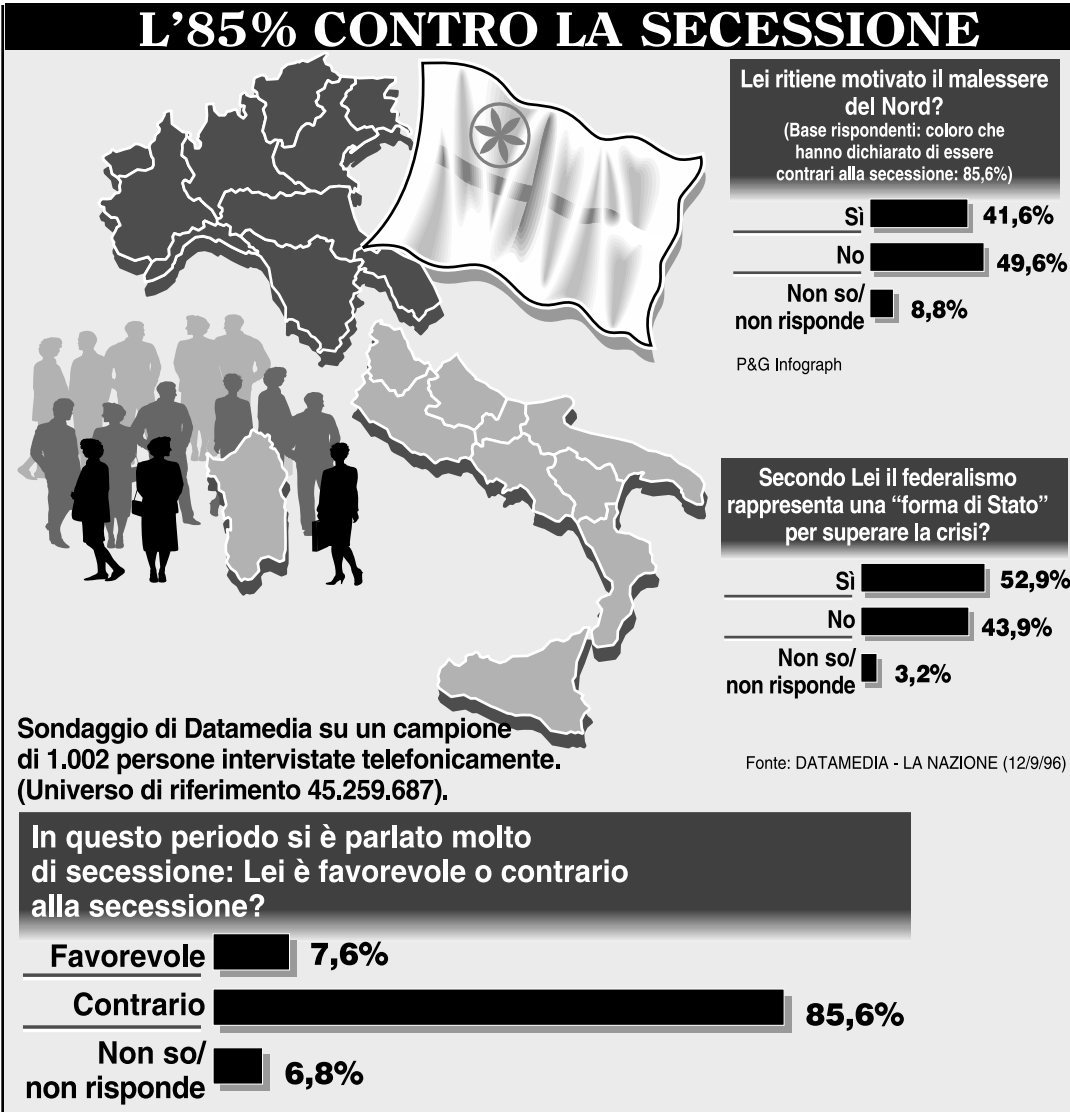


## SFIDA ALL'ITALIA



## Sarajevo, dai militari italiani appello a riflettere sull'unità

Tracce di un'unità, forse, perduta per sempre. Sono i frammenti di una testimonianza di mesi raccolti in un reportage sobrio e intenso da Sarajevo dell'inviato del Tg1 Ennio Remondino, che la prima rete ha mandato in onda ieri sera. Sullo sfondo delle macerie umane e culturali dell'antica capitale bosniaca i soldati italiani raccontano nove mesi in cui sono passati dall'inferno di una pace ancora senza gambe, sino alla vigilia delle elezioni odiene. Lettere dalla Bosnia mediate con sapienza da un giornalista che senza fronzoli e partigianerie ha cadenzato tutti i momenti più difficili dei quattro anni del conflitto bosniaco. L'inizio e la fine di questo servizio racchiudono il presente e il futuro dell'Europa. La Brigata Garibaldi venne chiamata alla sua prima seria azione di pace dentro il quartiere serbo di Grbavica, quando i serbi lasciarono le case che avevano occupato durante la guerra. Palazzi dati alle fiamme; i piani di chi, dopo anni, tornò a mettere piede in una parte della sua città dove ormai più nulla era come prima. Le lacrime su valori morti per sempre; gli affetti sradicati, l'amicizia tra diversi, l'unità di una città. Sarajevo è tutta sotto un unico potere, ma è popolata da fantasmi. Ma proprio dai soldati italiani partono segnali di speranza attingendo alla risorsa dell'unità nazionale. «I paesi che partecipano a questa operazione hanno costruito da tempo la loro unità nazionale e beneficiano di una solida democrazia - dice un generale che chiosa la panoramica di opinioni degli uomini del contingente italiano -. Ora stiamo aiutando un altro paese a ritrovare questi valori fondamentali».



# Prodi: «Bossi è senza futuro»

## Berlusconi ammicca: sono col popolo del Po

«Siamo solidali con i cittadini che andranno domenica sul Po», Berlusconi tenta un'ardita rimonta. Non arriva ad ammicciare, come fa Casini, indifferente alla Pivetti e a Bossi, solo perché punta ad arraffare i delusi dell'avventura del senatur. Scende in competizione con Fini, che cavalca la protesta antileghista. E attacca il governo: «Non ha l'autorità morale e politica per minacciare l'uso della forza». Ma Prodi non si lascia «turbare»: «Parliamo di cose serie».

## PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Oggi parliamo di cose serie». Ed è tremendamente seria la realtà sociale ed economica del paese con cui Romano Prodi si misura. A Bari per l'inaugurazione della Fiera del Levante, da cui tradizionalmente si volge lo sguardo all'orizzonte politico della Finanziaria, il presidente del Consiglio non si lascia «turbare» dall'avventura secessionista di Umberto Bossi sul Po. «Il 15 settembre non esiste», dice al suo arrivo. Non dà credito, insomma, «a progetti politici che - dice a braccio, durante il discorso ufficiale - non hanno radici nel passato e non hanno futuro perché l'Italia è un paese unito». Quel che il governo aveva da dire, lo ha fatto sapere per tempo: tutto avvenga nella «maestà della legge». Assicurerà la libertà di manifestazione, se l'adunata sul Po si muoverà lungo questo argine, ma non tollererà alcun straripamento contro le regole costituzionali. La calma, si dice, è virtù dei forti.

Ed è mal sopportata da chi si sente debole. Silvio Berlusconi deve sentire davvero fragile la sua leadership nel Polo se si chiude nella sua villa di Arcore a elucubrare piani di conquista del «popolo del Po». «Al governo Prodi - dichiara - non può essere riconosciuta alcuna autorità morale e politica per minacciare l'uso della forza contro Bossi e la Lega Nord. Quale minaccia? Poco importa. Il fatto è che i progetti tanto velleitari quanto sterili di Bossi possono innescare reazioni, anche di opposto segno, che altri potrebbero spregiudicatamente cavalcare. Oggi di protesta in chi in qualche modo, nello stesso Nord (basti pensare ai dipendenti pubblici di origine meridionale) ne è offeso, ed è Gianfranco Fini che si ripromette di capeggiarla. Domani, di delusione, tra quanti alle grida bossiane ha dato credito e fede, e a questa frustrazione si candida a dare cittadinanza il Cavaliere. Testualmente: «Siamo solidali con i cit-

tadini che andranno domenica sul Po». Sì, Berlusconi sottolinea che «con loro possiamo essere d'accordo su tutto fuorché sulla secessione». Ma a ben guardare è, uguale e contrario, lo stesso gioco di Bossi. Fin quasi negli slogan: «Le loro istanze - autonomia dallo Stato centralizzato di Roma, minori tasse, efficienza della pubblica amministrazione - sono giuste. Sono le nostre istanze».

È il primo frutto avvelenato della «campagna del Po»? L'ennesima contrapposizione nel Polo, proietta già un'ombra fosca sulla concretezza e la lealtà del confronto politico bipolare. Si sfiora addirittura il parossismo. C'è un deputato di An, l'ex dc Publio Fiori, che scrive addirittura una interrogazione al presidente del Consiglio per sapere «le ragioni per le quali il governo abbia deciso di rinunciare di fatto alla tutela dello Stato di diritto» di fronte a comportamenti leghisti che, a suo dire, hanno concretizzato «ipotesi di reato». E c'è una parlamentare della stessa Forza Italia, Cristina Matranga, che prefigura l'accusa di «associazione a delinquere ed istigazione alla violenza» per Bossi se «la scampagnata sul Po dovesse degenerare», e, nientemeno, di «concorso esterno in associazione» per Oscar Luigi Scalfaro «visto che il presidente, con il suo silenzio sta assumendo un atteggiamento di partigianeria nei confronti della Lega agevolando così i propositi violenti di Bossi». Chissà se, dopo aver letto il proclama di Arcore, la Ma-

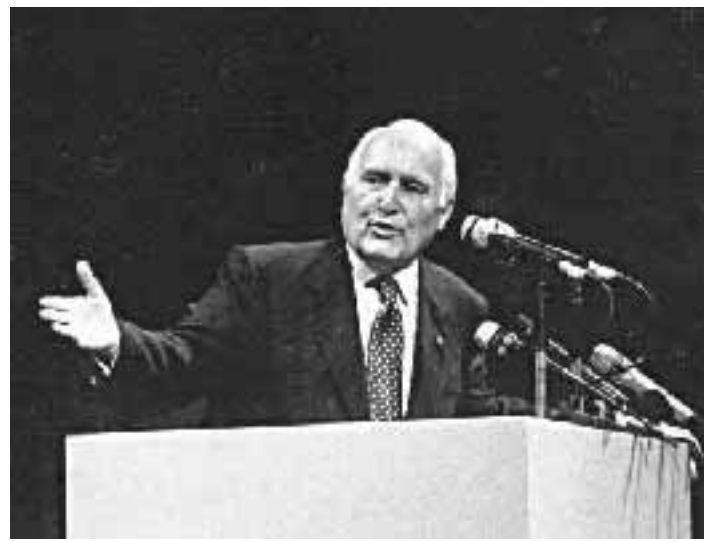
tranga e Fiori vorranno aggiungere un'imputazione per il Cavaliere...

E forse anche per il segretario del Ccd, Pierferdinando Casini, il primo ad aver «scoperto» il potenziale politico del «popolo del Po». «Ha ragione: interpreta un disegno reale al di là e ben oltre Bossi, va a dire domenica a Marsala, a ritroso sulla storia. Un discorso ambivalente, rivolto a Irene Pivetti («Già da tempo ho avviato dei contatti con lei. La vorrei con noi, come vorrei Mario Segni. E anche Francesco Cossiga, che è l'uomo al quale rivolgersi se la situazione dovesse degenerare»), ma che non esclude nemmeno un nuovo patto con il senatur sulle riforme istituzionali. Intanto, Casini ammicca: «Noi non stenderemo nessun cordone sanitario intorno a Bossi».

Berlusconi deve essersi sentito tra due fuochi. Di più, la spasmodica corte alla Pivetti, contesa dal centro e persino dalla destra del Polo (Adriana Poli Bortone l'ha invitata alla contromanifestazione di An a Milano: «Carla Irene, non ti dirò che siamo pronti ad accoglierti, ma che in An ci sono quelli come me che condividono valori nei quali anche tu credi»), deve avergli aperto antiche ferite. E forse la bellicosa sortita da Arcore serve anche per parlare a nuora perché suocera intenda che non ha intenzione alcuna di cedere la sua leadership né a nuovi acquisti nel centro né a vecchie ambizioni del-

la destra. Berlusconi, infatti, si scaglia contro il centrosinistra accusandolo di aver «posto la Lega al centro della politica italiana». Ma nulla dice di se stesso e degli alleati che legittimarono Bossi con la doppietta del cartello elettorale del marzo '94. E si che Berlusconi lo richiama nel tentativo di screditare il senatur, e quant'altri «erano con noi al governo» (e, guarda un po', nell'elenco ci infila pure «la presidenza della Camera» assegnata alla Pivetti), di fronte al serbatoio di voti che, quest'anno, ha ampliato la differenza condannando inesorabilmente il Polo alla sconfitta. Né si chiede, nel momento in cui rinfaccia a Bossi di aver lasciato cadere l'occasione «di realizzarlo veramente, il federalismo», cosa il suo governo abbia fatto in ben 8 mesi per renderla credibile. Uno scivolone che fa cadere anche la foglia di fico della denuncia del «rischio insito nell'indipendentismo: quello di divenire non semplice divisione di territorio, ma divisione di uomini, vero e proprio odio etnico», con cui il Cavaliere cerca di coprire l'avventata offerta di «solidarietà» ai «cittadini che andranno domenica sul Po». Gerardo Bianco, che ieri a Scandiano non ha potuto confrontarsi col Cavaliere (ha dato forfait per non dover giustificare la sterzata?), non lascia correre il «singolare ragionamento»: «In questo modo si può giustificare qualsiasi atto».

# Scalfaro condanna l'intolleranza. Ruini: pensate a ciò che fate

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

LUGANO. Silenzio, non disturbare, è la consegna. Ma Scalfaro non resiste. E alla fine della sua trasferta di tre giorni in Svizzera parla, alla sua maniera, di Bossi. Cioè contro Bossi. Uno che per senso di «inferiorità», di «incapacità», tradisce la vera cultura, dialogante, del nostro paese. Mentre lui, Scalfaro, ovvero le istituzioni, tengono botta. E reggono «sulle spalle» la struttura, tuttora integra, della nazione. Come una di quelle splendide chiese barocche di Roma. Una «serena ripulsa della secessione annunciata è il messaggio sotto metafora che scappa di bocca al Presidente. Fosse per lui, si negherebbe: «Offrite loro da bere, di là: dopo pranzo, a Villa Castagnola, congeda i cronisti. Anche se il *Corriere del Ticino* lo ha salutato con un'articolata di Giovanni Gozzer, pedagogista cattolico: «L'Italia paese a rischio... contro la secessione solo il balbetto del potere». Ma Piero Fassino, sottosegretario, che l'accompagna, prevede: «Bossi? Il Presidente non ne parlerà, assolutamente».

Invece, slitta la frizione dell'oratoria presidenziale. Scalfaro è a Mendrisio, nel Canton Ticino. E gli vien fuori, il volto corrucciato, una cifra, ma amara, invettiva contro l'intolleranza. In genere, senza far nomi, è una «stortura». Non nasconde «superiorità». Ma «incapacità» di un rapporto, il sentirsi «semai - inferiori». E da qui, forse proprio da questo complesso freudiano, vengono le «esclusioni, il tagliar fuori, il ritenere che con taluni si parla e con altri no». Ben altro è la Svizzera, crogiuolo di culture, lingue, religioni, esempio di «convivenza viva e forte».

A ricordargli il prossimo pronunciamento separatista di Bossi, mai nominato, bastano alcune coincidenze. Il Ticino, si sa, è affluente del Po. E accanto alla piazza della Riforma, dove Scalfaro passa in rassegna le truppe, una iscrizione commemora un Antonio Bossi, che «per riconoscenza per avere edificato l'acquedotto pubblico la cittadinanza pose nel 1895». Il signor Egidio Castelli, consigliere comunale di Tradate, poi, ha pensato di farsi trovare in

quei pressi, vociando: «Vieni a Venezia, domenica, viva la Padania». La polizia l'ha fermato, e ha dichiarato: «Il mio Presidente non è Scalfaro, è l'Umberto». Così, qualche ritocco vien deciso in nottata al programma della prossima uscita, proprio il 15 settembre, alla Fiera del Levante di Bari: il Presidente vi rimarrà solo la mattina, parlerà, poi volerà in sede, per vigilare. Da Roma. Con «serena serietà», aveva preannunciato l'altro giorno a Berna. E vigila, a modo suo, anche la chiesa che col cardinal Ruini fa sapere «che è preoccupata per le finalità» di quelli che hanno organizzato la manifestazione secessionista e invita «tutti i partecipanti a non dimenticare la propria intelligenza, libertà il proprio senso di responsabilità anche in quei momenti. Penso al presente e al futuro». Dal canto suo Scalfaro combina la storia recente con quella dell'arte. Dunque: ricordate, studenti di Architettura di Lugano, piazza Navona e la leggenda che narrano i «ciceroni» ai turisti? Il ticinese Borromini progettò un'ardita chiesa intitolata alla vergine Sant'Agnese. E l'italiano Bernini, uomo della tradizione, piazzò di fronte una fontana. Qui «un monologo» alza un braccio. Come a dire che la chiesa è destinata a crollare «per legge di gravità». Ma sulla facciata del tempio, il Borromini gli risponde in un «dibattito marmoreo garbato», ma pesante, piazzandovi una statua della santa, che snobba la provocazione, con una mano in petto. Per far capire che «la chiesa non crolla, lei la regge sulle sue spalle». Tal quale l'Italia e le sue istituzioni: è l'interpretazione non autorizzata, ma molto plausibile.

A duecento metri, il Bossi locale, Giuliano Bignasca, detto Nano Zapata, spiega ai cronisti italiani che i contadini ticinesi avrebbero voluto portare in piazza le loro vacche per protesta. Con Bossi «solidarietà ideale», però in fondo i secessionisti italiani, sono meridionali. Poi squilla il telefono: è l'Umberto che lo invita a Chioggia. «Vedrò d'andarci». Anche se ciascuno farebbe meglio a coltivarsi gli egoismi e i fatti propri.

Il leader del Pds torna oggi da New York. Tra gli italiani con Giuliano Amato

# D'Alema: «Sarà una scampagnata altrimenti arriveranno i carabinieri»

NEW YORK. «Mister D'Alema, domani va a Wall Street. È il cuore del capitalismo americano...». «Già, e quindi del mondo, no?». D'Alema stringe mani in fretta con l'uomo della Nial che gli si para davanti, capelli in brillantina e farfallino policromo. Giovedì sera, consolato d'Italia a New York, numero 690 di Park avenue: classico incontro fra il politico in visita e i conterranei emigrati. A giudicare dalla hit parade anche le pietre nella comunità tricolore hanno capito chi ha vinto le elezioni. Per D'Alema c'è il supertifo: il console Mistretta aveva spedito duecento inviti, nelle due stanze c'è il doppio della gente. Al banco del buffet davanti all'ospite c'è la coda. Una signora bionda si presenta, è di Gallipoli. D'Alema dimostra di essere uno che cura scientificamente il collegio: «Sa, conosco sua sorella. Non è delle nostre opinioni, ma penso

proprio che ad aprile abbia votato per me...». Si mangiano tartine, si insegue la foto col Vip. In giro c'è gente di ogni fede. Un signore ha persino lo stemma di Forza Italia. Mister Centofante, che simpatizza per i postfascisti, si lamenta perché «il ricevimento per Fini non l'hanno fatto...». D'Alema dispensa sorrisi e battutine, spremuto nella calca tremenda. Firma banconote da un dollaro, traccia autografi su foglietti e cartoline. Ora l'uno ora l'altro gli domanda della Lega e del raduno sul Po. «Domenica non succede niente - risponde lui -. Fanno una scampagnata. Però se fanno qualcosa che non devono fare vanno i carabinieri». Ecco fare ingresso un emigrante di lusso, il professor Giovanni Sartori, che da qualche anno propaga il doppio turno e il

suo modello semipresidenziale. Vedendo D'Alema e si illumina, un po' ironico. «Onorevole - fa -, avrei un'altra idea...». Ironia per ironia, «caro professore - risponde l'altro - andiamoci piano, bisogna pensarci un po' perché le sue idee sono micidiali». Ma Sartori l'ha già preso sottobraccio per la foto: «Ecco fatto. Adesso siamo compromessi irrimediabilmente». Fra gessati e grigiaglie circolano Gino Giugni e Roberto Villetti. Giuliano Amato beve l'aperitivo in un angolo del salone. C'è una foto anche per lui: «Professore, siamo di Eboli, lei permette...», si presenta una coppia di mezza età. Non fa in tempo a dire no che lo scatto è già fatto. «Speriamo bene - scherza l'ex presidente del Consiglio -, chissà chi sono quei due. Non si sa mai, magari sono mafiosi... lo a queste cose ci

bado. Una volta a Torino, quando avevo ancora la scorta, si presentarono tre tizi: «Professore, professore, e scattavano. Feci sequestrare il rullino...». La sera di mercoledì Amato era al meeting con D'Alema presso il «Council for foreign relations». Stasera deroga alla abituale laconicità e racconta le sue impressioni ai giornalisti. «Quando venne Fini al Council, ebbero difficoltà a riempire la sala. Schlesinger dopo averlo ascoltato mi disse che era rimasto perplesso. Qui negli Stati Uniti c'è un certo rifiuto nei confronti di An». Delle convinzioni di D'Alema condivide parecchio: «Ha ragione quando dice che si è aperta in Italia una fase di stabilità». «Ha ragione» anche quando giudica la rinascita del centro un miraggio: «A meno di grandi difficoltà, di scenari apocalittici, non vedo un ricompattamento al centro. E se avvenisse non sarebbe un processo fisiologico,

bensi una patologia». Perciò Amato liquida scettico anche l'ipotesi che possa provarci la Pivetti: «E con chi lo fa il centro? Da sola?». Dette dall'uomo che viene indicato come uno dei possibili volti della famosa «Cosa 2», la grande formazione della sinistra che ha in mente D'Alema, queste frasi costituiscono una conferma del feeling con il segretario piduista. D'altra parte anche a New York i due si sono visti più volte. (Un altro incontro riservato D'Alema l'ha avuto giovedì mattina col finanziere George Soros: è stato il magnate a chiedere).

L'ex presidente del Consiglio sembra propenso a continuare - seppur defilato per rispetto al suo ruolo nell'Antitrust - il dialogo con la Quercia: il Pds, da parte sua, è orientato ad avviare la fase congressuale lasciando aperta la porta a una eventuale, successiva costituente



Massimo D'Alema



Giuliano Amato



Giovanni Sartori

della sinistra. «Il problema - spiega Gino Giugni - è che Boselli e gli altri ritengono l'esistenza del Sì indispensabile per recuperare l'elettorato socialista. Ma gli elettori non sono un blocco di granito...». Giugni fa notare che ieri a Roma il gruppo degli «amici di Amato» ha presentato un documento a favore della «Cosa due», e che «la platea era affollatissima». Amato non commenta. Fa solo una battutina gesuitica su D'Alema: «Delle mie intenzioni non vi racconto nulla. Ma vi dico che di recente il professor Rosenthal della Columbia University - racconta - ha scritto in un articolo che Veltroni è «the head of the italian reformist Pds», il capo dei riformisti italiani. Ecco, potreste chiedere a qualcun altro che è qui stasera che cosa ne pensa...».

«Qualcun altro» è una stanza più in là, si appresta a ricevere da un certo mister Tibia - bassino coi baffoni -

due targhe ricordo al merito, una per lui una per Fassino». L'orazione è un po' encomiastica, si sprecano i superlativi e il signor Tibia, probabilmente per l'emozione, consegna il riconoscimento a nome del «Polo Ulivo». D'Alema mostra un qualche imbarazzo di fronte a tanta grazia, ma si dispone al discorsetto di rito, tutto dedicato a «coloro che in modo sciagurato parlano di divisione del paese».

La retorica nazionalista non è una risposta sufficiente, dice D'Alema, serve un paese efficiente, ordinato e tranquillo. E quel che ha promesso, ieri mattina, anche agli operatori di Wall Street e ai vertici della banca d'affari Merrill Lynch: «Hanno fiducia nel mercato italiano - ha poi spiegato ai Tg -. E noi vogliamo costruire un mercato nuovo, più solido e trasparente per attirare gli investimenti stranieri».



M ATTINA			
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO - SABATO E... [8525882]	7.55 NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario. [5431375]	7.00 CANNE AL VENTO. [3024559]	6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm. [9458269]
9.00 L'ALBERO AZZURRO. Peri più piccini. [6207]	8.20 OMBRE DEL PASSATO. Film drammatico (USA, 1991). All'interno: Tg 2 - Mattina. [2346646]	8.15 GIARDINI DELLO SCIROCCO. Documentario. [7395627]	7.20 LOVE BOAT. Telefilm. Con Fred Grady. [2305658]
9.30 POPEYE. Cartoni. [9737220]	10.00 Tg 2 - MATTINA. [69646]	8.55 CANCA. Camp. Italiani Assolati. Olimpica. [84089424]	8.10 A CUORE APERTO. Telefilm. Con Mark Harmon. [4125240]
9.50 VIRGINIA DIECI IN AMORE. Film. Con Virginia Mayo, Gene Nelson. [3484578]	10.05 CAPORALE DI GIORNATA. Film comico (Italia, 1958, b/n). Con Maurizio Arena. [8946559]	11.00 UN ANIMALE, TANTI ANIMALI. Documentario. [9882288]	9.00 WINGS. Telefilm. [9917]
11.20 MARATONA D'ESTATE - XIX EDIZIONE. [2697337]	11.40 HO BISOGNO DI TE - NOI PER LORO. Attualità. [5013801]	11.40 VOGLIA DI PESCE. Documentario. [9213288]	9.30 CASA PER CASA. Rubrica. Con Patrizia Rossetti. [8539085]
12.30 TG 1 - FLASH. [86820]	11.55 Tg 2 - MATTINA. [7345375]	12.00 Tg 3 - CREDDICI. [61066]	11.30 Tg 4. [2104085]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tl. "Esplosioni al nord". Con Angela Lansbury. [6413608]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [61882]	12.15 R.R. - RAI REGIONI. [869801]	11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [1878559]
		12.45 LA FRECCIA NERA. Film. Con Louis Hayward. Regia di Gordon Douglas. [4811820]	12.25 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [2519882]
			6.40 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [58522424]
			10.00 AI LIMITI DELLA REALTÀ. Show. [33733]
			10.10 SECONDO NOI. Attualità (Replica). [9325288]
			10.20 A-TEAM. Telefilm. Con George Peppard. [4869559]
			11.30 MACGYVER. Tl. Con Richard Dean Anderson. [3304849]
			12.20 SECONDO NOI. [2934882]
			12.25 STUDIO APERTO. [5859172]
			12.45 FATTI E MIFATTI. [3717511]
			12.50 STUDIO SPORT. [528882]
			8.45 ARCA DI NOÈ. [3187202]
			9.10 PAPA E CICCIA. Telefilm. Con Roseanne Barr. [3837795]
			10.10 AFFARE FATTO. [6028801]
			10.30 LE NUOVE AVVENTURE DI SKIPPY. Telefilm. [8172]
			11.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [32882]
			11.57 SPECIALE: "CASCINA VIANELLO". [202701424]
			12.00 NORMA E FELICE. Situation comedy. [9707]
			12.30 CASA VIANELLO. Situation comedy. [5820]
			6.00 CNN. [30462]
			7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. [7173375]
			8.35 EURONNEWS. [5082838]
			9.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [5129172]
			9.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Con Giancarlo Longo e Cristina Beretta. [1085375]
			11.25 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [27196627]
			12.00 AUTOMOBILISMO. Campionato italiano Velocità Turismo. Prove. [38066]

POMERIGGIO			
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [3834172]	13.00 Tg 2 - GIORNO. [83608]	14.00 TGR. Tg. regionali. [45424]	13.30 Tg 4. [8462]
13.30 TELEGIORNALE. [2424]	13.20 TGS - DRIBBLING. [3457646]	14.20 Tg 3 - POMERIGGIO. Telegiornale. [634608]	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [9191]
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica. [4822462]	14.05 RAGAZZE NEL PALLONE. Film commedia (USA, 1992). All'interno: Tg 2 - Mattina. [2346646]	14.50 TGS - SABATO SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Rally Rai; GOLF. P.G.A. Italiana; Equitazione. Gare Internazionali; Ciclismo. Milano-Vignola; Atletica leggera. Meeting Internazionale. Città di Torino; Cidismo. Campionati Italiani Assolati. Pista. [72305356]	14.30 L'OMICIDIO CORRE SUL FILO. Film-Tv thriller (USA, 1989). Con Lon Anderson. [3675066]
15.20 RICOMINCIO CON SEI. Telefilm. "Scuola privata". [4872153]	15.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [9930337]	15.25 TGS - CERCANDO CERCANDO. Rubrica. [6330998]	16.15 AGENZIA. Rubrica. Con Barbara D'Urso. [9838153]
16.05 OGGI A DISNEY CLUB. Contenitore. [7282882]	15.40 CERCANDO CERCANDO. Rubrica. [6330998]	16.00 COSÌ COME SIAMO. Varietà. Con Paola Saluzzi. [81559]	17.00 COSÌ COME SIAMO. Varietà. Con Paola Saluzzi. [81559]
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO. [8156808]	16.35 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. [3555172]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. [7180337]	17.55 HÉLÈNE E I SUOI AMICI. Telefilm. [777917]
18.00 Tg 1. [33578]	18.00 SERENO VARIABILE. [93207]	18.55 Tg 4 / METEO / OROSCOPO DI DOMANI. [57714]	18.30 STUDIO APERTO. [35424]
18.10 SETTIMO GIORNO. [1239269]	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm. Con Gunther Stack. [2765004]	19.50 METEO 3. [4870849]	18.55 STUDIO SPORT. [9052801]
18.30 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie. [37998]	19.45 GO-CART. Varietà. [814191]	19.50 Tg 3. [36849]	19.00 ALTA MAREA. Telefilm. "Gara mortale". [3882]
		19.35 TGR. Tg. regionali. [452795]	13.00 Tg 5. [3849]
			13.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità. Con Vittorio Sgarbi. [60269]
			13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [579207]
			14.10 SISTERS. Telefilm. "Un nuovo lavoro". "Campagna elettorale". Con Swooise Kurtz. [4403578]
			16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [323820]
			17.25 SORRIDI C'È BIM BUM BAM. Show. [758882]
			18.00 PAPA E CICCIA. Tl. [10646]
			19.00 VINCA IL MIGLIORE. Gioco. Con Gerry Scotti. [5240]
			13.00 TMC ORE 13. [43627]
			13.15 ENALOTTO / RUBRICA CINEMA. Rubrica. [5742207]
			14.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. Con David Doyle. [967288]
			15.30 NATA LIBERA. Tl. [15191]
			16.30 ELLERY QUEEN. Telefilm. Con David Wayne. [26207]
			17.30 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. [2578]
			18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. [45172]
			19.30 TMC NEWS. [81578]
			19.55 TMC SPORT. [4448882]

SERA			
20.00 TELEGIORNALE. [511]	20.30 Tg 1 - SPORT. [78530]	20.00 SCHEGGE. [207]	20.40 GIURO CHE TI AMO. Film commedia (Italia, 1986). Con Nino D'Angelo, Bombolo, Regia di Nino D'Angelo. [598040]
20.45 Da Eurodisney di Parigi: FESTA AL CIRCO! Varietà. "I più famosi numeri internazionali di acrobazia". Conduce Giancarlo Magalli. [840356]	20.50 MORTE A MIAMI. Film thriller. Con Iris Berben, Peter Sattman. Regia di Carlo Rola. Prima visione Tv. [822646]	22.00 SCHEGGE ELASTICO. Videoframmenti. [443]	22.30 LA SIGNORA NEL CEMENTO. Film giallo (USA, 1968). Con Frank Sinatra, Raquel Welch, Richard Conte. Regia di Gordon Douglas. [3925578]
22.40 Tg 1. [9188066]	22.30 NON HO MAI PERSO LA BUS-SOLA. Varietà. "Premio Sergio Bernardini". Conducono Gianni Minà e Rosita Celentano. Regia di Andrea Soldani. All'interno: Tg 2 - Notte. [8152578]	22.30 Tg 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [80424]	22.30 NOME IN CODICE: ALEXA. Film-Tv. Con Lorenzo Lamas, Kathleen Kimmont. Regia di Joseph Mehri. [5220530]
22.45 Da Venezia: CERIMONIA D'ASSEGNAZIONE PREMIO CAMPIONELO 1996. [850733]		22.55 INTERNET. "Cronache vere del mondo virtuale". [6691117]	20.00 FRIMI BACI. Telefilm. "Doppio sacrificio". [9085]
			20.30 SORVEGLIATO SPECIALE. Film drammatico (USA, 1989). Con Sylvester Stallone, Donald Sutherland. Regia di John Flynn. [57288]
			22.30 NOME IN CODICE: ALEXA. Film-Tv. Con Lorenzo Lamas, Kathleen Kimmont. Regia di Joseph Mehri. [5220530]
			20.00 Tg 5. [61135]
			20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [6196627]
			20.40 SOUVENIR DI ROSE ROSSE. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Valeria Marini, Lorenza Mario. Regia di Pierfrancesco Pingitore. [93071424]
			20.00 Tg 1 - SPORTE. [78530]
			20.45 Da Eurodisney di Parigi: FESTA AL CIRCO! Varietà. "I più famosi numeri internazionali di acrobazia". Conduce Giancarlo Magalli. [840356]
			22.40 Tg 1. [9188066]
			22.45 Da Venezia: CERIMONIA D'ASSEGNAZIONE PREMIO CAMPIONELO 1996. [850733]

NOTTE			
24.00 Tg 1 - NOTTE / AGENDA / ZODIACO. [40221]	0.45 METEO 2. [28252863]	23.55 Tg 3 / METEO 3. [1894191]	0.15 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [776196]
0.20 DRACULA IL VAMPIRO. Film. Con Peter Cushing, Michael Gough. [4973466]	0.50 S.O.S. SCOTLAND YARD. Film poliziesco (GB, 1951, b/n). Con Lia Redmond, André Morell. Regia di Roy Boulting. [6757931]	0.05 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Bologna; Pallacanestro. Italia - Virtus Bologna (amichevole); 0.30 Fiorentina d'Adda; Ciclismo. Campionati Italiani Assolati. Pista. [2840554]	0.35 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas. [1622318]
1.40 STUDIO UNO. (R). [9076912]	2.20 Tg 2 - NOTTE. (Replica). [3132134]	1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica. [98115573]	1.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. Con Lee Majors. [1533318]
3.15 ALBUM PERSONALE. "Carlo Dapporto" (Replica). [5250047]	2.30 SEPARÉ. Musicale. "Patti Pravo"; "Johnny Dorelli". [3145842]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. "Venezia fuori luogo, fuori orario".	2.20 MAI DIRE SÌ. Telefilm. Con Pierce Brosnan, Stephanie Zimbalist. [2929776]
3.45 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. "Bobby Solo" - "Quartetto Cetra". [4221399]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.		3.10 MANNIX. Telefilm. Con Mike Connors. [3584047]
4.05 CALCIO. Corsa allo scudetto 1990-1991. Sintesi delle Domeniche Sportive del Campionato.			4.00 ROPERS. Telefilm. [8368115]
			4.30 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
			0.40 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 0.45 Studio Sport. [5576283]
			1.50 VENERDI 13. Telefilm. Con Christopher Wiggins, John D. Le May. [3704283]
			3.00 ALTA MAREA. Telefilm (Replica). [5650863]
			4.00 CUANDO CALIENTA EL SOL... VAMOS ALLA PLAZA. Film commedia (Italia, 1983). Con Claudia Velgiana, Alex Freyberger. Regia di Mino Guerrieri.
			23.15 Tg 5. [7854462]
			23.30 CASCINA VIANELLO. Situation comedy. [52191]
			23.40 LO SCOPONE SCIENTIFICO. Film commedia. Con Alberto Sordi, Silvana Mangano. All'interno: Tg 5. [3947240]
			1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [6651973]
			1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [9606301]
			2.00 Tg 5 EDICOLA. [6610739]
			2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm.
			23.00 TMC SERA. [58117]
			23.15 ACAPULCO. Telefilm (Replica). [8446375]
			1.10 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [9402216]
			1.30 ELLERY QUEEN. Telefilm. Con David Wayne, Jim Hutton (Replica). [8368283]
			2.30 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7551221]
			2.40 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana.

**Tmc 2**

12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [487288]

14.00 I MITI DI PAOLA. Musicale. [801578]

15.00 E...STATE CON VIDEOMUSIC. Rubrica musicale. [234882]

16.00 CON BEFFE FIORELLINO. [841462]

18.00 JIMP. Rubrica sportiva. Conduce Guido Bagatta. [833207]

19.30 CARTOON NET-WORK. [8710627]

20.45 FLASH. [3445849]

21.00 CALCIO. Liga Spagnola. [7881733]

23.20 TMC 2 SPORT. Rubrica sportiva. Conduce Paolo Cocinelli. [288849]

24.00 FLASH. [760776]

0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

**Odeon**

14.00 INF. REG. [436153]

14.30 POMERIGGIO INSIDE. [3710153]

16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BLU. Rubrica. [655462]

17.00 IL CAVALLO GIUSTO. (R). [247356]

18.00 UNA CANZONE PER LO SPORT. [241172]

19.00 INF. REG. [835375]

19.30 ODEON REGIONE. Magazine. [847207]

20.30 IL MASCALZONE. Film giallo (GB, 1971). [860172]

22.30 INF. REG. [810066]

23.00 ANTERIORI HOME VIDEO. [243085]

23.15 IL SUO NOME ERA ROT... MA... LO CHIAMAVANO ALBERTINI. Film.

**Tv Italia**

18.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm. [4261379]

18.30 MARINA. Telenovela. [7116040]

19.00 Tg. REG. [8638443]

19.30 BILL COSBY SHOW. [9637714]

20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [8634627]

20.30 GIÙ LA TESTA HOMER! Film western (Italia, 1971). [8551578]

22.30 Tg. REG. [8646462]

23.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Con Carla Vico. [8661135]

23.30 DIAGNOSI. Talk-show. Conduce in studio il prof. Fabrizio T. Trecca.

**Cinquestelle**

11.00 DOCUMENTARIO. [512135]

11.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [873795]

12.30 MOVING. Rubrica. [1790658]

17.00 DIAGNOSI: TUTTI IN FORMA. Talk-show condotto in studio dal Prof. Fabrizio T. Trecca (Replica). [847646]

19.00 INF. REGIONALE. [863171]

20.30 SU UN'ISOLA CON TE. Film musicale (USA, 1948). Con Esther Williams, Ricardo Montalban. Regia di Richard Thorpe. [862530]

22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.

**Tele +1**

14.05 BASTA VINCERE. Film commedia (USA, 1994). [8262462]

16.00 FRESAZIONE SPERANZIARIA. Film commedia (Italia, 1994). [107530]

18.00 IN DIRETTA CON LA NOTTE. Film thriller. [558240]

20.00 SPECIALE CINEMA E FILM. [324065]

20.35 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [369207]

21.00 THE FLINTSTONES. Film commedia (USA, 1994). [967733]

23.00 IL TIRANO BARBARAS. Film drammatico (Spagna/Cuba/Messico, 1994). [1559191]

0.55 IL REBE. Film.

**Tele +3**

12.05 LE SINFONIE DI SCHUMANN. (Replica). All'interno: "Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61". [3346578]

13.00 MTV EUROPE. Musicale. [97105004]

19.05 33 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA. [7790004]

20.50 +3 NEWS. [2418397]

21.00 CLASSICA OPERA. All'interno: CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+5; 026 TvItalia

**GUIDA SHOWVIEW**

Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della Gemstar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+5; 026 TvItalia

**PROGRAMMI RADIO**

Radiouno  
Giornali radio: 6; 7; 20; 8; 10; 12; 13; 15; 16; 48; 19; 24; 4; 5; 5; 30.  
6.08 Radiouno musica. Con Patricia Critelli; 6.15 Italia, istruzioni per l'uso. Di Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli; 6.47 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 8.32 Giochiamo insieme; 10.30 Est-Ovest; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Galà della canzone; 14.00 Estrazioni del Lotto; 14.07 Uno per tutti; 15.25 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.34 Radiouno musica; 20.25 Calcio. Anticipo Campionato Serie B. Cremonese - Genova; 22.20 Radiosport. Servizi, inchieste e commenti sugli avvenimenti sportivi della settimana; 22.51 Bolmare; 23.00 Piano bar; 0.33 Stereonote; Note alla radio.

Radiotre  
Giornali radio: 8.45; 18.45.  
6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo; 10.20 Terza Pagina; 10.30 Festival dei Festival; 12.05 Uomini e profeti (Replica); 12.45 Grandi violini; 13.30 Scaffale; 14.00 I luoghi della storia (Replica);

14.30 Kon-Tiki; 17.40 Vede alla voce; 19.03 I malati. Radiodramma di Rocco Carbono. Con Virginio Gazzolo; 19.33 Radiotre suite Festival Musica e spettacolo con Guido Barbieri; il Cartellone; 20.30 Amleto. Opera in cinque atti di Michel Carre e Jules Barber da Shakespeare; 23.00 Audiodio, derive magnetiche a più voci; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio  
Giornali radio: 7; 8; 12; 15.  
Giornali radio flash: 7.30; 9.00; 10.00; 11.00; 16.00; 17.00.  
6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultime; 9.05 Avanti Popolo; 10.30 Piazza grande; 12.05 Avanti Popolo; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 22.00 Uomini e profeti (Replica); 22.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

**AUDITEL**

## Un «poker di streghe» per vincere la serata

**VINCENTE:**  
Perry Mason (Raidue, ore 20.56) ..... 5.555.000

**PIAZZATI:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.49) ..... 5.529.000  
Estatissima sport (Canale 5, ore 20.32) ..... 5.177.000  
Calcio: Gloria B. - Fiorentina (Raiuno, ore 19.58) ..... 5.142.000  
Amore con interessi (Italia 1, ore 20.45) ..... 5.117.000  
Io sto con gli ippopotami (Canale 5, ore 20.55) ..... 4.140.000

L'avvocato straccia gli avversari: Perry Mason si aggancia gli ascolti più alti dell'altro ieri, con un telefilm, «Poker di streghe», dove oltretutto il celebre legale interpretato da Raymond Burr neanche si vede, perché la puntata ha in realtà per protagonista un altro avvocato suo amico. Raidue è stata la dominatrice del cosiddetto «prime time»: nella fascia oraria che va dalle 20.30 alle 22.30, il Tg2 e il telefilm di Perry Mason hanno complessivamente segnato picchi di 5.631.000 spettatori. È andata bene anche a Italia 1, che tra la puntata di *Uno contro tutti* e il film americano *Amore con interessi*, interpretato da Michael J. Fox nella parte dell'ambizioso concierge di un grande albergo newyorkese, ha avuto nella prima serata 4.653.000 spettatori. Insomma, è stata la rivincita delle reti «minori», che per una sera hanno battuto le «ammiraglie», Canale 5 e Raiuno. La prima rete Rai ha comunque registrato ascolti molto alti grazie alla partita di calcio tra Gloria B. e Fiorentina. E Canale 5 continua a raccogliere picchi molto alti di ascolto nella fascia pomeridiana grazie all'innossidabile *Beautiful*, che l'altro ieri è stato seguito da 5.177.000 spettatori.

**24 ORE**

**CONTO ALLA ROVESCIA** TELEMONTICARLO. 19.45  
Un nuovo programma settimanale, a cura di Paolo Argentini e della redazione esteri di Tmc News, realizzato con il contributo dell'ufficio italiano dell'Unione Europea, prende il via oggi su Tmc. Lo spazio sarà dedicato a servizi sulle problematiche politiche ed economiche del processo di unificazione europea. In questa prima puntata, un servizio sul «Bossi Day» di domani, un'intervista sui nazionalismi allo storico inglese Denis Mack Smith; nelle prossime puntate verrà approfondita la questione irlandese, con un'intervista al leader dello Sinn Fein, Gerry Adams.

**INTER.SET** RAITRE. 22.55  
Prima puntata per questo nuovo magazine serale di Raitre, a cura di Gilberto Squizzato, che in uno stile a metà strada fra documentario e fiction, si propone di guidare «ai confini del cyberspazio», alla scoperta dei misteri di Internet. Squizzato si è divertito a ricostruire alcune storie lanciate su Internet: in questa puntata vedremo «La credibile storia della Donna Ragno», interpretata da Antonella Bossi.

**SOLDATI DI PACE** RAIUNO. 23.05  
Reportage dalla Bosnia, realizzato dall'inviato Ennio Remondino. Un bilancio sull'attività del contingente Nato italiano, giunto a Sarajevo alla fine dello scorso anno, alla vigilia delle prime elezioni dopo i quattro anni di sanguinosa guerra civile nella ex Jugoslavia.

**KON-TIKI** RADIOTRE. 14.30  
Il Giappone raccontato da Fernando Mazzetti, giornalista a lungo corrispondente da Tokio, ospite del programma di Chiara Galli e Paolo Modugno. Mazzetti parlerà della tragedia di Hiroshima e di Nagasaki, e di Tokio, una delle maggiori metropoli sulla faccia del pianeta, popolosissima ed ipertecnologica. Ma anche delle tradizioni, come l'albero del ciliegio sacro per i giapponesi, e della *Madama Butterfly*.

**DA VEDERE**

**Nino D'Angelo baci e camorristi**

**20.40GIURO CHETTI AMO**  
Regia di Nino D'Angelo, con Nino D'Angelo, Roberta Olivieri, Gabriele Tinti. Italia (1986). 91 minuti.

**RETEQUATTRO**

Nino D'Angelo, quando ancora era caschetto d'oro, nella duplice veste di attore e regista di se stesso. Praticamente un cult. Attualissimo, per giunta, visto che il cantante napoletano sta vivendo un momento di gloria tra videointerviste e folgorazioni critiche. La trama? Non, appena uscito dal carcere, si ribella al boss che lo protegge e sconfigge la camorra conquistando l'amore puro di Maruzella, figlia di un sindacalista. E, tra una canzone e l'altra, vissero felici e contenti.

Sabato 14 settembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

Parla il neo-presidente della squadra capitolina  
«I risultati si vedranno. E chissà che Julio Velasco...»

## Dall'Enel al volley Testa: un'avventura

Novità sottorete: il numero uno della formazione capitolina di pallavolo della massima serie è Chicco Testa, il nuovo presidente dell'Enel. I progetti della nuova squadra legati alla chance europea (Coppa Cev) della Roma volley. «Sarà un'avventura emozionante. Niente promesse, ma il futuro potrebbe essere nostro. Stiamo lavorando per questo obiettivo e, vedete, a me perdere non piace affatto...». Parola di Chicco Testa.



LORENZO BRIANI

■ Quelle che sembravano, a inizio estate, delle semplici boutades si sono tramutate in vere verità: la pallavolo d'élite è ritornata a Roma e il presidente del team capitolino è addirittura Chicco Testa, numero uno dell'Enel. E, questa, è già una notizia e una sorpresa. Perché, per la prima volta da quando si salta e si schiaccia sul parquet di Roma, a capo di una squadra c'è un personaggio di grido, di quelli che riescono a creare un entourage intelligente attorno a un gruppo di atleti.

E sullo stesso carrozzone ci sono anche Claudio Giovanardi, Manlio Ceroni, Giovanni Ferreri e Lucio Di Donato. «Un bel quartetto, eh?», si domanda scherzando il manager Chicco Testa.

Un passato pesante

Già, ma il passato del volley capitolino pesa come un macigno sulla squadra che verrà. Perché unendo i ricordi passati con quelli recenti non si fa certo un bel quadretto. L'ultima squadra di A1 è stata quella gestita dal Gruppo Flammini, scomparsa, sommersa dai debiti e fallita. Così, il presidente dell'Enel ora si trova a dover ricostruire il rapporto con la gente di Roma. Lui sembra sereno: «Nessun problema», dice, «vogliamo fare le cose per bene. E poi insieme a me lavora un certo Giovanardi, che di pallavolo ne capisce assai. È un imprenditore intelligente e astuto. Con lui ho iniziato questa nuova avventura e, assicuro, sarà emozionante».

Niente proclami

Niente proclami, assenti i propositi di scudetto. Almeno per ora. «Abbiamo dovuto costruire una

squadra in pochissimo tempo. Da agosto ad oggi è stata allestita una formazione di tutto rispetto. Questo non vuol dire che punteremo al titolo. O, meglio, non lo faremo subito. Ma qualche soddisfazione potremmo pure prendercela... Giocheremo in Europa e, lì, cercheremo di arrivare più in alto possibile». Niente grandi nomi ma

### Un team tutto nuovo per il tecnico Molducci

Duplice obiettivo per la Roma volley: salvarsi «comodamente» e arrivare più in alto in Coppa Cev. Il team agli ordini di Molducci è totalmente nuovo, nato dalle ceneri di Parma (che ha preso i diritti sportivi del Cus). Claudio Giovanardi e il suo staff sono alla ricerca di uno straniero (arriva il cinese Zhang Xiang?) e, perché no, di uno schiacciatore dal nome altisonante (si parla dell'azzurro Cantagalli o di Juan Carlos Cuminetti, entrambi a Modena). Il team emiliano però difficilmente si priverà di un atleta di sicuro valore. Il gruppo dei giocatori, comunque, non è certo di scarso livello; nel sestetto c'è anche uno jugoslavo (Brdjovic), che ad Atlanta ha vinto una medaglia di bronzo con la sua Nazionale. Ecco gli atleti a disposizione del tecnico Molducci: Andrea Bernabè, Dejan Brdjovic, Fosco Cicola, Mirko Corsano, Massimiliano Decio, Marcello Mescoli, Carlo Pezzullo, Federico Pistolesi, Pietro Spada, Esteban De Palma, Gianluca Saraceni.

solide realtà, tanto per incominciare. Andrea Lucchetta, Andrea Zorzi e Paolo Tofoli, nomi che si erano fatti all'inizio del mercato resteranno soltanto nella fantasia di chi ci aveva sperato. «Perché abbiamo avuto la certezza di poter giocare in A1 - continua Chicco Testa - quando il mercato si era già chiuso da tempo. Ecco il motivo. Ma il futuro prossimo non dovrebbe essere così amaro».

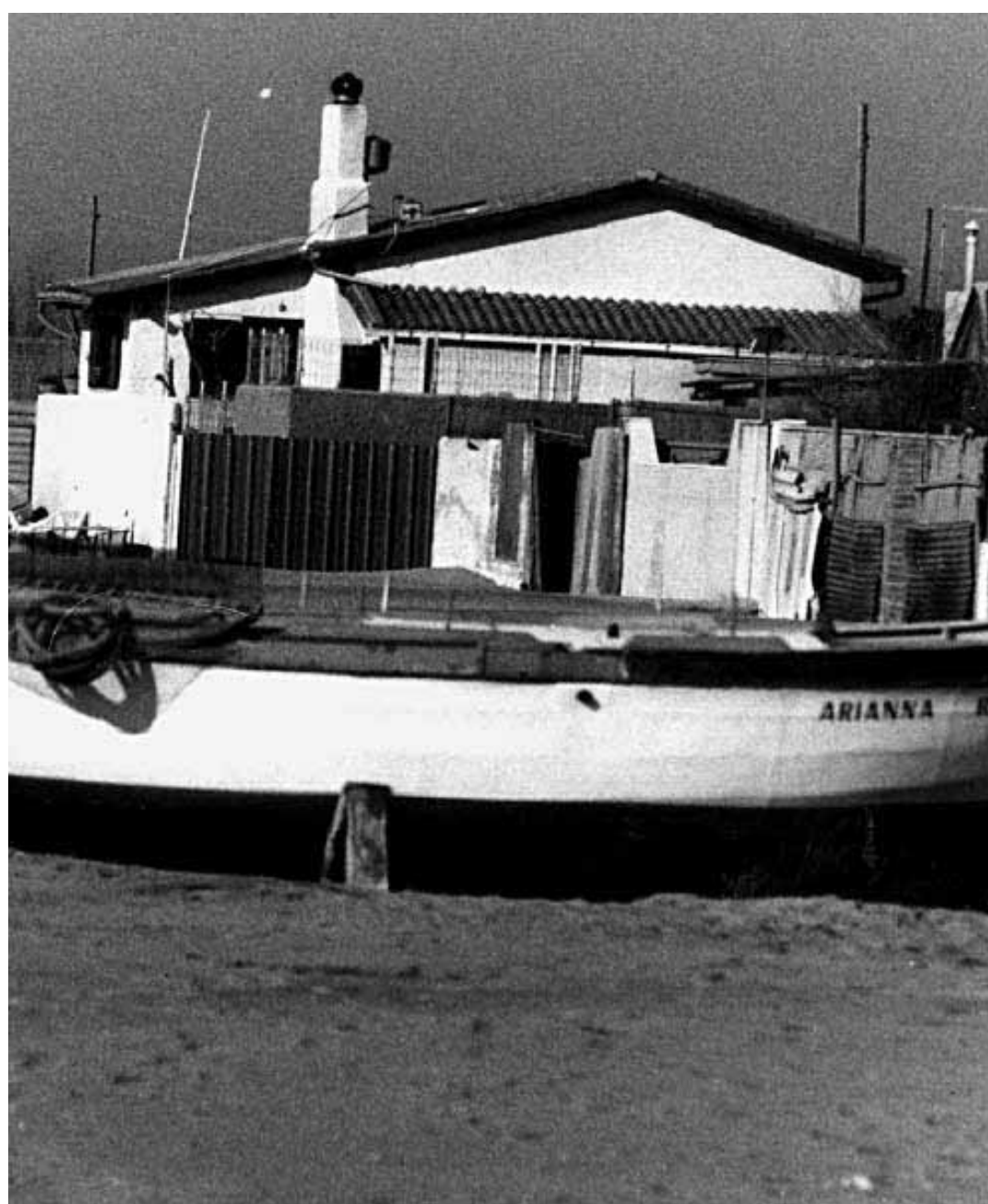
Il sogno Velasco

Non va oltre il presidente dell'Enel e numero uno del volley capitolino. Ma se gli si prova ad accennare un nome ormai famoso gli brillano gli occhi: Julio Velasco. «Portarlo a Roma sarebbe il colpo del secolo. Per adesso, comunque, non è nei nostri programmi. Abbiamo un tecnico davvero valido (Piero Molducci, ndr) e capace. Con lui andiamo avanti. In campionato e in Europa».

L'investimento del primo anno sulla pallavolo romana è di oltre tremila milioni di lire ma, per adesso, manca ancora il nome dello sponsor che "firmerà" la cassetta verde-blu. «Ci sono trattative in corso - continua a spiegare Chicco Testa - ancora non chiuse. Inutile, perciò, dire i nomi».

Il presidente dell'Enel e Claudio Giovanardi hanno fatto programmi a lunga scadenza: Giubileo, Olimpiadi del 2004 e chi più ne ha più ne metta. Magari passando per uno scudetto.

La rincorsa inizierà al Palazzetto dello sport di viale Tiziano alla fine di questo mese. Avversario di turno, l'Mta di Padova. Roma ricomincia dalla massima serie, insomma, e pensa in grande. Meglio così.



Una veduta del villaggio dei pescatori a Fregene

Alberto Paris

Urme più vicine per i «secessionisti» da Fiumicino

## Referendum per Fregene

■ La commissione bilancio della Regione Lazio ha approvato con cinque voti favorevoli e uno contrario la proposta di delibera per l'indizione del referendum sulla costituzione del comune autonomo «Lido di Diana» (Fregene) che si staccerebbe così da quello di Fiumicino, nato quattro anni fa. La commissione, presieduta dal socialdemocratico Livio Aleandri, ha ascoltato il sindaco di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto e i rappresentanti del comitato promotore autonomista. La decisione definitiva passa ora al consiglio regionale. La costituzione del Lido di Diana comprenderebbe anche le frazioni di Aranova, Palidoro, Passoscuro, Testa di Lepre, Torripietra, Tragliata

e Tragliatella. «Vogliamo tutelare la minoranza dei territori a nord che nel referendum dell'89 sul distacco da Roma - ha spiegato il presidente del comitato, Patrizio Bitelli - si espresse con un 75% di no alla municipalità di Fiumicino. Abbiamo raccolto 6000 firme tra i 18 mila abitanti per ribaltare un'ingiustizia. È stato un errore geografico la nascita del comune di Fiumicino, il territorio è troppo vasto da amministrare e le zone a nord sono state trascurate».

«Si farebbe bene ad evitare l'autoleonismo - ha detto il Sindaco di Fiumicino, Giancarlo Bozzetto - Chiediamo una pausa di riflessione e che eventualmente il referendum si svolga tra qualche anno. Ho fatto

presente, in commissione, che per legge bisognerebbe prevedere un periodo di tempo in cui non sia possibile prendere iniziative secessioniste del genere, in modo da far lavorare con tranquillità e senza dispendio di ulteriori energie le nuove amministrazioni che sicuramente hanno a cuore gli interessi dell'intero territorio».

Il Sindaco ha assicurato una politica di decentramento e che nel piano biennale di investimenti di 90 miliardi, alle località a nord è stato riservato ben il 60%. Bozzetto ha anche fatto notare che non si può immaginare un altro municipio quando sono ancora da definire i rapporti patrimoniali e finanziari con il Comune di Roma».

Cgil sui Sert

## «La Regione assume 500 operatori»

■ La legge regionale sui trattamenti alternativi al metadone per i tossicodipendenti cala sul desolante scenario della sanità nel Lazio come un fulmine a ciel sereno. Lo afferma in una nota il segretario della funzione pubblica della Cgil Mauro Ponziani che ha invitato la Regione ad «uscire dalle secche della polemica politica che questa delibera ha provocato ed attivare le procedure di urgenza dei 500 operatori che mancano nei servizi».

La Cgil non sembra molto interessata ad entrare nel merito della battaglia sulle cure sperimentali, morfina inclusa. Ma preferisce rilanciare l'idea di istituire dei veri e propri dipartimenti, con équipe multidisciplinari, che si occupino di tutte le questioni legate alla lotta contro le dipendenze, sia da farmaci che da sostanze stupefacenti, e con funzioni sia di prevenzione che di cura e reinserimento dei tossicodipendenti.

In ogni caso la Cgil fa rilevare come senza un organico adeguato al problema risulti abbastanza astratta qualsiasi proposta in ordine alla riorganizzazione dei servizi e ancor più all'introduzione di terapie sperimentali o che soltanto esulino dalla semplice somministrazione di metadone.

«La Cgil non si spinge in valutazioni ideologiche - dice Ponziani - ma si attiene ai dati di fatto, che non sono lusinghieri. I Sert nel Lazio sono 17 a Roma, 13 in provincia, 4 a Latina, 3 a Viterbo, 2 a Rieti e 7 a Frosinone. Nelle piante organiche stilate nel '93 erano previsti 1.002 operatori tra medici, psicologi, infermieri. Ne sono attualmente presenti 520». Mancano quindi quasi la metà degli operatori. E ciò non è privo di conseguenze. Ponziani ricorda che spesso i Sert sono ricavati in locali angusti e fatiscenti e svolgono un ruolo di distributori di metadone».

Insomma, secondo il sindacalista «gli aspetti legati alla prevenzione, al recupero e alla comprensione dei fenomeni sociali e psicologici del fenomeno droga sono assolutamente rimossi». «E dire che sono questi i compiti fondamentali dei servizi per i tossicodipendenti, è la sua mesta considerazione. Invece, ricorda Ponziani, i pochi operatori devono anche farsi carico dell'assistenza ai tossicodipendenti detenuti nelle 14 carceri del Lazio dove, su un totale di circa settemila reclusi, 2.040 sono tossicodipendenti».



**ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA**

PER L'AUTORECUPERO DELLA PERIFERIA  
ha costituito aic Recupero

- aic Recupero gestisce, d'intesa con l'Unione Borgate ed in rapporto con Roma Intorno e lo Sportello del Cittadino, tramite appositi mandati delle Associazioni Consortili volontarie, i servizi per la realizzazione delle Opere a Scomputo degli oneri del condono, secondo le delibere del Consiglio Comunale.
- aic Recupero ha presentato, in nome e per conto di 1.832 famiglie di 23 zone diverse della periferia, i progetti per realizzare fogne, strade, illuminazione pubblica, parchi, etc.

*Le Zone sono:*

• CASE ROSSE non perimetrare	• CASE ROSSE DUE	• NUOVA LONGARINA
• SPAGNI DI OSTIA A	• SANTA CECILIA	• IL MACCHIONE
• PIANA DEL SOLE	• SELVOTTA	• LA SELCETTA
• ULIVETO	• GRAFICI	• TRIGORIA-PENSERONI
• TRIGORIA-BONELLI	• MORENA	• LUCREZIA ROMANA
• LE CERQUETTE GRANDI	• NUOVA PANTAN MONASTERO	• COLLE DEGLI ULIVI
• SELVA BELLA	• PIETRA PERTUSA	• PIETRA PERTUSA I
• LA TORRACCIA	• SALINE DI OSTIA	

• aic Recupero sta lavorando per la costituzione di altre 16 Associazioni Consortili in altrettante zone.

Coloro che sono interessati ad aderire alle Associazioni Consortili, già costituite o da costituire, stante le proroghe che il Comune ha concesso al 30 novembre 1996 - per le zone non perimetrare - ed al 30 aprile 1997 per le zone «O», possono contattare aic Recupero.

aic informa su televideo RAI Tre alle pag 676 - 677  
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 ROMA - Tel. 06/43.98.21 - Fax 06/43.98.22.29

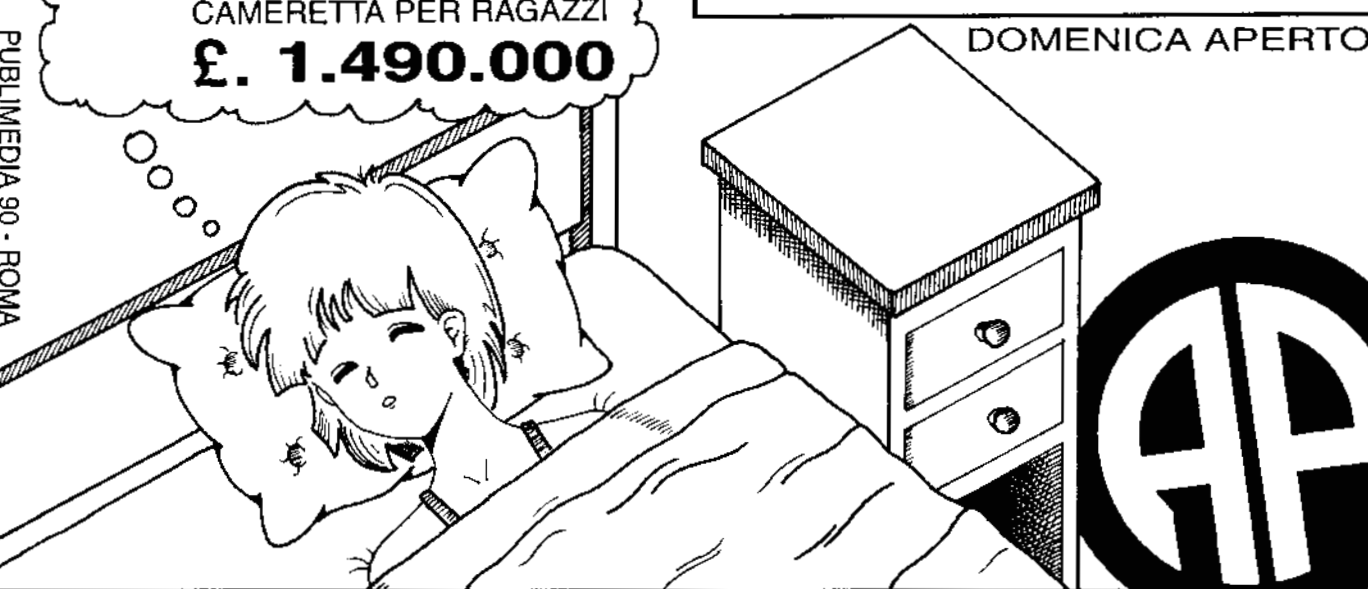
**LE INCREDIBILI OFFERTE DI**

# ARREDAMENTI PONTRELLI

CUCINA COMPLETA  
**£. 2.990.000**

CAMERETTA PER RAGAZZI  
**£. 1.490.000**

**FINO AL 31 SETTEMBRE**  
SONNI TRANQUILLI  
DOMENICA APERTO



**PAGAMENTI PERSONALIZZATI**

VIA EMPOLITANA, 142 - VIA E. TOTI, 4/8  
TIVOLI - ROMA - TEL. 0774/33.44.87 - 33.13.40

CAMERE DA LETTO  
A PARTIRE DA  
**£. 2.990.000**

SFIDA ALL'ITALIA



# Benetton amaro: «Made in Padania non fa per me»

«Quella di Bossi è una provocazione, ma bisogna metterli alla prova». Luciano Benetton commenta con l'Unità le ultime vicende della Lega. I volantini contro gli insegnanti meridionali? «Spero sia solo una cosa volgare». Racconta: «Vorrei delle etichette "Made in Europe"». La risposta alla minaccia di secessione? «Leggi più comprensibili». E racconta: «Sono triste. Avevo sognato con questo governo, ma se neanche dopo un giro di boa come quello...».



DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

PONZANO VENETO (TREVISO). Chissà che effetto fa mettere sui maglioni l'etichetta "Made in Padania"... Luciano Benetton scuote i riccioli sale&pepe. Forse davvero una prospettiva terrificante, questa, per l'imprenditore più cosmopolita d'Italia, con settemila punti vendita in centoventi paesi, da un capo all'altro del mondo. Uno già s'immagina, per dire, il cliente di Tokio che scruta la maglietta e cerca di piazzare, in qualche punto del globo, l'origine del manufatto che sta acquistando. Dice Benetton: "Io ho sempre sperato in un mondo più ampio, senza qualunque confine, un'Europa senza passaporto... Ho sperato molto di poter avere delle etichette "Made in Europe". Mi sembra molto scomodo operare, vivere e viaggiare dicendo: sono italiano. Sarebbe più comodo essere europei, come gli americani sono degli Usa...".

di uomo d'Europa proprio mentre, dall'altro capo del Po, Umberto Bossi riempie ampolle d'acqua per il rito di domenica prossima. Ma Benetton manda a dire qualcosa anche al governo di Prodi: la Padania non ci sarà, ma sbrigatevi a dare risposte concrete; fate il federalismo ma fatelo davvero. E lo spiega così: "E' un po' come i mercati: non possiamo immaginare che tutti i mercati siano uguali, con prodotti simili".

E la secessione? "Non pensiamo ai pochi leader che parlano, ma alla massa. E credo che la massa non l'abbia capita. Anche quelli che partecipano in questi giorni sono portati più al folklore che a qualche progetto. Posso assicurarvi che se si dovesse fare una consultazione, un referendum, la gente di qui non sarebbe favorevole...". E se gli chiedi della rabbia, che tanti di quelli che in queste ore si stanno dirigendo dalle rive del fiume eletto a divinità leghista sembrano esprimere, Benetton spiega: "E' una rabbia che nasce ufficialmente con Bossi. Prima, nessuno di noi pensava al Sud. Voglio dire: se c'è stata cattiva gestione, sicuramente non dipende dagli abitanti della Sicilia o della Calabria o di Napoli. Dipende dai



Francesco Rutelli durante la cerimonia di apertura della restaurata sala del Carroccio. In basso Luciano Benetton

## Il Carroccio? È a Roma, Rutelli l'ha restaurato

Il Carroccio è a Roma dal 1237, inviato da Federico II in spregio al papa e per ammonire i romani - dopo la vittoriosa battaglia di Cortenuova (provincia di Bergamo) contro la Lega dei comuni lombardi. I resti del carro, in cima al Campidoglio, furono adornati da splendide colonne, due delle quali rivestite di preziosissimo e raro marmo verde. Perché mai proprio quel colore? Perché - ha raccontato ieri il professor Gerolamo Arnaldi, medievalista - il verde era il colore della nobiltà romana... che Federico II voleva compiacere, sempre in funzione antipapa, s'intende. Il sindaco di Roma Francesco Rutelli ieri mattina ha inaugurato la restaurata Sala del Carroccio, a palazzo

Senatorio, respingendo simbolicamente «quel triste dono intriso del sangue degli italiani», come scrisse il sovrintendente Carlo Pietrangeli; e offrendo a Milano una stretta di mano riparatrice dopo 759 anni: «La storia è più ricca e generosa - ha detto Rutelli - di insegnamenti contemporanei di quanto i suoi interpreti dozzinali vogliono». «Sono giorni - ha detto anche il sindaco di Roma - in cui si attinge alle vicende della storia come a un supermercato... Roma con questo gesto di riparazione vuole sottolineare il significato autentico di quelle vicende: che dall'autonomia dei municipi sono nati i germi della coscienza nazionale.» A Roma come a Milano o a Bergamo.

politici, dal sistema che è stato permesso nel nostro paese, che dilata, rinvia in continuazione: ogni volta una legge, un cerotto, un tampone. Adesso bisogna smontare tutto questo...".

Tra poco vedremo come, secondo Luciano Benetton. Ma intanto, parliamo un po' di quello che accade da queste parti. Ora siamo arrivati ai volantini che promettono di cacciare gli insegnanti meridionali. Che impressione le fa? Sospira: "Una strana impressione. Spero che sia solo roba volgare, insignificante. Credo però che sia importante discutere a livello molto alto di queste cose. Il nostro paese rischia di peggiorare ancora di più la sua immagine all'estero...". Ah, già, l'estero: cosa le dicono gli industriali che incontra fuori dall'Italia? "Mah, sa, generalmente si preferisce non parlare di questo, non affrontare l'argomento". Insomma, non le fanno domande per non metterla in imbarazzo? "Esatto...". Una volta il Corriere della Sera definì Benetton "un leghista temperato, non frizzante, un leghista Ferrarelle". Lui scruta con occhi di fuoco il ritaglio di giornale. Racconta: "Ho avuto anche un po' di polemica, con il Corriere, per quell'interpretazione che aveva dato, che poi è il contrario del mio modo di pensare...". Ripensa alle settimane passate, e commenta: "Certo, i leghisti sono stati bravissimi dal punto di vista della comunicazione...". Un bel complimento, detto da chi ha rivoluzionato la comunicazione pubblicitaria in Italia. Benetton annuisce: "Pensi, sono riusciti a restare sulle prime pagine per un sacco di tempo avendo poco di sostanza. Sì, le camicie verdi, la Pivetti,

ma insomma, proprio delle cose minime...". Qualche colpa, allora, ce l'hanno anche i giornali, vero? "Secondo me hanno dato troppo spazio alla faccenda. E' vero che la gente ha bisogno di essere informata, ma io credo che abbiamo anche degli obblighi verso un altro mondo, il mondo che sente meno questo problema, il mondo che vive all'estero. L'Italia, da questo punto di vista, sta davvero vivendo un momento difficile...".

Benetton, domenica sarà sulla riva di qualche fiume? "Penso di essere in riva al mare...". Ma ha lo stesso qualche consiglio da dare. Per cominciare: "Siamo tutti un po' curiosi di vedere che piega prenderà la faccenda. Io spero che non cambi niente, anche in definitiva credo che queste provocazioni di Bossi siano, appunto, soltanto provocazioni. Che

hanno, però, bisogno di un atteggiamento aperto. Insomma, aprire un discorso con lui". Mica facile, però. Spiega l'imprenditore: "Non credo che dietro ci sia un progetto ben sviluppato. Per il momento, mi fermo alla prima parte, alla protesta. Ascoltiamo le loro proposte, mettiamoli alla prova. Il comune di Treviso, per esempio, è retto da una giunta leghista, il sindaco è leghista. Persone corrette, oneste, però è una giunta immobilizzata, pur avendo la maggioranza...". Ripete: "Ascoltiamoli. Vede, quando dicono che a Roma è tutto troppo burocratico, che lo Stato non funziona, anch'io sono perfettamente d'accordo. Penso al valore aggiunto che potrebbero avere le aziende, a costo zero, se lo Stato funzionasse... Vede, io con questo governo ho sognato...". So-

gnato? "Ho sognato sulle proposte che sono state fatte sul Sud, sugli industriali che dovrebbero andare dal governo e dai sindacati con un progetto: io ti creo cinquantamila posti di lavoro, a queste condizioni. A voi la risposta. E abbiamo visto che è possibile sulla flessibilità del salario... Ho sognato davvero un gioco di squadra, però...". Però, dottor Benetton? "Dobbiamo avere pazienza, capisco che c'è una gran fatica nel portare avanti alcuni progetti. Pensi alle privatizzazioni...". E al tira e molla con Rifondazione, vuol dire? "Sì, certo. Un fanatismo delle privatizzazioni si potrebbe comportare allo stesso modo di un fanatismo della secessione... Stentano a concretizzare. Forse sono tutti incolpevoli, forse è il sistema che tortura anche la volontà di essere più spediti... Questo è un paese che non semplifica la vita a nessun governo. Sono un po' triste, da questo punto di vista. Se anche adesso che ci sembrava di aver fatto un giro di boa, superando anche certe barriere ideologiche...". Rischiamo il pantano? "Sì, sì, sì...". Allunga il dito verso un modellino di una splendida villa sul lato opposto del tavolo: "Villa Loredan. Era abbandonata, e per fare un restauro conservativo abbiamo atteso più di quattro anni per le autorizzazioni. E allora...". E allora? Benetton sorride: "Allora servirebbe un'entità centrale, uno Stato o una regione che semplificassero la vita di tutti. E' utopico promettere di ridurre la quota del fisco o abbassare il costo della benzina o promettere un milione di posti di lavoro: è solo un po' di populismo. Ma uno Stato con regole più umane, con leggi comprensibili, questo sì... Sono quasi sicuro che se si va ad indagare si possono trovare cose facili, che si possono fare e che non costano niente. Purtroppo siamo cinquantamila milioni di italiani senza la cultura della semplificazione, godiamoci nel farci male, abbiamo quasi una forma sadica del gusto di parlare, di ricorrere ad avvocati, commercialisti, ragionieri...". Una volta lei ha detto che l'Italia era come Cuba. La vede sempre così grigia e immobile? "No, qualcosa è cambiato. Non siamo più come Cuba. Però siamo cambiati ancora troppo poco...".

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** (167-341143)

Mercoledì 18 settembre  
in edicola con l'Unità  
**Fiabe popolari inglesi**  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
l'Unità | Einaudi

**ARCICACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723  
ARCICACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

La musica del secolo  
**Novecento**  
In edicola  
Incontro con la musica popolare  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius  
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000  
l'Unità Magazine

**INTERNAZIONALE**  
**SALUTI DA BAGHDAD**  
OGGI IN EDICOLA  
Reportage da un paese affamato dall'embargo, schiacciato da un dittatore e dove non c'è niente da ridere  
Mucca pazza  
I segreti di Bruxelles  
Stati Uniti  
La Lega secessionista  
Cambogia  
La fine dei khmer rossi  
Ernesto Sábato  
Il mio ultimo libro

**IL 5 OTTOBRE A NAPOLI DA TUTTA ITALIA**  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
PROMOSSA DAL "FORUM DEL TERZO SETTORE",  
DA "LIBERA" - ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE  
DALL'UNIONE DEGLI STUDENTI E DALL'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI  
**APPUNTAMENTO IN PIAZZA MANCINI, ORE 13**  
**PER IL LAVORO  
PER LA LEGALITA'  
PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE  
E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI**  
PER RENDERE I CITTADINI L'AMBIENTE, L'ASSOCIAZIONISMO,  
IL VOLONTARIATO, LA COOPERAZIONE SOCIALE  
PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO  
PER UNA NUOVA CIVILTÀ MERIDIONALE  
**CITTADINI DEL SUD  
CITTADINI D'ITALIA:  
DI UN'ITALIA SOLIDALE**  
Per informazioni : tel 06/4453995 - 44481212 fax 06/4465936 - 44481247



## RITAGLI

**Magni e Pietrangeli a Vigne Nuove.** Seconda giornata per la manifestazione «Cinema Fuori» organizzata a Vigne Nuove - via Filoteo Alberini - di cui è presidente onorario Ken Loach. Il programma di oggi prevede alle 19 la tavola rotonda «Il cinema e l'emarginazione» cui parteciperanno Age, Silvia D'Amico, Suso Cecchi D'Amico, Emilio Greco e lo stesso Ken Loach - di ritorno da Venezia dove ha presentato l'acclamato «Carla's song» e presente ieri sera all'inaugurazione - Luigi Magni e Paolo Pietrangeli. Alle 21.15 il film «Vite strozzate» di Ricky Tognazzi; domani, ultimo giorno, alle 21.15 il film «L'odio» di Kassowitz.

**Leone di Lernia è «Fuori di testa» all'Air Terminal.** All'insegna del trash, della demenzialità, della satira e del surrealismo, il tutto condito da molto, moltissimo divertimento: prosegue con grande seguito di pubblico «Fuori di testa» allestita all'Air Terminal Ostiense: stasera tocca al re del trash, Leone di Lernia. In piazzale Ostiense, ingresso lire 10 mila, info sull'intero programma (si chiude il 21 settembre) 57.30.23.24.

**Nuovi scenari italiani.** È di scena «Eva Peron» di Copi a Tor Bella Monaca nell'ambito della rassegna di teatro italiano «Nuovi scenari italiani». Con Davide Sebastì, Mauro Brochi, Guerino Crivello, Giancarlo Palermo, Antonio Mastelloni, regia di Massimo Belli. In via Dullio Cambellotti, ingresso li-



Paolo Pietrangeli

bero, info sul programma 70.04.932.

**«Il risveglio del corpo», un libro come un manuale.** Sarà presentato stasera - alla festa de l'Unità di Tor de Cenci, piazza Bertani 21 - il libro «Il risveglio del corpo». Ne discuteranno con il pubblico una delle due autrici, Nadia Tarantini (l'altra è Maria Teresa Pinardi) insieme alla caporedattrice di «L'Espresso» Elisabetta Confaloneri. Un'occasione per esplorare i sentieri della salute naturale.

**«La scena sensibile» all'Argot.** Teatro e letteratura di donne raccontato e interpretato da donne: è il tema su cui è imperniata la rassegna all'Argot. Stasera, proseguono le repliche - alle 20.30 - de «L'Araba Fenice» di Francesca Satta-flores, con Elisabetta Femiano, Mirella Mazzeranghi e Marta Nuti, regia della stessa Satta-flores; alle 22.30 «Nessuno è perfetto» di Charlotte de Turkeim con Daniela Stanga regia di Nora Venturini. In via Natale del Grande, ingresso lire 15 mila, info sul programma 58.98.111.

**Concerto per la Cacciarella.** Musica, incontri e giochi per avere più verde e servizi sociali in periferia: è l'iniziativa del Comitato Cacciarella che prevede per oggi alle 17 un'assemblea pubblica, alle 17.30 animazione per bambini, alla



Luigi Magni

20.30 pizzeria sociale per raccogliere fondi, alle 21.30 concerto con Radici nel cemento (reggae) e Arpioni (ska). In via di Casal Bruciato 11, info 43.58.78.50.

**Mentana Festival, concerti e non solo.** A 16 chilometri da Roma, ultimi due giorni di spettacoli e concerti dal vivo a Mentana (in piazza Borghese): stasera alle 21 una miscela singolare tra musica napoletana antica e jazz contemporaneo con il Duo Maria Pia De Vito e Rita Marcotulli; a seguire il prestigioso quartetto del Premio Oscar 1996 per la musica Luis Bacalov con un concerto di musica «sincretica» (tango argentino, musica contemporanea, popolare e jazz); domani, dalle 20.30, serata dedicata alle nuove tendenze giovanili: sul palco, a chiusura della manifestazione il rap di Lou X e Gegè Telesforo con la sua band. L'ingresso è gratuito.

**Il Mondo del Fantastico a Bracciano.** Le sontuose sale del Castello Odascalchi di Bracciano ogni domenica accolgono, dalle 10 alle 21, i visitatori con le loro mille, segrete avventure: il risveglio di Dracula, la famiglia Addams, il Lupo Mannaro. Ingresso adulti 18 mila, bambini: dai 7 ai 12 anni 13 mila; dai 3 ai 6 anni, 4 mila lire; info 36.00.24.12.

## Jazz &amp; Concerti

## «Prove d'orchestra» ai Grattacieli

MARCO DESERIIS

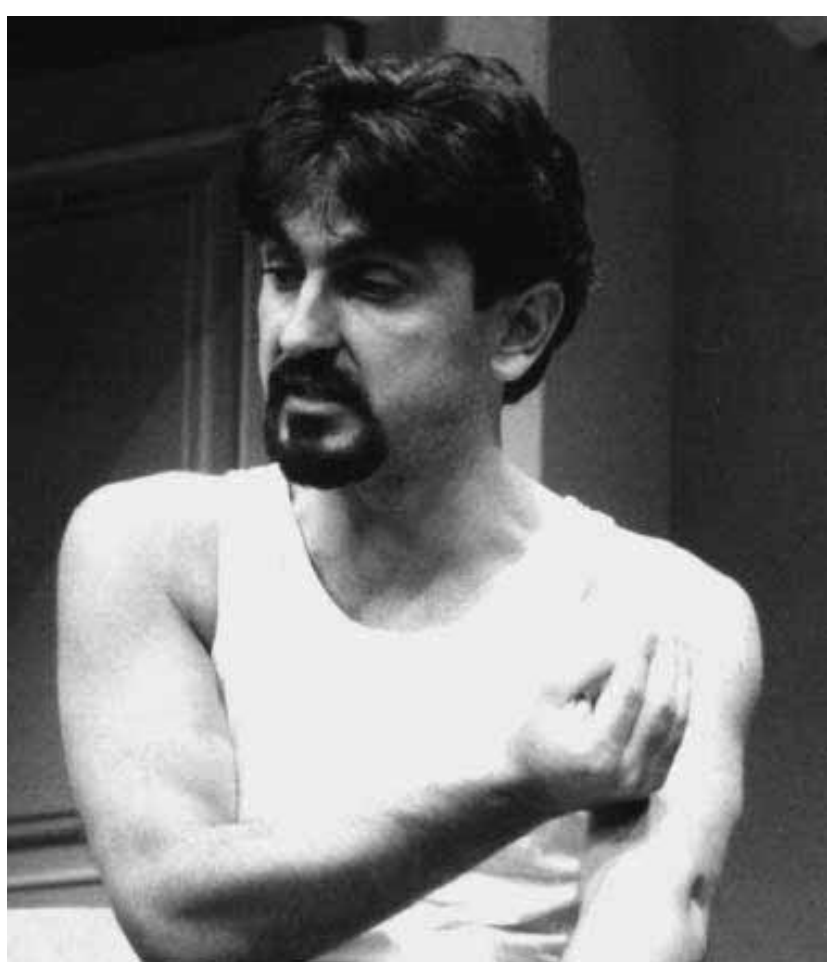
■ Metti un'orchestra che decide di provare la sua piccola opera musicale in uno spazio insolito: ad esempio tra i palazzoni delle case popolari di via Donna Olimpia, a due passi da Villa Pamphili. Metti che a dirigerla sia un «mattatore» della musica popolare italiana come Ambrogio Sparagna. E che nei due giorni successivi nel medesimo cortile (in verità piuttosto malconcio e sgangherato) decidano di provare anche una Big Band di musica jazz e un coro e un'orchestra di quaranta elementi. Miscela bene questi ingredienti e otterrai Prove d'Orchestra (inaugurato ieri sera e «in scena» ancora oggi e domani alle 20.30), musica dal vivo nei cortili dei «Grattacieli» di via Donna Olimpia 30 (quelli, per intenderci, dove abitavano il ragioniere Fantozzi e sua moglie Pina).

Una tre giorni promossa dalla Scuola popolare di musica di Donna Olimpia in combutta con l'assessorato alle politiche culturali del Comune, allo scopo di sollecitare l'elefante lacp a riprendere i lavori di manutenzione di cui i «Grattacieli» (costruiti con una certa audacia architettonica agli inizi degli anni 20) necessitano ormai da anni. La scelta dei gruppi è caduta così su tre orchestre «indipendenti» che intrecciano abilmente musica popolare e musica «colta»: ha dato il via ieri sera Sparagna con il suo «Trillilli», piccola opera musicale pervoci, attori, ballerini, percussioni tradizionali e grande orchestra di organetti che il musicista porta in giro in Italia e all'estero ormai da cinque anni. Oggi sarà invece la volta della Big Band della Scuola di Donna Olimpia che presenterà Frontiere, un repertorio di brani di jazzisti italiani noti (Tommaso, Pierannunzi, Rosa) e meno noti. Si chiude domani con Antifonie, un'opera per voce solista, orchestra e coro scritta dagli insegnanti della Scuola popolare di Villa Gordiani ed eseguita da un'orchestra e un coro di circa 40 elementi. Presentata al Roma Europa Festival del 1995, Antifonie è una sorta di dialogo tra la solista (Tina Bellandi) e il coro in un cammino ricco di richiami alla musica jazz, contemporanea ed etnica.

Opera di Roma  
Tre nomi per il soprintendente

La commissione consiliare alla Cultura del Comune di Roma ha esaminato ieri le candidature alla carica di soprintendente del Teatro dell'Opera, vacante ormai da diverso da tempo, attualmente sotto la reggenza del commissario Carlo Ripa di Meana.

Dall'esame - come ha annunciato il presidente della commissione, Dario Esposito - sono emerse «tre personalità attualmente favorite rispetto agli altri»: i tre nomi sono quelli di Sergio Escobar, Mauro Meli, e Sandro Sequi. Esposito, infine, si è anche augurato che la nomina del nuovo soprintendente - che da regolamento spetta al sindaco, dunque a Francesco Rutelli - possa avvenire almeno entro il mese di ottobre.



TEATRO. Lavia-Orsini aprono la nuova stagione all'Eliseo

## Una commedia ci salverà



Alato, Rosella Falck; sopra, Vincenzo Salemme: due dei protagonisti del nuovo cartellone dell'Eliseo

10.000 spettatori è facilissimo. Riacquistarne 1.000 è difficilissimo».

Tra politica e psicoanalisi, va avanti la cerimonia. Rosella Falck parla delle sue vacanze andate a meraviglia, Salemme di quelle andate male, Umberto Orsini tradisce preoccupazione per lo spettacolo che farà con Lavia («Il gioco delle parti» di Pirandello, previsto in apertura di stagione: dal 15 ottobre) rammentando la mitica edizione del 1965 della Compagnia dei Giovani, e Lavia non lo rassicura

neanche un po' mentre evoca i suoi spettri e quelli di Pirandello bambino alle prese con un uovo (cosmico) e fruscii misteriosi: «La drammaturgia di Pirandello nasce dai racconti, e quindi dalla memoria profonda, da certe immagini infantili vischiose, torbide», dichiara il regista che proporrà più tardi al Piccolo Eliseo anche «Scene da un matrimonio» di Bergman (dal 14 gennaio), «un dialogo quasi raccapricciante tra marito e moglie» dove la moglie è la sua vera consorte, Monica Guerritore.

Tutti insieme appassionatamente, artisti e produttori («che bell'intesa tra privato e pubblico» non fa che ripetere Battista) hanno comunque un unico scopo: sopravvivere e abbattere la «noia», unico vero nemico. Fioriscono così le commedie, meglio se amare. «Master class con Maria Callas» di Terence McNally, con Rosella Falck e la regia di Patrick Guinaud, si appresta, dopo il successo della scorsa stagione, ad andarsene in tour-

née: «È uno spettacolo elitario» minaccia sorridente l'attrice. Prende il «volo» anche «Due di noi» con Marchesini e Solenghi, una invincibile accoppiata (l'anno scorso realizzò il tutto esaurito al Piccolo Eliseo). Mentre la stagione al Piccolo viene aperta quest'anno dalla nuova commedia di Salemme «L'amico del cuore», thriller giocoso con reverie di paese (dall'8 ottobre).

Due degli spettacoli ospiti sono prodotti dalla Plexus T di Lucio Ardenzi: «Il prigioniero della seconda strada» di Neil Simon, regia di Tonino Pulci, con Massimo Dapporto e Benedetta Buccellato (dal 12 novembre all'Eliseo), storia molto tragica e molto comica di un uomo che cade in disgrazia a seguito del licenziamento, e «Il visitatore» di Eric-Emmanuel Schmit (coproduzione con lo Stabile di Catania e il teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia: dal 4 marzo), di cui parla il regista Antonio Calenda: «È un testo che contiene in sé un divertimento e spiritualità. Sono felice di avere con me Turi Ferro, che reputo il nostro più grande attore naturalistico, e Kim Rossi Stuart, un giovane di grande umiltà e concentrazione». Luca De Filippo ripropone «Uomo e galantuomo» di suo padre Eduardo (dal 10 dicembre), mentre Marco Sciaccaluga continua a coltivare il suo «vizio dei russi» portando in scena «Un mese in campagna» di Turgenev con Andrea Jonnasson (dal 7 gennaio). Un momento di emozione si è avuto con Glauco Mauri, che parlando de «La tempesta» di Shakespeare (dal 4 febbraio) ci ha spiegato come «la bacchetta di Prospero equivalga alla pietà». A chiusura di stagione, infine, «Gilda Mignonette», commedia musicale scritta e diretta da Armando Pugliese, protagonista Lina Sastrì (dal 9 aprile).

FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ"  
MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metro Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9.

Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema.

## QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)

ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare a Carlo ai numeri 0330/465951 - 06/71510428 oppure a Pino al numero 0774/936181

## Tutte le sere:

Ristorante, Bar, Birreria, Bottega, Musica, Giochi per bambini, Sport, Musica e Ballo, Shopping

Festa de  
l'Unità

Sezioni Pds «Mario Alicata» «25 Aprile»

5/15 settembre Pietralata

impianto sportivo - Fulvio Bernardini - via Ludovico Pasini

UNITÀ DI BASE PDS GIARDINETTI - TORRENOVA CIRCOLO SINISTRA GIOVANE GIARDINETTI

## FESTA DE l'UNITÀ A GIARDINETTI

13-14-15 SETTEMBRE - VIA C. SANTARELLI

TRE GIORNI DI: Sport & Giochi Minitorneo di calcio a 7 Giochi da tavolo e Subbuteo

SPETTACOLI venerdì - sabato «Serata satirante» domenica «Rock di base»

REFLESSIONI POLITICHE SU: Lavoro e sicurezza Roma Capitale L'Uivo in VIII Circo. Federalismo e solidarietà

L'intervento conclusivo sarà tenuto dal compagno

ALDO TORTORELLA della Direzione nazionale del Partito

## E GASTRONOMIA!!!

Per informazioni sui dibattiti e sulle altre iniziative telefonare tutti i giorni dalle ore 18.00 alle ore 22.00 al numero 2022243 oppure rivolgersi alla nostra sede in via Flerace, 7 tutti i giorni dalle ore 18.00 alle ore 22.00.

La Federazione del Pds di Roma  
organizza due pullman  
per la chiusura della  
Festa Nazionale de l'Unità di Modena

La partenza da Roma (appuntamento davanti alla sede della Federazione, via del Circo Massimo, 7) è prevista per domenica 22 settembre alle ore 8.00 del mattino (arrivo a Modena alle ore 13.00), la partenza da Modena è prevista alle ore 20.30 (arrivo a Roma alle ore 1.00). Il costo del biglietto è di L. 40.000 a persona. I compagni interessati possono prenotarsi in Federazione (tel. 57302571-2-3, Simona o Laura).

42ª "FESTA DE  
L'UNITÀ" di CAPENA

PIAZZA 2 AGOSTO

fino al 15 settembre

SABATO 14 SETTEMBRE ORE 18

"IL FUTURO DELLA SANITÀ PUBBLICA  
NELL'AREA TIBERINA"

L'Assessore Lionello COSENTINO e il vicepresidente del Consiglio regionale Stefano PALADINI incontrano sindaci, operatori e cittadini della zona

ore 20.30 MUSICA SUDAMERICANA

OGNI SERA SULLA GRANDE PIAZZA DELLA COLLINA DI CAPENA LA CUCINA E I PIATTI DELLA ANTICA CUCINA CAPENATE ACCOMPAGNATI DAL FERONIA DOC

Allo scoccare della mezzanotte, tra la fine di sabato 14 e l'inizio di domenica 15 settembre 1996, in piazza 2 agosto, nell'ambito della 42ª

"FESTA DELL'UNITÀ" DI CAPENA Spaghiata patriottica anti-Bossi

organizzata dalla Sinistra Giovane a sottoscrizione libera

PERCORSI URBANI

Rozzano, il minareto senza muezzin

CARLO PAGANELLI
Se Roma ha la moschea più grande d'Europa, Milano ha il minareto più alto del mondo. Un minareto tecnologico, s'intende, come s'addice a una capitale industriale che adora il telefonino. Telefonini e quant'altro sono in grado di comunicare senza essere collegati via cavo dipendono infatti da questa torre, che smista un traffico di dati - in ricezione e in trasmissione - tra i più elevati d'Europa. Con i suoi 186 metri d'altezza la torre Telecom è inoltre un punto di riferimento, un importante segnale visibile a grande distanza che indica la zona sud della città.



La torre della Telecom a Rozzano

Realizzata nel 1994 a Rozzano (viale Toscana, 1), comune dell'hinterland milanese, la torre non è una struttura solitaria ma fa parte di un grande complesso per le telecomunicazioni internazionali via etere denominato Cctr, Costruzione centro telecomunicazioni Rozzano.

Il complesso Telecom, realizzato per conto di Italtel, costruito tra il 1985 e il 1994 da un consorzio d'impresie guidato dalla Lodigiani Spa, occupa un'area complessiva di circa 95 mila metri quadrati ed è suddiviso in tre settori principali. Il primo è formato da due edifici che accolgono rispettivamente uffici, servizi sociali e un'autorimessa coperta. Il secondo settore è invece occupato da magazzini e laboratori, mentre il terzo accoglie le cosiddette «sale energia» dove trovano posto le centrali termica, idrica ed elettrica. Quest'ultimo settore, per la delicatezza e complessità dei suoi impianti, è protetto da un'ulteriore recinzione.

Naturalmente, la struttura più significativa e spettacolare del complesso è la torre, denominata corpo «K», progettata dall'ingegner Josto Musio, responsabile del progetto di tutto il Centro. La particolare conformazione della torre ha comportato una serie di accorgimenti tecnici piuttosto impegnativi. Per ovviare all'inconsistenza del terreno, composto prevalentemente da uno strato limo-sabbioso, con una falda acquifera a soli due metri di profondità, si è dovuto creare una base di fondazione composta da 45 pali di calcestruzzo armato che penetrano nel terreno a una profondità di cinquantametri. Sopra questa palificazione, che ha uno sviluppo di circa 1890 metri lineari, poggia un solettone in cemento armato spesso quattro metri.

Realizzata secondo uno schema costruttivo innovativo, a sezione stellare, detta a struttura «aperta» (le torri sono normalmente fasciate da una parete di calcestruzzo armato), la torre è in questo senso la costruzione più alta del mondo, mentre detiene il record di più alta d'Italia come struttura in cemento armato.

Il complesso presenta un'accentuata configurazione orizzontale - contrastante con la verticalità della torre - accentuata dalle gallerie sovrapposte, che collegano i vari edifici, formando una rete di percorsi della lunghezza di oltre duecento

metri, a cui si aggiunge l'impressionante rete di cunicoli che si sviluppa per circa due chilometri nel sottosuolo. Perfettamente autonomo in caso di blackout energetici, grazie a un'impiantistica che comprende riserve d'acqua e di corrente elettrica, il centro Telecom di Rozzano è dotato inoltre di strutture per la comunicazione come un auditorium, sale riunioni e di apparecchiature per teleconferenze in grado di collegarsi telematicamente con qualsiasi parte del mondo.

Oggi alle 17

Musica in villa a Cinisello

Oggi pomeriggio alle 17, nella splendida cornice di villa Ghirlanda a Cinisello Balsamo, si terrà un concerto all'aperto di musica contemporanea, primo di una serie di appuntamenti musicali e culturali che la giunta di Cinisello e la rivista musicale «Musica/Realtà» diretta da Luigi Pestalozza - organizzeranno con regolarità nei prossimi mesi. Villa Ghirlanda ospiterà concerti, dibattiti, incontri, ascolti ragionati; verrà creato un centro documentale. Al progetto collaborano musicologi, compositori, solisti, l'orchestra Guido Cantelli e l'Oserdi di Parma.

Il concerto di oggi sarà anche un'occasione per festeggiare il 50° numero di «Musica/Realtà», quadrimestrale di studi musicali a carattere critico-storico. Una rivista di taglio particolare, come sottolinea il direttore Pestalozza, intanto per i suoi interessi sociologici e musicali e poi per il suo taglio d'azione: «Siamo la sola rivista di studi musicali che si occupa delle cosiddette periferie popular music e in genere alla musica extraccolta con collaboratori di livello internazionale come Frith, Tagg e Middelton. □ P.C.

AGENDA

GIOVANNI RABONI. Il poeta inaugura la stagione «Musica e poesia a San Maurizio» (via Luini 2) alle 15.30. Lo presenta Folco Portinari mentre Roberto Menichetti suona sull'organo Antegnani musiche di Cima, Gabrieli, Merulo, Aioli e Frescobaldi. Ingresso lire 5 mila.

JOHN CAGE. Omaggio all'artista scomparso nel 1992 al Teatro Franco Parenti, via Pier Lombardo 14, alle 21.00. Realizzato da Polyphox 29 nell'ambito della rassegna «Anni struggenti» organizzata dalla Porvincia. Ingresso libero.

VILLA LITTA. Riapre dopo gli interventi di restauro Villa Visconti Borromeo Litta a Lainate con il suo Ninfeo, i giochi d'acqua e gli stupendi giardini. Il sabato l'ingresso è riservato ai gruppi non inferiori alle 15 persone (prenotazioni al 93.5982.66), mentre la domenica ai singoli (dalle 15.00 alle 18). Biglietti lire 6/8 mila.

LOTTA ZAPATISTA. Serata sulla lotta dei contadini del Chiapas al Leoncavallo. Mostra di serigrafie messicane, proiezione video «Missione Chiapas», mostra fotografica e banchetti di artigianato messicano. Alle 23.00 concerto dei «Mau Mau».

CINEMA. Per la rassegna «Da vicino nessuno è normale» in corso al Paolo Pini, via Ippocrate 45, proiezione alle 21.30 di «Bagdad Café» (Germania 1987) di Percy Adlon.

IPNOSI. Marco Pretti del Centro d'ipnosi e ipnoterapia di Nizza parla

di «Ipnosi, programmazione neuro-linguistica e regressione». Alle 18.00 alla Libreria Esoterica ecumenica 2, Galleria Unione 1. Alle 16.00 Calogero Falcone presenta il libro di Fritjof Capra «Verso una nuova saggezza» (Feltrinelli). Ingresso libero.

FESTA DELL'UNITA'. Termina domani sera la Festa dell'Unità in corso a Pogliano Milanese. Serate danzanti, servizio ristorante, bar.

VITA DI PARTITO. La riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di Garanzia, allargata ai consiglieri e assessori Pds alla Provincia di Milano, ai sindaci Pds, ai vice sindaci Pds, ai capigruppo Pds e ai parlamentari Pds, è convocata per mercoledì 18 settembre p.v. alle ore 21.00, con l'odg:

- riforme istituzionali per il governo dell'area metropolitana milanese; - varie ed eventuali.

IL TEMPO. Buone notizie per chi si appresta ad attività all'aria aperta: il cielo su tutta la regione sarà sereno sia oggi che domani, con la piccola eccezione di qualche modesto annuvolato in corrispondenza dei rilievi. Ce lo assicura il Servizio Agrometeorologico Regionale, che parla di un'espansione di un'area anticiclonica da ovest. Le temperature minime sono in diminuzione, le massime sono stazionarie (tra i 23 e i 25 gradi).

CITTÀ DI MAGENTA
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
IL DIRIGENTE SETTORE «FINANZE» Rende noto
che ai sensi del vigente Regolamento dei contratti, questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto per la fornitura di medicinali e parafarmaceutici per le due Farmacie Comunali, per il periodo dal 01.10.1996 al 31.12.1996.

Tiepolo a Milano
Un itinerario in quattro tappe
(via Vivaio,1), dove oltre alla tela collegata al soffitto, che raffigura la «Apoteosi del Doge Morosini» si potranno ammirare altri tre dipinti del Tiepolo, concessi dalla Cariplo. Seconda sede, Palazzo Clerici (via Clerici, 5), la cui galleria è splendidamente affrescata dal maestro veneziano col «Carro del sole». Terza sede, il Poldi Pezzoli, che conserva sei opere dell'artista. Quarta sede, la Pinacoteca di Brera, che possiede «La Madonna del Carmelo». Per gli orari, mentre per Brera e il Poldi, valgono gli orari dei due musei, l'ingresso ai due palazzi è solo tramite prenotazione presso l'APT di Milano (tel. 861287-809662). Il costo di L.15.000 comprende il catalogo di Skira e una guida per la visita. Apertura fino al 27 ottobre ogni venerdì, sabato e domenica 9-19

Massiccia e nota la presenza di Tiepolo a Milano. Buona, dunque, l'idea di Provincia e Regione di organizzare, in occasione del terzo centenario della sua nascita, un itinerario nella nostra città. Prima sede, Palazzo Isimbardi

Partito Democratico della Sinistra
Federazione Milanese
Via Volturmo 33 Milano
MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE 1996 ALLE ORE 21
RIUNIONE CONGIUNTA DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA DEI CONSIGLIERI E DEGLI ASSESSORI PDS ALLA PROVINCIA DI MILANO
DEI SINDACI PDS, DEI VICE-SINDACI PDS, DEI CAPIGRUPPO PDS DEI PARLAMENTARI PDS
All'odg
LE RIFORME ISTITUZIONALI PER IL GOVERNO DELL'AREA METROPOLITANA MILANESE

Partito Democratico della Sinistra
Federazione Milanese
Via Volturmo 33 Milano
DA LUNEDÌ 16 SETTEMBRE
NUOVO NUMERO TELEFONICO
02 - 69631

the irish store
TEL. 5832.2367
si è trasferito in corso di porta romana al numero 40
il meglio dell'abbigliamento irlandese selezionato e importato direttamente per uomo, donna e bambino

**SFIDA ALL'ITALIA**



# Due Italie lontane anche sui consumi

## E per il Nord lo Stato spende di più

Le cifre di due Italie che si allontanano sempre di più. Cresce infatti la forbice del Pil che, nel 1995, nel Mezzogiorno è stato solo il 67,75 di quello di tutto il paese, mentre nel Nord-Ovest ha raggiunto il 124% e nel Nord-Est il 122. Il divario aumenta anche nei consumi in quantità e qualità. L'unica cosa, ormai, che è equamente ripartita tra Nord e Sud è la spesa pubblica. Smentito uno dei cavalli di battaglia dell'antimeridionalismo della Lega.



**PIERO DI SIENA**

ROMA. «Due Italie?» E per giunta l'una contro l'altra armata, almeno in una guerra commerciale, nella quale i prodotti del nord sarebbero boicottati dall'81% delle massaie del sud, a voler dare credito al sondaggio dell'Istituto baresi Publiform. A guardare gli indicatori «macro» di carattere economico sembra proprio di sì.

Se prendiamo il Prodotto interno lordo per abitante, che costituisce il primo indicatore dello stato di salute di un paese, vediamo che nel 1995, fatto cento l'Italia, il 67,7% è stato prodotto nel sud e nelle isole, il 124,6% nel nord-ovest, cioè nella zona dell'antico «triangolo industriale», il 122,2% nel mitico nord-est, roccaforte della Lega e patria del «miracolo economico» degli anni facili della svalutazione della lira.

**Ricchi e poveri**

Altro indicatore del divario è quello dell'occupazione. Sempre nel 1995, mentre nel Mezzogiorno i posti di lavoro diminuivano rispetto all'anno precedente del 2,2% al centro-nord aumentavano di un 40,7% in più.

Effetti della fine dell'intervento straordinario? È plausibile. Comunque ora la lega può dirsi appagata il sud non sottrae risorse a nessuno. E in verità Bossi da qualche tempo agita un ben diverso argomento, anche questo recuperato dall'armamentario dei luoghi comuni più tradizionali. Che, cioè, il nord farebbe meglio da solo. Sarebbe un tragico errore. E le opinioni delle massaie baresi dovrebbero suonare campanello d'allarme anche alle orecchie del «senatur».

anni un cavallo di battaglia della Lega, e cioè che lo Stato «centralista» prenderebbe al nord per dare a un sud pelandrone e assistito almeno non è più vero. Anzi se prendiamo i dati della spesa sanitaria pro capite vediamo che in testa alla classifica degli «spendaccioni» vi è proprio il nord-est dinamico e produttivo, gemma preziosa della Lega. Infatti, di fronte a una spesa sanitaria per abitante del centro-nord di 1.706.900 lire per un anno, il sud spende un 1.447.800 e le isole 1.442.100. Fanalino di coda il nord-ovest con 1.306.200 lire all'anno. Per quel che riguarda poi la spesa pubblica in generale il Mezzogiorno nel 1995 ha ricevuto dallo Stato solo un 1,8% in più di risorse rispetto al centro-nord, però senza contare il Lazio che per la presenza della capitale drena una quota significativa di danaro pubblico. Nelle spese in conto capitale, cioè quelle relative agli investimenti, lo scorso anno il sud ha ricevuto un 1,6% di risorse in meno rispetto al nord, quando solo nel 1991 ne riceveva il 40,7% in più.

Il divario appare altrettanto forte se dalla produzione si passa ai consumi. Fatto cento il centro nord, gli abitanti del Mezzogiorno nel '95 hanno consumato solo il 68,2% di quello che consumano i cittadini dell'altra Italia. E se per gli alimentari il rapporto sale all'88,9% e per il vestiario al 79,3%, nelle spese per la casa il rapporto scende al 64,8%. Ma è significativo dal punto di vista qualitativo il dato che viene classificato come «altri beni», per i quali i consumi dei meridionali sono pari solo al 60,2% di quelli del centro-nord. Ora in questa definizione di «altri beni» sono raggruppate le spese per i trasporti, l'istruzione, lo sport, gli spettacoli e il tempo libero, cioè di tutti quegli aspetti che attengono a una diversa qualità della vita. E non è senza significato che il divario più grande riguarda proprio questi aspetti.

A far cogliere ancora meglio le differenze qualitative soccorre l'analisi della composizione interna ai consumi al sud e al centro-nord. Secondo dati che risalgono al 1993, se in questa parte del paese agli alimentari va il 20,8% del totale dei consumi, nel sud questa percentuale sale al 27,7%, con una punta che riguarda la Campania che arriva al 30,9%. Che la quota di consumi che va alle spese alimentari sia inversamente proporzionale al grado di benessere è dimostrato dal fatto che gli abitanti di regioni notoriamente floride, come la provincia di Bolzano, l'Emilia Romagna e il Veneto, dedicano al proprio nutrimento rispettivamente il 18,2, il 18,8 e il 19,2% del totale dei consumi.

**La forbice aumenta**

Guardando ai dati del 1995, dunque, la forbice tra nord e sud aumenta e, senza iniziative tempestive, è destinata ad aumentare. A prima vista questo potrebbe essere un argomento a favore delle tesi di Bossi. Ma non lo è, e vediamo perché.

Se nella produzione e nei consumi il divario tra nord e sud aumenta, per quanto riguarda la spesa pubblica la forbice in vece tende a chiudersi. Quello che è stato per

**IN PRIMO PIANO.**

Il leghismo visto da due intellettuali meridionali: Piero Bevilacqua e Giovanni Russo

# «Storici e giornali, complici del Senatur»

**LETIZIA PAOLOZZI**

ROMA. Mai tanti giornalisti, pubblicisti, scrittori, censori, critici, artisti di varia natura lungo il Po. D'altronde, domenica, su quelle rive va in scena, in piena nazionale, la prova della secessione. Subito declassata a kermesse. Che fa più famiglia, divertimento popolare, incontro collettivo per uomini e donne semplici. Da Nashville di casa nostra.

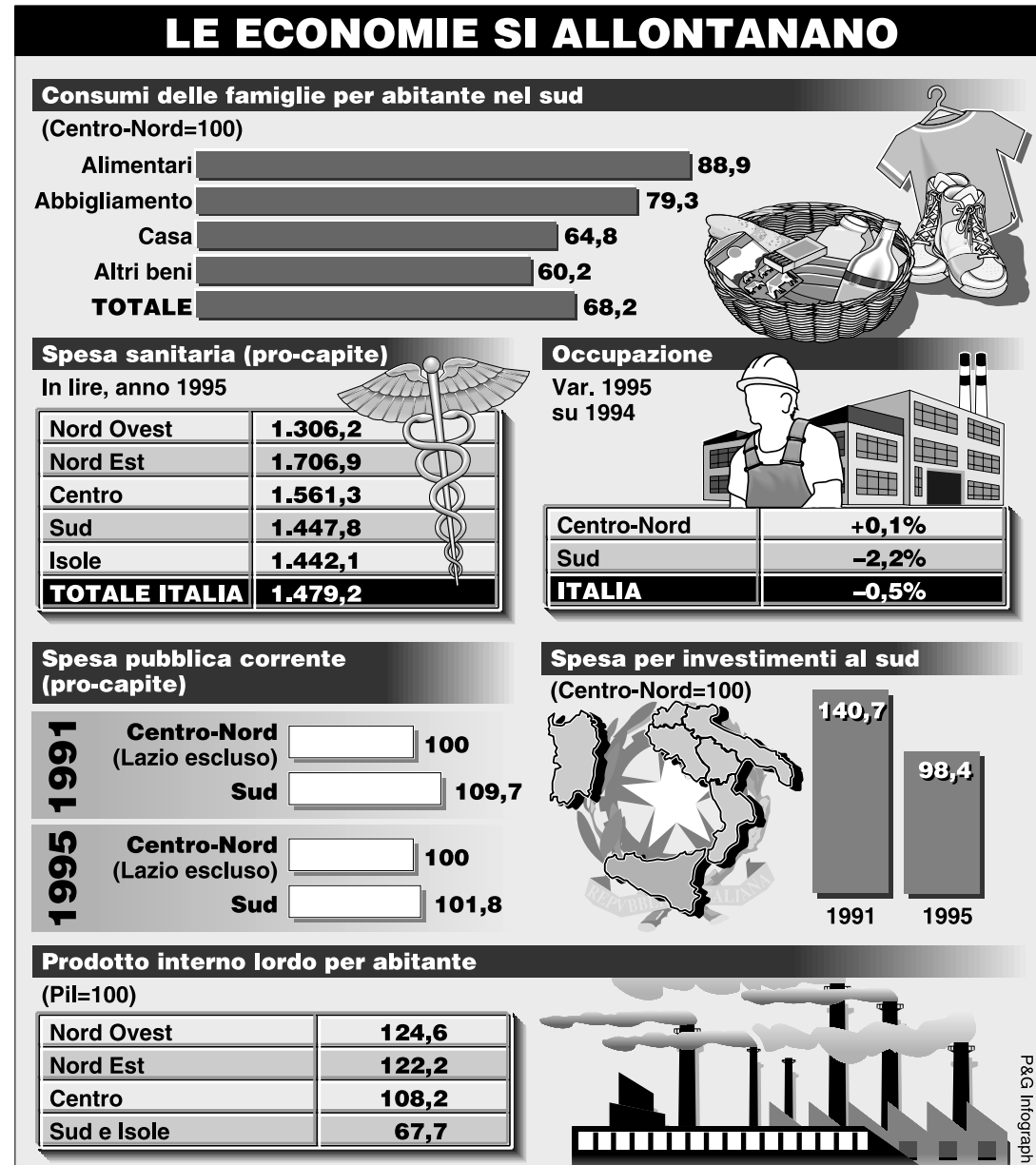
**«Chiudiamolo allo Spielberg»**

Come si risponde? Con i lanciafiamme, con una battuta, con l'invocazione alla fermezza? «Chiudiamo Bossi nello Spielberg: le sue dichiarazioni, l'altra sera in televisione, sono state gravi, gravissime» suggerisce lo scrittore, saggista, editorialista del «Corriere della sera», Giovanni Russo. Ma sa bene che nello Spielberg l'austriaco chiuse l'eroico Silvio Pellico. E l'ordinario di Storia contemporanea all'università di Bari, Piero Bevilacqua, anche lui con il coraggio del paradosso: «Utilizziamo l'occasione offertaci da Bossi per ripensare all'Italia unita. Di solito, i paesi si uniscono quando c'è una minaccia esterna. Il nemico interno può, invece, aiutarci a rispondere sul modo di fondare una coscienza nazionale, non nazionalista».

Sul Po si aspettano migliaia, chissà? un milione di persone. Bossi se le gestirà come sa fare lui. Con la sua

capacità di interpretare identità diverse, considerandole legate per via di sangue (etnia) e di interessi (fisco). Rimane da capire come mai è il groviglio fondamentale che non si riesce a sciogliere - se il senatur e il suo gruppo dirigente hanno saputo creare (con la complicità dei media) un campo retorico, un terreno simbolico, un linguaggio, insomma, una presa plebiscitaria, da parte delle istituzioni dello Stato, di chi lo rappresenta, la risposta è debole, senza presa. Priva di autorità?

Proviamo a capire perché. Con l'aiuto di questi intellettuali che al Sud hanno le loro radici, ma sono capaci di ripiantarle con spirito libero. Dipenderà, dunque, da intellettuali, polemisti, «giornalisti famosi» (tanto per non far nomi: «Bocca, Deaglio, Feltri, Galli della Loggia») che hanno incoraggiato, aiutato il Carroccio? Li nomina esplicitamente Russo, il quale aggiunge: «Nessun paragone automatico, sia chiaro. Ma non ci fu una simpatia di fondo degli intellettuali anche nei confronti del fascismo?» E comunque, Russo aveva già, nei «Nipotini di Lombroso», sottolineato l'atteggiamento razzistico verso il Sud. Adesso, Baldini e Castoldi gli ristampa «Baroni e contadini» con nuova introduzione. Catastrofe dell'intervento straordinario, di un meridionalismo piagnone e as-



# Publicità in dialetto per vendere al Sud

## Rovagnati: allarme tra gli industriali per l'effetto secessione

**SILVIO TREVISANI**

MILANO. L'avete visto nelle ultime settimane? Parliamo di uno spot pubblicitario dove si esibisce un salumiere che parla di prosciutto cotto: una volta il parla con accento pugliese, poi con l'accento siciliano. Noi abbiamo assistito solo a queste due versioni, in tempi di secessione minacciata e tenendo conto che l'azienda in questione è di Biassono in Brianza abbiamo telefonato per capire meglio.

**«È una nuova campagna»**

Il dottor Riccio, responsabile marketing della Rovagnati Spa, azienda leader nel settore degli insaccati risponde gentilmente: «Sì è una campagna pubblicitaria nuova. Contro-tendenza. L'obiettivo è comunicare con tutti i salumieri d'Italia. Vede noi siamo italiani». Ultimamente avevate rilevato qualche problema nelle vendite al sud? «Non particolarmente, anche se nelle aree commerciali del centro sud esiste qualche difficoltà di penetrazione. Colpa di Bossi? «Non lo sappiamo, rievia-

mo comunque che la prima risposta a questa campagna pubblicitaria è molto positiva. Lei ha visto solo i primi due spot ma ne seguiranno altri e con salumieri dallo spiccato accento di altre regioni del centro sud. Non dimentichi inoltre che noi produciamo salumi di qualità alta e che nel Mezzogiorno il prodotto locale di qualità inferiore a prezzi più bassi a volte conquista segmenti di mercato. Per cui qualche difficoltà di penetrazione esiste. Se poi ci si sia messo anche Bossi non glielo saprei dire, in ogni caso, per evitare sorprese abbiamo deciso questa campagna di simpatia indiscriminata rivolta a tutti i salumieri italiani anche perché non vogliamo essere targati come un'azienda nordista». Insomma il signor Rovagnati non vuole rischiare e cerca di anticipare gli eventuali contraccolpi del dopo 15 settembre. Non è stato così per i signori Ezechiello Levoni e Luigi Ghisini da Mantova che un prezzo alla politica avventurista del senatur hanno già dovuto pagar- lo. Il salumificio Levoni ha perso

quote di mercato pesanti e l'amministratore delegato della Latteria Padania ha dovuto cambiare il nome al latte per poterlo continuare a vendere sulla piazza di Roma: «La nostra azienda» dice - esiste dal 1952 ha questo marchio dall'80. Non siamo legati ad alcun Carroccio politico. Nella mia impresa ho sia operai lombardi che meridionali».

**«Sì, Bossi ci danneggia»**

«Con le prime dichiarazioni sulla secessione - continua - abbiamo cominciato ad avere problemi in alcune zone. Ho cambiato marchio nel Lazio, però spero di poter presto eliminare l'anonimo "Milk" con quello precedente di "Latteria padania". E spero che questa buriana passi presto. Poi si sa che tutto fa brodo per vendere così la Yma che sforna milioni di vasetti di yogurt l'anno ha impostato la sua ultima campagna pubblicitaria sull'orgoglio meridionale e il caseificio siciliano Fratelli Zappalà ha varato uno slogan del tipo: «Ma davvero volete fare un piacere a Bossi, comprando mozzarella del Nord?».

DALLA PRIMA PAGINA

## Non hanno...

lora, ci hanno creduto a milioni. C'è sempre qualcuno, nella storia, che si incarica di avvertire i popoli di avere un animo guerriero e una missione da compiere. Questo qualcuno, per parole e opere qui e ora, è Umberto Bossi.

«La storia non si ripete mai», dicono i saggi, «e le condizioni non sono certo le stesse». Ma questa, a differenza di quella del Po, è acqua fresca. Perché la storia insegna anche che la predicazione dell'odio, della segregazione degli «altri», delle «sacre missioni da compiere», porta sempre al sangue e alla rovina: e quando va bene all'arretramento secco, e molto faticosamente recuperabile, della coscienza civile dei paesi e dei popoli. Oggi, poi, gioca l'equivoco delle «buone ragioni» che stanno alle spalle di quanto accade. Pare impossibile, a noi altri occidentali, che la salutare esuberanza di una plaga ricca e mortificata dalla burocrazia, desiderosa solo di aggiungere capannoni ai capannoni e benessere al benessere, possa portare a qualcosa di «brutto» o di regressivo. Eppure, ragionandoci, si arriverebbe a capire che forse un benestante incalzato è molto più maldisposto e determinato di un incalzato povero, perché ha molto da perdere, e più ha da perdere più ha paura, e più ha paura più diventa aggressivo.

Tutto questo, dicevo, forse si poteva capire prima, se l'autentico talento delle nostre classi dirigenti per il tatticismo politico non avesse convinto tutti, destra e sinistra, che Bossi era una pedina da usare, un'opportunità da sfruttare, un utile matto da scatenare contro l'avversario politico. Eppure la sinistra, soprattutto la sinistra, che conosce bene il peso dell'odio (avendolo subito e avendolo suscitato), avrebbe avuto più di ogni altro il dovere etico - se è lecito usare il termine - di lanciare l'allarme. Che non lo abbia fatto mi dispiace e mi delude, come cittadino e come cittadino di sinistra, e mi fa sentire, in questi giorni, parecchio solo. Ma non mi impedirà di andarmene, domenica, a San Benedetto Po a ricordare Alexander Langer, maestro di libertà e di tolleranza. Considero ridicola e codina l'accusa di «fare il gioco di Bossi» andando sul Po. I simboli contano, eccome, e il Po è mio, il Nord è mio, la politica è mia tanto quanto delle camice verdi. Mi riconosco nelle esaltazioni che alcuni osservatori rimproverano ai cattivi patrioti: non sono i «confini della Patria» quelli che sento, da cittadino, di dover difendere con la mia testimonianza, ma i confini del diritto e delle libertà politiche. Semplicemente i miei dubbi il fatto che questi confini, oggi, di fronte all'onda nazionalista e segregazionista della Lega, coincidano con quelli della Repubblica italiana. Nelle cui leggi e nella cui storia non figurano discriminazioni etniche e liste di proscrizione fondate sul luogo di nascita o di provenienza: e basterebbe questo, ampiamente basterebbe, per appendere il tricolore alla finestra. **[Michele Serra]**

**Abbonatevi a l'Unità**

Ogni lunedì su **l'Unità** un inserto



## Rutelli

«Centro forte  
ma a fianco  
alla sinistra»

**NADIA TARANTINI**  
ROMA. Francesco Rutelli leader di un centro in concorrenza con l'Ulivo? Un altro equivoco *mass mediale*. Molto sorridente, nella restaurata sala del Carroccio, Rutelli smentisce: «In Italia si parla moltissimo e da più parti della nascita di un'eventuale aggregazione di centro, non legata al centro sinistra, né al centro destra. Non credo a questa possibilità: finché in Italia c'è una legge maggioritaria, avremo un centro sinistra e un centro destra... la cosa più importante, per il centro sinistra, è affiancare alla compagine di sinistra, solida e affidabile, imperniata sul Pds, un'altra anima altrettanto solida... che rappresenti il centro democratico.»

**Lei si candida a guidare cattolici e ambientalisti di centro sinistra dentro l'Ulivo?**

Io sono una persona che ha già la responsabilità di guidare un'alleanza di centro sinistra al comune di Roma. Ho voluto dare un contributo da questo mio punto di vista: credo sia preferibile anche per la sinistra avere un centro forte, e non avere a che fare con uomini di centro, teoricamente indipendenti...

**In questo «suo» centro dovrebbero convergere anche gli ambientalisti?**

Non è mio compito dirlo, perché oggi faccio un altro mestiere, ma se devo pensare ad uno sviluppo e ad una stabilità, almeno una parte della cultura ambientalista, dei diritti civili, e molta parte del volontariato dovrebbero stare in questo centro... e lo stesso deve fare la sinistra per la sua parte.

**In qualche modo queste sue proposte sono legate alle indiscrezioni sulle candidature per le elezioni del '97? Segni, Monti, Fiori... chi sarà il suo avversario?**

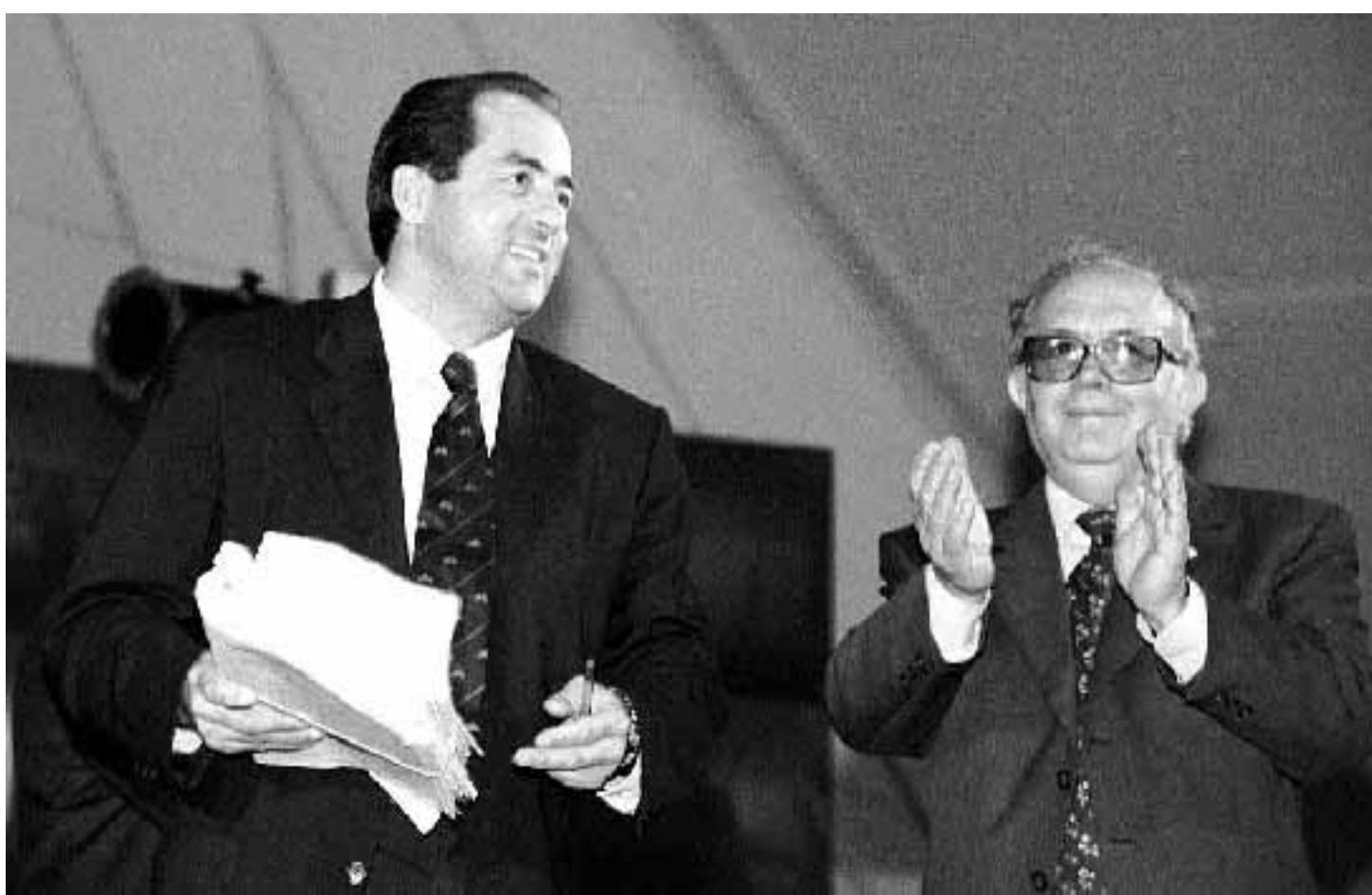
Questo proposte le ho fatte nel mio libro, che ho scritto più di due mesi fa... quanto a oggi: non posso raccontare le mie telefonate private... altrimenti sapreste quanti di questi *candidati* mi hanno chiamato per smentire... potrei fare una battuta: vi propongo mari e monti, ma non c'è per ora niente di vero.

**Forse però qualcosa di vero c'è, sulle incertezze di Segni?**

Mariotto secondo me deve decidere: visto che è per il maggioritario, deve dire se fa il maggioritario per Fini o per chi. Mi sembra improponibile però che possa correre con Fini, perché il patto Segni fa parte della mia giunta... e c'è l'assessore Sandulli che non credo sia d'accordo di andare con Fini.

**Di tutto questo si discuterà nel «conclave» che farete ad Ariccia domani e lunedì?**

No, no. È una riunione sull'attività amministrativa dell'ultimo anno. Lanceremo molte proposte, anche un'iniziativa legata al Giubileo: la città di Roma dovrebbe affiancare alla preparazione dei 2.000 un'iniziativa politica internazionale legata alla remissione del debito nei confronti dei paesi poveri.



Il ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro applaude dal segretario del Ppi Gerardo Bianco al suo arrivo alla Festa dell'Amicizia. Vincenzo Pinto/Ansa

## Di Pietro: «Romiti sbaglia e i verdi non mi fermano»

### Vuole depenalizzare gli infortuni sul lavoro?

Di Pietro fra i Popolari. Risponde alle accuse di Romiti: «Il mio ministero ha fatto molto, ho riaperto i motori». Polemico coi verdi: «Due ragazzini terribili che non possono bloccare tutto». E con il ministro Ronchi che non vuole la variante di valico. Ma è polemica su una sua lettera a Prodi e a Treu in cui chiede la depenalizzazione dei reati riguardanti gli incidenti sul lavoro. Il contenuto della lettera è stato diffuso dal procuratore Guariniello.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**RITANNA ARMENI**

SCANDIANO (RE.). Antonio Di Pietro è accolto come una star alla festa dell'amicizia dei Popolari. Applausi calorosissimi all'ex pubblico ministero di Mani pulite e al ministro dei Lavori pubblici che si è impegnato a «riaprire il cantiere Italia». E lui non delude. Sorride, stringe le mani, saluta. E soprattutto dà sciolto a destra e a manca, ai suoi nemici politici.

Esordisce con un'allusione immediata alla variante di valico. «Sono arrivato in ritardo perché la strada per venire fin qui è difficile», afferma. Ma è venuto. Contrariamente a Berlusconi che ha disertato il faccia a faccia con Bianco e si è limitato a mandare un fax di scuse. Ed è venuto l'ex pubblico ministero con l'intenzione di dire due e tre cose ai suoi avversari e a tutti quelli che negli ultimi mesi non hanno risparmiato frecciate e polemiche nei suoi confronti. A cominciare da Cesare Romiti, il presidente della Fiat che aveva accusato il ministro di vendere fumo,

di parlare, ma non di fare. O meglio di fare solo elenchi di buoni propositi. A lui Di Pietro dedica la prima parte del suo intervento, per lui legge i dati, i numeri che «parlano chiaro» sull'attività del suo ministero.

Altro che vendere fumo. Il suo ministero ha lavorato, eccome. Senza leggere l'intervento che si era preparato annuncia a un pubblico attento, e che vuole applaudire, che da giugno a agosto ha sbloccato «10.035 appalti contro i 6.667 dell'anno scorso. Si tratta del 48 per cento di aumento, di 7.691 miliardi contro i 5.070 del '95». «Questi sono i fatti», conclude.

È deciso Antonio Di Pietro. Nuovi cantieri e lavori pubblici a tutti i costi. Ambiente? Non è alternativo allo sviluppo, afferma. «Riaccendiamo i motori», esorta il ministro, ciascuno faccia la sua parte a cominciare dagli enti locali che devono utilizzare i 100.000 miliardi di residui passivi. E perché non ci siano ostacoli di nes-

sun tipo, perché gli imprenditori vengano incentivati in tutti i modi, perché lo sviluppo finalmente si avvii, l'ex pubblico ministero pensa evidentemente che non bisogna andare tanto per il sottile. All'inizio del mese di agosto avrebbe preso anche un'altra iniziativa. Avrebbe scritto una lettera al presidente del Consiglio Prodi e al ministro del Lavoro Treu, racconta al Tg3 il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, chiedendo la depenalizzazione dei reati riguardanti gli infortuni sul lavoro. Una lettera che suscitò sicuramente polemiche. Già ieri Guariniello ha dichiarato che una misura di questo tipo significa «rendere la legge disarmata, priva di quel minimo deterrente che le sanzioni penali riescono comunque ad assicurare. Significa impedire che l'autorità giudiziaria si occupi di queste violazioni in sede penale».

Dall'attacco a Romiti all'attacco a Ronchi, il ministro dell'Ambiente che si oppone alla variante di valico e ai Verdi definiti «due ragazzini terribili» che tuttavia «non bastano a frenare tutto». Inizia Di Pietro con un'esortazione all'attivismo. «Non fare non serve a nessuno», afferma con orgoglio, dopo aver snciolato i suoi dati. E poi senza esitazioni: «La variante di valico s'ha da fare. A me hanno detto che bisogna farla tutta e mi sono impegnato a farla tutta». Quindi rivolgendosi direttamente ai Verdi che ritengono se ne debbano fare solo 18 chilometri preci-

sa ancora: «C'è chi dice che non ho capito bene. Allora lo deve dire pubblicamente perché così tutto è chiaro anche ai cittadini». Del resto Di Pietro - racconta - quando era pubblico ministero era abituato a gente che diceva che lui non aveva capito. E invece - conclude - «avevo capito bene, avevo capito troppo». E allora ancora un'esortazione. «Stringere la cinghia ed andare avanti, cercare i fondi, andare in fondo al barile. Certo - conclude - se uno si dà da fare e un altro si dà da fare per frenare non si va da nessuna parte».

A Bossi invece il ministro dei Lavori pubblici dedica solo una battuta: «Si può discutere se domani sul Po piove o non piove, ma non è una cosa importante».

I Popolari applaudono alle parole del Tonino nazionale, danno segnali continui di simpatia. E lui non li delude. Anzi li gratifica in ogni modo. Intanto con un ennesimo attacco alla corruzione che ha ricordato nei toni le sue arringhe di Tangentopoli. Lui - ricorda - abusa d'ufficio perché «la corruzione o c'è o non c'è. Se c'è va punita se si tratta di un sbaglio la questione è un'altra».

E poi con una «captatio benevolentiae» esplicita rivolta direttamente alla gente il riunito ad ascoltarlo. «Venendo qui mi sono messo a posto la coscienza con la buona anima di mio padre che mi avrebbe detto: «Finalmente sei tornato a casa tua».

## Festa nazionale de l'Unità Modena PROGRAMMA

### Oggi 14 settembre

<b>Area Festa</b>	Voli turistici sulla città in elicottero	
<b>Sala Blu</b>	10.00	Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds
<b>Sala Gialla</b>	10.00	«Cooperazione e solidarietà internazionale con: Rino Serri, Umberto ranieri, Giangiacomo Migone, Marco Pezzoni, Luciano Vecchi, Donato Di Santo
<b>Area Verde</b>	17.30	Tetes de Bois
<b>Arci's Bar</b>	18.00	Mostra di Bonsai
<b>Caffè Letterario</b>	18.00	Nel ventre di Sao Paulo: L'inferno dei bambini con: Valerio Calzolaio, Giancarlo Summa, Massimo Canevacci, Maurizio Chierici, Cristina Giusici
<b>Sala Blu</b>	18.00	Presentazione dei libri «Una giustizia vera per un paese civile» di Giovanni Maria Flick - «Il tempo della giustizia» di Pietro Folena - «Storia della magistratura in Italia» di Romano Canosa - «Governi dei giudici: la magistratura tra diritto e politica» a cura di Edmondo Bruti Liberati. Partecipa, col gli autori Alfredo Galasso
<b>Sala Gialla</b>	18.00	Servizio civile e nuovo sistema di difesa partecipativa: Massimo Brutti, Giulio Calvisi, Luigi Calligaris, Licio Palazzini.
<b>Sala Blu</b>	21.00	La giustizia di un paese civile. Partecipano: Giovanni Maria Flick, Antonio Bassolino, Mons. Giovanni Nervo.
<b>Caffè Letterario</b>	21.00	Presentazione del libro «Il bacio della medusa» di Melania Mazzucco. Ne discute con l'autrice, Silvia Fabbri
<b>Anfiteatro</b>	21.00	Claudio Baglioni in concerto.
<b>Arci Turismo e CTM</b>	21.30	VivAfrica - Senegal - Kenya - Sud Africa. Immagini e commento di Ivano Bolondi
<b>Arena spettacoli - S.G.</b>	21.30	Jacid in concerto - C. Vodani e A. Cornacchione.
<b>El Baile</b>	21.30	Jolly 4 - ballo liscio
<b>Arci's Bar</b>	22.00	Hot Blues Band - Concerto Jazz a cura dek C.G. Wiener - a seguire discoteca
<b>Rick's Café</b>	22.00	Musica d'ascolto con Ettore & Donatella

### Domani 15 settembre

<b>Area Festa</b>	Esibizione dei paracadutisti e voli turistici in elicottero	
<b>Area Verde</b>	17.30	Tetes de Bois
<b>Sala Blu</b>	18.00	Italia chiama Europa - Bimba De Maria ne discute con: Lamberto Dini, Piero Fassino, Mario Monti
<b>Sala Gialla</b>	18.00	Presentazione del libro - La più amata dagli italiani di Enrico Menduni. Conduce Andrea Salerno
<b>Caffè Letterario</b>	21.00	Tu che per me sei l'altra metà del cielo. Dibattito sulla questione maschile. Franca Chiaromonte, Bia Sarasin, Adriano Sofri
<b>Sala Blu</b>	21.00	Novi mesi per le riforme. Lucia Annunziata ne discute con: Pietro Folena, Gerardo Bianco, Gianfranco Fini, Giuliano Urbani
<b>Arci Turismo e CTM</b>	21.30	Praga, Budapest - a cura di Caldana - Travel - Service.
<b>Arena Spettacoli - S.G.</b>	21.30	Perfume, Sciacalli, Teenage Lust in concerto.
<b>El Baile</b>	21.15	Scuola di danza latino-americana.

### COMUNICATO DELL'ARCA

## Piero Sansonetti Condirettore de «l'Unità»

Piero Sansonetti è stato nominato condirettore de «l'Unità». Ecco il comunicato che dà la notizia. «Nella seduta del 6 settembre c.a. il Consiglio di Amministrazione dell'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A., ha accolto la proposta del Direttore Giuseppe Caldara di far rientrare dagli Usa Piero Sansonetti, per riassumere le funzioni di Condirettore del giornale.

La proposta, votata all'unanimità dal Consiglio, è stata ritenuta funzionale al potenziamento della direzione giornalistica alla vigilia di una nuova fase di trasformazione, rilancio e di sviluppo di tutti i prodotti editoriali.

Con l'occasione, il presidente dott. Giovanni Laterza, a nome del Consiglio augura a Sansonetti gli auguri di buon lavoro.

Da oggi la gerenza è la seguente: Giuseppe Caldara direttore, Piero Sansonetti condirettore, Antonio Zollo direttore editoriale, Marco Demarco vicedirettore vicario, Giancarlo Bosetti vicedirettore.

### L'INTERVISTA

Silvana Amati presidente della Conferenza dei Consigli regionali

## C'è un federalismo al femminile?

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Elette nei consigli regionali». Hanno discusso ieri, a Seginalia. Niente di politicistico. Un incontro-seminario voluto, innanzitutto, da Silvana Amati. Quarantenne anni, Lorenzo, il figlio, ne ha quattordici. Lei ha due lauree: in Scienze naturali e in Scienze biologiche. Anno 1985, entra nell'amministrazione della cosa pubblica. Messa in aspettativa forzata (succede ai parlamentari e consiglieri regionali), ora, anzi, da quattro giorni, eccola «prima donna presidente della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali».

**Rullo di tamburi? Non proprio. Al momento, annosa e lamentevole questione, ci sono solo «altre tre donne» presidenti. E «nessuna» presidente di Giunta. Fermiamoci qui, nel cahier de doléances. Con la soddisfazione, perlomeno, che quelle che si muovono in simili ruoli, chiedono, cercano, stanno provando a tessere una rete tra**

**donne. È così, Amati?**

È così, anche se lavoriamo in un ruolo neutro. Nell'amministrare, le elette possiedono una loro differenza, che le rende consapevoli nei confronti di una serie di tematiche, dalla questione dei tempi a quella dei servizi. Certo, servirebbe un'equa rappresentanza nelle istituzioni: lo scarto, invece, è fortissimo. Tuttavia, lo specifico di genere ci ha consentito un'attenzione speciale al quotidiano e alla solidarietà. Famiglia, servizi, ospedalizzazione dei bambini, diritti delle partorienti; abbiamo provato a guardare con la nostra sensibilità a temi, a problemi che appartengono a tutti e che hanno ottenuto, quanto alle leggi varate, il voto di tutti.

**Perché molte donne sono attratte dall'amministrazione della cosa pubblica?**

Anch'io sono contenta dell'esperienza che svolgo. Forse, dipende dalla dimensione regionale del mio

impegno; dalla qualità della vita; dalla possibilità di avere quotidianamente rapporti con altre, con altri.

**Insomma, piccolo è bello?**

Oggi si discute di modello regionale diverso, che non sia creato dall'alto ma capace di tenere conto di un federalismo solido. La nostra cultura, intendo quella delle donne, è entrata nella mentalità generale. Potrà modificare sistemi di vita? Non so rispondere. Intanto, però, è servita a destare l'attenzione sulla esistenza di ognuno, ognuna di noi, sui tasselli minuti che la compongono.

**E l'incontro di ieri?**

Voleva affrontare il divario tra ciò che è scritto sulla carta (e sulla carta sembra risolto) e la sua applicazione pratica attraverso le leggi regionali.

**Avete alle spalle un anno di attività, leggi, proposte, linee di indirizzo. Ma domani, sul Po, andrà in scena uno spettacolo radicalmente diverso. Non potete infilare la**

**testa sotto la sabbia, no?**

Una risposta proviamo a darla. Nella prima sezione dell'incontro si sono confrontate donne che operano nelle giunte e negli uffici di presidenza, le quali vorrebbero arrivare, se possibile, a una forma stabile e continuativa di questo dialogo. Nella seconda sezione hanno parlato donne che lavorano nei Consigli regionali; nella terza, la discussione si è snodata intorno al rapporto stato/regioni. Quanto più assisteremo alle follie di domenica, tanto più spingeremo sull'ipotesi di un nuovo stato federale solido, nel quale la voce delle Regioni conti e abbia un peso. Dunque, delle Regioni che intessano un dialogo non sussidiario ma paritetico tra centro e periferia.

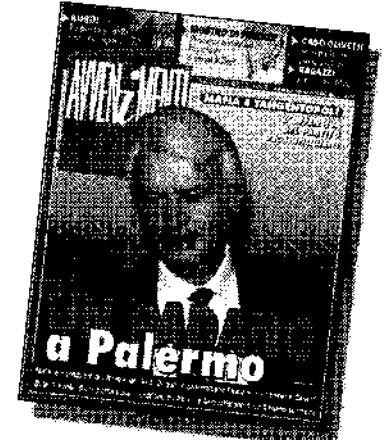
**E i maschi erano ammessi al vostro incontro?**

Non si trattava di un luogo separato. In fondo, la nostra diversità è un valore aggiunto. I presidenti-maschi ci sono stati: per ascoltare, per intervenire.

Su **AVVENIMENTI** in edicola

## UN PADANO a Palermo

**Mafia e tangentopoli/  
L'offensiva del partito degli inquisiti**



**Ed inoltre:**

**Kurdi/Reportage dalla città occupata  
Caso Olivetti/Se il padrone parla inglese  
Mostro di Firenze/Ma chi è il serial-killer**

PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Admiral</b> p. Verbania, 5 Tel. 854.11.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 58.18.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.00.99 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Pianese Nunzio 14 anni a maggio</b> <i>di A. Capuano, con F. Benivoglio, A. Gargiulo (Italia 1996)</i> Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Ambassade</b> v. Accademia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Apollo</b> v. Gallia e Sidana, 20 Tel. 862.08.896 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆
<b>Astra</b> v. Jonio, 225 Tel. 817.22.97 Or.	<b>CHIUSO PER LAVORI</b>
<b>Atlantic 1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Atlantic 2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-18.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆
<b>Atlantic 3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.15 20.25-22.30	<b>Crying Freeman</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Atlantic 4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Terremoto nel Bronx</b> <i>di S. Tong, con J. Chan (Hong Kong, Usa, 1995)</i> Jackie Chan a New York: sbarca in Italia (dall'America) il massimo divo di Hong Kong. Ovvero, sganassoni per ridere, in stile Bud Spencer.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Atlantic 6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 18.30 22.00	<b>Braveheart cuore impavido</b> <i>di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)</i> Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
<b>L.12.000</b>	<b>Avventura</b> ☆☆☆
<b>Augustus 1</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Nelly e Mr. Arnaut</b> <i>di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia '95)</i> Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.
<b>L.12.000 (aria cond.)</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Augustus 2</b> C. V. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 18.00 20.10-22.30	<b>Affinità elettive</b> <i>di F. e V. Taviani, con F. Benivoglio (Ita '96)</i> Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Barberini 1</b> v. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.45 20.00-22.30-0.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adrew, non Ingmar.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.35 20.00-22.30-0.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L.8.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Capitol</b> v. G. Saccani, 39 Tel. 383.280 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Capranichetta</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or.	<b>CHIUSO PER LAVORI</b>

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★	☆☆
Ottimo	★★	☆☆☆

<b>Capranichetta</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 17.45 20.10-22.30	<b>Io ballo da sola</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb '96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
<b>L.12.000</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Ciak 1</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.30 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Ciak 2</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 15.30 17.00-18.30	<b>Toy Story</b> <i>di J. Lasseter (Usa 1995)</i> La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzati al computer. Per tutti.
<b>L.7.000</b>	<b>Animazione</b> ☆☆☆
<b>De Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.00-22.30	<b>Strange Days</b> <i>di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)</i> Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.
<b>L.8.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Diamante</b> v. Pretestina, 232/8 Tel. 295.606 Or.	<b>CHIUSO PER LAVORI</b>
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 15.30-17.45 20.15-22.45	<b>Ilona arriva con la pioggia</b> <i>di S. Cabrera, con M. Arias, D. Riondino (Italia, 1996)</i> Storie d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Empire</b> v. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000 (aria cond.)</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 17.15-19.00 20.45-22.30	<b>Terremoto nel Bronx</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Etoile</b> p. in Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Eurcine</b> v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adrew, non Ingmar.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Europa</b> v. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or.	<b>CHIUSO PER RESTAURO</b>
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.10-17.40 20.10-22.30	<b>Vesna va veloce</b> <i>di C. Mazzacurati, con A. Albanese, T. Zajickova (Italia, '96)</i> Giovane prostituta dalla Repubblica Ceca alla Romagna: l'amore di un muratore non basterà a salvarla. Delicato, nel più puro stile Mazzacurati.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 17.15-18.50 20.45-22.30	<b>Le scarpe d'oro</b> <i>di A. Fossati, con A. De Bock (Belgio, '96)</i> Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'
<b>L.12.000</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Bound - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.77.07 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30	<b>Pianese Nunzio 14 anni a maggio</b> <i>di A. Capuano, con F. Benivoglio, A. Gargiulo (Italia 1996)</i> Prete anti-camorra, coraggioso e bello, ma troppo innamorato, ahilui, di un ragazzino dalla voce d'angelo. Sullo sfondo, una Napoli piena di suoni e di colori. VM14
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>Garden</b> v. le Trastevere, 246 Tel. 58.12.848 Or.	<b>PROSSIMA RIAPERTURA</b>
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 18.00 20.20-22.30	<b>Ferie d'agosto</b> <i>di F. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia '96)</i> Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzosa e caciara, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 20.05-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adrew, non Ingmar.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.40 20.05-22.30	<b>Giovani streghe - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Voci nel tempo Cinegiornale N. O di Piero Chiambretti</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Palookaville</b> <i>di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> Tre ladronci super-imbranati in una cittadina del New Jersey: tra Calvino e «I soliti ignoti», commedia all'italoamericana, con classe.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.45-22.30	<b>Sotto gli ulivi</b> <i>di A. Karslani, con M. Ali Koshvarz (Iran 1994)</i> Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Qualcosa di personale</b> <i>di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer (Usa, 1996)</i> Storia d'amore fra bella giornalista tv rampante e caporedattore seducete: ma chi li ha mai visti, due reporter così? Per la serie «solo al cinema».
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Holiday</b> Igo b. Marcello, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30 17.00-22.30	<b>Io ballo da sola</b> <i>di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb '96)</i> Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.
<b>L.12.000</b>	<b>Sentimentale</b> ☆☆☆
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>I soliti sospetti</b>
<b>L.10.000</b>	
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>La settima stanza</b>
<b>L.10.000</b>	
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Terra e libertà</b>
<b>L.10.000</b>	
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 512.495 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mission: impossibile</b> <i>di B. De Palma, con T. Cruise, E. Beart (Usa, 1996)</i> Agente segreto Tom Cruise, missione dollari: da una celebre serie tv un film da incassi miliardari. Regia nervosa, trama astrusa, grandi effetti speciali.
<b>L.12.000</b>	<b>Thriller</b> ☆☆☆
<b>Intrastevere 1</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Vesna va veloce Cinegiornale N. O di Piero Chiambretti</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Intrastevere 2</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Dead man</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Intrastevere 3</b> vicolo Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Guiltip</b> <i>di G. Stemberge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)</i> Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆☆☆
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 86.20.67.32 Or. 15.15-17.50 20.10-22.30	<b>Striptease</b> <i>di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds (Usa, 1996)</i> Giovane signora americana (la Moore in versione body-building) si dà allo spogliarello per sbarcare il lunario. Attenzione: il Bergman alla regia è Adrew, non Ingmar.
<b>L.12.000</b>	<b>Drammatico</b> ☆
<b>Madison 1</b> v. Chiabera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Il rompiscatole</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Madison 2</b> v. Chiabera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Giovani streghe</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Madison 3</b> v. Chiabera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-17.35-19.10 20.45-22.30	<b>Spia e lascia spiare</b> <i>Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)</i> L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>L'albero di Antonia</b> <i>di M. Gorris, con W. V. Ammelrooy, J. Declair (Ol. '96)</i> Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.
<b>L.12.000</b>	<b>Commedia</b> ☆☆☆
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 67.80.86 Or. 16.30 19.30-22.30	<b>The Rock - (vm 14)</b>
<b>L.12.000</b>	
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 67.80.86 Or. 14.45-1	



Regione Lazio  
Assessorato Regionale per la promozione  
della cultura, spettacolo, turismo e sport

**Teatro Orione**  
Roma - Via Tortona, 7

**I° Concorso Nazionale**

**DANZA J<sub>23</sub> 96**

**Gran Galà Finale**  
14 settembre ore 21

presenta  
Eleonora Brigladori  
e  
alla RADIO DEEJAY  
Andrea Pezzi

partecipazione straordinaria di  
Bibop  
e  
Andrea Barsacchi

Direzione Artistica  
Stefano Forti

Regia  
Alessandro Pondi

Biglietto £ 15.000

Per informazioni: Redazione Danzasi - Tel. (06) 77 20 90 65 Fax 70493730

ECCEZIONALE SUCCESSO AL

**FIAMMA**

L'ESTREMO LIMITE DEL BRIVIDO E DEL SESSO

Jennifer Tilly Gina Gershon

**BOUND**  
TORBIDO INGANNO

SCRITTO E DIRETTO DA  
**THE WACHOWSKI BROTHERS**

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI  
INTERNET: <http://www.MEDUSA.IT/>

**BARBERINI**  
**GIULIO CESARE**  
**MAESTOSO**  
**EURCINE - KING**

DEMI MOORE

**STRIPTease**

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI  
INTERNET: [HTTP://WWW.MEDUSA.IT/](http://www.MEDUSA.IT/)

**FIAMMA**  
**ALCAZAR**

...Emozionante e coraggioso PIANESE NUNZIO di Capuano.  
IL MESSAGGERO

Il film più anticonformista, trasgressivo, provocatorio del Festival di Venezia.  
LA STAMPA

GIANNI MINERVINI  
presenta

Un'esclusiva A.M.A. FILM di  
ISTITUTO LUCE s.p.a. e G.M.F. s.p.a.  
in collaborazione con MEDIASET

FABRIZIO BENTIVOGLIO  
in

**PIANESE NUNZIO**  
14 anni a Maggio

Un film di  
ANTONIO CAPUANO

ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI  
INTERNET: <http://www.MEDUSA.IT/>

**GROMA**  
(PIAZZA SONNINO n. 37)

**IN ESCLUSIVA**

PROVATE A SEGUIRE  
LE OCHE, E  
SCOPRIRETE CHE...

CHARLES GASSOT presenta

MICHEL SERRAULT EDDY MITCHELL  
SABINE AZEMA CARMEN MAURA

*La Felicità è  
dietro l'Angolo*

un film di  
ETIENNE CHATLIEZ

ORARI ALLA PAGINA SPETTACOLI

oggi al  
**Nuovo Sacher**

Playbill: otto nuovi film d'autore (Epstein, Friedman, Ferreira-Barbosa, Weinstein, Wenders, Assayas, Bartas, Mitterrand, Schlesinger) in programmazione uno alla settimana.

Lo schermo velato  
"The Celluloid Closet" di Rob Epstein e Jeffrey Friedman  
(in versione originale con sottotitoli in italiano)

**Playbill**

**È possibile acquistare un abbonamento valido per gli otto film al prezzo di 60.000 lire.**

COMUNE DI ROMA  
ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI

ASSOCIAZIONE ROMA CITTÀ DI CINEMA

CINETECA NAZIONALE  
CENTRO SPERIMENTALE  
DI CINEMATOGRAFIA

CINECITTA' INTERNATIONAL  
DIVISIONE ENTE CINEMA s.p.a.

realizzato con il contributo di  
BNL  
Banca Nazionale del Lavoro  
BANCA DI ROMA  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

**Passeggiate Romane**  
la città su grande schermo

SETTEMBRE 1996

8 EUROPA 51  
di Roberto Rossellini - 1952  
Piazza del Campidoglio

13 SOTTO IL SOLE DI ROMA  
di Renato Castellani - 1947  
Porta dell'Asinara  
(Mura di Porta S. Giovanni)

18 NELL'ANNO DEL SIGNORE  
di Luigi Magni - 1969  
Via del Portico d'Ottavia

21 DRAMMA DELLA GELOSIA  
TUTTI I PARTICOLARI IN CRONACA  
di Ettore Scola - 1969  
Mercati Generali - Via Ostiense

22 GLI INNAMORATI  
di Mauro Bolognini - 1956  
Via della Pace

27 L'ECLISSE  
di Michelangelo Antonioni - 1961  
Piazza di Pietra

29 IL PROCESSO  
di Orson Welles - 1962  
Palazzo di Giustizia  
Piazza dei Tribunali -  
Lungotevere Prati

PROIEZIONI UNICHE  
DALLE ORE 20.30  
INGRESSO LIBERO